SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 400

GUERIN SPORTIVO

ANNO LXIII - N. 48 - 26 NOVEMBRE-2 DICEMBRE 1975
SPED. IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

Quanto costa il « Guerino » all'estero: **AUSTRALIA** $a 2,25; **AUSTRIA** Sc. 27; **BELGIO** Bfr. 34; **FRANCIA** Fr. 5; **GERMANIA** Dm. 4; **INGHILTERRA** p. 55; **LUSSEMBURGO** Lfrs. 32; **OLANDA** Hfl. 3; **P.TO MONACO** Fr. 5; **SPAGNA** Pts. 65; **SVEZIA** Skz. 6,35; **SVIZZERA** Sfr. 3,40; **CANTON TICINO** Sfr. 3; **SUDAFRICA** R. 1,30.

FULVIO BERNARDINI
(Foto Ferrari & Nasalvi)

INCHIESTA

Per Baires si cambia

Le notti bianche di Chinaglia

Complimenti a "Baronio" vincitore della 1ª Coppa Renault 5. L'anno prossimo - grazie a Renault - correrà in monoposto.

La Coppa Renault 5 1975 si è conclusa all'autodromo di Vallelunga con la vittoria di "Baronio" (Aldo Cerruti). Il pilota romano, abile e tenace, ha ottenuto il primo posto assoluto proprio all'ultima prova dopo una lotta serrata con i suoi più diretti e non meno grintosi avversari.

Complimenti dunque a "Baronio", che insieme alla grande soddisfazione della vittoria ha conquistato un premio altrettanto rilevante: l'ambita monoposto formula Renault Europa riservata al primo classificato.

Grazie a Renault, "Baronio" si avvia così verso un traguardo affascinante: la stagione 1976 alla guida di un'auto di Formula.

Promuovere concretamente l'ascesa delle "promesse" del volante costituisce d'altronde il principale obiettivo della Coppa Renault 5. Un obiettivo che Renault – con la collaborazione di Elf, Dunlop e Arexons – ha felicemente raggiunto.

L'opportunità di correre in monoposto sarà riproposta ad altri aspiranti campioni anche il prossimo anno: nel marzo 1976, infatti, avrà inizio la nuova serie di corse sulle piste italiane e europee per l'assegnazione della 2ª Coppa Renault 5 Elf.

Protagoniste della Coppa, come è noto, sono le Renault 5 1300 opportunamente modificate con un apposito kit fornito dalla Casa. Si tratta di vetture sostanzialmente identiche alla Renault 5 della gamma Renault, prodotta in tre versioni: L (850 cc), TL (950 cc), TS (1300 cc).

elf
DUNLOP
arexons

Renault, la marca estera più venduta in Italia.

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 400 (ARRETRATO L. 800)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Elio Domeniconi, Stefano Germano, Aldo Giordani, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini
Grafico impaginatore: **Marco Bugamelli**
Segreteria: **Serena Zambon**

COLLABORATORI
Gianni Brera, Orio Bartoli, Ennio Cavalli, Giancarlo Cevenini, Carlo Cavicchi, Bruno De Prato, Rossano Donnini, Vincenzo La Mole, Luca Liguori, Rosanna Marani, Orietta Moretti, Paolo Pasini, Michele Principe, Alberto Rognoni, Marcello Sabbatini, Gianni Spinelli, Alfio Tofanelli
Da **Ascoli:** Antonio Vecchioni; da **Cagliari:** Efisio Boy; da **Cesena:** Dionigio Dionigi; da **Como:** Sante Cannone; da **Firenze:** Enrico Pini; da **Milano:** Gianni Garolfi; da **Torino:** Carlo Nesti; da **Roma:** Gabriele Tramontano; da **Napoli:** Guido Prestisimone; da **Perugia:** Silvio Pecetti jr.; da **Genova:** Franco Di Luciano; da **Verona:** Adalberto Scemma; da **Bergamo:** Renato Carlucci; da **Avellino:** Gherardo Mallardo; da **Brescia:** Aldo Rossini; da **Brindisi:** Brizio Tommasi; da **Catania:** Orazio Francica Nava; da **Catanzaro:** Franco Spadafora; da **Foggia:** Giovanni Spinelli; da **Vicenza:** Guido Meneghetti; da **Modena:** Ettore Spallanzani; da **Novara:** Armando Patrucchi; da **Palermo:** Mario Pasta; da **Pescara:** Gianni Lussoso; da **Reggio Emilia:** Pier Paolo Cattozzi; da **San Benedetto del Tronto:** Domenico De Vito; da **Ferrara:** Marco Cocchi; da **Taranto:** Clemente Salvaggio; da **Terni:** Sergio Caffarelli; da **Varese:** Massimo Lodi.
Da **New York:** Lino Manocchia; da **Buenos Aires:** Augusto C. Bonzi; da **Lisbona:** Manuel Martin De Sa'; da **Belgrado:** Vinko Sale; da **Toronto:** Paolo Giuseppe Canciani.

DISEGNATORI
Giorgio Dall'Aglio, Alberto Fremura, Claudio Onesti, Gino Pallotti, Silvano Sacchetti, Paolo Samarelli, Josè Luis Salinas

FOTOGRAFI
Ansa, Ferrari & Nasalvi, Fotopress, Amedeo Giuliani, Adriano Manocchia, Olympia, Franco Villani, Guido Zucchi

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 16.000 - Italia semestrale L. 8.500 - Eestero annuale L. 27.500 - Estero semestrale L. 14.000** — PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

COMUNICATO DELL'EDITORE

Si informa la Clientela pubblicitaria che a partire da questo numero la pubblicità non è più in concessione e verrà gestita direttamente dall'Editore tramite l'Ufficio Pubblicità della Società Editoriale Mondo Sport Srl - via dell'Industria 6 - Bologna S. Lazzaro - Tel. 051/455511 (5 linee).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena Bologna
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

sommario

N. 48 - (Anno LXIII) - **26 novembre - 2 dicembre 1975**

risponde **Gianni Brera**

arciposta

Il gol di Puliciclone: una rapina all'italiana

Caro Gioanbrerafucarlo, ho letto sul « Guerino » il tuo commento alla sesta di campionato. Perbacco, è vero, non ci avevo pensato! In fondo quel tuo Puliciclone è da considerare alla stregua di un volgare borsaiolo. Segnando con il pugno un gol decisivo ha preso per il culo l'arbitro e il mondo intero. Hanno ragione i napoletani di lamentarsi. Hai ragione tu di proporre che si torni al reclamo per errore tecnico. Ma poi non la finiremo più di reclamare, nessun incontro verrebbe mai finito e archiviato. Siamo un paese di rognosi che spaccano il capello in quattro quando si tratta di perdere e far perdere tempo, assecondando magari i nostri bassi istinti di tifosi. Tu che ne dici?

Rispondimi se puoi. Cari saluti.

CARLO ALTIERI - Voghera

Altro se ti rispondo, caro paissoltrepadano! Quello che mi ha sdegnato, della faccenda Pulici, è che nessuno l'ha stigmatizzata moralmente: anzi, da quanto leggo, i giornali interpellati dalla TV per la designazione dell'« atleta della domenica » hanno proprio scelto Pulici, autore di un vero e proprio furto. Decisamente, l'assuefazione al trucco, al borseggio, allo scasso, alla rapina e al rapimento ci ha tolto precisa coscienza dei limiti morali. E ti raccomando la deontologia professionale di Pulici, che alla fine dell'incontro si rivolge a Carmignani con l'aria di chi l'ha fatta sporca e se ne vergogna, ma la « Stampa » di Torino, che si guarda dal pubblicare la prova fotografica del misfatto, pubblica proprio quella foto ambigua, dotandola altresì di una didascalia che è quanto di più ipocrita si possa immaginare: il sorriso colpevole di Pulici viene gabellato per onesto, pensa te che astuzia.

Io, personalmente, mi arrabbiò perché Pulici, da me dilatato a « **Puliclone** », è del mio stesso paese lombardo. Se non m'inganno, proprio noi lombardi abbiamo il primato della pistolaggine: non siamo furbi, ci lasciamo imbrogliare da tutti e siamo quasi fieri, sotto sotto, di non essere noi a imbrogliare gli altri; anzi aggiungiamo con qualche orgoglio che siamo senza dubbio i più fessi degli italioti, perché ci guarderemmo dal voler cambiare la nostra con la sorte dei nostri ineffabili connazionali.

Mentre cerco argomenti per insolentire quel... degenere brianzolo, ecco mi viene in mente un altro lombardo, però di schiatta lomellina, Silvio Piola, nato a Robbio, provincia di Pavia: anche lui ha segnato con il pugnetto, durante un memorabile Italia-Inghilterra giocato a San Siro un giorno del maggio 1939. Piola era stato giudicato il più forte centravanti dei mondiali 1938. L'Italia aveva conseguito per suo merito il secondo titolo di Campione del Mondo. E avveniva adesso che gli inglesi stavano pigliando a gabbo i bi-campeones del mundo: avevano la palla legata con la cordetta, come insinuava Meazza, ammirato del loro controllo, della loro velocità di manovra. Vittorio Pozzo non capiva un'acca del WM inglese e non si sognava di prescrivere marcature di sorta. Piola aveva lo stopper inglese alle spalle e non poteva muoversi per giocare quella palla spiovente in area: non sgrullare di nuca poteva, non rovesciare di piede, così che si è trovato istintivamente a cercare l'impatto con la manina. Mai avrebbe creduto di poter centrare la porta e ingannare il portiere avversario. L'arbitro tedesco Bauwens non ha avuto certezza della marioleria improvvisata da Piola ed ha concesso il gol del 2-1. Gli inglesi si sono provati a dire che forse l'arbitro aveva frainteso ma non hanno insistito: erano largamente superiori: dopo pochi minuti hanno segnato il 2-2 con l'interno che avrebbe dovuto marcare Meazza, pensate lo sconcerto di quella conduzione tattica.

Piola non ha detto nulla e appena è giunto allo spogliatoio gli è stato formalmente vietato di parlare della cosa. Il pareggio con gli inglesi era da considerarsi un mezzo miracolo. Si può capire come Pozzo e C. desiderassero valorizzare il proprio colpo di fortuna. Piola è stato zitto fin quando ha temuto di andare incontro a conseguenze spiacevoli, poi ha confessato.

Si dice che nascere è già una professione, nel nostro beneamato Paese. L'idea di furto è connaturata con la nostra fame e la nostra secolare abbiezione politica. Giustifichiamo tutto riferendoci a Sparta, che puniva solo i ladri scoperti come tali. E' pura pistolaggine, questa, ipocrita per giunta: non solo gli spartani puniscono i ladri scoperti: ma la coscienza morale muta con il progredire del cristianesimo, cioè di una socialità nuova, illuminata dalla religione. I classicisti che si rifanno all'uggiosa Sparta dimenticando di aggiungere che quella polis costantemente educata all'eroismo considera meritorio qualsiasi rischio, e dunque giustifica anche il furto fatto bene: ma se viene scoperto, il rischio è infamante e addirittura mortale. Qui da noi, il rischio è minimo e tutti gli stupidi lo corrono allegramente. Ecco il guaio.

« Puliciclone » ruba — il suo è un autentico furto — e ci rimette la propria reputazione anche l'arbitro, del quale è provata la buona fede, se è vero che ascolta i napoletani e si rivolge premuroso al proprio guardalinee: l'arbitro non ha visto perché non poteva: e così il segnalinee, ancora più distante di lui: si è visto tutto bene, invece, dall'alto degli spalti, ma ovviamente la folla non poteva intervenire se non berciando come ha fatto, e magari lieta — nella maggioranza — di sapere in vantaggio il Torino.

I napoletani hanno perso l'occasione, loro, così fieri di essere considerati furbi, di chiedere all'arbitro quello che in diritto civile si chiama **« deferimento di giuramento »**, cioè di chiamare Pulici e invitarlo a giurare sulla correttezza del proprio gesto. Era già avvenuto che Guaita, argentino, ammettesse di aver segnato con l'aiuto della mano: il caso è in letteratura calcistica, disemm inscì, ma i napoletani non se ne sono ricordati: nessuno se n'è mai ricordato in Italia dove la lealtà dei pedatori è sempre stata parecchio dubbia. I napoletani si sono comportati benissimo a Torino: le loro comprensibili proteste hanno, però, indotto il segretario torinista Bonetto a sollecitarli ad accettare, lealmente le decisioni dell'arbitro: oggi a me domani a te, ha aggiunto Bonetto. Vero: l'arbitro è un elemento della fortuna: oggi sbaglia a tuo danno, domani a tuo favore. Ma Bonetto ha poi disposto che Pulici si guardasse dal confessare alcunché sulla propria marachella, e da quanto mi consta non è stata stampata di essa neppure una foto. Al **« Giorno »** l'aspettavano: l'agenzia l'aveva assicurata: da Torino non è partito nulla.

Questo mi è sembrato poco leale, ed io l'ho deplorato: e il mio Nobel Arpino ha preso atto che gli rimproveravo di prendere per il sedere l'arbitro ma non ha fatto il minimo cenno alla drittata disonesta di Pulici. Abbiamo tanto di sindacato pedatorio, abbiamo gente onesta che lo guida, ma se i calciatori sono i primi a fregarsi l'un l'altro, mi sai dire a che serve un sindacato?

Riflettendo sulla gabola di Torino ho pensato che convenga rimettere in onore il reclamo per errore tecnico, che almeno si abbia la certezza di ottenere giustizia secondo le norme spontaneamente accettate da coloro che fanno sport.

Il baseball rilancia Rimini

Illustre signor Brera, lei parla, parla, parla di supremazia del calcio nei confronti di altri sport. Ma come fa a sostenere una tesi del genere quando a Rimini, dopo che la locale squadra ha vinto il campionato di baseball, praticamente non si parla d'altro? Diciamo piuttosto che in Italia si vive calcio perché agli altri giochi di squadra viene offerto pochissimo spazio. O no?

Cordiali saluti.

CARLO PRESUTTI - Bellaria

Da quanto mai tempo aspettavo questa illuminazione! Ora alla mia mente annebbiata riaffiora una coscienza alfine plausibile della realtà che mi circonda. E non serve dire che la luce mi viene dalla multiforme Romagna, anzi da Rimini. La lippa scientifica ha dato finalmente ragion d'esser a quello antico scalo romano. Dai tempi di Plinio il vecchio, che ci teneva il « phaselus » e l'equipaggio con cui risalire il padre Po, quella avventurata città non aveva più avuto che Fellini, così pretenzioso deformatore del vero traverso le immagini. Adesso, invece, è completa anche la sua storia.

I pescatori e i bagnini parlano tanto di **« Home Run »** e sentono che anche il resto degli uomini incomincerà a considerarli quali hanno sempre ritenuto di essere: i migliori. Intanto, **Catcher** e **Pitcher** si esaltano nel tortellino e nella lippa americana. Un avvenire nuovo e fulgente attende Rimini, bellissima città fra le belle.

Quanto al calcio, sarà bene che io smetta anche di scriverne, non solo di parlarne, come insinua Carlo Presutti: è una tale barba, a pensarci bene! Qua allora una mazza che ci facciamo **l'inning,** bordel. E non dimentichiamoci di mandare un telegramma a Bruno Beneck, che tanto un caro amico.

E se Chinaglia passa alla Juve?

Egregio maestro, non passa giorno che Chinaglia non spari addosso a qualcuno. Adesso è la volta di Corsini che però è stato... salvato proprio dal suo contestatore. Non ti sembra che sia ora che il campione (?) laziale la pianti? Non ti sembra che sia ora che i suoi dirigenti si decidano finalmente a prendere provvedimenti nei suoi confronti? Nella peggiore delle ipotesi, metterebbero un po' d'ordine in una squadra che somiglia sempre di più ad uno di quegli stabilimenti che la Merlin ha fatto chiudere.

REMO PALMIERI - Crevalcore (BO)

Chi ha voluto Chinaglia se lo tiene: meglio sopportarne le bizze che perderne il valore venale, oggi non inferiore al miliardo. Vuoi scommettere che l'anno prossimo lo acquista la Juventus?

Radice, il migliore dei nuovi tecnici

Caro signor Brera, seguo poco il calcio ma sufficientemente per pormi, di tanto in tanto, dei quesiti. L'ultimo riguarda Gigi Radice che è il tecnico più osannato tra i giovani. Ho guardato nell'annuario quello che ha ottenuto nella sua carriera ed ho trovato solo la promozione in A del Cesena. Mio fratello maggiore, però, mi ha detto che con quella squadra chiunque sarebbe arrivato in A. E allora? Cos'è merito delle pubbliche relazioni o della scarsità di concorrenti validi?

Quest'anno col Torino, Radice sta ottenendo senza dubbio validi risultati: con Pulici, però, Graziani, Sala e così via non deve essere difficile ottenerli.

La ringrazio e mi scuso per il disturbo.

VALERIA ALESSANDRINI - Bologna

Cara Valeria, non credere per una volta a tuo fratello. Chiunque riesca ad azzeccare una promozione da Serie A è da considerare bravo: perché non basta aver la gente, bisogna pure conservarne la condizione, darle un gioco, una guida tattica, un carattere agonistico. Radice è stato un ottimo giocatore di calcio: ha giocato in Nazionale ed ha sopportato stoicamente dolori acutissimi ad un ginocchio, che aveva sempre gonfio di liquido sinoviale. Finché ha potuto, Radice ha tenuto la botta: poi ha messo a frutto le esperienze tecniche ed è passato allenatore. Ha pure un diploma onorato da voti apprezzabili; ha un carattere duro e, come abbiamo visto, persino stoico. In tutte le Società che l'hanno avuto quale tecnico ha fatto benissimo. La sola Fiorentina l'ha licenziato, per motivi che poco riguardano il calcio. Nel Torino sta facendo faville. Sono convinto, con buona pace di tuo fratello, che Radice sia di gran lunga il migliore dei nuovi tecnici: non solo perché sia il più bravo e applicato di tutti, ma perché alla cultura specifica del tecnico egli può unire anche il prestigio del giocatore di classe internazionale. Ciao, bellissima. A presto.

Se Rivera lascia il Milan si salva

Caro amico, in una tua precedente risposta hai detto che avresti riparlato di Rivera il giorno dopo Milan-Juventus. Adesso ti chiedo di mantenere la parola data: insomma, si può sapere se il « golden boy » è recuperato per il nostro calcio, oppure se gli conviene darsi al cadreghino? Per quanto ne sò io di calcio, non mi pare più in grado di dare prestazioni ad alto livello. Ti chiedo allora: per uno che è stato campione e « abatino », che in definitiva, cioè, è stato uno dei padrini del nostro calcio, conviene buttarsi ancora nella mischia (ma a che pro?) oppure la dignità esige un prezzo troppo alto anche per chi si chiama Rivera?

ERMANNO GUGLIELMI - Pavia

Caro amico, Rivera non corre abbastanza da molti anni: anche contro la Juventus non ha reso come dovrebbe un regista della sua importanza: la partita era così sbilenca e moscia, tuttavia, che anche Rivera se l'è potuta cavare un pelino sotto la sufficienza. Naturalmente, la piaggeria di certi scribi ha subito falsato la verità considerando più che sufficiente la sua prestazione. Purtroppo, riprendono gli equivoci per i quali il Milan va maluccio da qualche anno. L'ultimo scudetto vinto risale al 1968; il precedente, ahi, risaliva al 1962: su allegri, adoratori del divino vecchietto d'oro!

Io parlo schietto e fuori dai denti. Converrebbe anche a me gridare viva: ma verrei meno alla mia onestà di critico e questo, francamente, mi ripugna. Potrò sbagliare giudizi settanta volte sette, non potrò mai darne di falsi per una precisa volontà di mentire o comunque di deformare. Rivera ha avuto uno scatto di orgoglio tipico dell'egotomane quando ha sentito che Buticchi pensava possibile un Milan senza di lui. Allora ha fatto fuoco e fiamme per impadronirsi della Società: ma pare proprio che, all'ultimo, sia stato ancora Buticchi a prestargli i quattrini per le prime spese. E adesso pare che gli incassi non bastino più. Mai esistita una società di calcio economicamente attiva, né con Rivera, né senza. Il « Nostro » se ne accorgerà presto, io temo: E intanto Buticchi aspetta: ed è perlomeno saggio ad augurarsi che torni davvero, magari in tempo per acquistare qualche elemento che aiuti il Milan a fare partite meno penose.

Oggi come oggi, il Milan dispone di due sole punte a nome Vincenzi e Calloni, i cui limiti sono noti. E Chiarugi sta fuori per un male misterioso che forse è causato dalla poca volontà di collaborare con Rivera, che lo vorrebbe ala pura; e Bigon non vuole più giocare di punta perché gli ripugna sbagliare tutti quei gol e passare per un brocco più brocco che non sia in realtà; e Benetti da due domeniche alle spalle di Rivera ed è già da considerare un ciuccio di chilometri, povero crapottone che non è altro; e la difesa è buona, davanti ad Albertosi, ma se il centrocampo non la protegge, addio fichi.

Io penso che Rivera sia intelligente e che presto si accorga di voler giocare a dispetto dei santi. E' sulla corda da ormai diciotto anni: nessun grande calciatore ha mai resistito tanto: segno che nessuno ha mai potuto correre poco come Rivera. Io credo nell'intelligenza di Rivera e penso che non voglia affondare con il Milan, la cui linea di galleggiamento è già fin troppo bassa rispetto ai marosi: prevedo allora che si interessi soprattutto di amministrare tecnicamente la Società in modo da poterla rivendere al più presto. Se invece Rivera si dirà convinto di reggere a meraviglia anche da interno di regia, allora il Milan andrà veramente a Patrasso e noi dovremo incominciare a tifare per il Monza. Ahimé, sì.

Fabio Capello un furbo mai visto

Caro Brera, con la Juventus ha finalmente giocato anche Capello. Ebbene, qualche giorno fa, proprio Capello veniva indicato come « l'uomo della provvidenza » della Juventus e in ultima analisi anche della Nazionale. Tu l'hai visto giocare a Milano: ti pare un'etichetta adatta a Fabio? E veramente la Nazionale con lui in squadra potrebbe ritrovare quel fosforo che le è mancato nelle sue precedenti esibizioni? Se sì, sarò uno dei primi sottoscrittori di una raccolta per una cura perenne di Gerovital al giocatore juventino. Brera, siamo seri: da quando un solo giocatore è capace di trasformare una Nazionale?

EVARISTO NANNI - Latina

Fabio Capello sa giocare a calcio: non è costante nel rendimento: ha le ginocchia ammaccate malamente: secondo me bisognerebbe impostarlo da libero, come scrivo da un paio di anni: anzi secondo me sta già facendo il libero, cedendo spazio in avanti all'elegante Scirea. Ma questo succede in Juventus, non ancora in Nazionale. Capello ha senso euclideo e molta astuzia nell'eclissarsi quando il clima agonistico sale troppo. Insomma, un furbone mai visto: ma proprio riflettendo su questo, mi domando dove potrebbe nascondersi se rimanesse sempre alle spalle dello stopper.

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: settimana elettrizzante e piena di imprevisti. Riceverete una importante offerta da parte di una persona che ritenevate non esservi tanto amico. Accettate. SENTIMENTO: fate attenzione a soppesare attentamente le parole che usate: potrebbe risentirsi. SALUTE: buona.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: vi sentirete particolarmente in forma e spaccamondo: andateci cauti: potreste sbagliare mossa. Piacevole sorpresa venerdì. SENTIMENTO: potreste avere delle noie causate da una persona che si rifarà viva dopo tanto tempo: prestate attenzione a ciò che direte. SALUTE: qualche malessere improvviso.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: settimana alquanto snervante e densa di problemi. Sappiate dosare le vostre forze e, soprattutto, rispettate gli orari. SENTIMENTO: ogni tanto sentite il bisogno di evadere: se credete che tutto ciò non danneggi minimamente i vostri rapporti, fatelo almeno da furbi. SALUTE: discreta.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: non siate precipitosi e chiedetevi il perché di ogni cosa che succede attorno a voi. Mercoledì sarà una giornata particolarmente pesante. SENTIMENTO: qualche piccola discussione dalla quale uscirete entrambi convinti di aver esagerato. SALUTE: attenti ai colpi d'aria.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: è perfettamente in buona fede: perdonate quindi l'errore e ricominciate a collaborare allo stesso livello di prima. SENTIMENTO: una notizia splendida allieterà il vostro fine settimana. Forse un regalo sarebbe quanto mai significativo. SALUTE: riprendete una cura che avevate smesso tempo fa.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: riprendere in mano un vecchio progetto vi toglierà dalle spalle qualche anno. Ora, abbandonati vecchi quanto assurdi entusiasmi, dovreste essere in grado di condurre in porto la cosa. SENTIMENTO: giovedì e venerdì potreste trovarvi in una situazione imbarazzante. SALUTE: discreta.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: grossi mutamenti in vista: vedete di giocare bene le vostre carte e di non lasciarvi tralasciare dai cattivi consiglieri. SENTIMENTO: tentate sempre di stuzzicare la sua gelosia e non è chiaro perché lo facciate. SALUTE: qualche disturbo passeggero allo stomaco.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: manca soltanto qualche tessera e poi il mosaico sarà completo. Accettate di buon grado i consigli e l'aiuto di un amico di vecchia data. SENTIMENTO: calmatevi un po' e risolverete qualche problema in più. Buona serata venerdì. SALUTE: ottima.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: sarete al centro dell'attenzione per una proposta che pensavate banale e scontata. Godrete della vostra improvvisa popolarità e vedete di sfruttarla per il giusto verso. SENTIMENTO: qualche nube in famiglia dovuta ad un malinteso. Settimana ottima sotto tutti i profili con la persona del cuore.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: fareste meglio a pensare un po' anche al futuro: ci sono cose che al momento vi sfuggono, ma che acquisteranno importanza con l'andar del tempo. SENTIMENTO: accettate un invito da parte di un appartenente al segno dei Gemelli. SALUTE: ottima.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: siete ancora in tempo per cambiare idea. Giornate favorite dalla fortuna quelle di martedì e mercoledì. Non siate troppo pignoli. SENTIMENTO: un amico vi ricorderà una promessa fatta qualche tempo fa. Siete in dovere di mantenerla. SALUTE: discreta.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: settimana di ripensamenti e di progetti. Fate lavorare il cervello: è indispensabile escogitare qualche cosa di nuovo. SENTIMENTO: forse non avete tutti i torti, ma ci sono momenti in cui, per il vostro caratteraccio, passate dalla parte del torto. SALUTE: in netto miglioramento.

FORTITER CORRIPIO

Morris

MEN'S COLOGNE

Qualsiasi nome gli avessimo dato sarebbe stato un successo.

Consulto al capezzale della FIORENTINA: era giovane, bella, ammirata, invidiata. Ora gioca al penultimo posto della classifica, ha ombre scure sotto gli occhi, cammina curva. Ma è ancora tanto giovane e — dicono — ha una fibra tanto forte...

Viola di rabbia

di **Enrico Pini**

Apriamo gli occhi

PER QUANTO ANCORA DOBBIAMO VEDERE DELLA MARTIRA IN SQUADRA??

LASCIAMO LAVORARE LIBERAMENTE MAZZONE

- Via DELLA MARTIRA
- Via chi lo protegge...

Aspettiamo forse ancora altri risultati deludenti?

MUOVIAMOCI!!

UN GRUPPO DI SPORTIVI VIOLA

FOTOVILLANI

E ancora guai per Mazzone

A quanto pare, i guai portano i guai. Al ritorno da Ascoli infatti grave incidente di Guerini e Caso che sulla Porsche del primo, acquistata da Beatrice, stavano percorrendo l'Autosole. Nei pressi del casello di Prato, Guerini sbandava finendo contro il guardrail a circa 180 orari. Nell'impatto Guerini schizzava fuori dalla vettura rovinando sul guardrail. Prontamente soccorsi da Casarsa che li seguiva anch'egli a bordo di una Porsche, i due della Fiorentina sono stati ricoverati all'ospedale S. Giovanni di Dio, dove Guerini è stato sottoposto ad un intervento chirurgico alla gamba destra. Ad un primo esame il referto medico parlava di una lesione muscolare e dei tendini della gamba destra, contusione alla testa con probabile interessamento al sistema vascolo-nervoso per Guerini, mentre per Caso si tratta di contusione escoriata alla testa, ferita lacero-contusa al labbro superiore, ferita al polso della mano destra, ferita alle ginocchia e alle caviglie. La prognosi per Guerini è riservata per quel che riguarda la gamba mentre è di 60 giorni per il resto delle ferite. Per Caso è di 25 giorni salvo lesioni ossee. Sull'auto con Guerini e Caso doveva viaggiare anche Mazzone che poi ha deciso di rimandare la partenza.

FIRENZE - Consulto al capezzale della grande malata del calcio italiano: la Fiorentina. Presidente, tecnici, medici, dirigenti e giocatori sono chiamati a dare il loro parere sulle cause dei mali che affliggono la degente e possibilmente i rimedi. Gli appassionati, i tifosi e tutti coloro che hanno creduto, anche per una sola estate, in questa squadra, aspettano in trepidante attesa di conoscere il verdetto, il bollettino medico, vogliono sapere se la bella, ma malata, Fiorentina è recuperabile, se potrà tornare allegra e vispa come un tempo, o se, al contrario, è già condannata a prematura morte.

I primi sintomi del male che ha aggredito la squadra viola cominciarono a manifestarsi tre anni fa, all'epoca della gestione Radice. Era già la Fiorentina giovane, pimpante, piena di vitalità e belle promesse. Aveva fatto un buon girone di andata, poi improvvisamente cominciò a perdere qualche colpo. Terminò con il fiato grosso, il volto stravolto e un forte dolore al petto. Il rimedio fu studiato e subito trovato: cambiare l'allenatore. Radice, che credeva di avere già il contratto rinnovato in tasca, si trovò alla porta e ancora oggi afferma di non sapere perché.

Allenatore nuovo (Rocco) e mali vecchi. Incostanza, forti e frequenti crisi di depressione, idee annebbiate, gambe molli, sono gli altri sintomi che si manifestarono nella stagione successiva. Un campionato incolore, a parte l'impennata delle ultime due partite e della vittoria in Coppa Italia, e nuovo consulto al capezzale della stessa ammalata. Il rimedio fu studiato e trovato subito: cambiare allenatore.

Dopo appena sei giornate siamo alle solite. La giovane Fiorentina non riesce a correre, soffre il ritmo, non sta in piedi, ha sempre il fiato grosso, la testa pesante, si distrae facilmente. Perde tre partite, subisce nove gol, delude tutti. I tifosi, impietosi e ormai stizziti, cominciano a fischiarla. Volano le accuse, comincia la caccia alle streghe. Il primo a farne le spese è Mauro Della Martira, lo stopper.

Dieci giorni fa, in occasione della partita interna con la Sampdoria (poi persa per 0-1) anonimi tifosi e quindi poco degni di essere presi in considerazione, hanno distribuito un volantino davanti allo stadio, prima dell'inizio.

« Dirigenti viola-sportivi, apriamo gli occhi. Per quanto ancora dobbiamo vedere Della Martira in squadra? Lasciamo lavorare liberamente Mazzone. Via Della Martira. Via chi lo protegge. Aspettiamo forse ancora altri risultati deludenti? Muoviamoci! Firmato: un gruppo di sportivi viola ».

Mauro Della Martira non sta giocando bene, tutt'altro. Ha sulla coscienza i due rigori di Ascoli, l'autogol con il Perugia, il gol di Clerici a Bologna e una fetta del gol di Magistrelli. Non per questo merita di essere promosso capro espiatorio. Gioca male e basta. Ma la sua vera colpa, agli occhi di questi anonimi tifosi, è l'essere ufficialmente il fidanzato della figlia del presidente Ugolini. Come dire che Della Martira gioca e giocherà sempre, anche a dispetto degli errori che ha commesso e potrà commettere, solo e soltanto perché è il futuro genero del presidente della società. Assurdo.

Assurdo perché il presidente Ugolini è troppo intelligente per imporre una simile scelta al suo allenatore. Assurdo perché Mazzone non sembra il tipo adatto per farsi imporre certe scelte. Assurdo perché Mazzone non è un servo sciocco che, solo per compiacere il suo datore di lavoro, arriva a mettere a repentaglio la sua panchina. Assurdo perché nessuno è tanto sprovveduto da scivolare su una buccia di banana tanto evidente.

L'interessato, Mauro Della Martira, non commenta. Sa di essere in una posizione molto delicata e sa che qualsiasi sua parola potrebbe essere male interpretata. Si è imposto il silenzio, si limita a dire: **« A quel volantino risponderò sul campo. Non mi sento l'unico responsabile e so di aver fatto sempre il mio dovere ».**

Mazzone, altro imputato, è più loquace: **« Certo Della Martira ha commesso degli errori, ma non è stato certo peggiore degli altri, alcuni vanno a dire che non ho il**

Viola di rabbia

coraggio di toglierlo di squadra solo perché è fidanzato con la figlia del presidente. Non lo tolgo di squadra perché non ho altra scelta, perché la Fiorentina ha buoni difensori, ma male assortiti ».

Il presidente preferisce non entrare nel merito. Si appella ai suoi precedenti e smentisce qualsiasi intromissione nel settore tecnico. Cosa che, d'altra parte, sembra non avere mai fatto.

Della Martira è il caso limite. Ma, ormai, siamo alla caccia delle streghe.

Spiega ancora Mazzone: **« Della Martira, Galdiolo e in parte minore Beatrice sanno difendere, ma restano fermi in difesa. Per il gioco che avrei intenzione di far svolgere alla Fiorentina avrei bisogno di gente capace di giocare a tutto campo, di sostituirsi ai compagni, di sganciarsi, di coprire zone molto vaste ».**

Lo stesso problema è balzato evidente sul centrocampo. Ed è lo stesso Mazzone a tirarlo fuori con coraggio: **« Antognoni e Merlo sono due grossi giocatori, ma hanno le stesse caratteristiche. Non è possibile rimpastare Merlo che è sulla soglia dei trent'anni. Così come è impossibile e sarebbe dannoso chiedere ad Antognoni di andare contro il suo istinto ».**

Per due volte consecutive la diagnosi è stata: via l'allenatore. Ora si affaccia l'ipotesi che l'origine del male dipenda dai giocatori. E' già un passo avanti anche se dovesse essere solo un tentativo fatto brancolando nel buio.

Nell'ultima riunione di consiglio, molto animata dato il momento particolarmente delicato, è stato rievocato il nome di De Sisti. Mazzone non lo ha fatto, almeno esplicitamente. In consiglio sì. De Sisti fu ceduto prima dello scorso campionato perché ritenuto un doppione di Antognoni e ormai logoro per poter reggere la parte di regista. E' la vecchia storia che, purtroppo, a Firenze, si ripete molto spesso. Per le stesse ragioni hanno lasciato le rive dell'Arno prima Esposito, poi Clerici, quindi Orlandini e infine De Sisti. Quattro giocatori che hanno dimostrato, sul campo, e spesso proprio contro la Fiorentina, di essere tutt'altro che logori, tutt'altro che finiti. Evidentemente, sia nel settore tecnico che nel settore dirigenziale si procede troppo spesso per sentito dire, per approssimazione, senza idee e senza un orientamento preciso.

Ma la diagnosi di Mazzone è ancora più profonda. A parte le scelte sbagliate in sede di campagne acquisti precedenti il suo arrivo, il nuovo allenatore della Fiorentina ha anche detto: **« Ad Ascoli ho lasciato una squadra, modesta quanto si vuole, ma sempre squadra. A Firenze ho trovato degli ottimi giocatori, ma non una squadra ».** E ancora: **« Sono ragazzi, già abituati male e che, per forza di cose, si abitueranno sempre peggio. Mi riferisco alla Nazionale. Guardate le ultime convocazioni: due in A e tre o quattro nell'Under. Andate indietro nel tempo: quattro in A e non so quanti altri nell'Under. Sono giovani, si lasciano trasportare dall'entusiasmo, si fanno delle illusioni. Poi, al primo rovescio, devono restare a casa. E successo a Guerini e Caso per la Nazionale maggiore. Può succedere a Roggi che ora non gioca. E' successo a Desolati e ora a Della Martira. E' troppo facile trattare così questa gente. Poi a farne le spese siamo noi. Senza contare che con tante convocazioni neppure possiamo allenarci con continuità tutti insieme. E poi, molto spesso vengono chiamati per svolgere compiti molto diversi da quelli che svolgono abitualmente qui a Firenze ».**

Qualcuno frena con evidente fatica la vena polemica che gli si confia sul collo. E' il caso di Galdiolo che si confida con amici giornalisti, che espone le sue pene, che mette in piazza le sue rivendicazioni e poi conclude: **« Mi raccomando, non scrivere nulla sennò mi danno due milioni di multa ».** E' il caso di Desolati, un giocatore abbattuto, irriconoscibile, isolato, abbandonato da dirigenti, allenatori, compagni e tifosi.

Ma non è tutto, ci mancherebbe. Succedono ancora cose molto strane. Solo le ultime. A Bologna Merlo gioca con una fascia elastica. Finita la partita Mazzone spiega che Merlo è stato in forse fino all'ultimo perché aveva un dolore al muscolo. Vai in profondità e scopri che nel corso della settimana precedente la partita Merlo si è stirato. Perché l'hanno fatto giocare? E perché hanno tentato di nasconderе la verità? Sempre a Bologna non ha giocato Bresciani, che nella partita precedente aveva segnato due gol. Mazzone spiega che Bresciani ha la tallonite. Vai in profondità e scopri che Bresciani ha una volgare « galla » sotto la pianta dei piedi, « galla » causata da un banale tassello applicato non a regola d'arte. Un male da niente, guarigione assicurata in due, massimo tre giorni. Eppure Bresciani non gioca neppure la partita successiva. Perché? Perché, rispondono, ha ancora la famosa tallonite. Vai in profondità e viene fuori una verità molto diversa, anche se non accertabile. La « galla » si sarebbe spaccata prima del tempo e avrebbe dato origine a un processo infiammatorio assai più grave. Perché non spiegare tutto esattamente e senza falsi pudori?

Il consulto continua. La paziente è esaminata da ogni punto di vista e sottoposta ad ogni sorta di esami. Entrerà in scena il bisturi. Saranno fatti tagli netti. Saranno fatti tutti i tentativi possibili per strapparla ad una morte precoce?

Era giovane, era bella, ammirata, invidiata. Ora gioca al penultimo posto della classifica. Ha ombre scure sotto gli occhi, cammina curva, un cerchio alla testa. Ma è ancora tanto giovane e, dicono, una fibra tanto forte.

Enrico Pini

DESOLATI

Un caso: DESOLATI

Ne parla la sua «Dama Verde»

FIRENZE - Claudio Desolati e... **« alt, un momento: Parlo solo se posso mantenere l'anonimo. Chiamami come vuoi. Ti sta bene "la dama verde"? O, se preferisci, puoi chiamarmi la signora Desolati, qui nel quartiere tutti mi chiamano ormai così ».**

Alta, longilinea, esile come un'indossatrice, capelli biondi con sfumature lunghi sulle spalle e corti ai lati, lineamenti regolari, ma tagliati netti, un sorriso sicuro e al tempo stesso accattivante, una voce calda e profonda: questa è la donna di Claudio Desolati, la donna che, secondo Rocco, ha fermato la rapida escalation di un giovane centravanti, nato in Belgio da una famiglia di minatori e destinato a sicura e brillante carriera nel difficile mondo del calcio.

I tempi sono cambiati. Appena un anno fa, parlare della « dama verde » significava voler fare scandalo. Dirigenti, tecnici e semplici sportivi vedevano in questa donna la rovina della Fiorentina. Al solo sentir sussurrare il suo nome, si mettevano le mani sugli orecchi, come una delle famose scimmiette. I tempi sono cambiati dicevamo: la « dama verde » è stata accettata da tutti, giocatori e tecnici. Lo stesso Rocco si è ricreduto e ha fatto pubblica riparazione. Desolati e signora vivono in un quartierino preso in affitto e già arredato nei pressi del Rione di Santa Croce. Claudio, da buon capofamiglia, aiuta il suo amore nelle faccende domestiche e spesso, con nota e cartina, va da solo a fare la spesa. La « dama verde » lavora a maglia e prepara un vestito per la figlia di un'amica.

La « dama verde » ha deciso di rompere il muro del silenzio. Viste come si erano messe le cose, l'anno scorso aveva preferito starsene zitta, in disparte, per non aumentare il disagio a quanti vedevano in lei la Maga Circe che trascinava Desolati sulla strada della perdizione. Invano Ugolini, Rocco ed altri tentarono di convincere lei e il giocatore a troncare la relazione. Invano Rocco segregò Desolati in un albergo sui viali dei Colli. I tempi sono cambiati: Carlo Mazzone ha voluto conoscere la « dama verde ». Con lei ha parlato di tutto, ma non ha chiesto nulla.

« Claudio non gioca — ha esordito la "dama verde" — **e la gente continua a dare la colpa a me. E' assurdo. Ci vediamo, sì e no, una volta la settimana. E' militare. Appena arriva a Firenze va in ritiro con la squadra. Lo rivedo dopo la partita, poi deve subito ripartire. Ma non è questo che mi interessa. Voglio spendere due parole per aiutare Claudio in questo momento. All'interno della squadra è considerato l'ultima ruota del carro. Nessuno fa nulla per tirarlo fuori da questa strana situazione. Chiunque ne uscirebbe demoralizzato. Un tipo come lui, poi... ».**

— C'è qualcosa da suggerire?

« Non sta a me suggerire qualcosa ai tecnici. Dico soltanto che se l'avessero fatto giocare con una certa continuità, avrebbero potuto metterlo alla prova. Invece nulla: dieci minuti e basta. L'anno scorso, quando Claudio era veramente giù di corda, non per colpa mia ma a causa di tutte le chiacchiere che si facevano sul suo conto, non gli hanno mai voluto dare una settimana di sosta. Così lo hanno rovinato. Ma, io che lo conosco bene, posso affermare che è tutt'altro che finito. Anzi, sono sicura, che Claudio deve dare ancora il meglio di sè ».

— Cosa dice Mazzone?

« Quando è arrivato sapeva già tutto e non ha obiettato nulla. Si è solo limitato a prendere atto della situazione. Mi sembra che abbia scelto la strada giusta ».

— Perché ha deciso di rompere il silenzio?

« Perché sono stufa di questa situazione! Non possiamo uscire: mi guardano male, mi additano come se avessi rovinato Desolati. Non è vero. Sono libera di fare quello che voglio, sono divorziata. Anche Claudio è libero di fare quello che vuole: ci lascino in pace. Non voglio diventare un personaggio pubblico, non voglio essere disturbata. La rovina di Claudio, se c'è, è un'altra ».

— Cioè?

« Il rigore che sbagliò l'anno scorso contro la Lazio. E' passato più di un anno e la gente ancora continua a ricordare quell'episodio. Hanno detto, perfino, che in quel momento, invece di pensare a fare gol, pensava a me. Assurdità. L'hanno criticato. Hanno cercato perfino di aggredirlo. Come dovrebbe reagire un ragazzo sensibile come lui? Se l'avessero lasciato in pace, oggi non si sarebbe qui a parlare di lui come di un giocatore da ricostruire. Si parlerebbe di lui come di un candidato alla maglia numero nove della Nazionale ».

— Va mai a vedere la partita?

« Ci sono andata, per la prima volta, dopo aver conosciuto Claudio. Non posso più andarci, per ovvi motivi ».

— I rapporti con gli altri giocatori come vanno?

« Ora bene. Prima molto male. Anche loro mi accusavano di colpe che non avevo mai commesso. Oggi, anche loro, hanno capito la realtà di questa situazione che non ha nulla di strano, né di eccezionale, semmai ci sarebbe da parlare del carattere di Claudio. E' un introverso, lega male con i compagni. Per questo, fintanto che è sulla cresta dell'onda, tutto va bene. Quando va giù, gli altri lo abbandonano ».

e. p.

Gino Cappello

&

Aldo Bardelli

«Capeo» e il passionale

di **Vincenzo La Mole**

Dieci anni nel Bologna, dal 1945 al 1955-56, con 245 presenze in prima squadra e 80 gol, Gino Cappello, detto « Capeo ». L'uomo una cosa, il calciatore un'altra: ambedue molto difficili, sfuggenti, un tipo più estroso che coriaceo, più animoso che razionale, un giocatore di altissimo talento la cui classe lunatica ammorbidiva oppure annullava le stesse qualità del repertorio tecnico, così che molte sue prestazioni risultavano inconcludenti e sui giornali se ne chiedeva l'accantonamento.

Allora i tempi calcistici erano vissuti con animo diverso da oggi: era appena finita la guerra, il Bologna aveva il presidente che si meritava, cioè Dall'Ara, Bonaccione in apparenza, grande conoscitore delle debolezze umane; l'allenatore era un viennese, Popovich, erano scomparsi all'orizzonte della squadra nomi fulgidi come Andreolo, Sansone, Puricelli e si presentavano dei giovincelli belli in carne: Todeschini, Valcareggi e Cappello. Todeschini era un centromediano più forte che tecnico; Valcareggi uno strangone pel rosso dagli occhi azzurri che spoleggiava accanito, e questo Gino Cappello dal naso che era tutto un programma, sempre pettinato all'indietro con molta brillantina, uno che si dava un sacco d'arie per nascondere i suoi complessi. Quella formazione ormai mitica presentava: Ferrari; Pagotto, Ricci; Malagoli, Todeschini, Marchese o Marchi, Biavati, Valcareggi, Cappello (o Naldi o Totti), Arcari IV, Reguzzoni o Baiocchi.

Non durò Popovich, subentrandogli Schiavio. La squadra deluse nel campionato dell'Alta Italia e cercò di consolarsi nella Coppa Italia a formula Coppa Europa. Ci riuscì, agli ordini dell'ungherese Viola, con una serie di belle vittorie si aggiudicò quel trofeo. Un'illusione soltanto, difficilissimo per non dire impossibile ricostruire ex novo lo squadrone di una volta. Mutati anche i costumi, comunque nel 46-47, il Bologna partì benissimo, 13 punti, imbattuto per 663 minuti, poi la fatal Torino, 0-4, il trio difensivo Vanz, Spadoni Ricci ne becca quattro tutti in una volta.

E Cappello? Comincia a delinearsi un tipo di calciatore che sa di essere dannato: nel corso di una partita, prima improvvisamente grandioso, poi stracco e insufficiente. Bisogna pungolarlo e spesso la maglia di centravanti viene affidata al velocista Galassi che almeno si batte su ogni pallone con frenesia di povero.

Cappello, « lampadina » del gioco del Bologna, visto da Marino

Cappello, quando la luna gli girava diritta, era capace di exploits di tutto rispetto: il 21 marzo 1953, nel corso di Bologna-Spal, fece slalom con tutta la difesa avversaria e poi tirò dal limite. Il palo, però, gli tolse la soddisfazione del gol

Aldo Bardelli era livornese e del dodici: pareva tracotannte nel modo spesso ricco di prosopopea con cui presentava le sue qualità di livornese. Ironico ma più ancora orgoglioso, sentiva il suo destino di scrivano calcistico come qualcosa di grandioso in quei tempi in cui il giornalismo sportivo viveva per pochi talenti più portati alla bella scrittura che alla disamina critica. Bardelli non si peritava di voler essere tecnico, non in modo secco tuttavia, con eleganza, con stile classico seppur sempre lineare.

Tempi di discordanze per i calciatori: quelli stranieri disposti a tutto tranne al sacrificio, i nostri dotat di classe sempre a chiedere denaro, a bussare alla porta di Dall'Ara che sapeva replicare con pungenti battute. Il Bologna visse momenti tenebrosi,

«Capeo» e il passionale

eppure la squadra era ricca di nomi: Sansone aveva fatto arrivare José Garcia dall'Uruguay; Boccardi volava da palo a palo; Cervellati e Cappello disegnavano bellissime manovre in velocità, ma in classifica nel 49-50, l'anno in cui si inabissò la stella del Torino, si piazzò appena quindicesimo, rischiando la caduta.

Bisognava risalire e Bardelli si batteva come un leone sulle colonne di Stadio (questo che è il quarto quotidiano sportivo italiano) con trovate ogni volta più aggressive. Ci fu un progresso nel 50-51, ma la squadra tornò a vivacchiare: Bardelli rimpiangeva i giorni toscani, come traspare da queste sue righe dedicate al portiere Gianni ed intitolate « il tradimento ».

« Quel giorno c'era ancora una bava di libeccio che scendeva su Pisa dal mare. Era tornato il sereno ma la città rabbrividiva sotto l'aspra carezza del vento maligno. Attorno al campo dell'arena, spelacchiato e rinsecchito, c'era poca gente. Il vecchio Pisa non attraversava un momento felice. L'anno precedente si era comportato con onore, arrivando quarto del suo girone a cinque punti dal Genoa ».

Aldo Bardelli visto da Marino

Lo stile come marchio di fabbrica: della premiata ditta Gino Cappello da Padova

Così Marino vedeva Cappello, Balanzone del calcio

Lo stile è adamantino: quanti cronisti sportivi oggi sanno scrivere come Bardelli, anche di quelli, e specialmente di quelli, che si danno la patente di tecnici?

« Quando il Bologna fece la sua scelta, la gente si tirò su il bavero del cappotto e si ammassò alle spalle di Gianni. Furono ululati continui, facile ironie, frasi schioccanti come scudisciate. Il gruppo rumoroso e inquieto attendeva la prima papera del "gatto magico" per scatenarsi. Gianni stava tra i pali, immobile. Non osava voltarsi verso la piccola folla che una volta era stata la sua, ed ora si manifestava così ostile. Borgato e Gasperi lo invitavano a non "sentire' ... ».

Il campionato '54-'55 fu il migliore del dopoguerra per il Bologna, prima della stagione del doping. Cappello aveva già vissuto la nera pagina della squalifica a vita per i noti fatti con l'arbitro Palmieri, prima di essere amnistiato da Barassi. Ma ora era fermo per l'ennesima volta: ritornava Garcia e la squadra rivelava le doti di cannoniere di Gino Pivatelli, un ragazzo ilare dal fantastico tiro, e lanciava « Pel Rosso » Bonafin, mediocre forse, ma ferrigno nel lottare. Ballacci si imponeva come centromediano, il Bologna vinceva a Torino, Roma, Genova, Firenze, Busto Arsizio, Bergamo. Tutti i sogni di un tempo parevano rivivere: lo stadio felsineo nuovamente teatrale come quando recitavano Sansone e Reguzzoni, Dall'Ara ringiovanito. Aldo Bardelli, che aveva scritto anche sul « Guerino » come Baldo Fardelli, scatenatissimo in polemiche pungenti. I rossoblù finivano quarti, il miglior piazzamento dal '41.

Il '55-"56 segna il declino di Cappello. Ci accorgiamo di averne parlato poco. Ma che si può dire ancora? Segnava gol radiosi con rasoiate imprendibili. Giocò undici volte in Nazionale A segnandovi tre gol. Fu un campione dell'impossibile, e più precisamente di quel calcio postbellico occupato anche psicologicamente dai pelandroni stranieri. I pochi nostri che si distinguevano accusavano impasse di ogni sorta, assumevano atteggiamenti singolari, acquistavano credibilità ma la smarrivano improvvisamente. Era quanto rilevava anche Bardelli nella sua prosa: in Cappello affluivano emozioni disparate. Doveva sentire la partita per essere grande. Ma come si potevano prevedere i suoi atteggiamenti?

Passò il tempo, passarono gli anni. Il presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio si distingueva per i calzini bianchi. Cosa d'altro avesse di bianco o candido, Pasquale non si può dire: il fatto è che Bardelli diventò in quei primi Anni Sessanta la più temuta firma del nostro calcio. Erano i suoi anni migliori, la sua maturità. Ci capitava di incontrarlo a Torino col suo berrettino, i suoi occhi chiari, la sua aria serena. Quante passioni, invece, gli si agitavano dentro! Ho chiesto di parlarmene a due giornalisti molto significativi, uno per la giovinezza pensosa e lo stile informato e letteralmente impeccabile, Adalberto Bortolotti oggi vice direttore di Stadio, l'altro perché torinese sabaudo, cronista fegatoso e umile, voglio dire Bruno Bernardi.

« Era un livornese — ricorda Bortolotti — **come si dice che siano i livornesi: sanguigno, iracondo, pronto ad assodarti di grida e subito calmo, serafico. Qualsiasi cosa veniva da lui presa di petto, ma dimenticava subito i torti subiti. come giornalista era fortissimo, perché, in contraddizione con la sua natura, sviluppava e raccontava la partita di calcio come un teorema. Inoltre possedeva la vis polemica, ineguagliata credo nel nostro giornalismo. Ricordo quando morì: si doveva giocare Bologna-Juventus; era un sabato. Venne al giornale. Il giorno dopo non lo vedemmo allo stadio. Aveva sessant'anni ».**

Cappello aveva già smesso da un tempo. Il nostro calcio vinceva finalmente qualcosa di importante anche in campo internazionale, con la Coppa Europa del '68. Bardelli viveva gli ultimi anni di appassionato impegno professionale.

« Veniva a Torino — ricorda Bernardi — **e la sua partita cominciava in tribuna. Polemico, incredibilmente tagliente, parlava, si parlava addosso. Poi lo leggevo e lo trovavo limpido, preciso tecnicamente come pochi, direi competente come pochi. Lo considero uno dei pochissimi giornalisti che abbia saputo scrivere di calcio con competenza, tra i pochi che ne capiscono... ».**

Vincenzo La Mole

Tiriamo le somme del nostro « referendum-giovane ». Ci spieghiamo: al di là, infatti, delle indicazioni e delle preferenze, le risposte hanno determinato anche l'identità del nostro lettore ideale: è un giovane, studente e sportivo praticante. Come dire, un lettore specializzato e ricco d'entusiasmo e di suggerimenti

Chi è e cosa vuole il Guerin-lettore

ovvero le novità attuali e quelle di un futuro prossimo venturo

1a parte: UOMINI

E' giovane, diciamo tra i 15 e i 24 anni, è celibe, studente e pratica attività sportiva: è il lettore-tipo del Guerin Sportivo, o per lo meno quello che si evidenzia dalle migliaia di risposte al nostro referendum. In altre parole, l'invito rivolto a tutti i lettori per un parere completo (frazionato — aggiungiamo noi — nei vari settori in cui si articola il giornale) sulla nuova formula del Guerino, ha riscosso un grossissimo successo di adesioni. E le risposte stanno ad indicare una traccia attendibile su quanto abbiamo fatto (e stiamo facendo tutt'ora) di buono, su cosa dobbiamo e cosa non dobbiamo fare. Delineano i contorni, cioè, di un Guerino ideale. Ed anche — come detto prima — del suo lettore. Questo.

Intanto (sempre restando nell'ambito delle preferenze di chi ci legge) il formato « settimanale » ha surclassato quello originario «a quotidiano», usato fino al maggio del '74. La spiegazione è semplice: il referendum, infatti, ha stabilito che il lettore-tipo è un lettore nuovo, acquisito quindi col formato ridotto e con l'attuale indirizzo del giornale. Risulta, inoltre, che il nostro Guerino (cioè, dopo il marzo 1975 con l'attuale assetto) è il preferito in assoluto: 80,9 per cento delle risposte.

Ma andiamo avanti. Dalla elaborazione dei dati delle schede, si delineano pure le preferenze (attenzione: a livello d'interesse, ovvero quelli che si leggono subito) dei vari sport. Il risultato è prevedibile: il calcio la fa da padrone col 57,1 per cento e surclassa il basket (21 per cento) e le altre discipline. Naturalmente l'etichetta-calcio accomuna vari settori e rubriche che trattano sia pure a livelli diversi lo stesso sport: vale a dire, l'Arciposta di Gianni Brera, l'Indice, Controcronaca e inchieste e i servizi in generale (ma sempre centrati sul pallone).

Poi vi è l'aspetto più importante per noi che abbiamo messo in atto l'iniziativa. Cioè, i settori che si vorrebbero trattati maggiormente o che mancano addirittura, oppure che compaiono con una frequenza saltuaria. In altri termini, le nostre carenze. Quindi, stando ai risultati, in futuro si vorrebbe ancor più calcio (15,2 per cento), poi c'è la sorpresa del ciclismo (10,5 per cento) seguono il basket (7,4 per cento) e gli sport motoristici. Infine, più tennis, atletica e nuoto. Particolare curioso: una larga frangia dei voti (larga, ovviamente, se rapportata al disinteresse attuale per questo sport) indica nella pallavolo (circa 8,3 per cento) una disciplina da seguire e curare maggiormente.

Infine, la figura del lettore tipico si completa con la squadra preferita. Le prime tre piazze sono ad appannaggio (inutile dirlo, ma sempre interessante constatarlo) della Juventus, dell'Inter e del Milan. Il Napoli miliardario di Savoldi è quinto, la Roma precede la Lazio e il Torino viene dopo il più modesto Verona. Fin qui, l'identikit del guerin-lettore.

Come abbiamo detto all'inizio, il referendum ha aperto pure un discorso validissimo di qualità sulle rubriche e sui servizi apparsi finora nei vari formati del Guerin Sportivo. Una specie di confronto all'americana, insomma, ricco di indicazioni estremamente utili per noi e di curiosità per quel lettore-amico che si sente complice. Al proposito, le relative tabelle che pubblichiamo assieme a tutta la casistica determinata dalle risposte, sono estremamente chiare e indicative.

Concludono i risultati che identificano e quantificano le preferenze sport per sport, campione per campione. E qui veramente le indicazioni sono a ruota libera, interessanti e paradossali al tempo stesso. Come quella riguardante la boxe che vede Arcari (scaduto ormai ad anonimo cittadino) precedere di circa il doppio il campione mondiale dei pesi medi Carlos Monzon. O come quella che si riferisce al nuoto e che testimonia un plebiscito per Novella Calligaris, una specie di rimpianto nazionale che relega nelle posizioni di coda le ultime leve e campioni famosissimi come Mark Spitz. Come dire, leggere per credere.

Fermiamoci qui. I numeri da sempre hanno un linguaggio sintetico ed estremamente efficace e le tabelle seguenti sono pronte a testimoniare l'interesse, le preferenze e i suggerimenti dei nostri lettori. Il Guerin Sportivo — da parte sua — proprio di queste conferme e di queste indicazioni ha bisogno per mantenersi al passo col contesto attuale in cui si è inserito e del quale — sia pure a livello sportivo, ma non obbligatoriamente — dà una versione fedele e attuale. Onesta anche nella novità e nella critica. E il nostro referendum ne è la prova più lampante. In fondo i referendum — per la loro stessa natura di indagine e di ricerca — sono ricchi di dati e indicazioni. Noi abbiamo posto determinate domande seguendo una logica che poneva al centro dell'indagine il nostro stesso giornale. Dalle vostre risposte trarranno origine le novità di un futuro prossimo venturo, delle quali — insieme — saremo gli artefici. Il « Guerin Sportivo », quindi, diverrà un lavoro d'équipe in cui le due voci « lettore » e « redazione » finiranno per amalgamarsi. Forse questa è la strada giusta che il « Guerino » cercava da tempo.

a cura di **Claudio Sabattini**

LA CARTA D'IDENTITA' DEL GUERIN-LETTORE

Ecco, dunque, le tabelle che riportano in percentuali le risposte pervenute.
A risultati scontati si alternano indicazioni imprevedibili ma entrambi sono ugualmente interpretabili come suggerimenti per un Guerino sempre più attuale, sempre più attento ai vostri (e nostri) desideri.
Come dire, un Guerin Sportivo su misura per ognuno di noi

ETA'	%
fino a 15 anni	18,2
da 16 a 24 anni	50,3
da 26 a 34 anni	21,0
da 35 a 44 anni	6,6
da 45 a 54 anni	2,6
oltre 54 anni	1,3

STATO CIVILE	%
celibe	77,3
sposato	22,7

PRATICA SPORT	%
sì	85,5
no	14,5

ATTIVITA'	%
studente	58,4
impiegato	16,1
lavoratore	14,3
professionista	4,2
commerciante	1,2
pensionato	0,9
artista	0,6
varie	3,5
nessuna	0,8

La SQUADRA preferita

Juventus	24,6%
Inter	18,0%
Milan	16,8%
Fiorentina	8,7%
Napoli	6,4%
Bologna	4,9%
Roma	3,7%
Lazio	1,9%
Cagliari	1,8%
Sampdoria	1,0%
Verona	0,9%
Perugia	0,6%
Torino	0,5%
Ascoli	0,5%
Cesena	0,5%
Como	0,4%
Palermo	0,3%
Catanzaro	0,3%
Modena	0,3%
Nazionale	0,3%

LEGGEVI IL VECCHIO « GUERIN SPORTIVO » FORMATO QUOTIDIANO?

Sì	48,3%
No	51,7%

PREFERISCI IL NUOVO FORMATO CON SERVIZI A COLORI OPPURE IL VECCHIO IN BIANCO E NERO?

nuovo formato	93,3%
vecchio formato	6,7%

NELL'OTTOBRE DEL 1974 IL GUERINO E' PASSATO AL FORMATO ATTUALE TI PIACE?

molto	55,2%
abbastanza	38,7%
poco	4,4%
niente	1,7%

DEL « GUERIN SPORTIVO » NELLA VESTE ATTUALE, PREFERISCI LA FORMULA REALIZZATA FINO AL FEBBRAIO 1975 O QUELLA INIZIATA NEL MARZO 1975?

febbraio '75	19,1%
marzo '75	80,9%

QUALE RUBRICA O SETTORE DEL « GUERIN SPORTIVO » LEGGI SUBITO?

arciposta	21,7%
basket	21,1%
calcio	18,5%
Indice	7,7%
inchieste	5,0%
controcronaca	4,2%
moto	2,6%
auto	2,0%
fatti e personaggi	1,8%
lettere al direttore	1,8%
ciclismo	1,5%
resoconti sportivi	1,3%
a lei piace campione	1,3%
la telefonata	1,0%

Seguono: **Dalla prima pagina, baseball, borsa dei calciatori, lo li spoglio subito, Guerin neve, Tennis, interviste, Giro d'Italia, poster, pagelle, boxe, relax, Occhio di tigre, atletica, oroscopo.**

QUALI SETTORI VORRESTI TRATTATI MAGGIORMENTE?

ciclismo	10,5%
auto	9,7%
moto	7,4%
basket	7,4%
calcio	15,2%
atletica leggera	6,3%
boxe	4,9%
inchieste	4,3%
tennis	3,6%
sci	3,6%
baseball	3,4%
arciposta	2,8%
pallavolo	2,0%
serie B	1,5%
nuoto	1,5%
serie C	1,5%
fatti e personaggi	1,3%
controcronaca	1,0%
interviste	1,0%
calcio minore	1,0%

Seguono: **cronache partite, lettere al Direttore, rugby, foto, relax, A lei piace campione, sport minori, pallanuoto, poster, motocross, Brera, la telefonata, calcio estero, ippica, arti marziali, nautica, lo li spoglio subito, hockey, ginnastica, Indice, Arcimatto, servizi speciali, canottaggio, mercato calciatori, pallamano, Usi e costumi, ping-pong, scherma, letteratura, pesca, TV sport, arbitri, medicina sportiva, Giro d'Italia, tuffi, critica, psicologia dell'atleta, pagelle oroscopo, podismo, musica.**

RITIENI CHE MANCHINO DEGLI SPORT OPPURE CHE NON ABBIANO SPAZIO SUFFICIENTE? SE SI, QUALI?

atletica	16,5%
ciclismo	10,1%
pallavolo	8,3%
tennis	6,4%
auto	5,9%
nuoto	5,3%
boxe	4,6%
moto	3,9%
rugby	3,3%
sci	3,0%
baseball	2,6%
pallanuoto	2,6%
calcio	2,6%
ippica	2,2%
hockey	2,1%
pallamano	1,8%
basket	1,7%
arti marziali	1,6%
motocross	1,2%

Seguono: **serie B-C, vela, scherma, foto, calcio estero, canottaggio, ping-pong, motonautica, cronaca calcio, golf, pattinaggio, personaggi, sub. arciposta, inchieste, alpinismo, ginnastica, bocce, tuffi, calcio minore, calcio femminile, caccia e pesca, tamburello, atletica pesante, tiro a volo, controcronaca, basket femminile, speedway, pesca, canoa, paracadutismo, Karting, relax, Indice, A lei piace campione, lo li spoglio subito, la telefonata, Sport nuovi. Classifiche.**

QUAL E' IL CAMPIONE PREFERITO IN QUESTO SPORT?

CALCIO

Rivera	10,3%
Zoff	9,8%
Riva	7,4%
Antognoni	7,1%
Mazzola	7,1%
Boninsegna	5,1%
Facchetti	5,0%
Savoldi	5,0%
Anastasi	4,1%
Crujiff	2,9%
Rocca	2,8%
Bettega	2,7%
Juliano	2,5%
Altafini	2,3%
Benetti	1,8%
Capello	1,8%
Prati	1,5%
Calloni	1,5%
Pulici	1,5%
Chinaglia	1,5%
Burgnich	1,5%
Pelé	1,5%

Seguono: **Causio, Corso, Sala, Casarsa, Chiarugi, De Sisti, Morini, Beckembauer, Scirea, Graziani, Braglia, Tardelli, Sollier, Cordova, Bigon, Wilson, Zigoni, Bulgarelli, Albertosi, Pruzzo, Bellugi, Pezzato, Cera, Esposito, Viola, Vieri, Gasparini, Santin, Merlo, Maldera, Furino, Re Cecconi, D'Amico, Castellini, Sabadini, Gori, Breitner, Vavassori, Roggi, Oriali, Zaccarelli, Marinho, Gentile, Bordon, Vinicio, Rivelino, Bertuzzo, Vecchi, Cuccureddu, Clerici, Netzer, Di Stefano, Sormani, Schiaffino, Domenghini, Cacciatori, Pellizzaro, Guerini, Pereira, Pecci, Moro, Bini, La Palma, Buso, Giubertoni, Caso, Overath, Salvi, Lorimer, Haller, Zecchini, Rep, Hoeness, Landini, Schnellinger, Vendrame, Vanello, Sirena, Gorin, Antonelli, Orlandini, Biasiolo, Cerilli, Busatta, Roversi, Superchi, Deyna, Garritano, Canè, Festa, Nanni, Sivori, Libera, Lelj, Eusebio, Massa, Turone, Pellegrini, Scorsa, Rosato, Beatrice, Damiani, Rimbano, Boniperti, Cristin, Virdis, Rossi, Marchetti, Saltutti, Maselli.**

CICLISMO

Gimondi	39,8%
Moser	27,1%
Merckx	14,1%
Battaglin	4,3%
Bertoglio	3,8%
Baronchelli	3,5%
Bitossi	2,3%
Zilioli	0,7%

Seguono: **Fuente, De Vlaemink, Basso, Panizza, Poulidor, Santambrogio, Conti, Perletto, Coppi, Paolini, Thevenet, Motta, Van Linden, Riccomi, Anquetil, Laghi, Bartali, Tumellero, Boifava, Vicentini, Dancelli, Fabbri, Passuello, Ocana, Bergamo, Galdos, Ritter, Pizzoferrato, Beghetto, Adorni, Cardi, Gaul, Osler.**

SCI

Thoeni	74,1%
Gross	15,9%
Radici	3,6%
De Chiesa	2,3%
Stricker	1,3%

Seguono: **Stenmark, Klammer, Giordani, Killy, Colombin, Schmalz, Pietrogiovanna, Anzi, Colò, Russi, Besson, Meynet, Amplatz, Oberfrank, Casse, Nones, Pinet, Schranz, Augert, Bachleda, Mc Kinney**

NUOTO

Calligaris	18,9%
Pangaro	17,5%
Guarducci	13,4%
Spitz	12,0%
Di Biasi	10,1%
Mathes	5,8%
Bortolotti	4,7%
Ender	2,7%
Shaw	2,7%
Nistri	1,4%
Cagnotto	1,3%
Pizzo	1,2%
Lalle	0,9%
Schollander	1,5%

Seguono: **Marugo, Montgomery, Roncelli, Babaskoff, De Magistris, Dennerlein, Gould, Bure, Barelli, Nocke, Fraser, Tauber**

BASKET

Marzorati	31,5%
Meneghin	26,7%
Morse	9,3%
Brumatti	3,3%
Jellini	2,8%
Recalcati	2,6%
Bariviera	2,3%
Villalta	2,0%
Bisson	1,8%
Mc Millen	1,6%
Mc Daniels	1,3%
Jura	1,3%
Masini	1,1%

Seguono: **Hughes, Yelverton, Thompson, Serafini, Raga, Bovone, Sabbar, Belov, Lienhard, Caglieris, Kirkland, Sutter, Della Fiori, Alcindor, Sorenson, Cosmelli, Bradley, Fucile, Kosic, Ferracini, Bertolotti, Lauriski, Lenon, Hawes, Gurini, Flaborea, Kenney, Ossola, Zanatta, West, Palipagic, Gennari, Cerioni, Bianchi, Giomo, Riminucci, Gorghetto, Bocchi, Bonamico, Laing, Gracis**

BOXE

Clay	41,3%
Arcari	22,9%
Monzon	12,5%
Foreman	3,6%
Antuofermo	3,0%
Udella	2,6%
Frazier	2,2%
Puddu	2,0%
Benvenuti	1,9%
Cotena	1,7%

Seguono: **Ross, Usai, Canè, Castellini, Bugner, Duran, Traversaro, Zanon, Napoles, Mazzinghi, Licata, Di Iorio, Adinolfi, Scano, Carnera, Zurlo, Robinson, Carbi, Griffith, Loi, Foster, Valsecchi, Freschi, Parlov, Hendel, Norton, Pima, Valdez**

SCHERMA

Montano	46,3%
Maffei	45,4%
Ragno	2,2%
Granieri	1,8%

Seguono: **Mangiarotti, Arcidiacono, Sidiak, Rigoli, Romanov, Pezza, Nadi, Placella, Bertinetti, Fiaccavento, Pawlowky, Giordano, Gori, Taddei, Franceschetti, Bellon, Gaudini, Monti, Rossi, Moghi, Collino, Masciotta, Szaro, Karof, Pinelli, Dionisio, Muzio, Maestri, Ravagnan, Coletti, Simoncelli, Montanelli, Delfino, Collino, Ambrosio, Eraldi**

MOTO

Agostini	58,8%
Cecotto	15,6%
Villa	9,6%
Bonera	8,9%
Read	2,1%
Pileri	2,1%

Seguono: **Sheene, Pasolini, Bianchi, Lansivuori, Gritti, Salmi, De Coster, Saarinen, Cavallero, Kanaya, Piron, Toracca, Roberts, Lazzarini, Pagani, Anderson**

AUTO

Lauda	57,5%
Regazzoni	18,0%
Fittipaldi	5,2%
Merzario	5,0%
Brambilla	4,8%
Munari	1,9%
Peterson	1,0%
Stewart	1,0%
Lombardi	1,0%

Seguono: **Ickx, Hunt, Scheckter, Reuteman, Pace, Price, Hill, Nesti, Flammini, Bandini, Vaccarella, Clark, Tarier, Pescarolo, Verini, Fangio, Serblin, De Adamich, Ewans, Andretti, Parlanti, Pesenti, Amon, Hailwood, Apostoli, Siffert, Casoni, Spreafico, Truffo, Pescia, Galli, Giunti, Martini, Mannucci, Bell, Ballestrieri, Ascari, Rivellati**

TENNIS

Panatta	28,4%
Barazzutti	18,7%
Bertolucci	12,8%
Ashe	6,0%
Connors	6,0%
Borg	6,0%
Nastase	5,6%
Zugarelli	3,4%
Laver	2,6%
Pietrangeli	1,9%
Ramirez	1,6%

Seguono: **Newcombe, Rosenwall, Ocleppo, Vilas, Evert, Roche, Gardini, Orantes, Pericoli, Smith, Tiriac, King, Tanner, Di Domenico, Franchitti, Okker, Santana, Vattuone, Merlo, Majoli, Marzano, Mulligan, Fraser**

ATLETICA

Mennea	56,5%
Fiasconaro	10,0%
Fava	6,0%
Dal Forno	4,9%
Arese	3,6%
Stones	3,2%
Dionisi	2,3%
Pigni	1,9%
Borzov	1,3%
Dorio	1,1%
Williams	1,0%

Seguono: **Don Quarrie, Simeoni, Cindolo, Ferrari, Susanj, Akibua, Benedetti, Walker, Pamich, Zarcone, De Vincentis, Puttemans, Drut, Berruti, Beaumont, Ottoz, Fraquelli, Wottle, Smith, Ruyn, Fosbury, Owens, Haynes, Buttari, Roelans, Keyno, Abeti, Bruce, Bikila, Ballati, Caponi, Evans**

Chi si iscrive nel 1975 riceverà

1 **il distintivo del « Guerino »**

2 **il portachiavi del « Guerino »**

3 **la tessera del club**

4 **la maglietta del « Guerino »**

5 **l'autoadesivo della squadra del cuore**

Tutto questo per

L. 2.500

Iscrivetevi, è semplicissimo:

Compila il bollettino di c/c postale pubblicato al centro di questa rivista e tieni presente che, oltre ai 5 oggetti che riceverai appena inviata la quota di adesione, il GUERIN CLUB ti offre anche queste possibilità:

A **Potrai richiedere gratuitamente la foto degli « Amici del Guerino » che periodicamente verranno pubblicate. Si tratta di foto in bianco e nero formato 18x24 autografate**

B **Potrai intervistare il tuo campione preferito inviando le domande al Guerino: un giornalista gliele proporrà per tuo conto**

C **Potrai partecipare a tutti i numerosi concorsi che mettono a disposizione dei soci dischi, libri, manifesti di campioni, cantanti, complessi famosi e oggetti di particolare pregio come biciclette, moto etc.**

D **Puoi partecipare alla vita del Club e del giornale attraverso la « Posta del Club » che prenderà in considerazione tutte le tue richieste e i tuoi suggerimenti**

E **Attraverso il « SERVIZIO SOCI » il Guerin Club trasmetterà direttamente alle società di calcio le tue richieste di fotografie, autografi, omaggi vari**

E poi, sconti sconti sconti sulle nostre pubblicazioni

Ricapitolando con il bollettino di versamento postale potrai richiedere:

- **L'ISCRIZIONE AL « GUERIN CLUB »**
versando L. 2.500 e compilando la scheda apposta sul retro del bollettino

- **L'ABBONAMENTO AL « GUERIN SPORTIVO »**
i prezzi di abbonamento al Guerin Sportivo li troverai sul retro del bollettino

Ma le occasioni non sono finite: con una semplice cartolina postale indirizzata a GUERIN CLUB via dell'Industria 6, 40068 S. Lazzaro di Savena (Bo) potrai ottenere:

- **I MANIFESTI DEL « GUERIN SPORTIVO »**
sono disponibili i seguenti manifesti a colori: Bettega, Savoldi, Juve, Inter, Napoli, Fiorentina e Milan per il calcio. La Costi per il baseball. Il prezzo: L. 400+100 di spedizione, cadauno

- **LE COPERTINE PER RILEGARLO**
tre copertine per rilegare l'annata 1974-75 (L. 1.200 cadauna, L. 1.000 per i soci del club)

- **LE ANNATE RILEGATE**
tre volumi rilegati dell'annata 1974-75 (52 numeri) a L. 20.000

E potrai anche prenotare il volume

- **IL FILM DEL CAMPIONATO**
che raccoglierà in veste elegante e con corredo di statistiche e commenti della serie A gli inserti periodici a colori del Guerin Sportivo. Il prezzo del volume sarà stabilito anche in base alle prenotazioni che riceveremo

PER OGNI RICHIESTA INCOLLA SU UNA CARTOLINA POSTALE QUESTO SIMBOLO

il personaggio della settimana

Intervista senza fronzoli con DINO ZOFF portiere della Juve e della Nazionale

Molti lo considerano il più forte portiere del mondo: indicano la sua prestanza fisica la sua tecnica, il suo scatto. Ma la vera forza di Dino è la serietà e la modestia con cui entra in campo

Zoff, l'uomo vero

di **Carlo Nesti**

FOTO OLYMPIA

La solitudine del portiere in mezzo ai pali è una leggenda sportiva vecchia come il mondo, capace di nascere e di morire sul campo nell'arco di una partita. Ma quando è Dino Zoff a indossare i panni dell'estremo difensore, il silenzio scava un solco ben più profondo dei novanta minuti domenicali, lasciando affiorare un « anti-personaggio » che rivoluziona con il suo stile sistematico il ruolo più estroso del gioco del calcio. Le sue parate dettate da freddezza e puntualità traducono una sofferta ed essenziale filosofia del lavoro, centellinata attraverso atteggiamenti riservati ma sinceri. Le sue risposte sentenziose e assennate richiamano la naturale esperienza dell'uomo di campagna, in una panoramica sulle vicende personali e generali dello sport che sembra una occhiata vigile lanciata lungo il seminato e verso l'orizzonte.

— Qual è l'origine della tua proverbiale glacialità?

« Al paese, nel periodo in cui studiavo, aiutavo mio padre nelle sue fatiche di contadino. Dedicatomi agli studi tecnici, ho svolto anche l'attività di meccanico. Ma quando sono entrato nella rosa dell'Udinese ho abbandonato ogni altra forma di impiego per dedicarmi al calcio. La vita di campagna mi ha insegnato le regole di una esistenza dura, basata sulla perseveranza. Ognuno gioca secondo il suo carattere ed il suo modo di pensare, sempre che sia aiutato dal fisico. Si parla spesso della mia praticità d'azione e in questo senso penso proprio di parare... secondo coscienza ».

— Come ricordi le tappe della tua carriera?

« Nell'Udinese è stata un po' più dura che altrove, perché ero del luogo ed è sempre difficile sfondare nella propria città. Il Mantova mi ha riservato le prime soddisfazioni, intervallate da qualche delusione. Nel Napoli ho colto le

Un intervento di Zoff nell'ultimo incontro di complonato contro il Milan. L'estremo difensore della Juve ha fissato molti records di imbattibilità nell'arco della sua lunga carriera iniziata nell'Udinese, la squadra della sua città natale

FOTOPRESS

maggiori gioie, conquistando la maglia azzurra. In quel caldo ambiente, pur essendo tipi metodici e precisi sul lavoro come credo di essere io, si sente sempre nell'aria un non so che di vacanza: basta non prendere tutto come una festa... La Juventus mi ha posto dinanzi alle difficoltà di inserimento che all'inizio qualsiasi nuovo bianconero incontra. Certi ostacoli non sono tanto rappresentati dal clima della società, quanto forse dall'atmosfera della città stessa ».

— Qual è il segreto della tua continuità di rendimento?

« Non penso di avere segreti e, considerando l'allenamento sacro come la partita, non mi risparmio durante la settimana per giocare la domenica. Non faccio altro che condurre una vita normalissima, sia dal punto di vista del comportamento che sul piano fisico. Non approvo chi si lamenta di dover disputare due incontri in quattro giorni, come è avvenuto qualche tempo fa. Se uno decide di non farcela e pensa di essere stanco, lo diventa sul serio. Conta invece lo spirito con il quale affronti l' impegno, perché i dati tecnici sul fisico difficilmente qualcuno te li potrà dare ».

— Cosa pensi dei tuoi primati di inviolabilità?

« Io sono un sostenitore del calcio-spettacolo e dunque, nonostante li abbia stabiliti io, ritengo certi records sostanzialmente negativi. Ma purtroppo nel mondo del calcio in cui vivo se incasso delle reti mi espongo alle critiche, e a forza di criticare il giorno che subisco un gol mi addebitano quello e gli altri. Per non essere in guerra con tutti, dunque, mi conviene salvaguardare l'imbattibilità ».

— Da quali cause è motivata l'avversa tradizione bianconera in campo internazionale?

« Da qualche anno non soltanto la Juventus ma anche le altre squadre italiane stentano nelle competizioni europee, soffrendo l'equilibrio che regna nel calcio di oggi. All'epoca di Charles e Sivori queste difficoltà non esistevano, ma le Coppe non rivestivano ancora il prestigio degli ultimi tempi e venivano snobbate. Non mi scandalizzo per la contestazione dei tifosi scatenatasi dopo la partita contro il Borussia. So come funziona il mondo e sono consapevole che certa gente, per rabbia o prese di posizione, commetterebbe atti vandalici in uno stadio come su una piazza ».

FOTOPRESS

— Qual è il futuro del calcio italiano?

« L'avvenire del football è duro per tutti, a causa della parità di valori che l'evoluzione del gioco sta imponendo in campo nazionale come in campo internazionale. La possibilità delle squadre di giocare all'estero e la frequenza dei viaggi di preparatori e tecnici in terra straniera aumenta l'esperienza delle formazioni, offrendo a chiunque il vantaggio di imparare dal lavoro altrui. Io comunque sono abbastanza ottimista, sempre che si giochi finalmente con aggressività e senza remore e precauzioni eccessive. Date ai nostri giocatori un pizzico di coraggio in più e sapranno rendere quanto gli altri, perché la Germania e la Polonia impostano lo stesso gioco praticato da noi ma con una mentalità ben diversa. Non credo ai tanto decantati limiti fisici degli atleti italiani, perché attualmente si sta già lavorando abbastanza ».

— Prediligi qualche modello tecnico di gioco?

« Quando era in auge mi piaceva il calcio inglese, per una sostanziale virilità che si traduceva in un gioco maschio e senza fronzoli raramente interrotto dai fischi dell'arbitro. Seguo con passione il calcio tedesco, per lo spirito ugualmente offensivo che lo anima ».

— Quali differenze esistono fra la vecchia e la nuova generazione calcistica?

« Un tempo il giovane giocatore non rappresentava un capitale così rilevante per la società e veniva introdotto lentamente in prima squadra dandogli il tempo di accumulare la necessaria esperienza. Oggi invece un atleta, appena, gioca, acquista già una sua precisa quotazione. Inoltre, una volta i giovani si affacciavano con timidezza alla ribalta e, lanciati in campionato a 22 anni con delle capacità, si evolvevano con-

tinuamente su piani umano e sportivo. Ora al contrario le reclute con un po' di presunzione possono affermarsi presto, ma poi non migliorano col tempo e alla prima difficoltà si sentono spaesati ».

— Il clima della Nazionale ci consente illusioni?

« L'ambiente azzurro è sempre lo stesso e non è cambiato. La Nazionale sta a cuore a tutti, o almeno a una parte di tutti. La nuova formula della "troika" può funzionare, perché se Bearzot e Bernardini sono due persone per bene non avranno problemi di intesa. Io vedo le cose da giocatore, e anche se la direzione della squadra passasse dalla Federazione alla Lega continuerei a sottomettermi alla volontà solo ed esclusivamente dell'allenatore ».

— Sei favorevole alla riapertura delle frontiere?

« Sono sempre stato un sostenitore del libero mercato calcistico. L'introduzione di forze straniere dovrebbe tuttavia avvenire con moderazione, ad esempio nella misura di un giocatore per squadra. Il Football è uno spettacolo e l'arrivo di nuovi campioni potrebbe accrescere ogni domenica il numero di spettatori presenti negli stadi, a tutto vantaggio del bilancio delle società ».

— Rappresenta una novità positiva la figura del dirigente-giocatore proposta da Rivera?

« La controversia fra Buticchi e Rivera è apparsa molto delicata e io non ho avuto modo di conoscere la situazione da vicino. Non sono solito far questioni di cariche quanto piuttosto di uomini. Un presidente-calciatore può trovarsi in difficoltà a fianco dei compagni di squadra, ma fra persone di buon senso si può evitare qualsiasi malinteso ».

— Può essere utile l'abolizione del vincolo contrattuale dei calciatori?

« E' difficile dirlo perché un discorso del genere è molto complesso e perché non sono all'altezza di affrontarlo su due piedi. Mi pare comunque necessaria e opportuna una maggiore liberalità, anche se bisogna esaminare cosa effettivamente comporti ».

— Sono legittime le rivendicazioni dei presidenti dei sodalizi?

« Non mi sono interessato molto del problema, ma ho letto per informarmi. Ovunque lo sport è aiutato dallo Stato o per lo meno non è tassato come da noi. Dunque le richieste dei ristorni erariali mi sembrano giuste, anche se rapportate alle enormi cifre del calcio-mercato. I prezzi obbediscono alla normalissima legge economica della domanda e dell'offerta: la merce è poca e quindi i prezzi salgono ».

— Approveresti l'abolizione della « moviola »?

« Sono sempre stato sfavorevole alla "moviola", perché si tratta di un mezzo meccanico il cui uso è sleale nei riguardi dell'operato arbitrale e nocivo alla serenità delle partite. Non metto in dubbio l'utilità di seguire in dettaglio certe fasi di gioco, ma ritengo ingiusto sostituire alla necessità del direttore di gara di vedere e giudicare in un attimo, la comodità di rallentare e criticare lo svolgimento di una azione ».

— Sarà ammissibile in futuro la partecipazione dei tifosi alla gestione delle società?

« Bisogna conoscere i termini di questo argomento, già puntualizzato da Rivera nei suoi nuovi programmi dirigenziali. Mi pare che la creazione dei "clubs" abbia realizzato una prima forma di raccordo fra sostenitori e sodalizi. Ma poi succede che si oltrepassa la misura, e sono proprio questi circoli a determinare la conduzione e la formazione delle squadre compromettendo la tranquillità dell'ambiente ».

Questa è l'ideologia sportiva di un atleta che molti considerano il più forte portiere del mondo. Oggi il buon senso è una virtù trascurata o disprezzata, perché la vita moderna ci abitua a quelle decisioni immediate nelle quali è arduo tollerare il gusto della misura. Forse è proprio per queste ragioni che una figura umana come Dino Zoff al di fuori del campo di gioco viene spesso ignorata, come prototipo di riserbo e di diplomazia, salvo emergere ed imporsi quando la burrasca delle polemiche richiede una critica onesta e intelligente.

Carlo Nesti

VINOMANIA

Romeo & Barbera

FOTOVILLANI

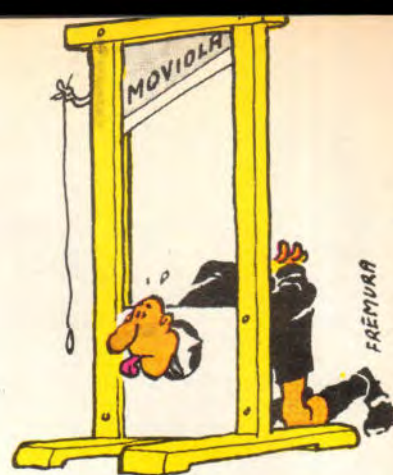
FOTOVILLANI

Romeo Benetti, capitano del Milan e punto di forza della Nazionale, è un appassionato cultore dell'arte vinicola. A Milano, Romeo ha aperto un negozio-enoteca dove si possono trovare una gran quantità di vini, provenienti da ogni città e paese d'Italia. Fra tutti impera il barbera che Benetti, perfetto « somelier », fa assaggiare con malcelata soddisfazione ai suoi ospiti, tra i quali il più assiduo è — inutile dirlo — Paron Rocco che di barbera... se ne intende

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

FOTO OLYMPIA

INCHIESTA

Abbiamo chiesto a Giulio Ciacci — esponente della vecchia guardia — e a Rosario Lo Bello — un giovane « leone » — di spiegarci chi è, cosa pensa e come si comporta l'arbitro. Ne sono usciti due significativi ritratti

L'ARB

Giulio Ciacci, ovvero: me ne frego!

Giulio Ciacci, ovvero l'antitesi del personaggio-arbitro. Di professione informatore scientifico, vive e lavora a Firenze da 44 anni meno 44 giorni. E' infatti nato a Napoli, ma non si considera assolutamente napoletano. A Firenze, sua città acquisita, vive con la moglie Daniela, ormai abituata a recitare la parte della « vedova della domenica », come scherzosamente la chiama lui, e il figlio Pierfrancesco, 14 anni studente e suo acceso sostenitore e memorizzatore di tutti gli impegni calcistici del padre.

Quaranta partite in serie C, 10 in serie B trentasei in serie A, 12 in campo internazionale sono il ruolino di marcia di Giulio Ciacci l'arbitro più contestato » d'Italia.

« Non direi: più contestato; chi lo ha mai detto? Fino a prova contraria non ho mai avuto invasioni di campo e sono sempre uscito in mezzo ai tifosi a testa alta ».

— Anche dopo Verona-Juventus?

« Certamente, come ho sempre fatto; io non mi accorgo mai di quali squadre ci siano in campo; faccio rispettare il regolamento al di sopra di ogni contestazione che avviene al di fuori del campo. Rispetto tutti ed esigo rispetto ».

— Non ha mai avuto dei momenti difficili nella sua carriera?

« No, mai. Sono tranquillo come sempre perchè la differenza che c'è tra me e un altro arbitro è che io considero sempre ed in ogni caso l'arbitraggio un hobby. Solo una volta, in occasione della gara Montevarchi-S. Sepolcro, per un attimo pensai di abbandonare il calcio, quando fui colpito violentemente da una pallonata tra faccia e orecchio. Svenni e fui portato fuori campo in barella. Rimasi in ospedale ricoverato cinque giorni con prognosi riservata, dovuta a commozione cerebrale ».

— Quindi, a parte questo episodio isolato, quando va in campo se ne frega di tutti e non ha paura di nessuno...

« Certamente, ho sempre agito così e mi son sempre trovato bene, anche se la gente dice che ricevevo soldi sottobanco.

— Quando la mattina seguente la partita, legge che la partita da lei arbitrata è stata un disastro, come reagisce?

« Anzitutto non leggo altri giornali se non la " Gazzetta dello Sport " che reputo il solo giornale ancora valido ed obiettivo, ma anche se dovessi leggere critiche, non mi scuoto assolutamente e lascio correre ormai a certi episodi deplorevoli ci sono abituato ».

— Per esempio?

« Vede, la gente per andare avanti e tirare la carretta, vive di espedienti e farebbe carte false. Personalmente, di taluni personaggi che in mia assenza mi mettono alla berlina e che quando siamo insieme mi accarezzano, non so che farmene ».

— Però di questi personaggi qualche volta si può avere anche bisogno...

« No, io non ho mai avuto bisogno di nessuno e spero di non doverne mai avere. Vede, la mia lacuna, se così si può chiamare, è la mancanza assoluta di diplomazia; c'è gente che vive di questo ».

— E della moviola cosa ne pensa?

« Per me non vale niente, in quanto falsa l'immagine. Una cosa è vedere una azione dal campo, un'altra e vederla e giudicarla dalla tribuna. L'unica cosa che credo abbia di buono, è che sprona a meglio aprire gli occhi in area di rigore. Poi, secondo me, dovrebbe essere trasmessa al lunedì sera, quando i giornali sono già usciti».

— Cosa c'entrano i giornali?

« Vede, il lunedì tutti gli amanti della « moviola », tifosi e sportivi compresi, leggono le papere di questo o di quell'arbitro, si fanno così un concetto tremendo dell'arbitro, in parte per colpa dei giornalisti che devono impostare subito ed in fretta l'articolo da mandare in macchina; cosa assolutamente insensata ».

— Molte volte voi arbitri in campo vi fate notare per gesti plateali e tribunizi che lasciano un po' a desiderare: perchè?

« Vede, in campo, un arbitro meno si fa notare meglio è; però dipende soprattutto dall'agonismo della partita Io, per esempio, so che il regolamento mi impedisce di toccare un giocatore, che dovrei cioè prendere, in caso di incidenti, le dovute conclusioni restando fuori dal gioco; ma io purtroppo non ci riesco, è più forte di me e mi butto nella mischia, in fondo penso sempre che un arbitro sia in campo non per punire ma per dirigere ».

— Un giudizio sui commissari speciali?

« Tutta brava gente. Io nella mia carriera non ho mai contestato l'operato dei commissari che reputo persone molto degne, soprattutto per la difficoltà del compito che gli viene affidato. Resto però dell'idea che le cose che si vedono dalla tribuna non sono il reale specchio di ciò che accade in campo ».

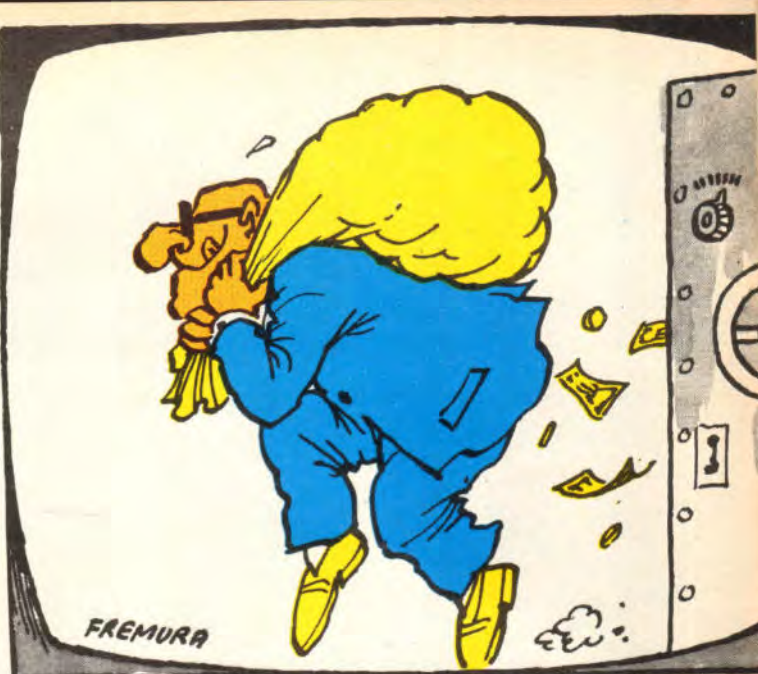
Corre l'anno di grazia 1975: quando pensa di attaccare le scarpe al chiodo?

« Credo nella concorrenza; soprattutto perchè credo che sia una buona spinta per meglio esprimersi, ma mi creda, anche se ormai il logorio si fa un po' sentire, penso in tutta onestà di poter reggere la concorrenza per almeno due anni ancora, dopodichè se non saranno gli altri a farmi smettere prenderò io questa decisione, anche e soprattutto per essere coerente con me stesso e fino in fondo ».

FOTOPRESS

Giulio Ciacci considera l'arbitrare come un hobby. E' un hobby che gli è costato ingiurie, situazioni pericolose e anche una commozione cerebrale per una pallonata

Mario La Torre

POICHE' LA TV SOSTIENE CHE LA MOVIOLA GARANTISCE LA COMPLETEZZA D'INFORMAZIONE, GLI ARBITRI CHIEDONO CHE VENGA USATA ANCHE NELLE CRONACHE POLITICHE DEL TELEGIORNALE. ECCO COME VEDREMMO CERTI ONOREVOLI:

BITRO

Rosario Lo Bello, l'atleta coscienzioso

Ho incontrato Rosario Lo Bello in mutande e canottiera negli spogliatoi dopo la partita Monza-Lecco. Un'atmosfera da sauna, fumo acquoso e buon calore, profumo di pulito e voglia di rilassarsi.

Quando domando se è possibile un'intervista, penso di sforzarmi inutilmente. Sono già rassegnata al rifiuto.

Attacco con la curiosità di sapere l'albero genealogico di questa sua razza di arbitri. In tribuna avevo sentito « tale il padre, così il figlio! Faccia di arbitro, sei peggio di tuo padre! Buon sangue non mente! ».

La nostra — è sornione Lo Bello, quando risponde — **è una passione di famiglia. Direi una... tara ereditaria »**. Sistema i suoi illustri antenati con una battuta spiritosa. Perché, me ne rendo conto, è imbarazzante portarsi addosso il peso del paragone.

— Cosa prova un arbitro in campo, intendo dire quando richiama all'ordine qualche discolo?

« Un arbitro in campo — prosegue preciso — **non prova niente di particolare, direi che soddisfa un suo hobby e basta »**.

Durante la settimana Rosario assicura la gente. Questa è la sua professione, ma la settimana scorre in attesa della domenica.

« Ho molte soddisfazioni, in campo, e mi piace quello che faccio ».

— E' soddisfatto anche del suo modo d'arbitrare?

« Guai se avessi ripensamenti. Certo che non siamo dei calcolatori però cerchiamo di agire secondo coscienza ».

— Tiene conto del pubblico, fischi o applausi che siano, quando deve prendere una decisione, sapendo magari che dal suo gesto scaturirà la vittoria o la sconfitta?

« Non si può — è conciso — **tenere conto di quanto grida la gente. E' un parere sempre interessato per cui ha poca obiettività »**.

— Qual'è il primo comandamento nel decalogo di un arbitro serio?

« Ce n'è uno, secondo me fondamentale: essere onesti verso se stessi. Da ciò scaturisce tutta la risultante etica, umana o professionale che sia. Se si è onesti, si è anche in buona fede, quindi direi giustificabili ».

— Voi state all'infallibilità come il papa sta al Vangelo. Non vi sembra di esagerare?

« No, che dice? — sorride ancora una volta — **Nessuno è infallibile. Guai se fosse così, non sarei uomo e sarei oltretutto presuntuoso ad affermarlo. Uno che regge le fila del gioco ci vuole, no? Si tenta di avere mille occhi e una massiccia dose di imparzialità »**.

— Chi è suo padre?

« Mio padre ». Aggiunge che preferisce pensarlo come tale piuttosto che ricordarlo come arbitro.

— Ha figli, lei?

« Per ora no. Ma se ne avessi, bisogna che mi sbrighi, non impedirei loro di fare l'arbitro. Mio padre non mi ha mai incoraggiato ma mi ha lasciato fare ».

Siamo pronti per una dinastia.

— Chi è l'arbitro?

« Un giudice. No, lasci stare, non è un dittatore, uno che vuole a tutti i costi essere temuto. Io cerco soltanto rispetto perché in campo rappresento l'autorità. Non sono padroncino di ventidue elementi. Tutt'altro ».

— Inutile domandarle, signor Lo Bello, se si è mai pentito dopo una partita, delle sue decisioni.

« Invece le rispondo. Come uomo, quindi solo umanamente parlando badi, ho pensato che un risultato, che so, di pareggio, sarebbe stato più giusto. E pur soffrendo di non poterlo fare, mai ho parteggiato per una o per l'altra squadra ».

— Cosa prova sentendo la voce del popolo scatenato?

Ride: **« Le sembrerà strano ma appena entro in campo mi si turano le orecchie »**.

— Da chi prende esempio?

« Sarà banale, ma dalle mie esperienze, sono molto testardo e se non sbatto la testa non mollo ».

Coltiva la passione per la pesca e si distende ascoltando musica. Non ha manie precise, fisse, ma è superstizioso.

« Dicono — aggiunge — **che la superstizione nasca dalla ignoranza. Io credo che la superstizione possa invece derivare dalla insicurezza »**.

Allora vista la sua quasi confessione, domando cosa riesce a renderlo più forte.

« Mi ripeto: quello che ho già vissuto. E l'arbitraggio per me è un fatto serio, non un fattore domenicale e stop. Mi debbo concentrare ».

— Ogni volta, ogni partita, l'investitura.

« L'arbitro deve essere un atleta in mezzo ad atleti ». Sembra uno slogan pubblicitario.

— E del ritiro, visto che « è un atleta in mezzo ad atleti » che ne pensa?

« Una persona intelligente deve sapere quello che deve fare e che non deve. Sa quello che può recepire e conosce le sue responsabilità ».

Lo spirito d'osservazione, la critica e l'autocritica sono basilari per l'arbitro. Ma anche l'ambizione.

« Chiunque inizi una qualsiasi attività si prefigge mete migliori, le più alte. Chi non ha ambizioni, secondo me è un fallito perché non ha stimoli per migliorare, andare avanti. Debbo dire che c'è chi riesce a consolidare l'ambizione e chi no,

Mi è spontaneo, vedendolo così perentorio, domandargli le impressioni riportate dal film « L'arbitro ».

« Vivere senza ironia è assurdo. Certo che "quell'arbitro" è stato messo un po' alla berlina. Però è stato divertente nel suo paradosso. Mi auguro soltanto di non finire col fischietto in gola ».

Per pubblicare l'intervista con un arbitro, occorre il consenso dei diretti superiori, questo per non smentire l'ufficialità e la serietà di tale categoria. Rosario Lo Bello prima di salutarmi si raccomanda, che io ottenga il beneplacito. Ma si può scrivere qualcosa di polemico, di irriguardoso sull'arbitro? Su Rosario Lo Bello, ovvero « il fascino del fischietto »?

Rosanna Marani

FOTOVILLANI

Rosario Lo Bello è figlio d'arte; suo padre Concetto, oggi Onorevole, ha battuto i campi internazionali e quelli del nostro campionato diventando l'arbitro per eccellenza

A Città del Guatemala, la F.I.F.A. ha sciolto le riserve che esistevano assegnando i prossimi mondiali all'Argentina. Da oggi, quindi, nella

L'ARGENTINA

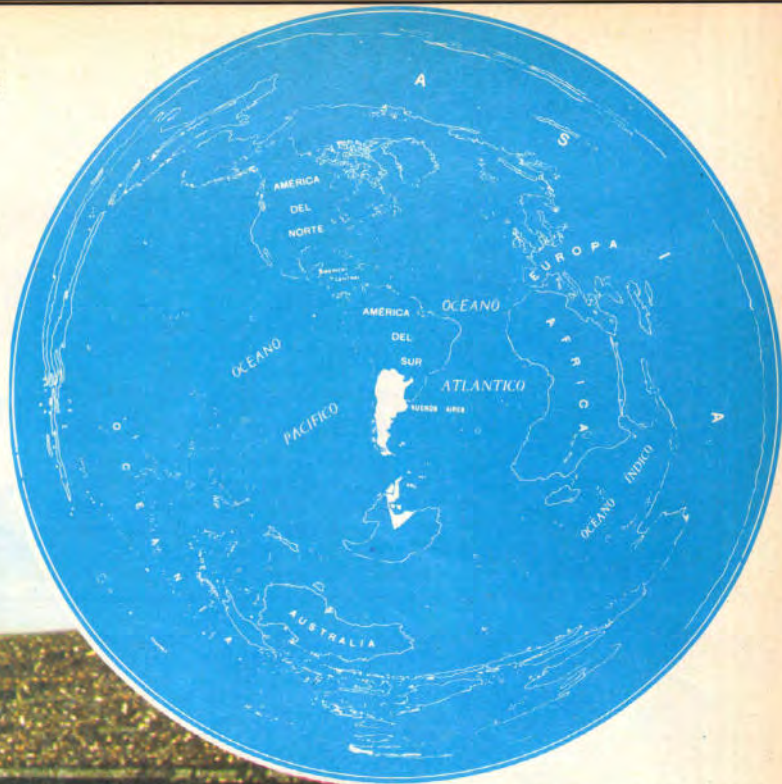
Isabelita Peron, presidente della Repubblica Argentina, ha voluto indicare l'importanza sociale oltre che sportiva dei prossimi « Mondiali » con le seguenti parole:

« Quando noi parliamo di "Nuova Argentina", guardiamo al mondo intero in quanto nessuna nazione potrà svilupparsi individualmente senza il tramite di tutti i paesi della terra »

Questa è Buenos Aires

Buenos Aires è una delle più belle ed affascinanti città del mondo. Delimitata da una grande autostrada che segna il confine tra la città propriamente detta e la periferia, ospita oltre nove milioni di abitanti di ogni nazionalità che però si sono assimilati perfettamente. Il ritmo di vita di Buenos Aires è altrettanto frenetico di quello di New York con in più, però, il fascino dell'America misteriosa. La superficie della città è di 3647 chilometri quadrati e le sue caratteristiche si possono così riassumere: praticamente allo stesso livello del mare, nei mesi di giugno e luglio, Buenos Aires ha una temperatura diurna media che va dagli 8 ai 14 gradi centigradi mentre quela notturna è attorno ai 6 gradi centigradi. Il cielo è quasi sempre sereno con precipitazioni medie, durante i mesi suddetti, di 57,8 millimetri.

Repubblica sudamericana, l'organizzazione entra nel suo periodo più... caldo. La sede centrale sarà Buenos Aires, ma si giocherà dovunque

E' VICINA!

Lo stadio del River Plate, senza dubbio il più grande di tutta l'Argentina (il suo « soprannome », infatti, è « Monumentale »), è quello che ospiterà gli incontri più importanti. Attualmente la sua capienza è attorno ai settantamila posti di cui oltre la metà seduti ma per i Mondiali sarà aumentata a 90.000. Con il Rio de la Plata come sfondo, sarà la ribalta più adatta per i Mondiali del '78

L'Argentina è lo stato più meridionale dell'America del Sud. Sulla sua superficie di 2.776.665 chilometri quadrati, vivono 24 milioni di persone la cui lingua ufficiale è lo spagnolo. Composta da 23 province, confina con Cile, Brasile, Uruguay, Bolivia e Paraguay. Malgrado la sua enorme estensione, l'Argentina è una Nazione nella quale gli spostamenti sono comodissimi grazie a ferrovie ed autostrade

Questa è l'Argentina

Stato dell'America meridionale, l'Argentina confina con Bolivia, Paraguay, Brasile, Uruguay, Cile e con lo stretto di Drake. Comprende la regione delle Cordigliere Andine (la cui cima più alta è l'Aconcagua che raggiunge i 6959 metri), i bassipiani del Chaco, Pampa ed Entreiros, l'altopiano della Patagonia. I suoi fiumi più importanti sono il Paranà, il Paraguay, il Rio de la Plata, il Rio Colorado ed il Rio Negro. Repubblica Federale, comprende un distretto federale formato dalla capitale, 17 province e 7 territori. La sua bandiera è a strisce azzurra, bianca, azzurra in senso orizzontale.

Su di un territorio di 2.776.665 chilometri quadrati, vivono circa 24 milioni di persone con una densità di 7,5 per chilometro quadrato. In massima parte, gli argentini sono di origine italiana o spagnola (90 per cento) ma vi sono anche meticci (8%) e amerindi (2%) La lingua ufficiale è lo spagnolo e la religione è la cattolica.

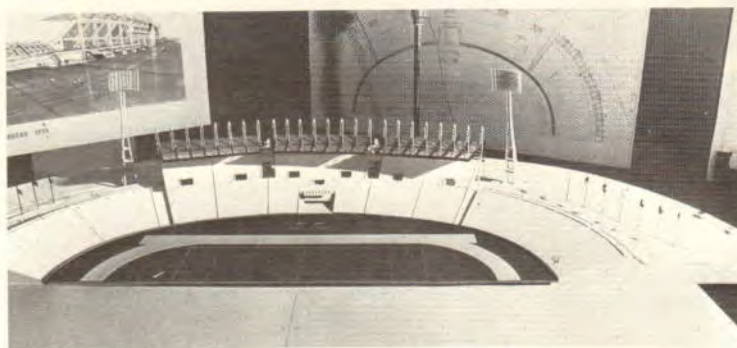
Le risorse economiche principali sono: agricoltura (cereali, canna da zucchero, tabacco, matè); legname; allevamento; industria della lana e delle carni congelate o in conserva. Per le carni bovine, l'Argentina è al primo posto nel mondo. La moneta è il peso diviso in 100 centavos.

Nata come colonia spagnola, l'Argentina è indipendente dal 1810 ed attualmente è retta da un governo presieduto da Isabelita Peron.

L'ARGENTINA E' VICINA!

Oltre che a Buenos Aires, le partite dei Mondiali si svolgeranno in altre città come a dimostrare che la manifestazione è talmente importante da coinvolgere un'intera nazione

Cordova

Al centro geografico del Paese, Cordova è città turistica per eccellenza. La sua bellezza, la sua cultura e la bontà del suo clima sono le principali caratteristiche. Cordova — la cui struttura coloniale è rimasta inalterata malgrado il rapido sviluppo industriale — è città che veramente ha tutto in uno spazio ridotto. Di giorno la temperatura è attorno ai 18 gradi mentre di notte non scende sotto i 4.

Mar de Plata

E' chiamata «La perla dell'Atlantico». Città modernissima, unisce il fascino del suo paesaggio marittimo al tepore delle sue spiagge. Mar del Plata è città che non dorme mai: i suoi spettacoli, le sue attrazioni sportive e culturali, il suo Casinò (il migliore ed il più grande del mondo) ne fanno un centro inimitabile. Posta al livello del mare, la sua temperatura media diurna è di 12 gradi; quella notturna di 4.

Rosario

Seconda città dell'Argentina, è stata edificata su una delle due rive del fiume Paranà. Città modernissima, offre a chi vi soggiorna la bellezza delle sue passeggiate, dei suoi giardini e dei suoi monumenti, Rosario è il più importante porto argentino per il movimento dei cereali: anzi, è il porto argentino per il mondo. Situata al livello del mare, la temperatura diurna è di 15,8 gradi; la notturna è di 6,8.

Mendoza

Situata ai piedi delle Ande, è famosa per i suoi ottimi vini e per essere, durante l'inverno, stazione climatica di primaria importanza. Al centro della città, biblioteche, università, musei, teatri rendono possibile una intensa vita culturale. Per il carattere dei suoi abitanti, Mendoza è città amabilissima e, per la sua altezza (827 metri) la temperatura diurna e di 17 gradi mentre quella notturna scende a 2.

Corrientes

Costruita sulle rive del Paranà, dista un'ora scarsa di volo da Buenos Aires cui è collegata da normali servizi di linea. In occasione dei Mondiali, vi sarà costruito un centro sportivo davvero avveniristico.

Salta

A 1226 metri sul livello del mare, per arrivarvi da Buenos Aires, occorre volare per circa un'ora e tre quarti. Il panorama della città è quello classico di mezza montagna con colline tutt'attorno alla bella città.

Tucumán

E' città « verde » per eccellenza: il suo paesaggio, infatti, è tutto informato ai boschi ed ai prati che l'attorniano. A poco più di un'ora di volo dalla capitale, Tucumàn è a 481 metri sul livello del mare.

I sorteggi dei mondiali hanno dato all'Italia Finlandia, Lussemburgo e Inghilterra

Europa

GRUPPO UNO: Polonia, Portogallo, Danimarca e Cipro.

GRUPPO DUE: Italia, Inghilterra, Finlandia e Lussemburgo.

GRUPPO TRE: Germania Est, Austria, Turchia e Malta.

GRUPPO QUATTRO: Olanda, Belgio, Irlanda del Nord e Islanda.

GRUPPO CINQUE: Bulgaria, Francia, Eire.

GRUPPO SEI: Svezia, Svizzera e Norvegia.

GRUPPO SETTE: Scozia, Cecoslovacchia e Galles.

GRUPPO OTTO: Jugoslavia, Spagna e Romania.

GRUPPO NOVE: URSS, Ungheria e Grecia.

America

SUD

GRUPPO UNO: Brasile, Paraguay e Colombia.

GRUPPO DUE: Uruguay, Bolivia e Venezuela.

GRUPPO TRE: Cile, Perù e Ecuador.

NORD E CENTRO

GRUPPO UNO: Canada, Messico e Stati Uniti.

GRUPPO DUE: Guatemala, Honduras, San Salvador, Costarica, Panama.

GRUPPO TRE: Antille olandesi, Barbados, Cuba, Guiana e Haiti.

Asia

GRUPPO UNO: Hong Kong, Indonesia, Malaysia, Singapore, Tailandia e Sri Lanka.

GRUPPO DUE: Israele, Giappone, Corea del Nord, Corea del Sud.

GRUPPO TRE: Iran, Iraq, Arabia Saudita e Siria.

GRUPPO QUATTRO: Bahrein, Kuwait, Emirati Arabi Uniti e Quatar.

Le vincitrici dei gruppi disputeranno un torneo al quale parteciperà anche la vincitrice del gruppo dell'Oceania comprendente Australia, Nuova Zelanda e Taiwan: la vincitrice andrà in finale.

Infine prenderà parte ai mondiali anche una squadra africana che sarà la vincitrice del torneo al quale parteciperanno le vincitrici dei seguenti gruppi:

1. Algeria e Libia; 2. Marocco e Tunisia; 3. Ghana e Guinea; 4. Senegal e Togo; 5. Zaire e Africa Centrale; 6. Sierra Leone, Niger e Nigeria; 7. Congo e Camerun; 8. Mauritania, Alto Volta e Costa d'Avorio; 9. Etiopia ed Egitto; 10. Sudan e Kenya; 11. Uganda e Tanzania; 12. Zambia e Malawi.

Ricapitolando, alla fase finale dei mondiali parteciperanno sedici squadre, così suddivise:

Germania Ovest (paese detentore)
Argentina (paese organizzatore)
8 squadre europee
2 squadre del Sudamerica
1 squadra europea o sudamericana
1 squadra africana
1 squadra asiatica o dell'Oceania
1 squadra del Nord o Centro America

Alla Coppa del Mondo parteciperanno quindi 106 paesi, tutti quelli che hanno inviato la propria iscrizione, eccezion fatta per la Repubblica Popolare Cinese che ha chiesto di essere ammessa alla FIFA e quindi ai mondiali ma che pretendeva la esclusione della Cina Nazionalista (Taiwan), condizione che il massimo organismo calcistico non ha accettato.

Italo Cucci

indice

Per Baires si cambia (Bernardini chiama Riva)

« Parliamo dell'Olanda appena incontrata e parliamo pure del futuro. Mi aspettavo qualche trabocchetto tattico da parte tulipana (sic!),come il loro classico fuorigioco e anche la "melina". Anche se non in simili proporzioni. E avevo considerato la possibilità di "contrarli" con le giuste misure. Ma ci manca, in questo caso, una nuova mentalità: cioè l'aggredire uomo-su-uomo, in una serie di duelli che possono spezzettare il gioco, ma anche ricostruirne le fila ».

Lunedì mattina i critici calcistici, gli allenatori, lo stesso Fulvio Bernardini, hanno scorto uno squarcio d'azzurro nel cielo plumbeo del calcio italiano. Il periodo succitato era l'inizio di un « pezzo » firmato per « La Stampa » di Torino da Enzo Bearzot; un « pezzo » da leggere tutto d'un fiato, da ponzare adeguatamente, da ritagliare e conservare, da considerare — insomma — alla stregua d'una pietra miliare posta lungo la costruenda via che dovrà portarci a Buenos Aires. Il titolo già invogliava a lettura e meditazione: **« GLI INGLESI? POSSIAMO BATTERLI ».** Non era, quest'affermazione, un commento gratuito ai sorteggi del Guatemala: Bearzot s'è lasciato andare all'ottimismo dopo aver valutato attentamente Italia-Olanda, una partita — come tutti sanno — piena di reconditi significati tecnici, ricca di temi tattici esaltanti, di preziosi insegnamenti, foriera di sensazionali sviluppi.

BERNARDINI E BEARZOT Foto Villani

Non importa se al presente non siamo capaci di **« aggredire uomo-su-uomo »** e sottrarci alla umiliante « melina » degli avversari; quel che conta è avere la certezza che il futuro — dopo la partita con l'Olanda — sarà più roseo. Bearzot ne è convinto, anche se qualche dubbio tuttora l'attanaglia. Leggete: **« Non so quando comincì il futuro. Ripeto: non dipende da me. Ma posso con tutta coscienza dimostrare di aver lavorato per la ricostruzione di una squadra — la più difficile in Italia — che porta i colori nazionali e deve sopportare centomila critiche ».**

E come ha lavorato, Bearzot? Lo dice nello stesso « pezzo » scritto per « La Stampa »: **« Una confessione? Eccovela: devo parlare a bassa voce, per il fiato che ho speso all'Olimpico a furia di invitare, correggere, incitare. Non era fiato sprecato, checché si dica ».** In effetti, tutti abbiamo avuto la possibilità, sabato scorso, di registrare gli effetti positivi degli inviti, delle correzioni, degli incitamenti di Bearzot. Possiamo addirittura pensare che siano stati proprio questi inviti, queste correzioni e questi incitamenti a far desistere gli azzurri da ulteriori (e scriteriati) attacchi dopo l'uno a zero faticosamente conseguito. Già: attaccando ancora, magari tentando di spezzare la « melina », l'Italia avrebbe forse rischiato di pareggiare, addirittura di perdere: e allora come avrebbe potuto Bearzot pavoneggiarsi per il pareggio di Varsavia e la vittoria sull'Olanda, risultati che gli permettono di dire: **« Ho fiducia nella "nuova" Nazionale »**, intendendosi per "nuova" quella squadra che da qualche tempo dirige insieme a Bernardini?

Anzi, a pensarci bene, che ci sta a fare Fulvio Bernardini sulla panchina della Nazionale? E non si vergogna di avere espresso al « Giornale » tutto il suo scetticismo sulle possibilità di rinascita di "quella" squadra che ha dato spettacolo all'Olimpico?

Ho girato questi interrogativi a Bernardini, complimentandomi al tempo stesso con lui per i progressi denunciati in breve tempo dal suo collaboratore Enzo Bearzot. Mesi fa, in occasione del processo che il « Guerino » gli intentò in mezzo al mare, Bernardini aveva detto: **« Lavorando accanto a me Bearzot acquisirà quell'esperienza che un giorno gli permetterà di camminare da solo ».** Oggi dobbiamo prendere atto che l'allievo è sul punto di superare il maestro: parla da solo, incitando e coreggendo i giocatori: scrive da solo, dettando le grandi linee dei futuri programmi azzurri; e da solo (veramente solo) si diverte a veder Italia-Olanda. Ma che farà — mi chiedo — quando sarà cresciuto e avrà l'età di Bernardini?

Dico queste cose, a Fulvio, e ne ricevo aspri rimbrotti: **« E' un'idea tua** — mi dice — **che Bearzot voglia fare tutto da solo. Tanto per cominciare, appena è uscito quell'articolo che "La Stampa" gli attribuisce mi ha subito telefonato per dirmi che lui non l'ha fatto, non l'ha scritto, non l'ha nemmeno pensato. Onestamente, lo vedi tu Bearzot che scrive un articolo? ».**

Ecco, non fraintendete questa frase: fossi in malafede, la considererei come una presa per i fondelli allo « scrittore » Bearzot, invece Fulvio voleva proprio dire che il suo Enzuccio non c'entra con quello « scrittore corsaro ».

— Dunque, tu non sei minimamente preoccupato del futuro. Tu sei convinto che nessuno cerca di soffiarti il posto e sei disposto a restare.

« Lo so che tu da tempo vorresti che io dessi le dimissioni, e adesso hai trovato anche dei fiancheggiatori, magari con intenzioni diverse: ma io sono un testardo, io sono disposto a restare, a lavorare altri vent'anni. Con Enzo sto benissimo ».

— Non hai tutti i torti: io ho l'impressione che resterete alla Nazionale insieme finché non vi cacceranno, insieme. Mi sbaglio?

« Ma che intuito hai! ».

— Va bene, visto che ho dell'intuito rispondi a questo quesito: c'è chi dice che tu e Bearzot trascorrerete i prossimi mesi giocando a tennis, a bridge, magari andando a sciare, mentre io sono dell'idea che vi metterete a lavorare di brutto per conoscere meglio gli avversari del girone eliminatorio « mondiale ». Chi ha ragione?

« Ripeto: hai dell'intuito. Adesso ci metteremo a studiare il Lussemburgo, la Finlandia e l'Inghilterra. L'Inghilterra in particolare, e non solo perché è l'avversario più forte, ma perché stiamo vivendo vite parallele: noi siamo usciti dalla Coppa Europa per lo zero a zero con la Finlandia, loro per lo zero a zero con il Portogallo. Eppoi, questi inglesi sono "poco seri" come noi: hai visto quante convocazioni ha fatto Don Revie prima di arri-

A PAGINA 25

Dovranno darci il passaporto per l'Argentina

LUSSEMBURGO il materasso

Dovrebbe essere l'avversario più arrendevole del girone. Il calcio lussemburghese, sia a livello di rappresentative nazionali che di club, raccoglie quasi sempre sonanti sconfitte nelle competizioni internazionali alle quali partecipa col più puro spirito decubertiniano.

Pochissimi i giocatori di livello internazionale: *Nico Brun* (20-10-1950), professionista in Francia nel Metz, una mezzapunta dal gol facile che negli ultimi due campionati giocati in territorio francese ha realizzato rispettivamente 28 e 17 reti e che in questo inizio di stagione, assieme all'argentino Curioni, è l'artefice principale del buon momento della squadra della Mosella, sorprendentemente seconda in classifica alle spalle del Nizza; *Paul Philipp* (21-10-1950), professionista in Belgio nello Standard di Liegi, centrocampista veloce e robusto, discreta visione di gioco e buon tiro dalla media distanza. Altro elemento di buon valore è *Gilbert Dussier* (24-6-1949), autore di 3 delle 6 reti realizzate dal Lussemburgo nella Coppa Europa delle Nazioni in corso. Per il resto la squadra è composta da volonterosi ma modestissimi dilettanti, che non dovrebbero costituire alcun pericolo per gli azzurri, i quali, oltre ai 4 punti, dovrebbero assicurarsi un buon bottino di reti che potrebbero anche poter essere determinanti agli effetti della qualificazione.

Il Lussemburgo è una delle ultime nazionali-materasso rimaste nel continente europeo. Capitato nelle eliminatorie degli Europei in un girone con Galles, Austria e Ungheria ha perso tutte e sei le partite disputate in casa e fuori segnando sette gol e prendendone ventotto.

Nel '75 ha disputato quattro partite perdendo due volte con l'Austria (6 a 2 e 2 a 1) e una con il Galles (3 a 1) e l'Ungheria (8 a 1).

La nazionale è diretta da *Gilbert Legrand*, che deve fare continuamente i conti con i club stranieri che non gli vogliono cedere i pochi professionisti lussemburghesi all'estero, come il portiere *Moes* o *Monacelli*. In Belgio giocano *Pilot* e *Philipp*, in Francia *Nico Braun* e *Gilbert Dussier*, i goleador della nazionale.

In Lussemburgo si gioca un campionato di serie A con 12 squadre e attualmente la classifica è comandata dal *Jeunesse* che ha un largo margine sull'*Aris*. Al comando dei cannonieri figurano *Monteverde* del Chiers e *Puttenger* dell'Aris.

Ecco i risultati del Lussemburgo nelle precedenti edizioni della Coppa del Mondo:

1930 - Non iscritto.

1934 - Eliminato nella fase di qualificazione dopo i seguenti risultati: Lussemburgo-Germania 1-9; Lussemburgo-Francia 1-6.

1938 - Eliminato nella fase di qualificazione dopo i seguenti risultati: Olanda-Lussemburgo 4-0; Lussemburgo-Belgio 2-3.

1950 - Eliminato nella fase di qualificazione dopo i seguenti risultati: Svizzera-Lussemburgo 5-2; Lussemburgo-Svizzera 2-3.

1954 - Eliminato nella fase di qualificazione dopo i seguenti risultati: Lussemburgo-Francia 1-6; Francia-Lussemburgo 8-0; Eire-Lussemburgo 4-1; Lussemburgo-Eire 0-1.

1958 - Eliminato nella fase di qualificazione dopo i seguenti risultati: Austria-Lussemburgo 7-0; Olanda-Lussemburgo 4-1; Lussemburgo-Austria 0-3; Lussemburgo-Olanda 2-5.

1962 - Eliminato nella fase di qualificazione dopo i seguenti risultati: Lussemburgo-Inghilterra 0-9; Inghilterra-Lussemburgo 4-1; Portogallo-Lussemburgo 6-0; Lussemburgo-Portogallo 4-2.

1966 - Eliminato nella fase di qualificazione dopo i seguenti risultati: Lussemburgo-Francia 0-2; Francia-Lussemburgo 4-1; Jugoslavia-Lussemburgo 3-1; Lussemburgo-Norvegia 0-2; Norvegia-Lussemburgo 4-2; Lussemburgo-Jugoslavia 2-5.

1970 - Eliminato nella fase di qualificazione dopo i seguenti risultati: Lussemburgo-Olanda 0-2; Olanda-Lussemburgo 4-0; Polonia-Lussemburgo 8-1; Bulgaria-Lussemburgo 2-1; Lussemburgo-Polonia 1-5; Lussemburgo-Bulgaria 1-3.

1974 - Eliminato nella fase di qualificazione dopo i seguenti risultati: Lussemburgo-Italia 0-4; Lussemburgo-Turchia 2-0; Turchia-Lussemburgo 3-0; Italia-Lussemburgo 5-0; Lussemburgo-Svizzera 0-1; Svizzera-Lussemburgo 1-0.

Ecco ora i risultati ottenuti dal Lussemburgo nell'edizione in corso del Campionato Europeo:

Lussemburgo-Ungheria 2-4; Galles-Lussemburgo 5-0; Lussemburgo-Austria 1-2; Lussemburgo-Galles 1-3; Austria-Lussemburgo 6-2; Ungheria-Lussemburgo 8-1.

Questo è il bilancio delle gare disputate fra Italia e Lussemburgo: Totale gare 3; Vittorie dell'Italia 3; reti italiane 11; reti lussemburghesi 0.

FINLANDIA l' incognita

Un avversario che conosciamo bene e del quale abbiamo un recente, amaro ricordo. Proprio nel doppio confronto coi dilettanti finlandesi sono emersi gli enormi limiti del calcio italiano quando deve giocare all'attacco e imporre il ritmo della gara. Lo 0-0 ottenuto recentemente a Roma è, per il calcio finnico il risultato più prestigioso raggiunto in queste ultime stagioni.

Forti atleticamente ma molto scarsi sul piano tecnico, questi atleti sarebbe opportuno incontrarli in date particolari, come all'inizio della primavera e nell'autunno avanzato, in un periodo, cioè, relativamente lontano dal tempo in cui si disputa il loro campionato che si svolge da maggio a settembre. Trovarli impreparati sul piano atletico sarebbe per noi un enorme vantaggio, essendo il loro livello tecnico complessivamente abbastanza modesto.

Nella rosa della squadra nazionale della Finlandia due soli sono i professionisti: **Arto Tolsa** (9 agosto 1945), esperto difensore centrale che milita nel Beerschot, squadra della I Divisione belga e **Juho Pekka Laine** (19-8-1948), attaccante, assente nella gara di Roma, titolare nell'MVV, squadra della I Divisione olandese. Fra gli altri componenti della Nazionale che gioca in maglia bianca con bordi azzurri, ricordiamo **Rahja**, autore di due reti in Coppa Europa e **Paatelainen**, capitano della formazione, autore lui pure di una rete in Coppa Europa e che nell'incontro di Roma mancò più di un'occasione per portare in vantaggio la sua squadra. Un avversario, quindi, da considerare facile, nonostante i deludenti ma difficilmente ripetibili risultati ottenuti negli ultimi due incontri.

Pur se debolissima in assoluto la Finlandia è senza dubbio più forte del Lussemburgo se non altro per la buona preparazione atletica collettiva.

Nel '75, la Nazionale finlandese ha disputato quattro partite pareggiandone una con l'Italia (0 a 0) e perdendo con la stessa Italia ad Helsinki (1 a 0 su rigore), con la Danimarca in trasferta (2 a 0) e con l'Olanda in trasferta (4 a 1). L'unico gol è stato segnato da Paatelainen.

Nel Torneo Olimpico, con una Nazionale un po' raffazzonata e senza i suoi pochi professionisti, è stata eliminata dalla Norvegia, avendo perso in casa 5 a 3 e pareggiato a Oslo (1 a 1).

Ecco i risultati ottenuti dalla Finlandia nelle precedenti edizioni della Coppa del Mondo:

1930 - Non iscritta.

1934 - Non iscritta.

1938 - Eliminata nella fase di qualificazione dopo i seguenti risultati: Svezia-Finlandia 4-0; Finlandia-Germania 0-2; Estonia-Finlandia 1-0.

1950 - Eliminata nella fase di qualificazione dopo i seguenti risultati: Eire-Finlandia 3-0; Finlandia-Ere 1-1.

1954 - Eliminata nella fase di qualificazione dopo i seguenti risultati: Finlandia-Belgio 2-4; Finlandia-Svezia 3-3; Svezia-Finlandia 4-0; Belgio-Finlandia 2-2.

1958 - Eliminata nella fase di qualificazione dopo i seguenti risultati: Finlandia-URSS 1-2; Polonia-Finlandia 4-0; URSS-Finlandia 10-0; Finlandia-Polonia 1-3.

1962 - Eliminata nella fase di qualificazione dopo i seguenti risultati: Finlandia-Francia 1-2; Francia-Finlandia 5-1; Finlandia-Bulgaria 0-2; Bulgaria-Finlandia 3-1.

1966 - Eliminata nella fase di qualificazione dopo i seguenti risultati: Scozia-Finlandia 3-1; Italia-Finlandia 6-1; Finlandia-Scozia 1-2; Finlandia-Italia 0-2; Finlandia-Polonia 2-0; Polonia-Finlandia 7-0.

1970 - Eliminata nella fase di qualificazione dopo i seguenti risultati: Finlandia-Belgio 1-2; Jugoslavia-Finlandia 9-1; Belgio-Finlandia 6-1; Finlandia-Jugoslavia 1-5; Finlandia-Spagna 2-0; Spagna-Finlandia 6-0.

1974 - Eliminata nella fase di qualificazione dopo i seguenti risultati: Finlandia-Albania 1-0; Germania Est-Finlandia 5-0; Finlandia-Romania 1-1; Finlanda-Germania Est 1-5; Romania-Finlandia 9-0; Albania-Finlandia 1-0.

Ecco ora i risultati ottenuti dalla Finlandia nell'edizione in corso del Campionato Europeo:

Finlandia-Polonia 1-2; Finlandia-Olanda 1-3; Polonia-Finlandia 3-0; Finlandia-Italia 0-1; Olanda-Finlandia 4-1; Italia-Finlandia 0-0.

Altri risultati ottenuti nel corso del 1975 dalla nazionale Finlandese: Germania Ovest B-Finlandia 6-0; Danimarca-Finlandia 2-0.

Questo è il bilancio delle gare disputate fra Italia e Finlandia: totale gare 6; vittorie dell'Italia 4; pareggi 1, vittorie della Finlandia 1; reti italiane 14; reti finlandesi 6.

INGHILTERRA la nemica

Sarà l'avversaria più dura a contenderci il posto sull'aereo che porta in Argentina. Il calcio inglese in questo momento si trova più o meno nelle condizioni di quello italiano, alla ricerca del prestigio perduto. Si tratta quindi di un duello fra due grandi decadute.

Finita l'era dei *Bobby Charlton*, *Moore* e *Banks*, i fuoriclasse su cui poggiava la squadra che vinse il titolo di Campione del Mondo nel 1966, il calcio britannico non ha più prodotto campioni di quella levatura e dal 1970, dopo la dignitosa partecipazione all'edizione messicana della Coppa del Mondo, per i tifosi inglesi non ci sono state che delusioni: eliminazione dalla Coppa Europa 1972, mancata qualificazione alla Coppa del Mondo 1974 e, dopo il pareggio col Portogallo nell'ultimo incontro della Coppa Europa in corso, la Nazionale inglese è finita fuori anche da questa manifestazione, a vantaggio della Cecoslovacchia che si è aggiudicata l'incontro decisivo con Cipro.

Anche a livello di squadre di club, il calcio inglese, pur potendosi avvalere dell'apporto di nazionali scozzesi, gallesi ed irlandesi, non sta andando molto bene, trovandosi come noi con solo due squadre delle sei iscritte ancora in corsa nelle Coppe Europee: il *West Ham* nella *Coppa delle Coppe* e il *Liverpool* nella *Coppa UEFA*. In seguito all'eliminazione dalla Coppa del Mondo 1974, *Alf Ramsey*, condottiero della squadra che vinse il titolo nel 1966 e che già aveva iniziato la strada del rinnovamento dopo il mondiale messicano, è stato sostituito con *Don Revie*, allenatore del *Leeds United* col quale ha vinto campionati, coppe nazionali e due Coppe UEFA.

Il lavoro svolto da Revie da quando ricopre la carica di selezionatore, ha molti punti in comune con quello di Bernardini: dopo aver puntato sui giovani, ha dovuto ricorrere per mancanza di risultati a diversi anziani, provando così moltissimi giocatori, non tutti in grado di figurare onorevolmente con la maglia della Nazionale.

Quello che più è mancato alle diverse formazioni messe in campo da Don Revie, come del resto a quelle italiane di Bernardini e Bearzot, è la presenza di un uomo-guida a centrocampo, un elemento di classe superiore come lo era Bobby Charlton. La squadra inglese possiede una discreta difesa ben registrata dal libero *Todd*, giocatore di assoluto valore, e un trio di punte pericolosissimo e potente, composto dal fantasioso *Keegan*, dal robusto *McDonald* e dal possente *Channon*. Ma è a centrocampo che manca di uomini di valore internazionale. Revie ne ha provati moltissimi, dagli anziani *Ball* e *Bell*, ai meno anziani *Bowles* e *Hudson*, ai giovani *Currie*, *Francis*, *Broking*, *Towers* e *Thomas*, senza trovare per ora fra essi l'uomo che possa risolvere il suo maggior problema.

Della lunga lista dei giocatori visionati da Revie sembrano aver trovato un posto fisso nel club della Nazionale inglese i portieri *Peter Shilton* (Stoke City), *Roy Clemence* (Liverpool) e *Phil Parkes* (Queens Park Rangers); i difensori *Steve Whitworth* (Leicester), *Paul Madeley* (Leeds), *Dave Watson* (Manchester City), *Roy McFarland* e *Colin Todd* (Derby County), *Kevin Beattie* (Ipswich), *Ian Gillard* (Queens Park Rangers), *Emlyn Hughes* (Liverpool); i centrocampisti *Gerry Francis*, *Dave Thomas* e *Stan Bowles* Queens Park Rangers), *Colin Bell* (Manchester City), *Alan Ball* (Arsenal), *Trevor Brooking* (West Ham), *Tony Currie* (Sheffield United), *Tony Towers* (Sunderland); gli attaccanti *Kevin Keegan* (Liverpool), *Mike Channon* (Southampton), *Malcom McDonald* (Newcastle), *Denis Tueart* (Manchester City), *Allan Clarke* (Leeds) e *Stuart Pearson* (Manchester United).

Avviso ai lettori

Chi ha già versato
la quota di adesione
al « GUERIN CLUB »
con il bollettino di c/c invalidato
stia tranquillo
la richiesta è stata accettata

Fra questi gli elementi di maggior prestigio e che possono essere considerati come titolari intoccabili sono Kevin Keegan (14-2-1951) ala velocissima e robusta che ricorda nel dribbling e nel tiro Chiarugi, del quale ha maggior potenza e minor egoismo; Colin Todd (1-5-1949) libero, molto tecnico e tempestivo, considerato dopo Beckenbauer come il miglior interprete del ruolo nel vecchio continente; Mike Channon (28-11-1949) attaccante, che milita in II Divisione ma da quattro stagioni titolare in Nazionale ed autore delle ultime tre reti segnate dall'Inghilterra. Altri elementi di rilievo sono Malcom McDonald (21 dicembre 1950) centravanti, cannoniere dello scorso campionato con 21 reti e autore di tutte le 5 reti con le quali gli inglesi hanno battuto Cipro nell'incontro di Coppa Europa; Roy McFarland (5-4-1947) stopper, fortissimo nel gioco di testa; Gerry Francis (6-12-1951) interno, il più fantasioso fra i centrocampisti provati da Revie; Steve Whitworth (20-3-1952) terzino destro, sicuro in difesa e molto abile nelle proiezioni offensive che conclude quasi sempre con pericolosi traversoni; Colin Bell (26-2-1946) mediano, molto mobile e continuo. L'Inghilterra è quindi una Nazionale ancora alla ricerca di una sua fisionomia ben precisa, difficile da trovare senza veri fuoriclasse.

Tatticamente ancorata al suo gioco di sempre, è particolarmente temibile per la concentrazione con la quale si batte con gli avversari più deboli, che sconfigge con sonanti punteggi. Non è più la Nazionale terribile di un tempo e se sapremo affrontarla senza il timore reverenziale che per anni ci ha condizionato nei suoi confronti, potremmo riuscire ad ottenere la qualificazione per il mondiale argentino, massimo traguardo al quale il nostro calcio di oggi possa ambire.

Ecco i risultati ottenuti dall'Inghilterra nelle precedenti edizioni della Coppa del Mondo:

1930 - Non iscritta.

1934 - Non iscritta.

1938 - Non iscritta.

1950 - Si qualifica per la fase finale dopo i seguenti risultati: Galles-Inghilterra 1-4; Inghilterra-Irlanda del Nord 9-2; Inghilterra-Scozia 1-0. Eliminata nel II gruppo della fase finale dopo i seguenti risultati: Inghilterra-Cile 2-0; Stati Uniti-Inghilterra 1-0; Spagna-Inghilterra 1-0.

1954 - Si qualifica per la fase finale dopo i seguenti risultati: Galles-Inghilterra 1-4; Inghilterra-Irlanda del Nord 3-1; Scozia-Inghilterra 2-4. Vince il II gruppo eliminatorio della fase finale dopo i seguenti risultati: Inghilterra-Belgio 4-4; Inghilterra-Svizzera 2-0. Eliminata nei quarti di finale: Uruguay-Inghilterra 4-2.

1958 - Si qualifica per la fase finale dopo i seguenti risultati: Inghilterra-Eire 5-1; Inghilterra-Danimarca 5-2; Eire-Inghilterra 1-1; Danimarca-Inghilterra 1-4. Eliminata nel IV gruppo della fase finale dopo i seguenti risultati: Inghilterra-URSS 2-2; Inghilterra-Brasile 0-0; Inghilterra-Austria 2-2; URSS-Inghilterra 1-0 (spareggio).

1962 - Si qualifica per la fase finale dopo i seguenti risultati: Lussemburgo-Inghilterra 0-9; Inghilterra-Lussemburgo 4-1; Portogallo-Inghilterra 1-1; Inghilterra-Portogallo 2-0. Seconda nel IV gruppo della fase finale si qualifica per i quarti di finale dopo i seguenti risultati: Ungheria-Inghilterra 2-1; Inghilterra-Argentina 3-1; Inghilterra-Bulgaria 0-0. Eliminata nei quarti di finale: Brasile-Inghilterra 3-1.

1966 - Ammessa alla fase finale quale paese organizzatore. Vince la Coppa del Mondo coi seguenti risultati: Inghilterra-Uruguay 0-0, Inghilterra-Messico 2-0, Inghilterra-Francia 2-0 (ottavi di finale); Inghilterra-Argentina 1-0 (quarti di finale); Inghilterra-Portogallo 2-1 (semifinali); Inghilterra-Germania Ovest 4-2 (finale).

1970 - Ammessa alla fase finale quale detentrice della Coppa. Supera gli ottavi di finale dopo i seguenti risultati: Inghilterra-Romania 1-0; Brasile-Inghilterra 1-0; Inghilterra-Cecoslovacchia 1-0. Eliminata nei quarti di finale: Germania Ovest-Inghilterra 3-2.

1974 - Eliminata nella fase di qualificazione dopo i seguenti risultati: Galles-Inghilterra 0-1; Inghilterra-Galles 1-1; Polonia-Inghilterra 2-0; Inghilterra-Polonia 1-1.

Ecco ora i risultati ottenuti dall'Inghilterra nell'edizione in corso del Campionato Europeo:

Inghilterra-Cecoslovacchia 3-0; Inghilterra-Portogallo 0-0; Inghilterra-Cipro 5-0; Cipro-Inghilterra 0-1; Cecoslovacchia-Inghilterra 2-1; Portogallo-Inghilterra 1-1.

Altri risultati ottenuti dalla nazionale dell'Inghilterra nel corso del 1975: Inghilterra-Germania Ovest 2-0; Irlanda del Nord-Inghilterra 0-0; Inghilterra-Galles 2-2; Inghilterra-Scozia 5-1; Svizzera-Inghilterra 1-2.

Questo è il bilancio delle gare disputate fra Italia e Inghilterra: totale gare 10; vittorie dell'Italia 2; pareggi 4; vittorie dell'Inghilterra 4; reti italiane 13; reti inglesi 18.

Servizi a cura di **Rossano Donnini**

Ci arriveremo? I critici dicono «ni»

Concluso il discorso europeo si apre, per la squadra azzurra, il capitolo riguardante il Campionato del Mondo che culminerà in Argentina nel '78. All'antivigilia dell'incontro con l'Olanda sono stati resi noti i nomi dei paesi che si scontreranno per la qualificazione mondiale e, com'è noto, per l'Italia si tratterà di affrontare l'Inghilterra, la Finlandia e il Lussemburgo. Si qualificherà, o non si qualificherà? Poco prima dell'incontro con gli olandesi abbiamo sentito il parere di alcuni colleghi. La maggioranza è convinta che l'Italia non arriverà a calpestare il suolo argentino. Motivazione principale: l'Inghilterra sarà uno scoglio insormontabile.

Nel mezzo stanno quelli che lasciano aperta ogni soluzione concedendo agli atleti italiani il 50% delle probabilità. Infine vi sono quelli (pochissimi) che si sono dichiarati ottimisti per il futuro: gli uomini ci sono — sottolineano — si tratterà solo di impiegarli nel miglior modo possibile.

Ecco i risultati della nostra mini-inchiesta espressi in percentuale:

Gabriele Tramontano (Il Giornale d'Italia) 50%
Giovanni Arpino (La Stampa) 50%
Giuseppe Colalucci (Il Tifone) 50%
Gianni De Felice (Corriere della Sera) 40%
Raffaello Paloscia (La Nazione) 33%
Enrico Ameri (Rai) 40%
Germano Mosconi (L'Arena di Verona) 27%
G. Cesare Turrini (Il Resto del Carlino) 40%
Fulvio Cinti (Stampa Sera) 50%
Maurizio Barendson (Rai) 60%
Gian Maria Gazzaniga (Il Giorno) 50%
Aldo Biscardi (Paese Sera) 40%
Enzo Sasso (Corriere della Sera) 40%
Elio Melidoni (Il Messaggero) 60%
Gino Bacci (Tuttosport) 40%
Alfeo Biagi (Stadio) 40%
Rodolfo Pagnini (L'Unità) 50%
Andrea Castellaneta (La Gazzetta del Mezzogiorno) 80%
Gianadolfo Trivellato (Il Piccolo)) 20%
Rosario Magri (Espresso Sera) 40%
Candido Cannavò (La Sicilia) 50%
Giorgio Lago (Gazzettino) 40%
Franco Brozzu (L'Unione Sarda) 50%

Secondo i giornalisti, dunque l'Italia ha 44,347 probabilità su 100 di passare il turno e di arrivare in Argentina.

INGHILTERRA:
la critica dice Italia favorita

Ma Don Revie non ha paura dei «pagliacci»

LONDRA - Contrariamente a quanto è successo in Italia, il sorteggio per i gironi di qualificazione per i prossimi Campionati del Mondo di calcio non ha destato grande interesse nella stampa e nel pubblico inglese. Probabilmente non è da escludere che tutto questo sia dovuto al momento di crisi che il calcio britannico sta attraversando,

Nessun giornale ha ritenuto opportuno dedicare all'avvenimento più di venti-trenta righe di piombo ed i commenti, unanimi per quel che riguarda il giudizio sulla Finlandia e sul Lussemburgo, sono stati pressoché equamente divisi riguardo il giudizio sull'Italia. Da una parte gli ottimisti che hanno giudicato il sorteggio decisamente favorevole, dall'altra i pessimisti che non vedono come l'Inghilterra di adesso possa sperare di battere la nostra Nazionale in chiara ascesa.

In particolare, interpellato al telefono, James Mossop, attualmente uno dei più autorevoli tecnici di calcio inglesi e inviato speciale del Sunday Express, ci ha dichiarato:

« La qualificazione per i mondiali si deciderà ovviamente tra Italia e Inghilterra, in quanto Finlandia e Lussemburgo si possono tranquillamente scartare; ma ci si aspetta, comunque, che l'Italia sia la favorita. E' risaputo infatti che i giocatori italiani sono maestri in difesa e che hanno anche degli ottimi attaccanti. Se l'Italia dovesse affrontare oggi l'Inghilterra, sono certo che vincerebbe e forse anche senza apparente difficoltà. Però c'è ancora un po' di tempo prima che questo confronto avvenga, la squadra inglese studierà con attenzione quella italiana in ogni sua uscita da adesso in poi ed il direttore tecnico Don Revie, che è uno dei più abili tattici, è sicuro di dare all'Inghilterra il più giusto piano di azione per vincere. Al momento il morale dei giocatori inglesi è molto basso, ma ci sono alcuni giovani giocatori in netto crescendo e mi aspetto che presto calciatori come Trevor Francis, Peter Barnes, Alan Hudson e Stan Bowles riusciranno a dimostrare che c'è talento ed inventiva nella squadra inglese. Nonostante tutto questo, però, debbo ammettere che le partite tra l'Inghilterra e l'Italia saranno disperatamente chiuse per noi ».

Molto più ottimista è apparso invece l'allenatore Don Revie che in una intervista a caldo rilasciata all'Evening Post, ha commentato come segue il sorteggio mondiale: **« Finlandia e Lussemburgo non saranno certamente un ostacolo per la nazionale inglese; in quanto all'Italia non dobbiamo dimenticarci che solo pochi mesi fa i suoi giocatori furono accompagnati a fine partita, proprio contro i finlandesi a Roma, dal coro di "pagliacci, pagliacci" e che il successo ottenuto a Wembley se si fosse giocato altre dieci volte sarebbe stato irripetibile. Possiamo quindi considerarci veramente fortunati e credo che obiettivamente per la nostra qualificazione non ci dovrebbero essere dubbi**

Carlo Cavicchi

Per Baires si cambia

DA PAGINA 23

vare ad una formazione che non è ancora stabile? Qui tutti gridano: oddio c'è l'Inghilterra, come faremo a batterla e via discorrendo. Io dico solo che questa disperazione era più che giustificata quando s'è saputo che in Coppa Europa avremmo giocato con Olanda e Polonia. E invece, quante me n'hanno dette! Ma è meglio non pensare al passato! ».

— Già: quali programmi hai per il futuro?

« Dobbiamo giocare con la Grecia, poi con la Romania, poi restituire la visita alla Danimarca, ma quel che conta è trovare avversari seri, un buon banco di prova per i primi di giugno: a me piacerebbe andare in Russia a giocare con la Dinamo Kiev, una squadra seria, oppure in Scozia, nel Galles, nell'Irlanda del Nord. Vedremo ».

— Fulvio, a me pare che dovresti soprattutto trovare un uomo che dia alla Nazionale un po' di forza, che le impedisca di farsi ridicolizzare dalle « meline » altrui, che segni dei gol... Quand'è che ti decidi a richiamare Riva?

« Il sette dicembre il Cagliari viene a giocare a Genova e allora andrò a trovare Riva. Gli dirò che lo rivoglio in Nazionale e parleremo della sua condizione attuale, del fatto che gioca praticamente da centravanti... Sai Gigi la maglia numero nove non la vuole, e comunque rende molto di più se torna a sinistra... Io ci conto, su Riva... ».

E chi non ci conta, caro Fulvio? Ma Bearzot, scusami, sarà d'accordo?

Italo Cucci

I critici bisticciano
dopo Italia-Olanda

La «melina» avvelenata

La seconda vittoria dell'Italia post Valcareggi non ha placato le polemiche, anche se abbiamo battuto la favolosa Olanda, vicecampione del mondo. Per anni abbiamo letto che dovevamo prendere ad esempio il calcio totale dell'Olanda, adesso che l'abbiamo battuta, la nazionale olandese viene paragonata alla selezione del Mozambico. Ha scritto bene Giorgio Mottana sulla Gazzetta dello Sport: **« Giorno verrà che alla Nazionale, con un editto pubblico, verrà vietato di vincere. Non gliene va bene una. E' una Nazionale sempre chiacchierata: quando perde, quando pareggia e sinanco quando finalmente vince ».**

Su una sola cosa si sono trovati d'accordo i maggiori critici: bisogna decidere subito la panchina per i Mondiali. Ha ammonito Gianni De Felice dal pulpito del « Corriere della Sera »: **« Occorre che fin dalla prossima tournée estiva la squadra sia affidata al tecnico che effettivamente la condurrà nel torneo di ammissione ai mondiali. L'esigenza nasce dalle voci di un'assunzione di Maestrelli al posto di Bernardini quale supervisore generale delle squadre azzurre. Bearzot l'accetterebbe? Abbiamo fondati motivi per ritenere di sì. E allora? La Federcalcio chiarisca al più presto le sue intenzioni, avvertendo Bearzot e gli azzurri dei piani segreti attualmente allo studio o smentendo ufficialmente e definitivamente le candidature di Maestrelli, Giagnoni ed altri. Non si può improvvisare una "panchina" alla vigilia del debutto nel campionato mondiale. Sarebbe un' imperdonabile errore ».**

Perfettamente d'accordo. Ma che soluzione scegliere? Il direttore di « Tuttosport », Gianpaolo Ormezzano ha invitato pubblicamente Bernardini a dare le dimissioni. E Giglio Panza ha ribadito: **« Del resto sta a Bernardini a cogliere l'invito dei suoi amici che lo consigliano di lasciare oppure rimanere per la passione che lo anima ».**

Ma i giornali piemontesi che avevano osteggiato Bernardini ormai si sono schierati tutti con Bearzot. Il titolo del servizio di Panza è eloquente: **« Bearzot: cosa ha fatto e cosa farà. Quella con Don Revie è una sfida apertissima, ma il nostro allenatore « acqua e sapone » merita fiducia ».** E nell'articolo: **« Lui, Enzo Bearzot, sta preparando le cose per il verso giusto. Con i giocatori ha stabilito rapporti umani che facilitano l'approfondimento dei temi tecnici ».**

Certo anche i commenti su Italia-Olanda lasciano perplessi. Una volta tanto sulla « rosea » Giorgio Mottana e Gualtiero Zanetti si sono trovati d'accordo nei giudizi e hanno attribuito a Capello la palma del migliore in campo (Zanetti gli ha dato otto sulla pagella dicendo: **« Merita il voto più alto. E' stato, senza dubbio, il migliore in campo »**; e Mottana: **« Capello, migliore degli azzurri e il migliore in campo »**) mentre un tecnico della nuova frontiera, Franco Tomati, sul Secolo XIX di Genova, lo giudica tra i peggiori e gli da cinque assicurando che **« Dopo un buon inizio, Capello è quasi sparito dalla circolazione ».** Secondo moltissimi giornali, comunque, il migliore degli azzurri è risultato Rocca. Pier Cesare Baretti, su « Tuttosport » l'ha definito **« er più »** e gli ha dato 7.5; identico anche il voto della « Gazzetta » e il massimo dei voti pure per Alfeo Biagi che su « Stadio » gli ha elargito un otto spiegando: **« il più attivo degli italiani in fase offensiva ».** Otto anche sul « Corriere dello Sport » (voti di Giorgio Tosatti), otto pure sul « Messaggero » (pagelle di Piero Guida) e « ottimo con lode » su « Paese Sera » **(« Nettamente il miglior uomo in campo è stato l'unico a spostare il fronte di gioco a nostro favore »).** Otto infine, sul

« Corriere della Sera » e sette e mezzo su « Il Tempo ». Poi apri il « Giorno » e vedi che Rocca ha appena un 6.5. Gianni Brera ha illustrato così il suo severo giudizio: **« Macellarin Rocca si è fatto valere molto per l'impeto del suo impegno, ma assai meno per la precisione dei servizi. In sostanza il generoso omarino si lancia a chiedere la palla e poi, da sinistra, si ferma e si volta a crossare con il destro. Il suo cross sinistro è penoso al punto che non ardisco prendermela con Savoldi per averne mancato una da un passo: il suo cross destro è una botta alla "viva il parroco" nel bailamme fitto di un'area nella quale non contiamo saltatori acrobatici ».**

Aldo Biscardi su « Paese Sera » ha dato « sufficiente » sia a Savoldi che a Pulici che invece sono stati liquidati da Brera rispettivamente con un quattro meno e con un cinque meno. Per il « Giorno » non hanno meritato la sufficienza nemmeno Causio e Benetti (cinque e cinque per entrambi) mentre Benetti è stato giudicato « buono » da « Paese Sera » e Causio si ritrova sette sul « Corriere della Sera » e su « Tuttosport ». Sulla « Nazione » di Firenze, Raffaello Paloscia lo esalta addirittura scrivendo che **« dopo tante delusioni, ha smesso finalmente di fare a pugni con la maglia azzurra e riesce a trovare anche in Nazionale il rendimento abituale della Juventus. Causio è stato il più vivace degli azzurri nel secondo tempo, prendendo il posto di Antognoni che, al contrario, aveva tenuto banco nel primo tempo risultando uno dei migliori in senso assoluto ».** Lo stesso Antognoni giudicato **« uno dei migliori in senso assoluto »** dal giornale della sua città, ha avuto cinque dalla « Gazzetta dello Sport ».

ITALIA-OLANDA: 1-0 - Dopo il gol di Capello, esultanza. Ma per poco... (FotoVillani)

Secondo Gustavo Giagnoni, che potrebbe essere il futuro C.T. azzurro, **« l'Olanda ci ha insegnato la seconda era del catenaccio »** e la vera lezione è questa. Per l'inventore del gioco corto, Corrado Viciani **« l'Olanda sembrava la mia Ternana quando giocava male ».** E Edmondo Fabbri ha ricordato: **« Ai tempi della Corea la nostra squadra giocava in maniera diversa e quasi a dispetto di quel risultato non accettava supinamente la melina avversaria ».** Secondo Bearzot, la colpa è degli olandesi che ci hanno gabbati con la ragnatela, ma Gigi Radice ha replicato: **« Siamo stati noi a permettere agli olandesi di tenere la palla, tanto più che stavamo vincendo e il non gioco ci faceva comodo ».** Luis Vinicio ha aggiunto: **« Più che all'Olanda la colpa del brutto gioco visto all'Olimpico è da attribuire all'Italia che ha lasciato agli avversari l'assoluto controllo della palla senza tentare niente per ribaltare le sorti tattiche dell'incontro ».**

Gli amici di Bearzot hanno cercato di aiutarlo scaricando tutte le responsabilità sull'Olanda, ma Carlo Grandini ha ribattutto dal « Giornale Nuovo »: **« Negare l'evidenza strumentalizzando l'uno a zero dell'Olimpico per insultare gli olandesi e mimetizzare certe magagne sin troppo evidenti dei vincitori, può essere tipico di un costume del quale noi rifiutiamo le lusinghe ».**

C'è anche chi se l'è presa con l'arbitro. Giuseppe Presutti ha scritto su « Il Tempo »: **« Il direttore di gara, il belga Schaul, avrebbe potuto e più precisamente dovuto impedire agli arancioni l'assurda tattica, chiaramente catalogata come ostruzionistica. Aveva le armi del richiamo verbale, poi dell'ammonizione, quindi dell'espulsione. Niente di tutto questo è accaduto. Non torna certamente ad onore dell'uomo in nero che soltanto poco dopo la mezz'ora della ripresa ha compiuto un gesto verso gli ospiti invitati a giocare un po' di più ».** Ma sul giornale romano « Messaggero » l'arbitro ha ribattuto: **« Non potevo richiamare gli olandesi per la melina. Il regolamento non lo prevede. Si può richiamare un giocatore se esagera nel buttare la palla in fallo laterale o la passa troppo spesso al portiere, punendolo per ostruzionismo, ma che si può fare a chi gioca la palla magari toccandola lateralmente? E' una scelta su cui l'arbitro non può intervenire... e semmai bisognerebbe richiamare la squadra che non aggredisce, quella che subisce la melina. Chiaro? ».**

In altre parole, c'è andata bene. Perché a norma di regolamento l'arbitro avrebbe dovuto ammonire Bearzot e non Knöbel!

Elio Domeniconi

Un anno di Bernardini

ZAGABRIA 28 settembre 1974

JUGOSLAVIA-ITALIA 1-0

Marcatore: Surjak al 41'.

Jugoslavia: Petrovic; Dzoni, Hadziadbic; Jerkovic, Katalinski, Buljan; Popivoda, Petrovic, Oblak, Vladic, Suriak.

Italia: Zoff; Rocca, Roggi; Benetti, Zecchini, Facchetti; Caso, Re Cecconi, Boninsegna, Capello, Prati.

Arbitro: Enseberger (Germania Ovest).

Sostituzioni: Damiani per Caso al 15 della ripresa.

ROTTERDAM 20 novembre 1974

OLANDA-ITALIA 3-1

Marcatori: Boninsegna al 5' e Rensenbrink al 24' del primo tempo; Cruijff al 19' e al 35' della ripresa.

Olanda: Jongbloed; Suurbier, Krol; Neeskens, Rijsberger, Haan; Rep, Van der Kuylen, Cruijff, Van Hanegen, Rensenbrink.

Italia: Zoff; Rocca, Roggi; Orlandini, F. Morini, Zecchini; Causio, Juliano, Boninsegna, Antognoni, Anastasi.

Arbitro: Kazarov (URSS).

Sostituzioni: Van De Kerkhof W. per Rep al 1' della ripresa.

GENOVA 29 dicembre 1974

ITALIA-BULGARIA 0-0

Italia: Zoff; Rocca, Martini; Furino, Zecchini, Santarini; Damiani, Causio, Boninsegna, Antognoni, Chiarugi.

Bulgaria: Filipov; Vassiliev, Marev; Dimitrov, Ranghelov, Kostov; Kourbanov, Issakidis, Goranov, Anghelov, Tvetkov.

Arbitro: Gonella (Italia).

Sostituzioni: Eftimov per Kostov al 9' del primo tempo, Guerini per Furino e Re Cecconi per Causio al 1' della ripresa, Volnov per Tvetkov al 10' della ripresa e Geliaskov per Goranov al 43' della ripresa.

FIRENZE 19 FEBBRAIO 1975

ITALIA-NORVEGIA 4-1

Marcatori: Graziani al 18', Chinaglia al 37' del primo tempo; Savoldi al 14', Cordova al 35', Fuglesth (rigore) al 37' della ripresa.

Italia: Zoff; Gentile, Rocca; Cordova, Facchetti, Bini; Graziani, Antognoni, Chinaglia, Capello, Bettega.

Norvegia: Johanssen; Hansen, Birkelund; Goa, Grondalen, Johansen; Hammer, Hoyland, Fuglesth, Lund, Hestad.

Arbitro: Ciacci (Italia).

Sostituzioni: Castellini per Zoff, Martini per Capello, Bellugi per Bini, Re Cecconi per Antognoni, Savoldi per Chinaglia, Skuseth per Hammer al 1' della ripresa; Olssen per Hoyland al 27' della ripresa.

ROMA 2 aprile 1975

ITALIA-STATI UNITI 10-0

Marcatori: Rocca al 7', Cordova al 16', Rocca al 17' Chinaglia al 24', Graziani al 28' del primo tempo; Savoldi al 6', Chinaglia al 13', Savoldi al 25', Graziani al 31' e al 37' della ripresa.

Italia: Zoff; Gentile, Rocca; Cordova, Bellugi, Facchetti; Graziani, Morini G., Chinaglia, Capello, Bettega.

Stati Uniti: Rigby; Hamlin, Smith; Barto, Roth, Counce; McBride, D'Errico, Rymarczyk, Robostoff, Scurti.

Arbitro: Menegali (Italia).

Sostituzioni: Albertosi per Zoff, Morini F. per Bellugi, Scirea per Facchetti, Pecci per Capello, Savoldi per Bettega, Skotarek per Scurti al 1' della ripresa; Rote per D'Errico al 21' della ripresa, Demeling per Hamlin al 36' della ripresa.

ROMA 19 APRILE 1975

ITALIA-POLONIA 0-0

Italia: Zoff; Gentile, Rocca; Cordova, Bellugi, Facchetti; Graziani, Morini G., Chinaglia, Antognoni, Pulici.

Polonia: Tomaszewski; Szimanowski, Gorgon; Wawroski, Zmuda, Maszcick; Lato, Kasperkczak, Deyna, Szarmach, Gadocha.

Arbitro: Héliès (Francia).

Sostituzioni: Kmiklewicz per Kasperkczak al 1' della ripresa.

HELSINKI 5 giugno 1975

ITALIA-FINLANDIA 1-0

Marcatore: Chinaglia (rigore) al 27' del primo tempo.

Finlandia: Henckelmann; Vihtila, Tolsa; Paatelaine, Ranta, Suomalainen; Kymalainen, Heinskanen, Manninen, Laine, Toivola.

Italia: Zoff; Gentile, Rocca; Cordova, Bellugi, Facchetti; Graziani, Antognoni, Chinaglia, Capello, Bettega.

Arbitro: Eschweiler (Germania Ovest).

Sostituzioni: Orlandini per Cordova e Rissanen per Kymalaynen al 1' della ripresa; Niemenen per Laine al 33' della ripresa.

MOSCA 8 giugno 1975

URSS-ITALIA 1-0

Marcatore: Konkov al 17' del secondo tempo.

URSS: Rudakov; Konkov, Matvienko; Fomenko, Buriak, Troschin; Mountijan, Onishenko, Kolotov, Veremelev, Blockin.

Italia: Zoff; Rocca, Orlandini; Benetti, Morini F., Facchetti; Savoldi, Antognoni, Chinaglia, Capello, Morini G.

Arbitro: Kaicjc (Jugoslavia).

Sostituzioni: Esposito per Capello al 37' del primo tempo; Reshko per Veremelev al 1' della ripresa; Graziani per Morini G. al 30' della ripresa.

Chiamato alla guida della Nazionale all'indomani dell'eliminazione dai Mondiali di Monaco, Fulvio Bernardini ha diretto gli azzurri 11 volte complessivamente di cui tre (Italia-Finlandia, Polonia-Italia e Italia-Olanda) a mezzadria con Enzo Bearzot. Nel corso di questi incontri (esordio il 28 settembre 1974 a Zagabria: Jugoslavia-Italia 1-0), Bernardini ha schierato nel complesso 40 giocatori di cui due — Zoff e Rocca — in tutte le partite. Seguono poi Facchetti e Antognoni con 9 presenze a testa e quindi Bellugi e Graziani con sette.

Questo l'elenco (tra parentesi le presenze) degli azzurri della « gestione Bernardini »:

Albertosi (1 presenza), **Anastasi** (2), **Antognoni** (9), **Bellugi** (7), **Benetti** (5), **Bettega** (4), **Bini** (1), **Boninsegna** (3), **Capello** (6), **Caso** (1), **Castellini** (1), **Causio** (4), **Chiarugi** (1), **Chinaglia** (5), **Cordova** (5), **Cuccureddu** (1), **Damiani** (2), **Esposito** (1), **Facchetti** (9), **Furino** (1), **Gentile** (6), **Graziani** (7), **Guerini** (1), **Juliano** (1), **Martini** (2), **Morini F.** (3), **Morini G.** (4), **Orlandini** (3), **Pecci** (2), **Prati** (1), **Pulici** (3), **Re Cecconi** (3), **Rocca** (11), **Roggi** (3), **Santarini** (1), **Savoldi** (5), **Scirea** (1), **Zaccarelli** (1), **Zecchini** (3), **Zoff** (11).

ROMA 27 settembre 1975

ITALIA-FINLANDIA 0-0

Italia: Zoff; Rocca, Roggi; Benetti, Bellugi, Facchetti; Graziani, Pecci, Savoldi, Antognoni, Morini G.

Finlandia: Henckelmann; Vihtila, Paatelainen; Tolsa, Ranta, Suomaleinen; Jantunen, Hainskanen, Rissanen, Maekinen, Toivola.

Arbitro: Xantoulis (Cipro).

Sostituzioni: Kantonen per Maekinen al 30' del primo tempo e Hamalainen per Rissanen al 1' della ripresa.

VARSAVIA 26 ottobre 1975

POLONIA-ITALIA 0-0

Polonia: Tomaszewski; Szimanowski, Wawroski, Zmuda, Ostafinski, Bula; Lato, Kasperszak, Deyna, Szarmach, Gadocha.

Italia: Zoff; Gentile, Rocca; Cuccureddu, Bellugi, Facchetti; Causio, Benetti, Anastasi, Antognoni, Pulici.

Arbitro: Schiller (Austria).

Sostituzioni: Marx per Bula al 14' della ripresa; Kmiecik per Gadocha e Bettega per Anastasi al 24' della ripresa; Zaccarelli per Antognoni al 41' della ripresa.

ROMA 23 novembre 1975

ITALIA-OLANDA 1-0

Marcatore: Capello al 20'.

Italia: Zoff; Gentile, Rocca; Benetti, Bellugi, Facchetti; Causio, Antognoni, Savoldi, Capello, Pulici.

Olanda: Schrijvers; Suurbier, Krijgh; Van Kraay, Krol, Peters; Jansen, Van De Kerkhof W., Geels, Thjssen, Van De Kerkhof R.

Arbitro: Schaut (Belgio).

Sostituzioni: Notten per Van De Kerkhof W. al 25' della ripresa.

Siamo rimasti fuori con Polonia e Inghilterra

Cecoslovacchia, Galles, Jugoslavia, Spagna, Olanda, Urss, Belgio e Germania Occidentale sono le squadre ammesse ai quarti di finale del campionato d'Europa. Fra le eliminate, oltre all'Italia, vi sono la Polonia, terza ai Mondiali, l'Inghilterra di Don Revie, che affidava a questa nanifestazione le sue ambizioni di rivincita dei Mondiali, la Francia di Kovacs, che torna in patria senza esser riuscito a rilanciare il calcio d'Oltralpe, la Germania Est, che ai Mondiali era stata salutata come stella di prima grandezza per i suoi atleti selezionati in provetta.

La sorpresa maggiore si chiama Galles, un paese che non ha nemmeno un campionato proprio. Quasi tutti i suoi giocatori, però, sono reclutati nel campionato inglese. Anche la Cecoslovacchia sembrava chiusa dall'Inghilterra e dal Portogallo, ma poi sono esplosi alcuni attaccanti come Gallis, Pollak e la nazionale ceca ha conquistato risultati insperati, tanto più che le sue squadre di club in campo europeo non hanno fornito prestazioni brillanti: tre eliminate su quattro.

Ufficialmente, per la verità, le qualificate sono solo sette. La Germania Occidentale deve fare almeno un punto in casa contro Malta: pensiamo di poterglielo concedere. Adesso si procederà per sorteggio agli accoppiamenti fra le otto squadre rimaste in gara, le quali si affronteranno in due partite di andata e ritorno. Si classificherà per le semifinali la squadra che nelle due partite avrà segnato il maggior numero di gol. In caso di parità si disputerà una terza partita.

La fase finale della competizione sarà disputata in una delle nazioni che avranno la loro squadra qualificata per le semifinali. La Germania Occidenale ha già presentato ufficialmente la sua richiesta.

Le quttro semifinaliste si incontreranno, quindi, nel paese prestabilito in un match unico, prorogabile ai tempi supplementari e definibile, in caso di ulteriore parità, mediante sorteggio.

Stesso sistema verrà seguito per l'assegnazione del terzo posto. Per la finale che assegnerà il titolo, invece, se si chiudrà in parità, l'incontro verrà ripetuto e solo al secondo verr applicato il meccanismo dei tempi supplementari e del sorteggio.

Riepilogo dei gironi:

GRUPPO 1: 1) Cecoslovacchia p. 9; 2) Inghilterra p. 8; 3) Portogallo p. 5; 4) Cipro p. 0. Da disputare: Portogallo-Cipro.

GRUPPO 2: 1) Galles p. 10; 2) Austria e Ungheria p. 7; 4) Lussemburgo p. 0.

GRUPPO 3: 1) Jugoslavia p. 10; 2) Irlanda del Nord e Svezia p. 6; 4) Norvegia p. 2.

GRUPPO 4: 1) Spagna p. 9; 2) Romania e Scozia p. 6; 4) Danimarca p. 1. Da disputare: Scozia-Romania.

GRUPPO 5: 1) Olanda p. 8 (+6); 2) Polonia p. 8 (+4); 3) Italia p. 7; 4) Finlandia p. 1.

GRUPPO 6: 1 Urss p. 8; 2) Eire p. 7; 3) Turchia p. 6; 4) Svizzera p. 3.

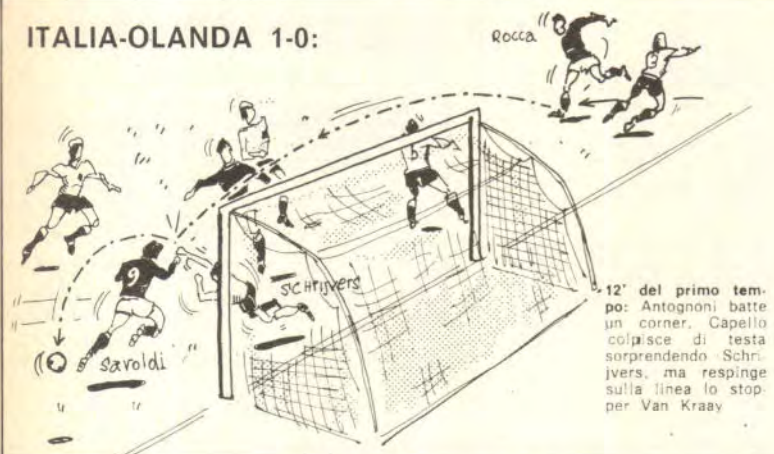
GRUPPO 7: 1) Belgio p. 8; 2) Germania Est p. 7; 3) Francia p. 5; 4) Islanda p. 4.

GRUPPO 8: 1) Germania Occ. e Grecia p. 7; 3) Bulgaria p. 4; 4) Malta p. 2. Da disputare: Malta-Bulgaria, Germania Occ.-Malta.

LA MOVIOLA

di **Samarelli**

ITALIA-OLANDA 1-0:

12' del primo tempo: Antognoni batte un corner, Capello colpisce di testa sorprendendo Schrijvers, ma respinge sulla linea lo stopper Van Kraay

19' del primo tempo: discesa di Rocca che evita Krijgh e crossa per Savoldi. Schrijvers di pugno anticipa il nostro centravanti

20' del primo tempo: punizione di Causio sulla destra, testa di Capello e pallone in rete alla sinistra del portiere olandese, dopo aver rimbalzato a terra

24' del primo tempo: discesa di Rocca sulla sinistra e tiro improvviso che Schrijvers para a fatica

39' del primo tempo: ancora Rocca sulla fascia sinistra e cross per Savoldi. Schrijvers esce a vuoto, ma l'azzurro manca il colpo di testa

24' del secondo tempo: calcio d'angolo dalla sinistra di Antognoni, su un rimpallo la palla arriva a Pulici, colpo di testa per Savoldi smarcato, ma la sua girata al volo di sinistro sorvola la traversa

Edmondo Fabbri

osservatorio

Gustavo Giagnoni

La colpa di... Capello

È così torno a lavorare. Meglio, torno al mio lavoro « vero » che è poi quello di allenatore professionista di calcio.

Confesso che ci torno con un po' di rammarico per non poter più, settimanalmente, fare le quattro chiacchiere con i lettori del « Guerino ».

Prima di dedicarmi al « calcio parlato » per l'ultima volta, voglio dire perché ho deciso di accettare le proposte della Ternana, una squadra che ho visto giocare domenica scorsa a Catanzaro per la prima volta e che mi auguro — grazie anche ai giocatori — di poter portare a quelle posizioni di classifica che ritengo alla nostra portata. L'handicap di otto punti con i quali parto è senza dubbio notevole: malgrado tutto, però, ho fiducia. Se non ne avessi, infatti, non avrei accettato le offerte della società umbra.

Penso, a questo punto, di aver esposto, pur se indirettamente, quasi tutte

Suurbier e Savoldi (Fotopress)

le ragioni che mi hanno fatto accettare di andare a Terni. A queste, però, ne voglio aggiungere un'altra che è forse la più importante: lavorare in provincia mi è sempre piaciuto perché è qui che si ha la possibilità di fare le cose migliori. A Terni, quindi, ci vado con scopi e traguardi ben precisi: con la speranza, beninteso, che la fortuna mi aiuti a raggiungerli.

E adesso parliamo della Nazionale Italia-Olanda, dunque. Quanti fischi mamma mia! Ad un certo momento, l'Olimpico sembrava diventato un deposito di locomotive. Ma a pensarci bene, i tifosi che esprimevano così il loro dissenso, non avevano una ragione, ma ne avevano mille! Così come avevano ragione ad accomunare nella fischiata italiani e olandesi.

La ragione principale di questo spettacolo di infimo ordine, secondo me va cercata nel fatto che, in campo, c'erano due squadre che stavano vincendo tutte e due: l'Italia grazie al gol di Capello, l'Olanda perché avrebbe vinto anche perdendo 3-0.

Arrivata a Roma preceduta dalla fama che si è meritata in questi ultimi anni ma soprattutto da Monaco in avanti, l'Olanda ha praticamente paralizzato psicologicamente gli azzurri i quali, una volta passati in vantaggio, hanno pensato giustamente che stavano vincendo per cui a che pro cercare di raddoppiare o triplicare il successo di Capello?

E siccome questo andava bene soprattutto ai nostri avversari, ecco spiegata la ragione della « melina » gigante imbastita dagli olandesi.

Che cosa avrebbero dovuto fare gli italiani per modificare la situazione? Avrebbero dovuto accorciare determinate distanze spingendosi un venti, venticinque metri più avanti. Per la verità, nei dieci, quindici minuti iniziali, tentativi del genere ne sono stati fatti: col gol di Capello, però, è ritornata in superfice la nostra antica mentalità e tutto è risultato improvvisamente diù difficile.

Qual è stato, in fin dei conti, il motivo tattico dominante dell'incontro? Ad un'Olanda che tesseva una fitta rete di passaggi sin nella sua area, si contrapponeva un'Italia assolutamente incapace di imporre il proprio gioco anche perché — diciamocelo francamente — l'unica cosa che noi sappiamo fare abbastanza bene è il contropiede. Solo che sabato, parlare di contropiede era follia pura.

A questo punto, credo proprio sia il caso di domandarsi se il periodo Bernardini è servito a qualcosa o no. A mio parere, è servito se non altro a dare all'Italia una difesa in grado di reggere il confronto con qualunque attacco avversario. Dove purtroppo siamo ancora sotto zero è dal centrocampo in avanti: solo che qui soltanto il campionato può venire in aiuto alla Nazionale e può venirvi in due modi: o fornendole un blocco base da scegliersi tra Juve, Napoli (con Juliano però) e Torino, oppure modificando la propria mentalità.

Qualcosa, tanto in A quanto in B, si sta facendo: adesso la sola speranza è che i risultati giungano — ed apprezzabili — prima che sia troppo tardi. Se in Italia non si arriva a creare un gioco d'attacco, il futuro azzurro, io lo vedo decisamente... nero.

E adesso, agli archivi la Nazionale, torna il campionato. E siccome vi torna con tre grossi impegni (**Juve-Cesena, Roma-Torino** e **Napoli-Milan**) penso valga la pena parlarne.

Contro i romagnoli di Marchioro la Juve avrà da sudare e non poco per vincere sempre ammesso che vi riesca. Il Cesena, infatti, più passa il tempo più dà ragione ai miei pronostici che lo vogliono squadra di classifica medio-alta. Se ce la farà a non perdere con la Juve, oltre che ad infilare un signor risultato, farà un grosso piacere al Torino che vedo vittorioso a Roma grazie soprattutto alla tradizione che gli è favorevole (quattro punti contro i giallorossi un anno fa). Resta Napoli-Milan: io gioco tutto sui partenopei anche se **continuo a** credere ai rossoneri edizione-Rivera.

A questo punto è proprio arrivato il momento di salutarci: da domenica torno a soffrire in panchina e ad essere nell'occhio del ciclone.

Abbasso Bernardini

Nazionale argomento tabù? Sinceramente un discorso del genere me lo sono fatto più volte in quanto, pare impossibile, ma ogni volta che qualcuno tocca quest' argomento finisce sempre per inimicarsi questo o quello; per far polemica a vantaggio di tizio o di caio.

Io però sono fatto a modo mio: le cose che penso non riesco a tacerle ed ecco quindi spiegato perchè esprimo la mia opinione non solo e non tanto sulla partita di Roma quanto e soprattutto sulla conduzione globale della squadra azzurra da parte del dottor Bernardini prima e del duo Bernardini-Bearzot poi.

La Nazionale — bisogna che questo ce lo mettiamo ben chiaro in testa — è figlia diretta del campionato per cui non si può non tenere presente l'uno lavorando per l'altra. Purtroppo però, da quando il dottor Bernardini ha assunto la guida dell'undici azzurro in moltissime occasioni (praticamente in tutte con la sola esclusione di Varsavia e, in parte, di Mosca) si è comportato in modo diametralmente opposto. A fin di bene senza dubbio, per l'amor di Dio!, e alla certa ricerca di una nuova dimensione (oltre che di una nuova dignità) per la nostra formazione più rappresentativa, ma anche, riconosciamolo con scarsi risultati. D'accordo che le attenuanti che il dottore come tutti può portare sono moltissime, (la più importante delle quali è la mancanza di tempo per lavorare in profondità), ma anche così, penso che qualcosa di diverso e di meglio si poteva fare.

E questo qualcosa, a mio parere, lo si può identificare nella necessità di guardare con maggiore attenzione alle risultanze del campionato. E mi spiego: sono due anni, più o meno, che la Juventus è la squadra più forte: logico quindi che da essa si debba « pescare » per fare la Nazionale. In tutto questo tempo, invece, quando c'è stato da approntare una squadra azzurra, gli uomini del nostro undici più forte in assoluto sono sempre stati una sparuta minoranza. Perchè? Forse perchè i loro piedi erano meno buoni di quelli di altri? Bene, ammettiamo che fosse così: io però mi domando — e domando —: il campionato con, le sue risultanze non significa niente? Io penso che una Nazionale bloccata sulla Juve avrebbe potuto dare risultati nel complesso migliori di quelli conseguiti con i vari « mosaici »

Nel periodo in cui è stato alla guida della Nazionale, il dottor Bernardini ha senza dubbio cercato di realizzare una squadra azzurra che si togliesse dagli schemi fissi e stantii del campionato. Sul piano delle intenzioni, questo è senz'altro un fatto positivo, anche se sappiamo che di buone intenzioni è lastricata la via dell'inferno; sul piano dei risultati, invece, il discorso cambia totalmente in quanto poche volte in passato una gestione si è sviluppata in modo altrettanto fallimentare. A livello di club, sono parecchi i tentativi che si stanno facendo per cambiare gioco e mentalità: solo che siamo appena agli inizi per cui sperare di ottenere lo stesso risultato subito in Nazionale era assolutamente impossibile.

In campionato, infatti, si gioca in un certo modo, con una certa mentalità ed una certa abitudine tattica che tutti si portano dietro anche quando vestono l'azzurro: perchè, allora, non continuare sulla stessa strada? Tanto più che qualche cosa, da alcuni anni a questa parte, si è andata modificando ed era forse possibile mantenere le proprie caratteristiche — e quindi la propria forza complessiva — senza per questo rimanere ancorati ad un passato che è praticamente morto e sepolto e che, quindi, non ci appartiene più, anche se ci permette, di tanto in tanto, di fare risultati.

Ecco, secondo me sarebbe stato sufficiente far nascere la Nazionale dal campionato tenendo presente tutto ciò che il campionato suggeriva per ottenere qualcosa di più di quel pochissimo che ci siamo aggiudicati.

Ho parlato prima di mentalità e la partita di Roma cui ho assistito mi ha dimostrato che la nostra è sbagliata: noi, infatti, dopo aver preparato la partita in un certo modo, se ci troviamo di fronte avversari che giocano in modo diverso da quello ipotizzato non riusciamo a cambiare nulla. In altri termini, sia in casa sia fuori, sembriamo fatal-

Rocca e Geels (Fotovillani)

mente destinati a subire il gioco degli avversari.

Subito dopo la partita ho parlato di « scalare » un uomo; di creare cioè delle coppie fisse con gli avversari per toglier loro la possibilità di fare « melina ». Se la Nazionale si fosse comportata in questo modo, se non altro avrebbe costretto l'Olanda a cambiare la sua tattica.

Come? Si potrebbe chiedere. Semplice la risposta: l'esperienza mi insegna che i nostri avversari forse si sarebbero fatti più pericolosi di quanto in effetti non siano stati e che avrebbero attaccato con maggior velocità. D'accordo: ma chi può escludere a priori che un tale cambiamento non avrebbe finito per avvantaggiarci? Senza dubbio, ad ogni modo, ne avrebbe tratto vantaggio lo spettacolo che all'Olimpico è stato assolutamente deprimente.

Certo che una volta scelta una tattica del genere (e quindi una volta espostici alle contromosse olandesi) per sperare di avere... ragione, avremmo dovuto dimostrare di essere in possesso di una duttilità tattica che ancora non ci appartiene e che, al contrario, gli olandesi posseggono in larga misura. Sarebbe stato un rischio, d'accordo, ma a mio parere poteva valere la pena tentare. Se non altro per rispetto al pubblico di Roma

Baires: iniziato il conto alla rovescia

BUENOS AIRES - Per l'Argentina è cominciata la marcia d'avvicinamento alla fase finale dei « mondiali » 1978. La tanto attesa visita del gruppo ispettore della FIFA ha avuto termine e gli elogi, anche se sottobanco, hanno ridato fiato agli organizzatori argentini. L'ispezione è stata severa, cominciando dalla sede principale per finire in almeno quattro delle sottosedi su nove proposte dall'Argentina. E' stato chesto ed ottenuto pure di avere una prova della TV a colori, cosa che ha soddisfatto tutti. In Guatemala, con il sorteggio dei gruppi di eliminazione, si è avuta pure una ratifica della fiducia della FIFA nell'ente organizzatore e il dr. René Courte della FIFA ha ribadito il pieno diritto argentino di portare a termine le opere ed avere il suo mondiale, cosa che dimostra chiaramente che se il campionato non si farà qui, non è perché l'Argentina non lo desidera ma perché quelli di fuori non vogliono.

Ci si è accorti qui che la FIFA dà maggior preponderanza alle comodità degli stadi ed alla trasmissine in colore della TV: da una parte l'aspetto puramente sportivo e dall'altro quello economico, perché si calcola che saranno 1000 milioni gli spettatori che seguiranno le partite a quindi una importante fonte di valuta.

In ogni modo, gli argentini sono contenti, non hanno dato troppo peso al sorteggio avvenuto in Guatemala, ma hanno respirato profondamente quando l'ispezione non ha trovato problemi di fondo. E questo ha dato una spinta non indifferente al loro entusiasmo, alquanto giù di corda ultimamente.

Augusto C. Bonzi

RIVERA

Al Milan di Rivera e alla Roma di Ciccio Cordova, il calcio italiano affida le sue «chances» dopo che tutte le altre squadre sono state eliminate. Per i rossoneri c'è lo Spartak Mosca per i giallorossi i belgi del Club Brugge: saranno rose o spine?

CORDOVA

Coppa UEFA

Quarti di finale - Andata (Ritorno 10 dicembre)

SLASK WROCLAW (Polonia) (Gais Goteborg, Royal Anversa)	**LIVERPOOL** (Inghilterra) (Hibernian, San Sebastiano)
INTER BRATISLAVA (Cecoslov.) (Real Saragozza, AEK Atene)	**STAL MIELEC** (Polonia) (Holbaek, Karl Zeiss Jena)
CLUB BRUGGE (Belgio) (Ol. Lione, Ipswhich)	**ROMA** (Italia) (Dunaev, Oester)
AJAX (Olanda) (Glentoran, Hertha Berlino)	**LEVSKI SOFIA** (Bulgaria) (Eskijehirspor, Duisburg)
DINAMO DRESDA (Ger. Est) (Asa Tirgu, Honved)	**TORPEDO MOSCA** (URSS) (Napoli, Galatasary)
MILAN (Italia) (Everton, Athlone Town)	**SPARTAK MOSCA** (URSS) (AIK Stoccolma, Colonia)
BARCELLONA (Spagna) (Paok Salonicco, Lazio)	**VASAS BUDAPEST** (Ungheria) (Voest Linz, Sporting Lisbona)
AMBURGO (Germania Occ.) (Young Boys, Stella Rossa)	**PORTO** (Portogallo) (Avenir Beggen, Dundee United)

NOTA: fra parentesi abbiamo messo le squadre superate nei primi due turni.

La Tv italiana «scopre» i campionati degli altri

Domenica pomeriggio i telespettatori hanno avuto una piacevole sorpresa. Nel corso della rubrica « novantesimo minuto » hanno potuto assistere alla proiezione di tre inserti riguardanti altrettante partite dei campionati stranieri, il tedesco e l'inglese. Si sono poi visti i quattordici gol di Schalke-Borussia, Francoforte-Bayern, e Arsenal-Manchester United. L'iniziativa è piaciuta e c'è da augurarsi che non resti un episodio isolato.

GERMANIA OCCIDENTALE - Una botta così i campioni d'Europa del Bayern non l'avevano mai presa. Sei gol infilati uno dopo l'altro da Hoelzenbein e compagni nella porta dell'attonito Maier, fermo come una statua di sale. La disfatta dell'esercito di « Kaiser » Beckenbauer ha reso perplesso anche Schoen in quanto l'ossatura difensiva della nazionale si regge proprio sugli uomini di Monaco. La giornata è stata così favorevole ai campioni in carica del Borussia che sono andati a pareggiare sul campo dello Schalke.

Classifica: Borussia Moenchengladbach punti 21; Amburgo e Eintacht Brunswick 19; Bayern e Kaiserslautern 17; Colonia e Schalke '04 16; Eintracht Francoforte, Hertha Berlino e Rotweiss Essen 15.

JUGOSLAVIA - Partizan, Stella Rossa e Hejduck hanno vinto. Le distanze fra loro sono rimaste immutate. Solo la Dinamo ha pareggiato a Radnicki e ha perso una lunghezza rispetto alla capolista. Comunque in due punti vi sono sempre quattro squadre e la lotta è apertissima.

DANIMARCA - Il campionato avrà una coda Koege e Holbhek sono finite in testa alla pari con 41 punti e dovranno giocarsi il titolo in uno spareggio.

INGHILTERRA - Il vecchio Arsenal di Ball ha piegato il pretenzioso Manchester United che si è rivisto sorpassare dalle londinesi Queens Park Rangers e West Hamm. Queste ultime sono andate ad affiancarsi al Liverpool in seconda posizione, ad un gradino dalla capolista Derby. Cinque squadre in due punti: il campionato sta ripagando gli inglesi delle delusioni a catena della nazionale. A condurre la danza sono sempre i campioni del Derby, passati indenni sul terreno del Wolver Hampton.

Classifica: Derby County punti 25; Liverpool, Queen's Park Rangers e West Ham 24; Manchester United 23; Leeds e Stoke City 22; Manchester City 21; Everton e Middlesbrough 19.

SPAGNA - Il Barcellona di Cruijff e Neeskens non riesce ad ingranare. Ha perso a Siviglia e ha visto i campioni del Real Madrid (vittoriosi sul Saragozza per 3 a 2) staccarsi di quattro punti. L'unica squadra che resiste nella scia di Netzer e Breitner è l'Hercules Alicante degli argentini Saccardi e Santoro, che ha superato il Granada. Il Barcellona, intanto, si è visto raggiungere dal Pepis e dai concittadini dell'Espanol.

Classifica: Real Madrid punti 16; Herculas Alicante 14; Barcellona, Betis ed Espanol 12.

FRANCIA - Il Nizza non molla e fa fruttare i « bonus » conquistati all'inizio del torneo. Nonostante il pareggio a Trojs, mantiene sempre cinque punti sui campioni del St. Etienne e sul Metz.

Classifica: Nizza punti 25; Metz e St. Etienne 20; Bastia e Lione 19.

SVIZZERA - Tutto immutato al vertice. La capolista Zurigo e le inseguitrici Basilea, Grasshoppers e Servette hanno vinto. Il dato più significativo della giornata però è che è « saltato » il fattore campo: cinque squadre su sette hanno vinto fuori casa.

Classifica: Zurigo punti 21; Basilea, Grasshoppers e Servette 18; Losanna e San Gallo 17.

BELGIO - Il Club Bruges ha salutato gli avversari e si è insediato solitario in vetta alla classifica. La Roma è avvisata. Lambert e soci sono passati con disinvoltura sul campo del Malines, mentre il Waregen ha perso una lunghezza, costretto al pareggio casalingo dal modesto Malinois. Sta risalendo bene la corrente l'Anderlecht formato olandese che ha raggiunto il secondo posto.

Classifica: FC Bruges punti 19; Anderlecht e Waregem 18; Beveren e Lokeren 16.

Calendario

NOVEMBRE
- 26 - Coppa UEFA - Incontri d'andata degli ottavi di finale
- 30 - Torneo Olimpico: Guinea-Ghana; Mali-Nigeria; Tunisia-Marocco; Senegal-Zaire; Costa Rica-Guatemala.

DICEMBRE
- 3 - Campionato Europeo: Portogallo-Cipro
  - Torneo Olimpico: Francia-Romania; Austria-Cecoslovacchia
- 5 - Torneo Olimpico: Sudan-Tanzania
- 7 - Torneo Olimpico: Cuba-Surinan; Guatemala-Costa Rica
- 10 - Coppa Uefa: incontri di ritorno degli ottavi di finale
  - Coppa italo-inglese: West Ham-Fiorentina
- 13 - Torneo Olimpico: Nigeria-Mali
- 14 - Torneo Olimpico: Marocco-Tunisia; Zaire-Senegal; Ghana-Guinea
- 17 - Campionato Europeo: Scozia-Romania
- 20 - Torneo internazionale: a Bangkog inizio della Coppa del Re
- 21 - Campionato Europeo: Malta-Bulgaria
  - Torneo Olimpico: Surinam-Cuba

La classifica del «Guerino»

CLASSIFICA DI GIORNATA - Il miglior punteggio, domenica, è stato ottenuto dal Lecco che, con i cinque gol inflitti al Venezia, ha totalizzato 14 punti (4 per la vittoria, 5 per i gol segnati e 5 per i gol di scarto). Le vittorie di Avellino e Piacenza (3-0) valgono invece 10 punti. Questi i migliori punteggi di domenica: Lecco 14; Avellino e Piacenza 10; Pescara, Alessandra, Seregno e Teramo 9. Il Pro Vasto con la vittoria per 2-0 avrebbe guadagnato 8 punti. A causa della squalifica del campo, però, ne perde 3 e, quindi, ha conquistato solo 5 punti.

CLASSIFICA DELLE CLASSIFICHE - Il Monza ha perso anche il secondo posto. Ha vinto in casa (1-0, uguale 6 punti) ma ha perso qualcosa in media, per cui il Napoli, senza giocare, si è portato al secondo posto dietro la Juventus. Il Lecco è balzato dal 25. al 10. posto. Il Bari (con la vittoria a tavolino di due domeniche fa e la vittoria di domenica) è passato dal 12. al 6. posto. Questa la nuova classifica: 1. Juventus 8,33; 2. Napoli 7,66; 3. Monza 7,63; 4. Rimini 7; 5. Genoa 6,22; 6. Bari 6,09; 7. Benevento 6; 8. Torino 5,66; 9. Padova 5,54; 10. Sorrento e Lecco 5,45; 12. Reggiana 5,33; 13. Arezzo 5,27; 14. Crotone 5,20; 15. Catanzaro 5,11; 16. Seregno 5,09; 17. Messina 5; 18. Udinese, Parma e Trapani 4,90. Seguono: Livorno e Teramo 4,9; Juniorcasale, Treviso e Lucchese 4,7; Varese 4,6; Milan 4,5; Cremonese, Lecce, Nocerina e Bologna 4,4; Salernitana 4,3; Foggia, Spal e Bolzano 4,2; Avellino e Inter 4,1; Modena e Ravenna 4; Pro Patria e Massese 3,95; Alessandria e Mantova, Sant'Angelo e Reggina 3,9; Novara, Vicenza e Pistoiese 3,8; Venezia, Riccione e Siracusa 3,7; Anconitana, Pisa e Turris 3,6; Brescia, Clodiasottomarina, Montevarchi, Barletta e Cesena 3,5; Taranto, Perugia e Sampdoria 3,4; Atalanta e Taranto 3,3; Pescara e Pro Vercelli 3,2; Fiorentina e Roma 3,1; Catania 3; Vigevano 2,95; Marsala 2,9; Piacenza 2,8; Grosseto, Olbia e Campobasso 2,7; Pro Vasto e Sangiovannese 2,6; Lazio 2,5; Palermo e Sambenedettese 2,4; Como e Verona 2,3; Giulianova e Ascoli 2,2; Brindisi, Ternana, Chieti e Cosenza 2,1; Empoli e Potenza 2; Acireale 1,9; Belluno e Casertana 1,4; Albese e Cagliari 1,1.

La Lazio è nel caos, Corsini non riesce a dominare Long John che — fra un viaggio e l'altro negli USA a trovare la dolce Connie — lo fa impazzire: di giorno lo mette alla berlina, poi va a divertirsi al « Jackie 0 »

ESCLUSIVO

Le dolci notti di Chinaglia

Tre immagini significative della « dolce notte romana » di Giorgio Chinaglia, il pendolare di lusso. Appena tornato da New York, dove ha fatto visita alla moglie, Giorgione, venerdì sera è andato al « Jackie 0 », il locale più « in » di Roma. Ha trovato ad accoglierlo due singolari personaggi (foto sinistra): il claqueur calcistico Serafino e l'attor-tifoso Jimmy il Fenomeno. Le amiche e gli amici (foto sopra e sotto) si sono appartati un attimo, in attesa

Testo di **Elio Domeniconi** - Foto di **Amedeo Giuliani**

Giorgio Chinaglia, se ne infischia di tutti: del presidente, dell'allenatore, della moglie, della sorella. Ha scelto la libertà più completa, fa quello che gli pare e piace. Per la pausa del campionato, è andato in America ad abbracciare la moglie Connie Eruzione e i figli, Cynthia e Giorgio junior.

L'allenatore Corsini gli aveva imposto di rientrare a Roma giovedì, come tutti gli altri: Chinaglia è andato da Lenzini e ha ottenuto un giorno di permesso in più. Poteva starsene nel New Jersey sino a venerdì, invece giovedì era già a Roma e l'indomani è stato il primo a presentarsi a Tor di Quinto per l'allenamento. Non l'ha fatto certo per obbedire a Corsini; l'ha fatto per dimostrare che fa quello che vuole.

Naturalmente i maligni sostengono che è venuto via prima perché forse ha litigato con la moglie e sicuramente la signora Chinaglia non è contenta di fare la « vedova bianca » per interi mesi. Vorrebbe, al contrario, essere una moglie come le altre. Si rende conto dell'assurdità di avere un marito pendolare che lavora in un altro continente, che per andare a timbrare il cartellino deve attraversare addirittura l'oceano. Ma i soliti pettegoli assicurano che probabilmente a Chinaglia il ménage da scapolo non dispiace, così può godersi questo revival di dolce vita.

A Roma sembra davvero di essere tornati ai tempi di Federico Fellini. Si rivedono le attricette che fanno il bagno notturno nella Fontana di Trevi, dopo aver lanciato la monetina; i paparazzi hanno ripreso a fare il giro dei locali notturni alla ricerca di foto piccanti. Certo oggi, uno spogliarello di Aichè Nanà al « Rugantino » non scandalizzerebbe più nessuno: i tempi sono cambiati e Olghina di Robilant ricorda con nostalgia la festa per i suoi diciott'anni. Adesso sembra una matrona, quasi come Anita Ekberg.

Hanno chiuso il « Number One » per quella storia della droga. Adesso va di moda il « Jackie O » battezzato così in onore della famosa Jacqueline, vedova Kennedy e vedova Onassis. Chinaglia è uno dei frequentatori abituali del night appoggiato allo storico Hotel Excelsior di via Veneto. L'anno scorso il fotografo di « Gente » l'aveva sorpreso in tenero colloquio con una formosa arredatrice, parente del produttore cinematografico De Laurentis. La foto aveva provocato una lavata di testa di Connie Eruzione, ma ora che la moglie è in America, il centravanti della Lazio può frequentare il locale con la massima libertà.

Le uniche due persone che potrebbero tenerlo a freno, sono l'energica consorte e Tommaso Maestrelli, che considera il suo secondo papà; ma Maestrelli, in attesa che la situazione si chiarisca, non vuole impicciarsi di cose che riguardano Lenzini e Corsini, e la moglie, in America, può solo seguire le imprese del marito attraverso i giornali.

D'altra parte, Chinaglia ribatte che l'uomo non è di legno e fa ricadere sulla moglie la responsabilità della lontananza. E' stata infatti Lady Connie a voler emigrare a tutti i costi in America, con la scusa che non sopportava più le frecciate degli eredi di Trilussa, in realtà per seguire gli adorati genitori. E

Le dolci notti di Chinaglia

l'astuta signora Chinaglia adesso, per convincere il marito a troncare ogni rapporto con l'Italia, sta realizzando un suo progetto: farà trasferire in America anche i genitori di Giorgio, che vent'anni fa avevano lasciato Massa Carrara per tentare la fortuna nel Galles. Da Cardiff adesso, invece di rientrare in Toscana come avevano programmato, andranno tutti in America. Così, secondo i piani della moglie, Giorgio si deciderà a venirsene via da Roma per sempre. Ma non è che Chinaglia vada troppo d'accordo con i parenti: quando gli salta il ghiribizzo, litiga anche con loro. L'altro giorno gli ha telefonato dall'Inghilterra e ha cercato di rimproverarlo perché segna troppo poco. Prima, il centravanti ha tentato di spiegare che la colpa era dei compagni, degli arbitri e magari dell'allenatore; siccome la sorella non voleva convincersi, Chinaglia ha mandato al diavolo pure lei

Nella Lazio, poi, una sola persona riusciva a far rigare diritto Chinaglia: Maestrelli, il più delle volte con l'aiuto di Mario Gismondi. Il direttore del « Corriere dello Sport », in attesa che guarisse Maestrelli, avrebbe voluto che la Lazio fosse affidata all'ex Commissario Tecnico della Nazionale Ferruccio Valcareggi, ma Lenzini gli fece sapere che preferiva dar retta a Italo Allodi e incoraggiare Giulio Corsini « Seminatore d'oro ». Da quel giorno sono cominciati i guai della Lazio. Corsini era sicuro che Chinaglia non tornasse in Italia, poi, tornato Giorgione, ha finito di chiedere consigli a chi lo conosceva bene.

L'avevano ammonito: *« Se le vengono a riferire che Chinaglia ha detto questo e quest'altro, non ci creda. Lei preghi Chinaglia che se ha qualcosa da dire, glielo dica in faccia ».*

Ma Corsini, testardo come tutti i bergamaschi, nei giorni scorsi ha affrontato Chinaglia dicendo: *« Mi hanno riferito che lei mi a definito pippone... ».* E Chinaglia pronto: *« Non è una parola che uso io. Per esprimere quel concetto io avrei usato testa di c... ».* Corsini, al quale era stato pure raccomandato di parlare con Chinaglia solo a quattr'occhi e in separata sede, e invece ha sempre preferito affrontarlo davanti ai compagni, impugnò a mo' di clava una bottiglia di acqua minerale. E Chinaglia gelido: *« Giù quella bottiglia. Sono alto il doppio di lei; se mi arrabbio la sfascio ».*

L'ultima lite risale alla partita con la Juventus. Chinaglia si sfogò con Lillo Pietropaoli del « Messaggero » e accusò i centrocampisti; disse che nella Lazio c'erano troppi pesi morti. Da Torino Corsini, invece di riaccompagnare la squadra a Roma, aveva proseguito per la natia Bergamo. Rientrato in sede gli consigliano di ignorare ufficialmente le dichiarazioni di Chinaglia, di chiamarlo in disparte e di dirgli: *« Hai ragione, il centrocampo non funziona; la colpa è degli altri. La forza della Lazio sei tu, mi affido a te. Se tu vuoi, puoi vincere le partite da solo ».* Invece Corsini, appena incontrò Chinaglia, gli urlò in faccia che non doveva permettersi di fare quegli apprezzamenti sui compagni e che a questo punto si era convinto che semmai il peso morto era lui. E gli annunciò una multa di centomila lire. Risultato: prima del derby, Chinaglia e Corsini si parlarono solo attraverso l'accompagnatore ufficiale Parruchini (e siccome il dirigente cercava di difendere l'allenatore Chinaglia mandò a farsi fottere pure lui). Però poi è stato Chinaglia a salvare Corsini perché se Chinaglia non avesse segnato, la Lazio avrebbe perso il derby e a quest'ora Corsini sarebbe già tornato definitivamente a Bergamo.

Chinaglia e Serafino davanti al « Jackie O »

Ma la sorte dell'allenatore è ugualmente appesa a un filo perché ora i giocatori hanno fatto blocco con Chinaglia e si divertono a prendere in giro l'allenatore. Durante gli allenamenti Corsini grida sempre: uno-due! Uno-due! E i giocatori rispondono: tre! In questo clima, Corsini sta diventando lo zimbello della Lazio.

Venerdì sera, avevamo partecipato al banchetto del « Tifone » dal solito « Marcello all'Osteria ». L'avvocato Giuseppe Colalucci ci aveva segnalato l'arrivo di Enzo Petrucci e due verginelle polacche che invece non si facevano vedere. La cantante folk Nannarella, dopo la bisboccia, non aveva voglia di suonare la chitarra. Anton Valentin Angelillo mostrava a tutti le foto del figlioletto con il pistolino all'aria. I tempi di Ylia Lopez, sono finiti da un pezzo, si è imborghesito anche l'« Angelo dalla faccia sporca », pensa solo a portare il Brescia in serie A. Si sarebbe corso il riscio di parlare di calcio tutta la notte, così abbiamo accettato volentieri l'invito di Sandro Ciotti di andare a bere un whisky e a sentire un po' di musica nella sua bella casa che si affaccia sul biondo Tevere. Passiamo davanti al « Jacky O » e vediamo Chinaglia che entra in dolce compagnia.

E' mezzanotte passata, ci sembra strano che un calciatore circoli ancora a quell'ora in compagnia di fanciulle in fiore. Lasciamo il radiocronista, chiamiamo il grande Amedeo Giuliani e ci appostiamo con il flash pronto. Vediamo entrare il principe Giovannelli, arrivano in Rolls Royce, il leggendario Giacomo Alexis che raccontava la dolce vita sulle pagine de « Lo Specchio », poi tante belle ragazze con i seni fuori, le pellicce di Soldano e dei ... posteriori favolosi che farebbero impazzire i cronisti di « Panorama » abituati a separare i fatti dalle opinioni. Parliamo con il posteggiatore: *« Chinaglia è un bravo ragazzo mi ha proposto subito di darci del tu. Viene qui molto spesso e frequentano il 'Jackye O' anche diversi giocatori della Lazio: Wilson, Re Cecconi, Martini e soprattutto Petrelli ».*

Verso l'una vediamo arrivare due celebri allenatori disoccupati: Gustavo Giagnoni, ormai senza colbacco, e il « Mago di Abbiategrasso » Gianni Invernizzi (con il suo addetto stampa). Sono reduci dalla « Taverna Flavia », proseguono per il « Cafè de Paris ». I dirigenti di società sono invece ospiti di Gaetano Anzalone da Gigi Fazzi e parlano solo di ristorni erariali.

Alle 2,10, esce dal « Jackye O » l'ala destra della Lazio Renzo Garlaschelli: il « Garrincha di Vidigulfo » è solo. Ha rotto il sodalizio sentimentale con l'ex-bluebell che poteva essere sua madre e cerca nei locali notturni la nuova anima gemella.

Via Veneto è sempre animata: scorgiamo maliarde bionde a caccia di miliardi e pederasti di classe in cerca di ragazzi di borgata. Arriva Jimmy il fenomeno e poco dopo spunta anche il tifoso Serafino con la maglia azzurra che un tempo apparteneva a Rivera. Ma Chinaglia che fa? L'hanno avvertito che è in agguato un fotografo di « Tempo », Barilari, e piglia le precauzioni. Manda avanti le fanciulle (sentiamo che una si chiama Anna Maria, un'altra Laura) e gli amici che proteggono la sua privacy. Esce alle 2,23 in punto e posa gentilmente per i fotografi assieme a Serafino e Jimmy il fenomeno. Poi si infila in una 500 blu targata Bologna e se ne va a raggiungere gli amici con le fanciulle mentre Serafino gli grida con la sua voce tuonante: *« Chinaglia, ti vogliamo in Nazionale contro l'Inghilterra ».*

Appena rientrato dall'America, era andato ad allenarsi a Tor di Quinto, nel pomeriggio per dimostrare la sua vitalità si era pure recato a giocare a tennis con Bertolucci, dopodiché aveva fatto un salto a casa di Maestrelli. Il suo ex allenatore pensava che dopo sarebbe andato a riposarsi, invece fino alle due e mezza è stato a divertirsi al « Jackye O ». E quello che ha fatto dopo solo lui lo sa.

Il comportamento di Chinaglia dimostra che ormai nella Lazio il caos regna sovrano. Lenzini si preoccupa soprattutto del tasso del suo diabete e su consiglio dei medici rinuncia alle partite importanti e passa le domeniche all'Isola del Giglio. I tifosi rimproverano a Corsini di aver mandato via Frustalupi (e Oddi) e sul suo conto adesso fioriscono le cattiverie più feroci: nei salotti di Piazza di Spagna si racconta che il genio incompreso Brignani starebbe per diventare suo parente attraverso il matrimonio e questo, secondo le solite comari, spiegherebbe anche il suo acquisto.

Chinaglia ha già fatto la sua relazione a Lenzini: gli ha spiegato che la Lazio potrà superare la crisi solo se verranno affidati i pieni poteri a Maestrelli. In attesa che torni Maestrelli, Chinaglia passa le notti al « Jackye O ». Le ragazze del night club gli fanno dimenticare la classifica della Lazio.

Elio Domeniconi

Zibaldone

ROMA - In occasione di Italia-Olanda, c'è stata la rappacificazione ufficiale tra l'ex General manager della Lazio, Antonio Sbardella e l'ex allenatore Tommaso Maestrelli, ora consulente di Lenzini. Un tempo, i due erano molto amici ed era stato Sbardella a prelevare Maestrelli dal Foggia per portarlo alla Lazio al posto di Lorenzo. Quando però Sbardella aveva lasciato la Lazio dopo una serie di litigi con il presidente Umberto Lenzini, anche i rapporti Sbardella-Maestrelli si erano deteriorati e proprio al « Guerino » Sbardella aveva rilasciato un'intervista esplosiva che aveva segnato la fine di una lunga amicizia.

Quando Maestrelli era stato ricoverato in clinica, Sbardella era andato a trovarlo ma i familiari gli avevano sconsigliato l'incontro che avrebbe potuto turbare il degente. Ormai è passato tanto tempo: Maestrelli è guarito e sabato, quando i due si sono incontrati all'uscita dell'Olimpico, si sono abbracciati come ai vecchi tempi. **« Al di là di certi contrasti** — ha dichiarato Sbardella al Guerino — **c'erano valori umani che non potevano essere dimenticati. Quando ci siamo rivisti lui ha detto: Antonio;io ho risposto, Tommaso. Ci siamo abbracciati e tutto è finito lì ».** Adesso sono amici come prima, anzi più di prima.

Fabbri-Pianelli

TERNI - Sinceramente stupisce che Edmondo Fabbri abbia accettato di guidare la Ternana che in serie B sta andando a rotoli dato che entro breve tempo avrebbe potuto sistemarsi adeguatamente in serie A. Ma la Ternana è legata a Lucio Orfeo Pianelli che a Terni ha una grossa industria e ha sempre aiutato anche la squadra di Calcio. I dirigenti della Ternana si sono rivolti a Pianelli e il presidente del Torino ha chiesto a Fabbri di andare a salvare la Ternana. Fabbri quindi ha accettato la Ternana esclusivamente perché gliel'ha raccomandata Pianelli.

Lattanzi in pace

GENOVA - Si è concluso con la remissione della querela presentata dallOrdine dei Giornalisti il procedimento a carico dell'arbitro Riccardo Lattanzi di Roma, accusato di diffamazione nei confronti dei giornalisti sportivi. L'avv. Marcellini, stabilito che le testimonianze non avrebbero potuto provare l'esistenza della diffamazione, considerata la dichiarazione dell'arbitro Lattanzi secondo il quale le sue affermazioni non dovevano intendersi come lesive della categoria dei giornalisti in generale, decideva di ritirare la querela ancor prima che fosse ascoltato il teste Ferlaino.

Capello-flash

ROMA - In calce al match tra Italia e lOlanda, cè da registrare un increscioso episodio che ha avuto per protagonista Fabio Capello.Il regista della Juventus, l'aprile scorso, aveva disertato la partita con la Polonia per un'improvvisa e grave indisposizione, così almeno avevano dichiarato i medici. La sera stessa della partita lo stesso malato grave era stato scovato a far bisboccia all'antica « Hostaria del Moro » in Vicolo delle Bollette. Il Guerino aveva chiamato il grande fotografo Amedeo Giuliani per immortalare la scena.

Le foto di Capello a tavola suscitarono notevole scalpore: il giocatore se n'era lamentano più volte con i nostri cronisti riconoscendo però che avevamo fatto il nostro lavoro. Rivedendo invece Giuliani ad alcuni mesi di distanza, ha varcato i limiti della discussione ed è arrivato alle offese. Il bravissimo Giuliani, che in tutta la faccenda non ha alcuna responsabilità perché si è limitato a eseguire (con la solita perizia) un lavoro e a mettere a disposizione del giornale un documento, aveva già interpellato il prof. Sotgiu, per presentare querela. Ma l'indomani, il presidente della Lega, dottor Carraro, ha obbligato Capello a scusarsi con il fotografo e l'episodio è finito lì.

Ci spiace che Capello abbia trasceso, perché non ha certo da lamentarsi dei giornalisti e dei fotografi. Con quell'assurda reazione ha inoltre tradito lo stile Juventus. E sicuramente Boniperti sarà il primo a rammaricarsene.

CONTROCRONACA

di **Alberto Rognoni**

L'ora di Franchi

L'incontro internazionale Italia-Olanda ha radunato a Roma tutti i Gerarchi (grandi e piccoli) del calcio italiano. La tribuna d'onore dello Stadio Olimpico (presa d'assalto da una pittoresca turba di « show-men » della politica, della burocrazia, del clientelismo e dello sport) è stata trasformata in una « passerella gigante » dagli stakanovisti dell'esibizionismo.

L'esilarante spettacolo offerto da quei folkloristici personaggi ci ha risarcito della truffa subita ad opera dei giocatori in campo, protagonisti (gli italiani al pari degli olandesi) di una prestazione orripilante.

La marcia su Roma dei « Gattopardi delle pedate » mi ha consentito di realizzare (attraverso cento interviste) un'inchiesta esauriente sul « momento calcistico ». Un'inchiesta tutt'altro che divertente; ma « seria e scrupolosa », proprio come mi è stata perentoriamente commissionata dal Signor Direttore, che mi ha intimato, ancora una volta, di non trastullarmi con facezie, motteggi e paradossi.

Ligio alle intimazioni (d'essere serio e conciso) riassumerò, con stile telegrafico, le risultanze delle mie indagini; mi occuperò, in prevalenza, dei personaggi più illustri, che assurgono al ruolo di protagonisti negli eventi e nelle confabulazioni che hanno polarizzato il mio interesse.

GIULIO ONESTI

Come è noto, tutte le cariche del CONI e della Federcalcio scadranno il 30 giugno 1975. Nella prossima estate, dunque, si dovrà eleggere anche il Presidente del CONI, per il quadriennio 1976/1980. Tutti i « Padrini del regime » (ad eccezione di Andreotti) sono contrari alla riconferma di Giulio Onesti e propugnano (a seconda del partito o della corrente di appartenenza) le candidature di Artemio Franchi, di Franco Evangelisti e di Concetto Lo Bello. Secondo i miei sondaggi, il « grande favorito » è Artemio Franchi, l'attuale Presidente della Federcalcio.

Da fonte degna di fede ho appreso che (contrariamente a quanto è stato annunciato, nei giorni scorsi, da un grande quotidiano) Artemio Franchi non porrà la propria candidatura alla Presidenza del CONI e che, viceversa, si batterà strenuamente (in tandem con Franco Carraro) a favore della riconferma di Giulio Onesti. Ciò significa che i « Dioscuri delle pedate » (che respingono ogni interferenza politica nello sport) hanno perdonato molti torti patiti ad opera del « Giove Olimpico ». E' auspicabile che questa evangelica prova di amicizia induca ad onesta autocritica l'immarcescibile Giulio che, in trent' anni di regno, non ha mai perduto occasione per manifestare il suo odio patologico nei confronti del calcio e dei suoi dirigenti.

Ho appreso con viva soddisfazione che il discusso (eppur bravissimo) Segretario del CONI, Mario Pescante, sta tentando di far capire ad Onesti che il suo destino dipende, oggi, proprio da coloro che egli ha sempre considerato suoi nemici e, come tali, ha avversato, anche per interposta persona.

Si può, dunque, arrischiare questa previsione: non vi sarà alcun mutamento al vertice del CONI, se il « Giove Olimpio » muterà politica: se imparerà cioè a distinguere gli amici veri da quelli falsi; se disattenderà i perniciosi consigli dei troppi caudatari, leccapiedi, palafrenieri, lacché e portaborse dei quali si è sciaguratamente circondato; se si renderà conto che il calcio non è una mucca da mungere (attraverso il « Totocalcio ») bensì lo « sport guida » dal quale dipende la sopravvivenza di tutti gli altri sport e del CONI stesso; se capirà soprattutto che per salvare l'antica ed amatissima poltrona presidenziale dovrà conservare (e meritare) la preziosissima amicizia di Franchi e Carraro.

Anche la pazienza di quei due magnanimi (potentissimi) personaggi ha un limite. Onesti sarebbe uno sciagurato autolesionista se continuasse a trattarli a pesci in faccia.

ARTEMIO FRANCHI

Ho raccolto questo dialogo malandrino tra due bestemmiatori:

PRIMO BESTEMMIATORE: « Franchi è partito per il Guatemala! ».

SECONDO BESTEMMIATORE: « Chi l'ha costretto a fuggire? ».

PRIMO BESTEMMIATORE: « Non t'illudere! Tornerà martedì! ».

Battute scherzose, certamente: comunque imperdonabili. Ho manifestato con aspri accenti la mia indignazione ai due bestemmiatori. Ho ricordato loro l'antica massima: « Scherza coi Santi e lascia stare Franchi! ». Certi scherzi sono pericolosi: possono provocare gravi conseguenze ai blasfemi; e poi, al CONI, c'è sempre qualche amico di Onesti pronto a strumentalizzarli.

Il « Sommo Duce » della Federcalcio (in America Centrale per conto della FIFA) non ha assistito alla straziante e fischiatissima partita Italia-Olanda: è nato davvero con la camicia, come molti sostengono. Fortunatissimi anche Bernardini e Bearzot, che hanno evitato gli insulti e le reprimende del loro Capo Assente.

Da Fonte degna di fede ho appreso che Artemio Franchi (anche se non desiste dal canticchiare il solito ritornello « Men vo... men vo... men vo! ») ha deciso di rimanere alla Presidenza della Federcalcio sino al 1980. Una buona notizia, che ha fatto tripudiare tutti i Gerarchi federali convenuti a Roma. Mi associo al loro tripudio, anche perché sono riuscito a procurarmi l'elenco dei provvedimenti che Franchi ha in animo di adottare nei prossimi mesi. Si tratta di un « promemoria » che il « Sommo Duce » ha redatto di suo pugno, e qui di seguito diligentemente ricopio:

1) nomina immediata del nuovo Commissario Tecnico della Nazionale (che non sarà Maestrelli, come sostiene il « Corriere della Sera »); non si deve giungere alla fase eliminatoria dei « mondiali » senza programma e senza squadra;

2) ristrutturazione del Settore Tecnico (affidata a Italo Allodi) con la costituzione di una Scuola per allenatori (corsi di due anni a livello universitario) e di sei Centri di addestramento per giovani calciatori;

3) riforma dei regolamenti federali, per adeguarli alle leggi dello stato (emanazione, tra l' altro, di un « Codice delle pene » più razionale e di un « Codice di procedura penale » meno borbonico);

4) riforma dell'ordinamento dei campionati della Lega Nazionale Professionisti (Serie A: un girone di diciotto squadre; Serie B: un girone di venti squadre; Serie C: un girone di venti squadre); trasformazione della Lega Semiprofessionisti in « Lega Interregionale Professionisti » (Serie D: otto gironi di venti squadre);

5) abolizione della definizione bugiarda di « calciatore semiprofessionista » e stipulazione di un contratto normativo ed economico con l' Associazione Italiana Calciatori più aderente alla realtà, che regolamenti, una volta per sempre, lo « status » dei professionisti (Serie A, Serie B, Serie C, Serie D) e lo « status » dei dilettanti (Lega Dilettanti e Lega Giovanile);

6) costituzione di un Ufficio Sindacale (con funzionari altamente qualificati) che mantenga rapporti diretti e costanti con l'Associazione Italiana Calciatori, al fine di studiare risolvere i molti problemi sindacali tuttora in discussione (vincolo, trasferimenti, rappresentanza dell'AIC negli organi federali, eccetera);

7) attuazione del « progetto Sordillo », che prevede una partecipazione di maggioranza della Federcalcio in seno alle Società, per risanare i bilanci con nuovi finanziamenti e per esercitare un più severo controllo sull'operato degli amministratori;

8) referendum tra le Società della Lega Nazionale Professionisti sulla riapertura delle frontiere per i tecnici e i giocatori;

9) costituzione di una «Finanziaria federale» per l'erogazione dei finanziamenti (a lungo termine e senza interessi) per la costruzione di nuovi impianti sportivi;

10) chiarimento (da parte della Corte Federale) circa l'incompatibilità tra le funzioni di amministratore di una Società e la qualifica di calciatore professionista.

Questi dieci problemi sono molto importanti e richiedono urgente soluzione. Franchi ha deciso di affrontarli e di risolverli con la massima sollecitudine: entro tre mesi al massimo. Evidentemente il « Sommo Duce » (che è saggio ed onesto) si è reso conto che la gravità della « congiuntura calcistica » impone una deroga all'« immobilismo illuminato » che ha sempre costituito la base filosofica della sua politica di potere.

Egli merita lode incondizionata, per aver capito (in tempo utile, tra la sorpresa generale e smentendo clamorosamente i suoi denigratori) che non sempre il miglior governo è quello che si rende inutile.

FRANCO CARRARO

Al giovane, attivissimo Presidente della Lega Professionisti è stato tributato l'onore del trionfo, durante la riunione del Consiglio Direttivo tenutasi venerdì scorso a Roma. La Camera dei Deputati ha approvato il progetto di legge per lo sgravio delle imposte sugli spettacoli sportivi, in barba ai microcefali (appartenenti ad altra parrocchia) che si auguravano la bocciatura di quella legge, per irridere lo stakanovismo di Franco Carraro e per godere sadicamente del suo insuccesso.

A quei gaglioffi miscredenti è stata inflitta una doppia mortificazione: infatti oltre che per l'approvazione della legge fiscale da tutti invocata, l'« Enfant gaté » della Lega Professionisti ha ottenuto l'elogio unanime e riconoscente dei « Presidentissimi » anche per l'intelligente « accordo provvisorio » stipulato con la RAI-TV, dopo le estenuanti ed abili trattative che ha condotto in tandem con Luciano Conti, presidente del Bologna.

Un autorevole esponente politico (che ha molto elogiato il professor Zotta, per il valido contributo tecnico da lui offerto nella stesura della legge) si è abbandonato a questo duro e significativo commento: « Tutto lo sport italiano dovrebbe innalzare un monumento a Franco Carraro: è merito suo, soltanto suo, se quella legge ha ottenuto il « placet » in sede governativa e parlamentare. Tutte le società sportive, infatti, e non soltanto quelle calcistiche, trarranno grande beneficio da quel provvedimento. Onesti, come al solito, si è affrettato ad emettere un comunicato, nell'evidente intento di arrogarsi ogni merito ed accaparrarsi tutti gli elogi. In realtà, egli non ha fatto assolutamente nulla di utile e di concreto, per ottenere quella legge ».

« Molto più attivo di Onesti si è dimostrato il Ministro Sarti, che ha collaborato con molto zelo. Si deve tuttavia riconoscere che la clamorosa decisione di sospendere la compilazione del calendario, adottata dai "Presidentissimi" della Lega Professionisti nel luglio scorso, è stata determinante, al fine dell'emanazione della legge ».

« Alcuni mentecatti si mostrarono indignati, allora, per quel provvedimento, definito addirittura « sciopero selvaggio »: che quei tapini avessero torto, lo dimostrano oggi clamorosamente i fatti. Io credo che i « Presidentissimi » — gratificati da Onesti con la definizione infelice e provocatoria di « ricchi scemi » — dovranno ri-

L'ora di Franchi

correre molto spesso agli «scioperi selvaggi», se vorranno vedere accolte le loro legittime istanze».

«Chi ha la forza ha diritto di usarla, in difesa dei propri interessi disattesi. E i «ricchi scemi», oggi, di forza ne hanno tanta: molto di più di quanta essi non sappiano di possedere».

Condivido queste dichiarazioni polemiche dell'illustre personaggio politico; mi associo al coro degli elogiatori di Carraro; ma debbo tuttavia ammonire il festeggiatissimo «Enfant gaté» della Lega Professionisti a non incorrere nel drammatico errore di credere d'aver vinto la guerra: infatti ha vinto soltanto le due prime battaglie.

Cento battaglie ancora egli dovrà combattere, molto più ardue e pericolose di quelle testé affrontate. Infatti, per sua fortuna, resterà alla Presidenza della Lega Professionisti sino al 30 giugno 1980: il «Sommo Duce» Artemio — come si è detto — non lo porrà di fronte a problemi di successione prima di quella data. Carraro, dunque, non può e non deve dormire sugli allori. Ben altre imprese deve compiere se vuole che la sua Lega diventi davvero una cosa seria, se intende completare degnamente la sua opera, se vuole ottenere la definitiva consacrazione dei suoi meriti e delle sue capacità ai massimi livelli della vita pubblica.

La carica che ricopre attualmente gli offre, più di ogni altra, queste allettanti prospettive: sarebbe imperdonabile se non se ne rendesse conto e, per qualsivoglia motivo, si rendesse renitente.

DARIO BORGOGNO

Sono un grande ammiratore di Dario Borgogno, l'onnipotente Segretario Generale della Federcalcio, mi sorprende e mi amareggia perciò il dover constatare (conversando con i «Gattopardi delle pedate») che il Richelieu federale ha molti amici, ma altrettanti nemici.

Mi sono azzuffato con un dannato bastardo, che ha osato esprimere il suo giudizio su Borgogno citando Machiavelli: «Il ministro, se pensa più a sè che al Principe e allo Stato, non sarà mai un buon ministro».

UGO CESTANI

Il Presidente della Lega Nazionale Semiprofessionisti è un uomo probo, gentile, zelante, diligente, costumato, laborioso, obbediente, sollecito, scrupoloso, tenace, solerte, intemerato, genuino, morigerato, casto, meritorio, indefesso e commendevole. E' adorato da tutti.

I molti «Gerarchi calcistici» che ho avvicinato si dicono angosciati per le drammatiche notizie che giungono da numerose città d'Italia, dove hanno sede le più dissestate società di calcio che militano in Serie C ed in Serie D. Per alcune di esse si annuncia imminente la bancarotta. «Se ne salta una — profetizzano — la catastrofe esploderà a catena, coinvolgendo decine di società. Il giro delle cambiali è vorticoso; i giocatori vengono acquistati «sotto banco»; nella più parte dei casi le spese di gestione sono di gran lunga superiori agli incassi; molti dirigenti sono al limite del dissesto personale».

Come si vede, il panorama che mi viene offerto è allucinante. Trasmetto doverosamente queste informazioni al mio diletto amico Cestani, scongiurandolo di adottare gli opportuni provvedimenti, prima che sia troppo tardi: prima cioè che si scateni il cataclisma.

Quali provvedimenti? — mi chiederete. A mio avviso (l'ho già detto, e lo ripeto) la Lega Semiprofessionisti dovrebbe effettuare un immediato, rigoroso controllo dei bilanci di tutte le Società dipendenti, per verificare l'entità dei debiti che non sono stati registrati ufficialmente; per accertare il numero e l'importo totale delle «cambiali abusive»; per fotografare cioè, con il massimo realismo, la catastrofica situazione.

Tutti gli eventi, anche i più drammatici, possono essere fronteggiati, quando non giungano inaspettati e non ci travolgano all'improvviso. Il «Sommo Duce» Franchi, informato tempestivamente, non farà certo mancare al fido scudiero Cestani il suo consiglio illuminato ed il suo provvidenziale ausilio. Ficcar la testa sotto la sabbia, alla misura degli struzzi, sarebbe delittuoso.

Un gerarca federale è uscito con questo commento: «La Lega Semiprofessionisti è una bolgia infernale che costringe alla coabitazione società eterogenee, con potenziale economico enormemente diverso; le «piccole» sono costrette ad adeguarsi al metro delle «grandi»; le squadrette di paese debbono reggere al regime professionistico imposto dalle squadre dei capoluoghi; tutto questo con le disastrose conseguenze economico-finanziarie che si possono facilmente immaginare».

«Ecco perché s'invoca a gran voce, una riforma dell'ordinamento dei campionati, che preveda il trasferimento d'autorità alla Lega Professionisti delle squadre più titolate, quelle cioè che rappresentano le venti città più importanti. La Lega Nazionale Semiprofessionisti (sarebbe più giusto chiamarla «Lega Interregionale Professionisti») dovrebbe essere ristrutturata su otto gironi di serie D: centosessanta Società, in totale, che dovrebbero darsi obbligatoriamente una veste giuridica prevista dal Codice Civile, in attesa della legge per le «società sportive senza scopo di lucro».

«Non può essere tollerata più a lungo l'ipocrita definizione di «semiprofessionismo»; né si può consentire che nella maggior parte dei sodalizi di Serie C e di Serie D continui a regnare l'anarchia amministrativa!».

Condivido la diagnosi e la terapia del Gerarca; se fa testo il «promemoria» che ho pubblicato più sopra, anche Franchi le condivide e sta meditando, infatti, una sostanziale riforma. Ciò premesso, mi rifiuto di credere che Ugo Cestani, mite, deferente, disciplinato, ligio e ottemperante qual'è, disattenda la volontà del «Sommo Duce» unicamente per difendere il prestigio della sua Lega e per scongiurarne il declassamento.

E' impossibile che quel brav'uomo non capisca che, in ogni caso, la catastrofe è molto peggio del declassamento!

FULVIO BERNARDINI

Persone solitamente attendibili mi assicurano che il nobile Vegliardo (che dovrebbe partecipare, ma non partecipa, al governo «in tandem» della Nazionale) cela il suo furore dietro il paravento di un patriottico silenzio. «Ha mille motivi per essere indignato — mi precisano — A parte il dissenso per l'impiego tattico di Facchetti, a prescindere dalle indiscrezioni attribuite a Bearzot («Convocherei Mazzola, se Bernardini non me lo impedisse minacciando le dimissioni»), Fulvio è profondamente umiliato per essere stato relegato al ruolo di comparsa, addirittura escluso dalle interviste radiotelevisive. E' al limite della sopportazione. Ha già preparato la lettera di dimissioni da consegnare al Presidente Franchi».

Bernardini è un saggio. Vero è che viene trattato come una scarpa vecchia; vero è che il suo compagno di tandem lo anticipa abilmente, allorché spunta all'orizzonte un intervistatore; ma è altrettanto vero che, questa volta, con la lettera a Franchi, a giocare d'anticipo sarebbe lui.

Bearzot, a quanto pare, non ha capito l'enorme differenza, (estetica e morale) che esiste tra una lettera di dimissioni e una lettera di licenziamento.

GIULIO CAMPANATI

Autorevoli esponenti del mondo arbitrale mi hanno intrattenuto a lungo su taluni problemi che riguardano, in particolar modo, l'azione di governo di Giulio Campanati, Grande Capo delle «giacche nere». Riassumo gli argomenti meritevoli di meditazione e li trasmetto, per conoscenza, al mio adorato amico Giulietto:

1) i guardalinee sono succubi degli arbitri; sarebbe meglio impiegare in Serie A e in Serie B, arbitri giovani di Serie C;

2) molti Commissari speciali sono catastrofici; salvo poche e lodevoli eccezioni, sono inidonei (senza passato arbitrale) e molto esibizionisti: nelle tribune d'onore e negli spogliatoi. I loro giudizi sugli arbitri sono inattendibili, anche perché indulgono alla geopolitica. Molto spesso, purtroppo, i loro rapporti, ancorché destituiti di ogni fondamento, condizionano la carriera delle giovani «giacche nere» e influenzano le designazioni della CAN, con conseguenze catastrofiche;

3) alcuni arbitri curano con eccessivo zelo le pubbliche relazioni, fraternizzando con giornalisti televisivi e non;

4) i Gerarchi dell'AIA e della CAN dovrebbero frequentare assiduamente gli studi televisivi, per rivedere attentamente, in «moviola», i molti e madornali errori di taluni arbitri tenuti in gran conto;

5) i «Presidentissimi» invocano la designazione per sorteggio; non già per diffidenza verso il bravissimo, amatissimo e stimatissimo «Povero Cristo» Ferrari Aggradi, bensì perché ritengono che soltanto il sorteggio possa porre rimedio alle sudditanze psicologiche.

L'elenco degli argomenti meritevoli di meditazione potrebbe continuare a lungo; mi fermo qui, per oggi, anche perché certe verità sono troppo semplici ed evidenti per trovare credito presso i Sommi che vivono nell'empireo, alle prese con la «politica arbitrale», che è molto più complicata del sistema tolemaico.

GIANNI RIVERA

Si è parlato molto, a Roma anche del «caso Rivera». Alcuni «Presidentissimi» hanno insistito nella richiesta alla Federcalcio perché si pronunci sulla «vexata quaestio» della doppia incompatibilità tra «Rivera giocatore», «Rivera sindacalista», «Rivera presidente». Secondo informazioni riservatissime, il delicato quesito verrà trasmesso alla Corte Federale, che emetterà quanto prima, il suo responso.

A Roma, i soliti «professionisti del pettegolezzo» si sono scatenati; hanno diffuso le più turpi e infondate malignità: 1) dopo la lite con Benetti, Rocco starebbe facendo le valige per tornare a Trieste; 2) i giocatori congiurerebbero contro il «Collega-Presidente»; 3) il Milan verserebbe in precarie condizioni economiche e Rivera sarebbe in grave difficoltà per sollevare i fidejussori dagli impegni assunti in via temporanea; 4) Buticchi, sollecitato a rientrare, avrebbe risposto picche; 5) Ambrosio pretenderebbe la restituzione delle somme anticipate, perché avrebbe in animo di trasferirsi definitivamente negli Stati Uniti. Queste ignobili malignità, ed altre ancora, sconfinanti nella calunnia e nel vilipendio, sono state diffuse da ignobili gaglioffi radunatisi a Roma con il pretesto della partita Italia-Olanda. La calunnia è il peggiore dei veleni; trova sempre un facile ingresso nel cervello malato dei vili; e vili sono, per l'appunto, coloro che si apprestano a scatenare una immonda gazzarra ai danni di Ambrosio, presunto «padrone occulto» del «nuovo Milan».

Da fonte degna di fede, viceversa, ho appreso, con sommo giubilo, che Rivera ha risolto brillantemente tutti i problemi della Società; gli sono state proposte numerose soluzioni prestigiose; ha scelto quella più conforme alla sua «filosofia aziendale», più coerente con la sua «posizione ideologica».

«L'assemblea del Milan, convocata per il 25 dicembre filerà via liscia come l'olio — mi assicura un personaggio molto addentro nelle segrete cose — Rivera verrà eletto presidente con voto unanime. Sarà la consacrazione definitiva del trionfo suo e del favoloso avvocato Ledda. I nemici di Gianni schiatteranno di rabbia».

Queste notizie mi rallegrano sino all'esultanza. I gaglioffi si sono lasciati ingannare dalle loro stesse menzogne: meritano d'essere sommersi dall'infamia e dal ludibrio. Rischieranno anche le patrie galere, se saranno così stolti da abbaiare veleno contro l'incolpevole Ambrosio, del tutto estraneo alle vicende del Milan. Dio perdona, Rivera e Ledda, no!

A coloro che continuano a mostrarsi diffidenti ed increduli; a coloro che ancora avanzano dubbi, Rivera e Ledda rispondono citando Byron: «E' strano, ma è vero; perché il vero è sempre strano, più strano del romanzo!».

Alberto Rognoni

IL CALCIO DA' I NUMERI

CAPELLO

ROCCA

risultati e classifiche

SERIE A

Il campionato di serie A ha osservato un turno di riposo perché sabato si è disputata all' Olimpico di Roma la partita Italia-Olanda, terminata col punteggio di 1-0.

PROSSIMO TURNO (Domenica 30 novembre)

Ascoli-Lazio
Bologna-Como
Cagliari-Perugia
Inter-Fiorentina
Juventus-Cesena
Napoli-Milan
Roma-Torino
Verona-Sampdoria

MARCATORI

7 Pulici
6 Savoldi
4 Causio
3 Frustalupi, Bresciani, Gori, Boninsegna, Bigon

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
JUVENTUS	11	6	5	1	0	12	5	+2
NAPOLI	9	6	4	1	1	12	7	—
TORINO	8	6	3	2	1	9	4	—1
MILAN	7	6	2	3	1	6	2	—2
BOLOGNA	7	6	2	3	1	6	5	—2
CESENA	7	6	2	3	1	5	4	—2
INTER	6	6	2	2	2	6	6	—3
ROMA	6	6	1	4	1	4	4	—3
SAMPDORIA	6	6	2	2	2	3	3	—3
PERUGIA	5	6	2	1	3	6	8	—4
LAZIO	5	6	1	3	2	4	7	—4
ASCOLI	5	6	1	3	2	2	6	—4
COMO	4	6	1	2	3	5	6	—5
FIORENTINA	4	6	1	2	3	7	9	—5
VERONA	4	6	2	0	4	5	11	—5
CAGLIARI	2	6	0	2	4	3	8	—7

SERIE B

9. GIORNATA ANDATA

Atalanta-Novara	**1-1**
Avellino-Brescia	**3-0**
Catania-Sambened.	**2-0**
Catanzaro-Ternana	**1-0**
Foggia-Brindisi	**1-0**
Vicenza-Genoa	**3-2**
Piacenza-Palermo	**3-0**
Reggiana-Taranto	**1-1**
Spal-Modena	**1-1**
Varese-Pescara	**0-1**

PROSSIMO TURNO

Brescia-Piacenza
Brindisi-Vicenza
Genoa-Sambened.
Modena-Avellino
Novara-Catanzaro
Palermo-Reggiana
Pescara-Atalanta
Spal-Varese
Taranto-Catania
Ternana-Foggia

MARCATORI

7 Bonci
6 Pezzato
5 Bellinazzi e' Fiaschi
4 Pruzzo, Albanese, Francesconi

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
CATANZARO	13	9	5	3	1	11	6	—1
GENOA	12	9	5	2	2	17	10	—2
FOGGIA	11	9	4	3	2	8	5	—3
MODENA	11	9	4	3	2	7	4	—3
REGGIANA	10	9	3	4	2	13	10	—3
VARESE	10	9	3	4	2	10	7	—4
NOVARA	10	9	3	4	2	5	4	—3
AVELLINO	9	9	4	1	4	10	8	—5
CATANIA	9	9	3	3	3	5	4	—5
L.R. VICENZA	9	9	3	3	3	9	9	—4
BRESCIA	9	9	2	5	2	7	8	—4
TARANTO	9	9	2	5	2	6	8	—4
PESCARA	9	9	3	3	3	5	7	—5
SPAL	8	9	3	2	4	11	9	—5
ATALANTA	8	9	3	2	4	8	10	—5
SAMBENEDETTESE	8	9	3	2	4	4	8	—6
PIACENZA	7	9	2	3	4	8	11	—6
PALERMO	6	9	2	2	5	5	10	—7
BRINDISI	6	9	2	2	5	4	9	—7
TERNANA	6	9	2	2	5	6	12	—8

SERIE C / GIRONE A

10. GIORNATA ANDATA: **Albese-Juniorcasale 0-0; Alessandria-Vigevano 3-1; Bolzano-Udinese 1-1; Clodia-Seregno 0-1; Lecco-Venezia 5-0; Mantova-Trento 3-1; Monza-Belluno 1-0; Pro Patria-S. Angelo L. 2-2; Pro Vercelli-Padova 0-1; Treviso-Cremonese 1-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
MONZA	18	11	8	2	1	19	7
PADOVA	15	11	5	5	1	13	8
UDINESE	14	11	6	2	3	11	9
LECCO	13	11	4	5	2	15	8
SEREGNO	13	11	4	5	2	14	11
CASALE	13	11	5	3	3	10	8
BOLZANO	13	11	4	5	2	12	11
ALESSANDRIA	12	11	4	4	3	12	9
TREVISO	12	11	4	4	3	14	12
CREMONESE	11	11	4	3	4	10	8
MANTOVA	11	11	2	7	2	9	8
PRO PATRIA	11	11	2	7	2	13	13
S. ANGELO L.	11	11	3	5	3	10	11
VENEZIA	10	11	3	4	4	9	12
CLODIA	10	11	3	4	4	9	13
VIGEVANO	9	11	2	5	4	7	13
TRENTO	8	11	3	2	6	12	14
PRO VERCELLI	7	11	3	1	7	12	14
ALBESE	6	11	0	6	5	2	12
BELLUNO	3	11	0	3	8	7	19

PROSSIMO TURNO: **Cremonese-Lecco; Juniorcasale -Belluno; Monza-Treviso; Padova-Pro Patria; Pro Vercelli-Alessandria; Sant'Angelo-Bolzano; Trento-Clodiasottomarina; Udinese-Seregno; Venezia-Albese; Vigevano-Mantova.**

SERIE C / GIRONE B

10. GIORNATA ANDATA: **Anconitana-Chieti 1-0; Empoli-Pisa 0-0; Giulianova-Olbia rin. neve; Livorno-Parma 0-0; Massese-Teramo 0-1; Pistoiese-Arezzo 3-1; Ravenna-Montevarchi 2-0; Rimini-Lucchese 1-0; Sangiovannese-Grosseto 2-1; Spezia-Riccione 0-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
RIMINI	18	11	8	2	1	17	3
TERAMO	16	11	5	6	0	7	1
AREZZO	14	11	5	4	2	15	10
LUCCHESE	14	11	4	6	1	10	5
LIVORNO	14	11	4	6	1	13	10
PARMA	13	11	4	5	2	14	6
PISA	12	11	2	8	1	5	4
PISTOIESE	11	11	2	7	2	10	9
MONTEVARCHI	11	11	3	5	3	7	6
SPEZIA	10	11	2	6	3	10	12
RICCIONE	10	11	3	4	4	11	11
RAVENNA	10	11	2	6	3	10	10
MASSESE	9	11	2	5	4	10	13
ANCONITANA	9	10	2	5	3	8	9
SANGIOVANNESE	9	11	2	5	4	6	11
GROSSETO	8	11	2	4	5	10	16
OLBIA	8	10	2	4	4	7	16
CHIETI	7	11	1	5	5	4	10
GIULIANOVA	7	10	0	7	3	4	8
EMPOLI	5	10	1	3	6	6	14

PROSSIMO TURNO: **Arezzo-Lucchese; Empoli-Ravenna; Giulianova-Massese; Grosseto-Teramo; Olbia-Chieti; Parma-Montevarchi; Pisa-Anconitana; Pistoiese-Rimini; Riccione-Livorno; Sangiovannese-Spezia.**

SERIE C / GIRONE C

10. GIORNATA ANDATA: **Bari Potenza 2-0; Benevento-Siracusa 1-0; Campobasso-Crotone r.p.m.; Casertana-Nocerina 1-0; Lecce-Barletta 2-0; Marsala-Acireale 1-0; Messina-Reggiana 1-0; Pro Vasto- Cosenza 2-0; Salernitana-Trapani 0-0; Sorrento-Turris 0-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
SORRENTO	16	11	6	4	1	13	4
BARI	15	11	6	3	2	19	10
MESSINA	15	11	5	5	1	10	5
CROTONE	14	10	5	4	1	11	6
BENEVENTO	14	11	6	2	3	18	11
SALERNITANA	14	11	4	6	1	9	4
TRAPANI	14	11	5	4	2	11	7
LECCE	13	11	4	2	4	11	9
NOCERINA	12	11	5	2	4	8	6
TURRIS	11	11	5	1	5	11	10
SIRACUSA	11	11	5	1	5	8	9
REGGINA	10	11	4	2	5	11	8
BARLETTA	10	11	3	4	4	11	11
MARSALA	9	11	2	5	4	6	13
CAMPOBASSO	8	10	2	4	4	6	8
PRO VASTO	8	11	3	2	6	11	14
COSENZA	7	11	0	7	4	5	14
POTENZA	6	11	1	4	6	5	12
CASERTANA	6	11	1	4	6	5	18
ACIREALE	5	11	1	3	7	6	16

PROSSIMO TURNO: **Acireale-Campobasso; Barletta-Marsala; Benevento-Salernitana; Cosenza-Lecce; Crotone-Bari; Messina-Sorrento; Nocerina-Turris; Potenza-Pro Vasto; Siracusa-Reggina; Trapani-Casertana.**

le pagelle della serie b

FABBRI

BONCI

IL CALCIO DA' I NUMERI

Atalanta 1 Novara 1

Atalanta		Novara	
1 Cipollini	6	1 Garella	8,5
2 Andena	6	2 Veschetti	7,5
3 Cabrini	7	3 Menichini	7
4 Marchetti	6	4 Vivian	6
5 Percassi	6	5 Udovicich	6
6 Divina	5,5	6 Ferrari	7
7 Marmo	7	7 Rocca	7
8 Scala	8	8 Marchetti	7
9 Carenza	6	9 Piccinetti	6
10 Russo	5	10 Giannini	7
11 Vernacchia	7	11 Fischi	6
12 Meraviglia		12 Nasuelli	
13 Gustinetti		13 Lugnan	
14 Pircher		14 Salvioni	n.c.
All. Canè	6	All. Giorgis	7

Arbitro: Trinchieri di Reggio Emilia 6.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1 7' Ferrari autogol 46' Fiaschi.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 31' Salioni per Veschetti.
Note: Spettatori 15.000 circa di cui 7.569 paganti e abbonati 7.040 incasso di L. 17.165.500.

● Pareggio giusto anche se Fiaschi ha realizzato il gol per il Novara solo al 90' e Garelli ha dovuto effettuare almeno tre parate partita. Il Novara infatti ha esibito un gioco più svelto e lineare, manovrando bene la palla fino alla 3/4 ma poi non ha trovato il passaggio filtrante per le sue punte Piccinetti e Fiaschi. L'Atalanta ha attaccato più confusamente, creando qualche mischia e proprio in mischia ha avuto le occasioni per segnare, ma Garella si è opposto con grande bravura: il portiere piemontese è stato il migliore in campo. Nell'Atalanta si sono fatte sentire le assenze di Mongardi Mastropasqua e dello stesso Pircher tenuto in panchina ● Antidoping positivo ● Calci d'angolo 8 a 6 per l'Atalanta.

Avellino 3 Brescia 0

Avellino		Brescia	
1 Pinotti	7	1 Borghesi	5
2 Schicchi	6	2 Caterina	7
3 Maggioni	7	3 Cagni	5
4 Onofri	7	4 Berlanda	6
5 Reali	6	5 Colzato	8
6 Gritti	6	6 Botti	5
7 Trevisan.	7	7 Salvi	7
8 Rossi	6	8 Fanti	5
9 Musiello	6	9 Nicolini	5
10 Lombardi	8	10 Paris	7
11 Franzoni	7	11 Altobelli	7
12 Marson		12 Bellotti	
13 Taddei		13 Tedoldi	
14 Tacchi		14 Beccalossi	
All. Giammar.	7	All. Angelillo	6

Arbitro: Lattanzi di Roma 6.
Marcatori: 1. tempo 2-0 30' Maggioni al 15' Trevisanello; 2. tempo 1-0 43' Franzoni.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 12' Beccalossi per Cagni.
Note: Spettatori 7.000 di cui 2.076 paganti e abbonati 4.479 incasso di L. 15.500.000 circa.

● Nell'Avellino ha esordito Maggioni acquistato con la scappatoia dell'articolo 31 ● Esordio bellissimo con l'aggiunta di una bella rete ● Grosse ingenuità difensive del Brescia nelle prime due reti realizzate di testa da Maggioni e Trevisanello ● La terza rete a chiusura: lancio di Lombardi per Gritti, Borghese interviene, ma perde la palla e Franzoni è lesto a depositare in rete la facile occasione ● L'Avellino ha attaccato in prevalenza ed avrebbe potuto arrotondare maggiormente il bottino, se Rossi avesse evitato inutili disguidi ● Nel Brescia si sono salvati Colzato Salvi e Altobelli ● Antidoping negativo ● Ammoniti Berlanda per fallo su Rossi, Musiello e Fanti per scorrettezze e Maggioni per fallo ● Calci d'angolo 7 a 5 per l'Avellino

Catania 2 Sambened. 0

Catania		Sambened.	
1 Petrovic	6	1 Pigino	4
2 Simonini	7	2 Gatto	5
3 Labrocca	6	3 Agretti	6
4 Fraccapani	6	4 Rodio	5
5 Battilani	5	5 Battisodo	6
6 Poletto	5	6 Da Leno	5
7 Spagnolo	6	7 Ripa	5
8 Biondi	7	8 Berta	4
9 Ciceri	7	9 Chimenti	6
10 Morra	5	10 Simonato	5
11 Malaman	5	11 Trevisan	5
12 Muraro		12 Pozzani	
13 Ceccarini		13 Verde	
14 Colombo	4	14 Spinozzi	5
All. Rubino	7	All. Bergam.	6

Arbitro: Tonolini di Milano 6.
Marcatori: 1. tempo 1-0 Ciceri al 31'; 2. tempo 1-0 Ciceri al 23'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 24' Spinozzi per Gatto al 30' Colombo per Ciceri.
Note: Spettatori 15.000 circa di cui 12.000 paganti e abbonati 3.000 incasso di L. 13.000.000.

● Il Catania gioca la sua più regolare e convincente partita della stagione. Ciceri fa due gol e la Samb, muta all'attacco, non resta che arrendersi ● Il primo gol è stato stupendamente preparato da Spagnolo, con un imperioso scatto sulla destra e con un cross impeccabile, sul quale Ciceri è entrato in spaccata mettendo in rete ● Il secondo a metà della ripresa. Azione analoga alla prima: il cross, su lancio di Malaman, è stato del terzino Labrocca e Ciceri ha approfittato di un piccolo pasticcio tra Pigino e Daleno, cogliendo il suo secondo successo personale. C'è stato anche un clamoroso atterramento in area di Spagnolo da parte di Agretti, l'attaccante si è rialzato e segnato con un tiro nell'angolino opposto: ma l'arbitro annullava per una misteriosa infrazione e dava una pu-

Catanzaro 1 Ternana 0

Catanzaro		Ternana	
1 Pellizzaro	7	1 Nardin	7
2 Silipo	8	2 Rosa	7
3 Ranieri	8	3 Ferrari	7,5
4 Vignando	8	4 Platto	7
5 Maldera	8,5	5 Cattaneo	7,5
6 Vichi	9	6 Biagini	6
7 Nemo	7	7 Crispino	8,5
8 Improta	7	8 Valà	7
9 La Rosa	6	9 Zanolla	7
10 Braca	8	10 Crivelli	7
11 Palanca	8	11 Moro	6
12 Novembre		12 Bianchi	
13 Spelta	n.c.	13 Bagnato	8,5
14 Michesi		14 Tirini	
All. Di Marzio	8	All. Andreani	7

Arbitro: Bergamo di Livorno 7.
Marcatori: 1. tempo 1-0 al 42' La Rosa; 2. tempo 0-0.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 22' Bagnato per Valà al 58' Spelta per La Rosa.
Note: Spettatori 14.000 di cui 10.374 paganti e abbonati 666 incasso di L. 34.944.500.

● Le due squadre di rango Catanzaro e Terni hanno offerto poco gioco tuttavia il Catanzaro ben saldo in tutti i reparti ha avuto la meglio ● il marpione La Rosa ha dato al momento giusto la zampa giusta per far fuori il bravo Nardin ● L'1 a 0 non ha scosso la Ternana che ha continuato con sostegno il gioco ● Sono stati anzi i calabresi a rendersi sempre più pericolosi tant'è che si son visti un gol annullato che poteva essere invece valido ed una maledetta traversa che ha detto no al bolide Palanca ● Senza contare gli otto calci d'angolo contro i 2 solamente degli avversari ● Il Catanzaro solo in vetta alla classifica comincia a nutrire delle serie speranze per il salto in serie A ● In tribuna Fabbri che ancora però non ha sciolto la riserva di accettare o meno la guida della Ternana.

Foggia 1 Brindisi 0

Foggia		Brindisi	
1 Memo	7	1 Trentini	7
2 Sali	6	2 Cimenti	6
3 Colla	6	3 Guerini	6
4 Pirazzini	7	4 Cantarelli	7
5 Bruschini	8	5 Torchio	7
6 Inselvini	7	6 Vecchié	6
7 Dei Neri	6,5	7 Fusaro	6
8 Lodetti	6	8 Rufo	6
9 Bordon	6	9 Doldi	5
10 Lorenzetti	6	10 Barlassina	6
11 Toschi	6	11 Ulivieri	6
12 Fabris		12 Di Salvatore	
13 Turella		13 Righi	
14 Fumagalli	6	14 Macciò	6
All. Maldini	7	All. Bonafin	6

Arbitro: Casarin di Milano 6.
Marcatori: 1. tempo 1-0 al 24' Inselvini; 2. tempo 0-0.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 1' Fumagalli per Lorenzetti al 63' Macciò per Barlassina.
Note: Spettatori 10.500 circa di cui 2.892 paganti e abbonati 7.128 incasso di L. 6.393.000 quota partita 12.160.000.

● Derby senza paura per il Foggia ● Barlassina fa Karachiri e regala ad Inselvini una polposa palla-gol. Il mediano non sbaglia ed il Foggia porta a casa i preziosi due punti ● Il Brindisi non può che recriminare al suo fatale errore ● Nella ripresa tambureggia, ma arriva vicino al gol in una sola occasione: con Guerini che calcia all'incrocio. Memo si « supera », e con un prodigio salva ● Il Brindisi ha denunciato gli stessi limiti delle altre volte: una gran mole di gioco a centrocampo, ma tutto si inceppa allorché la manovra deve cercare qualche sbocco nell'affondo ● Pomeriggio freddo con qualche spruzzata di nevischio, terreno scivoloso ed allentato ● Ammoniti Macciò per ostruzionismo ● Infortunio a Lorenzetti.

Piacenza 3 Palermo 0

Piacenza		Palermo	
1 Moscatelli	8	1 Trapani	7
2 Secondini	8	2 Viganò	7
3 Manera	9	3 Citterio	6
4 Righi	8	4 Larini	7
5 Zagano	8	5 Pighin	6
6 Pasetti	9	6 Vianello	5
7 Vanin	8	7 Barbana	6
8 Regali	7	8 Maio	4
9 Listanti	7	9 Novellini	6
10 Bonafé	7	10 Favalli	6
11 Gottardo	7	11 Ballabio	5
12 Candussi		12 Bellavia	
13 Asnicar	n.g.	13 Asaro	6,5
14 Landini		14 Longo	
All. G.B.Fabbri	7	All. De Grandi	5

Arbitro: Gialluisi di Barletta 6.
Marcatori: 1. tempo 2-0 Manera al 23' su rigore 37' Manera; 2. tempo 1-0 Righi al 14'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Asnicar per Regali al 25' Asaro per Barbana dal 17' voto 6.5.
Note: Spettatori 10.000 circa. Incasso di L. 16.349.000.

● Pronto riscatto del Piacenza sul Palermo che ora si trova a reggere il fanalino di coda ● I biancorossi di casa sono passati in vantaggio su calcio di rigore al 23'; traversone di Pasetti, fallo di mano in area di Vianello e massima punizione che Manera trasforma ● Per questo rigore concesso dal signor Gialluisi, Maio si fa espellere per proteste ● Così il Palermo, oltre ad essere in svantaggio di una rete si trova contro un avversario superiore numericamente ● Seconda rete poco dopo, ancora con Manera che al volo supera Trapani con un forte tiro ● Nella ripresa terza rete di Righi; al 14' cross di Gottardo, Listanti fa velo e il mediano insacca ● Giornata fredda, terreno in buone condizioni, nessun incidente di rilievo.

Reggiana 1 Taranto 1

Reggiana		Taranto	
1 Piccoli	7	1 D. Schiavi	7
2 Parlanti	5	2 Giovannone	7
3 Podestà	5	3 Biondi	6
4 Donini	7	4 Romanzini	7
5 Marini	5	5 Spanio	8
6 Stefanello	7	6 Nardello	6
7 Passalacqua	5	7 Gori	6
8 Volpati	6	8 Caputi	6
9 Albanese	5	9 Jacomuzzi	7
10 Savian	8	10 Carrera	6
11 Francesconi	8	11 Turini	7
12 Romani		12 Restani	
13 Frutti		13 Capra	
14 Dangiulli	n.g.	14 Nardon	
All. Giorgi	5	All. Fantini	7

Arbitro: Lazzaroni di Milano 5.
Marcatori: 1. tempo 1-1 36' Turini 44' Donini; 2. tempo 0-0.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: al 33' Dangiulli per Marini.
Note: Spettatori 13.000 di cui 8.859 paganti e abbonati 3.364 incasso di L. 22.755.000.

● Il Taranto esce indenne dal difficile campo della Reggiana ● Da un possibile 2 a 0 la Reggiana si è trovata su un reale 0 a 1. Dopo due pericoli scampati, la squadra ospite si buttava in avanti; palla sulla destra allungata da Gori a Caputi che effettuava il cross. Parlanti, a contatto con Turini, agganciava con difficoltà la sfera, allungatagli maldestramente con una mano dal terzino; quest'ultimo si bloccava di fronte all'evidenza del fallo, ma Parlanti sparava ugualmente a rete e segnava: l'arbitro convalida ● Pareggio della Reggiana: Donina improvvisamente da una trentina di metri lascia partire una cannonata: il portiere tarantino intuisce la traiettoria del tiro, con la mano destra è sulla palla, ma non la racchiude per replicare di pugno; il bolide va in rete.

Spal 1 Modena 1

Spal		Modena	
1 Grosso	7	1 Tani	7
2 Prini	6—	2 Mei	6
3 Reggiani	n.g.	3 Matricciani	6
4 Boldrini	6	4 Bellotto	6
5 Gelli	5	5 Matteoni	8
6 Fasolato	6,5	6 Piaser	6
7 Cascella	6,5	7 Ferradini	5
8 Bianchi	5	8 Botteghi	6
9 Paina	5	9 Bellinazzi	6
10 Aristei	6	10 Zanon	7
11 Pezzato	6,5	11 Colomba	6—
12 Zecchina		12 Manfredi	
13 Manfrin		13 Colombini	
14 Pezzella	6+	14 Manunza	
All. Petagna	6—	All. Caciagli	6

Arbitro: Ciulli di Roma 7.
Marcatori: 1. tempo 0-1 al 32' Bellinazzi; 2. tempo 1-0 al 10' Aristei.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Al 1' Pezzella per Reggiani.
Note: Spettatori 20.000 circa di cui 14.297 paganti e abbonati 4.899 incasso di L. 41.241.500.

● Primo tempo di marca prevalentemente modenese e la supremazia dei canarini si è concretizzata in gol, grazie a Bellinazzi, favorito da una papera generale della difesa spallina ● La ripresa ha invece visto in cattedra i biancazzurri di Massa e Petagna, che hanno agguantato il pareggio con un bolide di Aristei su calcio piazzato ● Ancora in bella mostra il bomber Pezzato: la traversa e la bravura di Tani gli hanno negato la soddisfazione del settimo gol in questa stagione ● Anche Fasolato ha tentato da lontano, ma sempre Tani si esibiva in un'altra prodezza ● Calci d'angolo 6 a 5 per la Spal ● Ammoniti Cascella e Bellinazzi per gioco falloso ● Lo spallino Reggiani, poco dopo l'inizio della partita ha accusato un indolenzimento muscolare ed è stato sostituito.

Varese 0 Pescara 1

Varese		Pescara	
1 Martina	6	1 Piloni	8
2 Arrighi	6	2 Motta	6
3 Rimbano	5	3 Bantucci	6
4 Guida	6	4 Zucchini	7
5 Chinellato	5	5 Andreuzza	6
6 Del Fiume	5	6 Di Somma	5
7 Manueli	6	7 Daolio	6
8 Maggiora	5	8 Repetto	6,5
9 Tresoldi	6	9 Mutti	7—
10 De Lorentis	6	10 Nobili	6
11 Muraro	5	11 Rosati	5
12 Ramella	6	12 Ventura	
13 Della Corna		13 Barardi	
14 Perego		14 Catarci	
All. Maroso	5	All. Rosati	6

Arbitro: Lops di Torino 5.
Marcatori: 1. tempo 0-1 32' Mutti; 2. tempo 0-0.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Al 17' Ramella per Tresoldi.
Note: Spettatori 5.000 di cui 2.626 paganti e abbonati 2.000 incasso di L. 5.850.800.

● Il Varese ha perso soprattutto per proprio demerito e in parte anche per colpa di sviste arbitrali ● In particolare però i biancorossi sono stati sconfitti avendo affrontato con troppa sufficienza e deconcentrazione questo incontro ● Il gol del Pescara ha messo ancora una volta in evidenza la scarsa consistenza della difesa del Varese quando questa è infilata in contropiede ● L'arbitro Lops di Torino ha diretto in maniera davvero sconcertante: nel primo tempo ha permesso al Pescara di giocare molto duro e poi ha punito severamente, per la stessa ragione, il giocatore del Varese Maggiora ● Nel secondo tempo ha negato al 28' un clamoroso rigore commesso da un difensore varesino, la mezzala Nobili ● Ammonito nel 1. tempo, Maggiora è stato espulso al 43' della ripresa.

Vicenza 3 Genoa 2

Vicenza		Genoa	
1 Galli	6	1 Girardi	6,5
2 Prestanti	6	2 Ciampoli	6,5
3 Marangon	7	3 Croci	6
4 Restelli	7,5	4 Campidon.	7
5 Dolci	6	5 Rosato	6
6 Bernardis	8	6 Castron.	6,5
7 Galuppi	7	7 Conti	6
8 Di Bartol.	6,5	8 Arcoleo	5
9 Vitali	6	9 Mariani	5,5
10 Antonelli	6,5	10 Rizzo	6,5
11 Filippi	6,5	11 Bonci	6
12 Sulfaro		12 Lonardi	
13 Faloppa	6,5	13 Mosti	
14 Sormani		14 Mendoza	
All. Scopigno	7,5	All. Simoni	6

Arbitro: Panzino di Catanzaro 5.
Marcatori: 1. tempo 1-2 Di Bartolomei al 4'; Campidonico al 32'; Bonci su rigore al 36'; 2. tempo 2-0 Galuppi al 47' e 56'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Al 1' Faloppa per Filippi.
Note: Spettatori 12.000 di cui 8.150 paganti e abbonati 3.600 incasso di L. 21.201.000.

●Pioggia di gol all'insegna delle allegre difese ● Il Vicenza gioca un calcio da manuale per le prima mezzora e passa una volta soltanto con Di Bartolomei proprio in avvio ● Quando dovrebbe piazzare la botta del K.O. è il Genoa a pareggiare con Campidonico (tocca anche Bernardis, ma il gol è del libero rosso-blù) ed espelle a passare in testa grazie ad una « panzinata » incomprensibile ● Ripresa col Vicenza avvelenato ● Galuppi ricorda i tempi eroici di quando prometteva sfracelli e va due volte a rete col cipiglio del fouriclasse ● Nell'intermezzo della doppia prodezza galuppiana un palo di Rizzo che trema ancora tanto forte era la « legnata » ● Il Genoa ha pagato il fio di un centrocampo che va in barca quando l'avversario accentua il ritmo.

Queste classifiche sono compilate in base ai voti dei quotidiani. Si tratta di una semplice somma algebrica. L'indice di separazione tra punti positivi e punti negativi è stato spostato in corrispondenza del voto 6.

i migliori della settimana B

a cura di **Orio Bartoli**

LA SQUADRA

1	**Piloni**	Pescara
2	**Prestanti**	Vicenza
3	**Manera**	Piacenza
4	**Fasolato**	Spal
5	**Maldera**	Catanzaro
6	**Vichi**	Catanzaro
7	**Galuppi**	Vicenza
8	**Marchetti**	Novara
9	**Ciceri**	Catania
10	**Zanon**	Modena
11	**Turini**	Taranto

UN PO' DI TUTTO

● **22 gol.** Totale 157; uno in più rispetto alla stagione precedente. Genoa attacco mitraglia: 17 gol fatti. Ternana difesa colabrodo: 12 gol subiti.

● **Tutti i gol** del Novara sono di Fiaschi. E' l'unica squadra che abbia un solo marcatore. 7 ciascuna ne hanno Catanzaro, Reggiana e Varese. Gli uomini gol sono 89.

● **Punteggio** più ricorrente: l'1-0 verificatosi 24 volte. Seguono lo 0-0 (17), il 2-0 (15), l'1-1 (10).

● **Catanzaro** in serie positiva da 8 turni (5 vittorie e 3 pari). Seguono Foggia e Spal imbattute da 3 domeniche. Non vincono da 4 domeniche Brescia, Taranto e Ternana.

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

GAZZETTA		STADIO	
Lattanzi V.	**4**	**Lattanzi V.**	**4**
Panzino F.	**4**	**Casarin**	**3**
Giusti	**3**	**Ciulli**	**3**
Mascia	**3**	**Barboni**	**3**
Barbaresco	**3**	**Barbaresco**	**3**
Agnolin	**2**	**Moretto**	**3**
Prati	**2**	**Vannucchi**	**3**
Lo Bello R.	**2**	**Lapi**	**2**
Mattei	**2**	**Lenardon**	**2**
Barboni	**1**	**Lo Bello R.**	**2**

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

	GAZZETTA SPORT		STADIO		
PORTIERI	**Pinotti** (Avellino)	**10**	**Piloni** (Pescara)	**11**	PORTIERI
	Memo (Foggia)	**7**	**Garella** (Novara)	**9**	
	Piloni (Pescara)	**6**	**Martina** (Varese)	**8**	
	Martina (Varese)	**6**	**Borghese** (Brescia)	**7**	
	Garella (Novara)	**5**	**Trentini** (Brindisi)	**7**	
	Grosso (Spal)	**5**	**Pellizzaro** (Catanzaro)	**6**	
LIBERI	**Pirazzini** (Foggia)	**7**	**Di Somma** (Pescara)	**13**	LIBERI
	Vichi (Catanzaro)	**5**	**Onofri** (Avellino)	**9**	
	Di Somma (Pescara)	**5**	**Vivian** (Novara)	**7**	
	Piaser (Modena)	**3**	**Dal Fiume** (Varese)	**6**	
	Onofri (Avellino)	**3**	**Vichi** (Catanzaro)	**6**	
	Pasetti (Piacenza)	**3**	**Pasetti** (Piacenza)	**5**	
STOPPER	**Facco** (Avellino)	**8**	**Maldera** (Catanzaro)	**10**	STOPPER
	Stefanello (Reggiana)	**6**	**Udovicich** (Novara)	**8**	
	Matteoni (Modena)	**5**	**Andreuzza** (Pescara)	**7**	
	Arrighi (Varese)	**5**	**Arrighi** (Varese)	**7**	
	Maldera (Catanzaro)	**4**	**Stefanello** (Reggiana)	**6**	
	Bruschini (Foggia)	**4**	**Zagano** (Piacenza)	**5**	
TERZINI	**Manera** (Piacenza)	**6**	**Veschetti** (Novara)	**12**	TERZINI
	Guida (Varese)	**6**	**Manera** (Piacenza)	**10**	
	Labrocca (Catanzaro)	**5**	**Cabrini** (Atalanta)	**7**	
	Fumagalli (Foggia)	**5**	**Secondini** (Piacenza)	**7**	
	Mei (Modena)	**5**	**Parlanti** (Reggiana)	**6**	
	Parlanti (Reggiana)	**5**	**Guerrini** (Brindisi)	**5**	
	Schicchi (Avellino)	**5**	**Schiacchi** (Avellino)	**5**	
	Cabrini (Atalanta)	**4**	**Catterina** (Brescia)	**5**	
CENTROCAMPISTI	**Romanzini** (Taranto)	**7**	**Romanzini** (Taranto)	**12**	CENTROCAMPISTI
	Lombardi (Avellino)	**6**	**Ferrari** (Novara)	**10**	
	Volpati (Reggiana)	**6**	**Improta** (Catanzaro)	**9**	
	Donina (Reggiana)	**6**	**Restelli** (Lanerossi)	**8**	
	Gritti (Avellino)	**6**	**Daolio** (Pescara)	**7**	
	Caputi (Taranto)	**5**	**Del Neri** (Foggia)	**7**	
	Rossi (Avellino)	**5**	**Castronaro** (Genoa)	**6**	
	Improta (Catanzaro)	**4**	**Zucchini** (Pescara)	**6**	
	Lodetti (Foggia)	**4**	**Mongardi** (Atalanta)	**6**	
	Bernardis (Lanerossi)	**4**	**Lombardi** (Avellino)	**5**	
	Fasolato (Spal)	**3**	**Paris** (Brescia)	**5**	
ATTACCANTI	**Bonci** (Genoa)	**6**	**Pezzato** (Spal)	**10**	ATTACCANTI
	Salvi (Brescia)	**6**	**Conti** (Genoa)	**7**	
	Pezzato (Spal)	**5**	**Fiaschi** (Novara)	**6**	
	Musiello (Avellino)	**5**	**Bonci** (Genoa)	**6**	
	Bonafè (Piacenza)	**5**	**Salvi** (Brescia)	**5**	
	Cascella (Spal)	**5**	**Palanca** (Catanzaro)	**5**	
	Fiaschi (Novara)	**4**	**Jacomuzzi** (Taranto)	**5**	
	Bellinazzi (Modena)	**4**	**Ulivieri** (Brescia)	**4**	
	Conti (Genoa)	**4**	**Bellinazzi** (Modena)	**4**	
	Palanca (Catanzaro)	**4**	**Francesconi** (Reggiana)	**4**	
	Jacomuzzi (Taranto)	**4**	**Cascella** (Spal)	**4**	

Questa la graduatoria degli arbitri: **Celli 8; Longhi 6; Lazzaroni 6; D'Elia 6; Menotti 6; Seliconi 5; Sancini 5; Morganti 4; Andreoli 4; Materassi 4; Artico 4.**

LA SQUADRA

1	**Casagrande**	Teramo
2	**Melotti**	Ravenna
3	**Grava**	Casertana
4	**Magli**	Pistoiese
5	**Costantini**	Lucchese
6	**Consonni**	Bari
7	**Paglialunga**	Anconitana
8	**Hellies**	Messina
9	**Roncaia**	Mantova
10	**Lizzari**	Padova
11	**Zandegù**	Lecco

I MIGLIORI

Zamparo (Belluno)	**15**
Monari (Clodia)	**15**
Ciappi (Sangiovannese)	**14**
Jadocco (Pro Vercelli)	**14**
Pardini (Mantova)	**13**
Frigerio (Pro Patria)	**13**
Casagrande (Teramo)	**13**
Di Maio (Rimini)	**13**
Piccioni (Teramo)	**13**
Spini (Bari)	**12**
Musa (Messina)	**12**

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

Atalanta-Novara **x**; Avellino-Brescia **1**; Catania-Sambenedettese **1**; Catanzaro-Ternana **1**; Foggia-Brindisi **1**; Vicenza-Genoa **1**; Piacenza-Palermo **1**; Reggiana-Taranto **x**; Spal-Modena **x**; Varese-Pescara **2**; Livorno-Parma **x**; Bevento-Siracusa **1**; Salernitana-Trapani **x**.

MONTE PREMI **L. 1.299.443.090.**

TOTIP

1. corsa: Timothy T 2, Wayne Eden 1; **2. corsa:** Cingar 1, Ghigone x; **3. corsa:** Kampur x, Bormio x; **4. corsa:** Monte Nanos x, Fortino x; **5. corsa:** Seneca x, Tassello x; **6. corsa:** Kolin x, Giussago 2.

Al 12 **L. 2.168.771.** Agli 11 **L. 144.500.**

GIOCATE CON NOI AL TOTOCALCIO

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 14 del 30-11-75		
1	Ascoli	Lazio	X		
2	Bologna	Como	1	X	
3	Cagliari	Perugia	2		
4	Inter	Fiorentina	X	1	
5	Juventus	Cesena	1		
6	Napoli	Milan	1	X	
7	Roma	Torino	X	2	
8	Verona	Sampdoria	X		
9	Palermo	Reggiana	2		
10	Spal	Varese	X	1	2
11	Ternana	Foggia	1		
12	Vigevano	Mantova	1	X	2
13	Siracusa	Reggina	X		

3° TROFEO Tepa Sport «I GOL CHE CONTANO»

IL MATCH-WINNER DEL CAMPIONATO DI SERIE A

REGOLAMENTO: Ogni settimana vengono assegnati 2 punti al calciatore che realizza il goal vincente per la propria squadra, 1 punto per il goal del pareggio le autoreti non sono classificabili. La classifica finale designerà il Match-Winner del campionato di serie A 1975-76 al quale andrà il Trofeo Tepa Sport.

CLASSIFICA GENERALE ALLA SESTA GIORNATA

Savoldi (Napoli)	p. 6	**Vannini** (Perugia)	p. 4
Pulici (Torino)	» 5	**Boninsegna** (Inter)	» 4
Frustalupi (Cesena)	» 5	**Vincenzi** (Milan)	» 3
Causio (Juventus)	» 4	**Gola** (Ascoli)	» 3
Gori (Juventus)	» 4		

B il campionato

di **Alfio Tofanelli**

SCOPIGNO

BERNARDIS

MALDINI

GALBIATI

IL PUNTO

Catanzaro in vetta. Logica conclusione di una « serie » di otto-partite-otto senza sconfitte (l'unica è stata quella di *Bergamo*, nel turno inaugurale). *Di Marzio* vuole la A ed ormai gioca a carte scoperte. Il *Genoa* si inceppa per la seconda volta, dopo *Catania*. Per battere la strada della vetta becca troppi gol. Dieci, in nove partite, più di uno a domenica. Non ci siamo, evidentemente. *Simoni* dovrà registrare il tutto. Insiste il *Modena*, capace di un primo tempo da favola a *Ferrara*. Adesso i canarini non sono più una rivelazione punto e basta. Mentre il *Foggia* rifà capolino in prima fila. Come giusto, visto la bontà del telaio rosso-nero. Se *Maldini* sarà lasciato tranquillo questo *Foggia* condizionerà molto la classiffica nel futuro immediato. Vien su anche l'*Avellino*, col 3-0 rifilato anche al *Brescia*. E migliora il *Catania*, avendo ritrovato il *Ciceri-gol* che sappiamo. Il *Pescara* fa la « sorpresina » al *Varese* di *Sogliano* e *Moroso*. *Tom Rosati* salva la « panchina » (era pericolante...) e respira a pieni polmoni. Chi va nell'abisso, invece, è il *Palermo*. *De Grandi* è in pensieri cupi. Mentre a *Terni* arriva *Edmondo Fabbri* e *Tiberi* spera tanto nel rilancio rosso-verde.

POTREBBE ACCADERE ANCORA

« Big-match » a Novara. Arriva il Catanzaro e Lamberto Giorgis, che è quarto in classifica, medita il colpaccio. Alla partita di Novara tengono l'occhio puntato il Modena (ospiterà il pericoloso Avellino) ed il Genoa che ha un turno di relativa tranquillità con la Samb.

OSSERVATORIO DIRETTO

Vicenza - Genova: 3 - 2

LA PARTITA - Avvincente. Ha proposto squarci di calcio d'altri tempi. Poche alchimie e una continua girandola di botte e risposte. Ci sono stati molti errori sull'uno e l'altro fronte, ovvio. Ma preferiamo così. Gli 0-0 che secondo Frossi sono la sintesi della « partita perfetta », li lasciamo volentieri a lui. La gente di fede bianco-rossa si è divertita. E anche Farina, in tribuna, sottobraccio a Damiani, appena due gradini avanti a Campana, Pasqualin ed Agnolin.

L'ARBITRO - Nominato Agnolin, vien subito spontaneo parlare di Panzino. Siluette da damerino dell'ottocento, pose studiate, corsa a falcate brevi. Tutto bello, esteticamente. Quanto a sostanza, poco più di zero. Ha « regalato » un rigore al Genoa che è stato difficile comprendere, ha ammonito ben sette giocatori, lasciando Castronaro libero di brutalizzare a più riprese Antonelli, senza aver mai il coraggio di estrarre il cartoncino rosso. A Panzino, chiaramente, preferiamo Agnolin, altro « manico », davvero.

IL PERSONAGGIO - E' stato indiscutibilmente Bernardis, improvvisato « libero » della pattuglia del « filosofo ». Scopigno ci ha riproposto un nuovo Cera. Versione moderna dell'uomo in più. Bernardis ha fatto da centromotore della squadra, ogni azione giusta è partita da lui, capace anche di « chiudere » bene al momento opportuno. Con questa « trovata » tattica il « filosofo » ha fatto capire a tutti di aver lavorato in profondità in questo Vicenza

L'UOMO-PARTITA - E' stato Galuppi, fromboliere ritrovato. Due gol con lo svolazzo, magnifici. Il primo in diagonale secco, arrivando alla conversione vincente dalla destra; quello della vittoria con una sberla imprendibile da metà area sulla quale Girardi ha volato invano. Un Galuppi così ha permesso di mimetizzare la lacuna-Vitali, apparso un gradino sotto alla dinamica degli altri.

IL MALE DEL GENOA - Fiera disputa dialettica, a metà tempo, fra Giampaolo Brighenti responsabile della B di « Tuttosport » e Arturo « Sandokan » Silvestri. Brighenti, come noi, afferma che il Genoa non « morde » nella fascia di mezzo. Mancano incontristi veri. E per usare il Castronaro nelle sue sgroppate furibonde occorrerebbe, invece, un « portatore d'acqua » capace di proteggerlo alle spalle. Cosa che non può fare Rizzo, ovviamente, mai stato un grande marcatore; né Arcoleo, che è piuttosto sbiadito, in questo periodo. Al Genoa faceva difetto Catania: ma l'ex-cesenate ha la statura dell'uomo che furoreggia nei « takles»? Non sia mai detto, francamente. Semmai è stata più grave l'assenza di Robertino Pruzzo. Senza di lui anche Bonci si sperde.

PROSPETTIVE - Il Genoa, quindi, abdica alla qualifica di « rullo compressore » ché tutti gli avevamo affibbiato. Ci rivuole umiltà e ricominciare daccapo, spessendo la zona centrale. Il Vicenza, invece, si riporta nell'orbita del primato. E' una squadra ritrovata e rinnovata assai, anche nella mentalità. Probabilmente il « posto al sole » ha cominciato a guadagnarselo proprio contro la ex-capolista. Allegria, per Farina e soci!

Maldini vuole lavorare in pace

Cesare Maldini dice che per far vincere il campionato al *Foggia* avrebbe bisogno di stare su un'isola deserta. Oppure, questo lo abbiamo capito fra le pieghe del suo discorrere, che la stampa foggiana fosse più tranquilla e ponderata.

— Ho una « rosa » di 18 uomini — dice *Cesare* — che considero tutti titolari, come è giusto in un torneo di B lungo e gravoso. Però, non appena ne lascio uno fuori, ecco la domanda: perchè, se è più bravo di X o Y? Nessuno ha ancora capito che devo far giocare i più in forma, quelli che mi danno maggiori garanzie da una domenica all'altra. Se la stampa locale mi lascerà lavorare, prometto il *Foggia* in serie A —. Capito, colleghi pugliesi?

Il Varese non vuole la serie A

Riccardo Sogliano ha incassato a denti stretti la sconfitta contro il Pescara. E' capitata a Masnago quindi non era proprio prevista. Maroso c'è rimasto di pece e non favella. Sogliano, invece, assicura che, pur dispiaciutissimo, qualcosa del genere se lo aspettava.

« *La squadra è stata in corda fino ad oggi ed ha vissuto sull'entusiasmo. Ma è troppo giovane, qualche difetto d'esperienza deve scontarlo. D'altro canto non siamo partiti per fare un campionato d'avanguardia. Non abbiamo mai pensato a tornare in serie A, insomma. Questo è un programma del futuro. Quando ci saremo rifatti in casa la squadra da grossa quotazione* ».

Del resto i varesini, andando appena in 2000 allo stadio, non è che possano pretendere molto di più...

Petagna vuole Pezzato in azzurro

Francesco Petagna si allinea con quanto da noi scritto sul « Guerino » e si rammarica che Franco Pezzato non abbia mai ottenuto i riconoscimenti che merita.

Testualmente ha dichiarato ai giornalisti di Ferrara: « Con tanta penuria di punte che ci sono in giro, perché questo Pezzato non vada filato in Nazionale non riesco a capirlo. Percé i responsabili azzurri non danno un'occhiata anche alla serie cadetta nei loro ' giri ' esplorativi? ».

Era inevitabile per Galbiati

Ezio Galbiati non godeva di molti Santi dalla sua, a Terni. Ne avemmo sentore già in pre-campionato, capitando al « Liberati ». Poi l'impressione fu ribadita in occasione della pur vittoriosa gara interna col Modena, quando Fabbri era già alle porte. Che sarebbe andato « Mondino », a Terni, il « Guerino » lo scrise un mese e passa fa... Già allora, quindi, Ezio aveva le ore contate. Quando in una squadra ci sono alcuni giocatori che giocano a fare la forca al tecnico, le speranze di sopravvivere sono sempre poche.

De Grandi, a Palermo, non lo vogliono più. La tifoseria lo contesta e quasi certamente dopo lo 0-3 di Piacenza sarà costretto a fare le valigie. Anche in B la caccia alle teste in « panchina » è in pieno svolgimento.

A sua difesa De Grandi dice che se la squadra è tartassata dagli infortuni la colpa certo non è sua. Fra l'altro — aggiunge De Grandi — molti acciacati di quest'anno si portano dietro malanni della passata stagione. Ogni riferimento a Corrado Viciani è proprio solo casuale?

INCHIESTE E SERVIZI sulla «B» alle pagine 67-68-69

PERSONAGGI

Cavalleri passa all' Atalanta

Da *Bergamo* danno l'annuncio: col primo di Gennaio *Renato Cavalleri* sarà il nuovo *Direttore Generale* della società orobica. A domanda di precisazione *Renato* ci risponde che la sua etichetta sarà quella di « consulente » del presidente *Bortolotti*. Resta il fatto che, all'*Atalanta*, *Cavalleri* sarà legato con un contratto triennale. *Saleri* e *Comini*, massimi dirigenti bresciani, hanno incassato la botta con filosofia, pur cercando di far salti mortali per trattenere *Cavalleri*. Ma di *Renato*, adesso, ha forse più bisogno l'*Atalanta* che deve ristrutturare tutta la sua organizzazione per tentare il definitivo rilancio verso la massima serie. *Cavalleri* farà tandem con *Brolis*, attuale D.S. orobico, che tornerà al settore giovanile visto i notevoli risultati da lui ottenuti in passato. Esperienza e senso pratico permetteranno a *Cavalleri* di fare grandi cose anche a *Bergamo*. In bocca al lupo, allora!

CAVALLERI

Caterva di gol del Lecco in laguna e Belluno ormai condannato. Il Teramo sale al secondo posto ed entra in crisi lo Spezia. Il Lecce, intanto, mette k.o. Fortini & Co

di **Alfio Tofanelli**

GIRONE A

Venezia affonda

Pericolo-Padova all'orizzone del Monza che tenticchia. Gol di Braida contro il Belluno e capolista un po' in affanno. Il Padova invece sbanca Vercelli con Bertoli-gol. I bianco scudati sono in sclitudine al secondo posto, visto che l'Udinese ha ceduto in quel di Bolzano un punto guadagnato dai ragazzi di Lamberti. Caterva di gol del Lecco a Venezia, ritorno alla vittoria per Alessandria e Mantova.

Il Seregno espugna Chioggia e si porta in zona primato affiancato da Lecco, Casale e Bolzano. Ancora battuta la Cremonese, stavolta da un Treviso in bella evidenza. In crisi Albese e Pro Vercelli sempre più giù il Belluno

GIRONE B

Pistoia - killer

Il Rimini fa fuori la fastidiosa Lucchese con un gol di Cinquetti. Così i biancorossi tornano a veleggiare in piena sciol tezza, approfittando anche del clamoroso tonfo aretino a Pistoia. Tre gol incassati dagli amaranto fanno sensazionale notizia. Allora prende buon spunto il Teramo per issarsi alle spalle della capolista adriatica, grazie al successo di Massa (gol di Angeloni). Pareggio tra Livorno e Parma: Bassi rientra nel mazzetto delle comprimarie di lusso alle spalle del tandem di fuga.

Bel successo del Ravenna sul Montevarchi e due punti d'oro quelli della Sangiovannese sul Grosseto. Crisi a Spezia: ne approfitta il Riccione

GIRONE C

Lecce a sorpresa

Sorrento col fiatone. La Turris lo inchioda sullo 0 a 0 casalingo nel « derby del Golfo ». Allora Bari e Messina si fanno impetuosamente sotto. Il Bari ha ritrovato passo e continuità, il Messina continua ad inanellare risultati confortanti. Bloccato il Crotone dalla neve, lo affiancano Salernitana e Trapani che hanno pareggiato al Vestuti. Riscossa del Lecce: due a zero al Barletta di Fortini, cioè a una delle squadre più in forma del momento. Pro Vasto in fregola di gol sul Cosenza e splendida vittoria della Casertana sulla Nocerina.

Domenica prossima ci sono Crotone-Bari e Sorrento-Messina: sarà una giornata campale.

INCHIESTINA
Parma, dove vai?

Stato confusionale, al Parma. I dirigenti si addentrano in discussioni sempre più accese, da una settimana all'altra, suscitando le perplessità dei tifosi e certe loro accuse. Tanto è vero che su qualche foglio sportivo sono fiorite inchieste a lunga... gittata articolate in puntate più o meno doviziose di informazioni.

Il capo d'accusa più ricorrente fra i tifosi è quello riguardante presunti guadagni fatti da *Musini* e soci con le cessioni di luglio e poi di novembre (*Daolio, Bonci, Andreuzza*, per finire a *Bozza*).

All'unisono i dirigenti chiamati in causa hanno risposto che, al massimo, con quanto incamerato all'Hilton è stato possibile restituire alcuni prestiti privati. Tutto qui. Col calcio — dice Musini — non è possibile guadagnare, anzi..

Resta il fatto che questo Parma sta andando avanti con uno zoccolo ed una ciabatta. Vendendo qualcosina in meno, forse, adesso i crociati sarebbero lì; a condizionare il vertice. In fondo questa era l'idea di *Del Grosso*, che a luglio era seccatissimo delle incertezze dirigenziali. Comunque con il bilancio adesso ben riassestato, l'unica cosa da fare è insistere in un campionato d'avanguardia per ritoccare la squadra di quel tanto da permettere l'esplosione nell'anno prossimo. Perchè questo, ormai, pare proprio un campionato decisamente compromesso per i crociati anche se la classifica è tutta ancora da decifrare...

LE CIFRE

A un terzo del cammino decifriamo i valori in sintesi. Una squadra sola finora imbattuta ed è il Teramo. Agli abruzzesi anche il primato della difesa più ermetica con un solo gol subito. Gli attacchi raffica sono quelli di Bari e Monza con 19 gol all'attivo.

Quattro le squadre che non hanno mai vinto: Albese, Belluno, Giulianova e Cosenza. Record dei successi fuoricasa al Rimini che ha vinto tre volte. I supercannonieri sono Sanseverino (Monza) e Graziani (Livorno) con sette bersagli. Alle loro spalle Motta (Casale) e Mujesan (Arezzo) con sei gol.

LA NOTIZIA
Chieti: 300.000 al punto

Ormai pare che *Angelini*, il « dittatore » nero-verde, sia proprio in rotta definitiva coi suoi tesserati. L'ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata quella di una pazzesca richiesta di *Umile* e soci in relazione al premio-partita: aboliti tutti gli stipendi pur di aver garantite 300.000 lire al punto. Una proposta come un'altra, pare abbiano dichiarato i giocatori teatini.

IL FATTO
Lanese-record

Nella partita fra Livorno ed Empoli all'Ardenza l'arbitro *Lanese* di Messina ha probabilmente battuto ogni record di severità, sbattendo fuori tre empolesi nello spazio di appena 17' durante i quali ha trovato il modo di ammonirne altri due ed espellere l'allenatore del Livorno *Bassi*. Questo Lanese ha davvero stabilito un primato.

I MIGLIORI DELLA SERIE C

di **Alfio Tofanelli**

GIRONE A	
PORTIERI	
Zamparo (Belluno)	19
Bartolini (Padova)	14
Fellini (Propatria)	13
Sonsina (Trento)	10
TERZINI	
Sadocco (Provercelli)	22
Gamba (Monza)	13
Cesini (Cremonese)	12
Lamonte (Clodia)	11
STOPPER	
Micchelazzi (Monza)	14
Lesca (Venezia)	13
Fait (Casale)	12
Perezzani (Bolzano)	9
LIBERI	
Volpi (Lecco)	13
Busi (Mantova)	12
Bassanese (Venezia)	9
Scolati (Bolzano)	8
LATERALI OFFENSIVI	
Pardini (Mantova)	19
Pasinato (Treviso)	14
Casagrande (Monza)	13
Broggio (Bolzano)	11
TORNANTI	
Tosetto (Monza)	12
Finardi (Cremonese)	11
Lorini (Venezia)	7
Bertogna (Trento)	7
CENTROCAMPISTI	
Monari (Clodia)	17
Zambianchi (Treviso)	10
Ardemagni (Monza)	15
Da Monte (TrentoD)	13
Navarrini (Propatria)	13
PUNTE	
Sanseverino (Monza)	15
Aschettino (Venezia)	14
Basili (Clodia)	13
Vanazzi (Seregno)	11
Polvar (Casale)	11

GIRONE B	
PORTIERI	
Ciappi (Sangiovannese)	17
Casagrande (Teramo)	16
Bettini (Pistoiese)	15
Gavioli (Montevarchi)	15
TERZINI	
Melotti (Ravenna)	13
Crema (Pistoiese)	13
Martelli (Grosseto)	13
Stanzial (Lucchese)	12
Cianchetti (Ravenna)	12
Schiarretta (Pisa)	12
STOPPER	
Pezzopane (Grosseto)	13
Costantini (Livorno)	12
Grezzani (Chieti)	12
Canestrari (Teramo)	11
LIBERO	
Benatti (Arezzo)	16
Stanzione (Teramo)	16
Benedetto (Parma)	16
Fabbri (Riccione)	15
LATERALI E OFFENSIVI	
Magli (Pistoiese)	16
Zazzaro (Arezzo)	14
Posocco (Teramo)	12
Raivenni (Sangiovan.)	10
TORNANTI	
Diodati (Teramo)	14
Di Prete (Arezzo)	14
Paglialunga (Anconit.)	14
Cinguetti (Rimini)	13
CENTROCAMPISTI	
Piga Mario (Lucchese)	22
Di Maio (Rimini)	21
Jaconi (Teramo)	16
Cappanera (Pisa)	13
PUNTE	
Carnevali (Rimini)	15
Borzoni (Massese)	13
Biloni (Grosseto)	13
Vagheggi (Montevarchi)	12

GIRONE C	
PORTIERI	
Padovani (Crotone)	15
Corsi (Sorrento)	15
Mascella (Messina)	13
Rama (Barletta)	12
TERZINI	
La Rocca (Turris)	14
Codraro (Provasto)	13
Merafina (Barletta)	12
Gobbi (Nocerina)	12
Grava (Casertana)	12
STOPPER	
Spimi (Bari)	19
Sandone (Turris)	14
Morgia (Nocerina)	10
Gazzolino (Cosenza)	9
LIBERO	
Iosche (Barletta)	16
Consonini (Bari)	14
Parolini (Messina)	11
Codognato (Cosenza)	10
LATERALI OFFENSIVI	
Ranieri (Casertana)	14
Fatta (Lecce)	13
Jannucci 3 (Benevento)	12
Helies (Messina)	11
TORNANTI	
Scarrone (Bari)	14
Tinaglia (Salernitana)	12
Palazzese (Turris)	11
Cagliardi (Messina)	10
CENTROCAMPISTI	
Pellegrini (Barletta)	14
Bianca (Reggiana)	13
Cannata (Benevento)	13
Sigarini (Bari)	12
PUNTE	
Scarpa (Sorrento)	21
Tivelli (Bari)	19
Panozzo (Turris)	14
Bassi (Casertana)	13
Musa (Messina)	13

IL MISTER
Dante Fortini

Piano piano, pur senza avere a disposizione un materiale da primo posto in classifica, *Dante Fortini* ha dato un gioco spumeggiante al Barletta dell'avv. Cioce che si disimpegna nella classifica di centro del girone sudista I tifosi bianco-rossi avevano coltivato la speranza di far risultato anche a Lecce. Ma sarebbe stato come pretendere la luna. Fortini, per il momento, è contento di lasciar soddisfatta la gente alle esibizioni casalinghe. Contro Cosenza e Vasto sono stati 8 gol tondi. E la gente si è divertita. Fortini insegue un « Seminatore ». E, anche, un posto in serie B. Cioce ed i suoi non vogliono mollarlo e già gli hanno proposto il rinnovo del contratto. Nel quale figura anche la clausola della cadetteria da raggiungere col Barletta nel giro di tre anni scarsi...

STA ACCADENDO AD...
Ancona

Grati, presidente dorico, vuol tenersi buona la piazza. Per questo ha acquistato molto e bene al mercato di ... riparazione del Leonardo. Fra i pezzi migliori indiscutibilmente *Mayer*. Adesso l'Antonitana è una squadra notevole e Grati ha proclamato di volerla pilotare al settimo posto. Quale precisa premessa al campionato d'avanguardia (e da promozione) della stagione venduta. Adesso bisognerebbe ascoltare anche la versione *Natalino Faccenda*: lui che ne dice del settimo posto?

RITRATTINO
Tretter (Crotone)

Nel « boom » del *Crotone* alcune notevoli individualità alla ribalta. Oltre ad *Abate* e *Labellarte* e, naturalmente, al « mister » *Corelli* che alla squadra ha dato un gioco brioso pratico ed efficace (specialmente per la classifica), ecco spuntare un terzino di sicuro avvenire come *Tretter*, classe 1957, destinato a salire molto nella considerazione generale. Questo Tretter marca con l'abilità del difensore di razza e sa anche scendere autorevolmente allorché Corelli lo invita sulla fascia laterale destra.

a cura di **Filippo Grassia**

Solo la Greslux vince in trasferta
La Klippan ritrova Karov e il gioco
Panini monologo anche senza Skorek
Lubiam: l'importanza di reagire

La Paoletti ipoteca la «poule» finale

Le attenzioni della prima giornata di campionato, consueto oblio delle tristi vicende internazionali, erano concentrate, in gran parte, a Catania, dove Paoletti e Spem si giocavano, nel primo spareggio stagionale, l'ingresso al girone finale.

L'ha spuntata la **Paoletti**, che il suo presidente Marcello Maugeri ha rinnovato in quattro delle sei pedine che compongono il sestetto base. Oltre al ritorno del regista Koritarov, infatti, sono giunti a Catania Nassi, Panizzi e il giovane estroverso Scilipoti. Pur non offrendo un grande spettacolo, la Paoletti non ha incontrato soverchie difficoltà nel superare la **Spem Faenza**, guidata dal cecoslovacco Musil. Ha prevalso, in particolare, la squadra più forte in fase d'attacco e muro: solo nel terzo parziale i romagnoli, approfittando d'un evidente calo degli avversari, hanno messo in mostra quanto evidenziato in precampionato. Troppo poco, però, per impedire ai siciliani la conquista del set successivo e della vittoria finale.

Dominatrice di questo girone (il terzo) sarà senz'altro la **Panini**, che ha travolto, nella giornata inaugurale, la neo promossa **Virtus Aversa**, sconfitta in tre set con appena quindici punti all'attivo.

L'impresa dei modenesi è tanto più meritoria se si considera che Skorek non ha voluto scendere in campo per far posto ed esperienza al diciannovenne gigante Cappi (due metri d'altezza), autore di importanti schiacciate.

Nel girone B si è registrata l'unica vittoria in trasferta della giornata: l'ha patita la **Novalinea Trieste** di Benvenuti e Niccolini ad opera della **Greslux** (ex Coop Italia) di Modena, che ha sfruttato abilmente gli errori, gravi quanto ingenui, dei triestini.

La Greslux può solo migliorare soprattutto in fase difensiva, tanto più che ha esordito senza lo straniero Tiborowsky.

Altrettanto può dirsi degli uomini di Giorgio Manzin, il quale si avvale d'una folta schiera di diciannovenni e ventenni, bene impostati fisicamente e tecnicamente.

Nell'altra partita del girone la **Klippan**, opposta agli anconetani della **Lubiam**, ha ritrovato d'incanto con Karov, giunto a Caselle solo il venerdì precedente l'incontro, il gioco e la fluidità degli schemi. Ha impressionato favorevolmente la facilità con cui il bulgaro e il nuovo acquisto Nannini hanno trovato l'intesa: proprio vero che classe chiama classe! Per evitare eventuali strascichi burocratici il tecnico Leone ha tenuto in panchina l'alessandrino Pilotti, che la Jacorossi, solo la notte di venerdì, si è decisa a cedere al club torinese, in prestito per un anno.

Dalla Lubiam ci si attendeva di meglio, in particolare dal polacco Skiba, deludente in fase difensiva; la squadra, apparsa inizialmente rassegnata, ha reagito validamente solo nel terzo parziale, quando il risultato, però, era già ampiamente compromesso. Sabato prossimo ad Ancona con la Greslux, l'incontro pressoché decisivo ai fini della successiva qualificazione.

L'Ariccia, indubbia favorita del girone A, per non essere da meno delle più titolate avversarie ha sconfitto (3-0) i parmensi dell'**Ipe** in appena settantasette minuti, risolvendo il set finale in un quarto d'ora.

A impressionare è stato il giovavane Colasante, diciannovenne universale, che ha sostituito Coletti, impegnato con il servizio militare. Ottime le prestazioni degli azzurri Mattioli, Nencini e Salemme, desiderosi, addirittura ansiosi, di dimostrare di essere tutt'altro che finiti dopo gli Europei di Belgrado. In rodaggio l'americano Kilgoor.

Nel Parma hanno deluso due degli anziani più accreditati, Roncoroni e De Angelis, cosicché è toccato all'altro ventottenne, Piazza, il compito di sorreggere la squadra, abbinatasi all'ultimo momento. Proprio l'Ipe riceverà sabato prossimo il **Denicotin**, facile vincitore del **Cus Siena**, nell'incontro che potrebbe stabilire quale delle due squadre seguirà l'Ariccia nella poule scudetto.

Il Denicotin ha dimostrato di saper reagire in tutti e tre i parziali, quando, pur in svantaggio, è riuscito ad agguantare i toscani per poi precederli senza remissione.

Nel girone D si è fatta ammirare la **Giaiotti**, che ha avuto agevolmente ragione d'un **Gorena**, sorretto dal solo Donato e deficitario proprio nel suo uomo più importante, il polacco Ambroziak. Solo un set, invece, ha retto il muro del **Gargano** a Pisa: poi i cussini di Piazza hanno velocizzato le azioni d'attacco affermandosi in poco più di un'ora. □

LE CIFRE DELLA SERIE A MASCHILE

RISULTATI PRIMA GIORNATA

Partita	Risultato
Ariccia-Ipe Parma	**3-0** (15-6 15-10 15-5)
Denicotin-Cus Siena	**3-0** (15-11 15-8 15-10)
Klippan Torino-Lubiam Ancona	**3-0** (15-8 15-4 15-10)
Novalinea Trieste-Greslux Modena	**2-3** (12-15 16-14 16-18 15-10 11-15)
Panini-Virtus Aversa	**3-0** (15-3 15-9 15-3)
Paoletti Ct-Spem Faenza	**3-1** (15-8 15-9 3-15 15-7)
Cus Pisa-Gargano Genova	**3-1** (8-15 15-7 15-10 15-3)
Giaiotti Ravenna-Gorena Padova	**3-0** (15-11 15-6 15-7)

CLASSIFICHE

GIRONE A

Squadra	P			Set
Ariccia	**2**	110	000	3 0
Denicotin Ces.	**2**	110	000	3 0
Cus Siena	**0**	000	101	0 3
Ipe Parma	**0**	000	101	0 3

GIRONE B

Squadra	P			Set
Klippan	**2**	110	000	3 0
Greslux	**2**	000	110	3 2
Novalinea	**0**	101	000	2 3
Lubiam	**0**	000	101	0 3

GIRONE C

Squadra	P			Set
Panini	**2**	110	000	3 0
Paoletti	**2**	110	000	3 1
Spem Faenza	**0**	000	101	1 3
Virtus Aversa	**0**	000	101	0 3

GIRONE D

Squadra	P			Set
Giaiotti	**2**	110	000	3 0
Cus Pisa	**2**	110	000	3 1
Gargano	**0**	000	101	1 3
Gorena	**0**	000	101	0 3

PROSSIMO TURNO: Ariccia-Cus Siena; Ipe Parma-Denicotin; Klippan-Novalinea; Lubiam-Greslux; Virtus Aversa-Paoletti; Panini-Spem Faenza; Cus Pisa-Gorena; Gargano-Giaiotti.

Trofeo Paoletti al miglior giocatore di serie A

PRIMA GIORNATA

Squadra	Giocatore	Punti	Giocatore	Punti
Ariccia	Mattioli	3	Colasante	1
Ipe Parma	Bonini	3	Piazza	1
Denicotin	Piva	3	Negri	1
Cus Siena	Caneschi	3	Giusti	1
Klippan	Nannini	3	Lanfranco	1
Lubiam	Concetti	3	Carletti	1
Novalinea	Veliak	3	Manzin	1
Greslux	Messerotti	3	Zuppiroli	1
Panini	Dall'Olio	3	Montorsi	1
Virtus Aversa	Faenza	3	Vitale C.	1
Paoletti	Nassi	3	Koritarov	1
Spem Faenza	Guerra	3	Ricci	1
Cus Pisa	Innocenti	3	Mansani	1
Gargano	Marchese	3	Bosi	1
Giaiotti	Bendandi	3	Venturi	1
Gorena	Donato	3	Fusaro	1

CLASSIFICA GENERALE

Giocatore	Punti	Giocatore	Punti	Giocatore	Punti
Bendandi	3	Donato	3	Mattioli	3
Bonini	3	Faenza	3	Messerotti	3
Caneschi	3	Guerra	3	Nannini	3
Concetti	3	Innocenti	3	Nassi	3
Dall'Olio	3	Marchese	3	Piva	3
				Veliak	3

SERIE A FEMMINILE

L'Alzano passa a Fano
Il Burro Giglio si squaglia

Giornata monca, quella inaugurale: si è giocato, infatti, in soli quattro campi per il rinvio dell'incontro di Reggio Emilia tra **Nelsen** e **Cus Padova**, e la rinuncia a disputare la massima serie della **Casagrande.**

La grave decisione, manifestata ufficialmente solo quattro giorni prima dell'inizio del torneo, è dovuta sia a problemi d'ordine economico (esasperati dall'assenza d'uno sponsor) sia alla mancanza d'un vivaio in grado di creare i giusti ricambi alla prima squadra.

L'epicentro della giornata era localizzato a Fano, dove **Metauro Mobili** e **Alzano Bergamo** si sono affrontate nel primo « big match » del campionato.

Ne è uscita vincitrice la squadra lombarda, che ha perso la Pozzetti, ceduta alla Coma di Modena, ma ha acquistato la fortissima universale Marchese della Valsanson di Genova.

Proprio la Marchese, al suo debutto in serie A, e la Torretta hanno trascinato l'Alzano al successo, dopo che la Matauro Mobili si era portato in vantaggio per due sets a uno. La svolta dell'incontro probabilmente l'ha fornita l'arbitro Mezzetti di Modena che, a metà del quarto parziale, ha espulso, sia pure per il solo set in corso, la capitana fanese Savoldelli, rea di aver protestato troppo vivacemente circa una presunta irregolarità commessa dalle bergamasche in fase di battuta.

Nuova contestazione sul finire del set decisivo quando l'arbitro ha visto fuori una schiacciata della Pezzoni: sarebbe stato il 14-12 per la Metauro Mobili. E' finita, invece, 15-13 per le lombarde con l'arbitro assediato per circa un'ora dagli esasperati tifosi marchigiani.

Di notevole ancora la vittoria della Coma, che ha faticato a superare il Burro Giglio più di quanto non dica il severo punteggio di 3-0. Le ospiti probabilmente hanno risentito delle precarie condizioni di forma della Mineva.

Agevoli, invece, gli avvii stagionali di Valdagna e Zagarella (ex Norditalia, ex Euro Giliberto) ai danni di Presolana ed Assi La Secura di Roma.

□

presenta le cifre del campionato di serie A femminile

RISULTATI PRIMA GIORNATA

Amaro Presolana-Filorama Scandicci	**0-3** (3-15 13-15 10-15)
Zagarella Palermo-La Secura Roma	**3-0** (15-7 15-7 15-10)
Coma Modena-Burro Giglio Reggio Emilia	**3-0** (15-7 15-9 15-10)
Metauro Mobili Fano-Alzano Bergamo	**2-3** (15-4 7-15 15-7 10-15 13-15)
Nelsen Reggio Emilia-Cus Padova	rinviata all'8 dicembre

Riposa: **Torre Tabita Civitavecchia**

CLASSIFICA

Zagarella	**2**	110	000	3 0
Coma Modena	**2**	110	000	3 0
Filorama Scandicci	**2**	000	110	3 0
Alzano Bergamo	**2**	000	110	3 2
Metauro Mobili	**0**	101	000	2 3
Amaro Presolana	**0**	101	000	0 3
La Secura Roma	**0**	000	101	0 3
Burro Giglio	**0**	000	101	0 3
Nelsen	**0**	000	000	0 0
Cus Padova	**0**	000	000	0 0
Torre Tabita Ct	**0**	000	000	0 0

PROSSIMO TURNO

Torre Tabita-Coma Modena
Filorama Scandicci-Nelsen
Cus Padova-Zagarella Pa
Alzano Bg-Amaro Presolana
Burro Giglio-Metauro Mobili
Riposa: **Assi La Secura Roma**

Nelsen nettamani

SERIE B MASCHILE

GIRONE A

Cus Milano-CSAI Monza	**3-0**
Jacorossi Al-Gonzaga Mi	**3-2**
Cedas Padova-Gritti Bg	**3-2**
Edilcuoghi-Dall'Acqua Tv	**3-0**
Gramsci Re-Dinamis	**2-3**
Cus Bologna-Grassi Ms	**1-3**

GIRONE B

Cus Firenze-Cus Roma	**3-0**
Cecina-Ruini Fi	**0-3**
Padula-Orte	**1-3**
Sida Bari-F. A. Napoli	**3-0**
Esa Palermo-Cus Catania	**1-3**
Sbarre Rc-Palermo	**0-3**

SERIE B FEMMINILE

GIRONE A

Cral Cogne-Junior Mi	**3-2**
Junior Vibac-Cus Torino	**3-0**
Briantea Como-Silver Style	**3-2**
Tepa Sport-Marzotto	**3-1**
Agi Gorizia-Mogliano Veneto	**1-3**
Oma Trieste-Monselice	**3-2**

GIRONE C

Cus Siena-Uisp Sestese	**3-0**
Cus Firenze-Cus Roma	**3-1**
Docce Sitam-Albano	**3-1**
Cus Napoli-Antares Bitonto	**0-3**
Letojanni-Folgore Rari	**3-0**
Bowling Ct-Cannizzaro Pa	**3-1**

presenta le cifre del campionato femminile di serie B (girone B)

RISULTATI PRIMA GIORNATA

Viareggio-Cecina	**2-3** (15-9 7-15 15-13 12-15 11-15)
Samsonite Genova-Livorno	**0-3** (9-15 7-15 12-15)
Zannoni Faenza-Olimpia Ravenna	**1-3** (15-13 8-15 9-15 12-15)
Cus Parma-Invicta Modena	**2-3** (15-3 12-15 15-9 10-15 15-10)
Royal Drap Modena-Città di Castello	**3-0** (15-8 17-15 15-7)
Ceramica Adriatica Ancona-Brogliasco Ancona	**0-3** (10-15 3-15 5-15)

CLASSIFICHE

1. GRUPPO

Livorno	**2**	000	110	3 0
Cecina	**2**	000	110	3 2
Viareggio	**0**	101	000	2 3
Samsonite	**0**	101	000	0 3

2. GRUPPO

Olimpia	**2**	000	110	3 1
Invicta	**2**	000	110	3 2
Zannoni	**0**	101	000	1 3
Cus Parma	**0**	101	000	2 3

3. GRUPPO

Brogliaccio	**2**	000	110	3 0
Royal Drap	**2**	110	000	3 0
Città di C.	**0**	000	101	0 3
Cer. Adriat.	**0**	101	000	0 3

PROSSIMO TURNO: Viareggio-Livorno; Cecina-Samsonite; Zannoni-Invicta; Olimpia Ra-Cus Parma; Royal Drap-Brogliaccio; Città di Castello-Ceramica Adriatica.

SERIE B FEMMINILE

Ceramica Adriatica senza nerbo
L'Olimpia fatica a Ravenna

La sorpresa l'ha fornita il Brogliaccio, che ha sconfitto, con il netto punteggio di 3-0, le concittadine della Ceramica Adriatica, reduci da un brillante precampionato, culminato nella vittoriosa tournée effettuata in Germania.

Eppure, sul campo, le previsioni si sono rovesciate: è difficile, a questo punto, separare gli indubbi meriti del Brogliaccio, che ha offerto una ricezione quanto mai sicura, e i demeriti della squadra di Muzzi, addirittura inesistente nel secondo e terzo parziale. Sarà il prosieguo del torneo che, comunque, dovrebbe veder qualificare entrambe le squadre doriche, a fornire la verità sulla Ceramica Adriatica, a priori l'indubbia favorita del girone con l'Olimpia Ravenna. La quale ultima ha faticato molto a Faenza per venire a capo d'una Zannoni, al solito indomita e battagliera, ma sfortunata la sua parte, ché priva di due titolari. La formazione ravennate, neo promossa dalla serie inferiore, presenta ben quattro ragazze che hanno già vestito la maglia azzurra (Polmonari, Bigiarini, Randi e Prati), ed un manipolo di giovanissime d'interesse nazionale per le qualità tecniche e fisiche.

Importante, se non decisivo, il successo conquistato dall'Invicta a Parma contro le cussine, retrocesse dalla massima serie, ma sembrate in quello che è stato, fino a due anni or sono, uno tra i sestetti più invidiati d'Italia. Altrettanto fondamentale il successo conseguito dal Royal Drap sul Città di Castello, che non è mai andato al di là degli otto punti per set.

La Samsonite di Genova (ex Valsanson) ha risentito fin troppo della partenza della sua giocatrice migliore, quella Marchese, che ora difende i colori dell'Alzano. Inevitabile, quindi, lo 0-3 subito dal Livorno, che può contare sull'azzurra Frittelli.

Contrastatissimo, invece, il successo del Cecina a Viareggio, maturato dopo cinque sets combattutissimi. Di rilievo, nel prossimo turno, i confronti di Città di Castello e Faenza, dove sono di scena Ceramica Adriatica ed Invicta, alla ricerca, rispettivamente, d'un riscatto e d'una conferma.

GUERIN COKTAIL

Sette giorni di sport

BOXE

Un detenuto alle Olimpiadi?

Jumbo Cummings, venticinquenne colosso americano, è in prigione da sette anni per omicidio. In prigione ha cominciato a fare del pugilato. Vuol diventare campione del mondo. Si allena duramente ogni giorno. E' sempre affiliato alla federazione americana. L'altro giorno i dirigenti del penitenziario gli hanno concesso di presentarsi sul ring di Cincinnati per affrontare il massimo sovietico Michael Subboitin, candidato alla vittoria olimpica. Dopo due minuti e diciassette secondi della seconda ripresa, Floyd « Jumbo » Cummings ha vinto per k.o. Era stato accompagnato all'Arena da una imponente scorta armata. La stessa che, dopo la vittoria, lo ha ricondotto in prigione. Cummings sarà libero soltanto nel 1977. Intanto i dirigenti della Federazione americana hanno chiesto alle autorità giudiziarie di concedergli una licenza per le Olimpiadi di Montreal.

Sport e società

Venerdì scorso al ristorante Palazzaccio di Rastignano in provincia di Bologna, si è svolta l'annuale cena del Gruppo Sportivo « Palazzaccio », organizzatore della gara podistica « Rastignano, Paderno, Rastignano » e di altre manifestazioni. Per l'occasione i titolari del ristorante hanno presentato un artistico dolce a forma di pozzo. Da sottolineare, come lo sport, riesca ad amalgamare con entusiasmo la popolazione di piccoli comuni che collabora sempre compatta.

TV sport

ITALIA

26 novembre - mercoledì
Nazionale - 21,45: Mercoledì sport - Telecronache dall'Italia e dall'estero.
Secondo - 18,45: Telegiornale sport.

27 novembre - giovedì
Nazionale - 17,45: Mafalda e lo sport - Quarta puntata: I mezzi tecnici dello sport.
Secondo - 18,45: Telegiornale sport.

28 novembre - venerdì
Secondo - 16,30-17: Bologna: Corsa tris di trotto.
18,45: Telegiornale sport.

29 novembre - sabato
Secondo - 19,00: Dribbling - Settimanale sportivo.
19,45: Telegiornale sport.

30 novembre - domenica
Nazionale - 17,20: Novantesimo minuto - Risultati e notizie sul campionato italiano di calcio.
19,00: Cronaca registrata di un avvenimento agonistico.
21,45: Domenica sportiva - Cronache filmate e commenti sul principali avvenimenti della giornata.
Secondo - 15-17: Cronache dirette di avvenimenti agonistici.
18,15: Cronaca registrata di un avvenimento agonistico.
19,50: Telegiornale sport.

1 dicembre - lunedì
Secondo - 18,45: Telegiornale sport.

2 dicembre - martedì
Secondo - 18,45: Telegiornale sport.

SVIZZERA

29 novembre - sabato
22,55 - Sabato sport: cronaca differita parziale di un incontro di disco su ghiaccio di divisione nazionale - Notizie.

30 novembre - domenica
17,55 - Domenica sport: Primi risultati - Cronaca differita parziale di un incontro di calcio di divisione nazionale.
22,15 - La domenica sportiva.

1 dicembre - lunedì
19,45 - Obiettivo sport: Commenti e interviste del lunedì.

2 dicembre - martedì
23,20 - Notizie sportive.

CAPODISTRIA

26 novembre - mercoledì
20,30 - Calcio: Incontro internazionale di Coppa UEFA.

30 novembre - domenica
14,00 - Calcio: Pristina, finali del torneo Coppa delle Repubbliche.
16,00 - Pugilato: Belgrado, Match dei campioni - Finali.

PALLANUOTO

Il Partizan ha vinto ad Amersfoort la Coppa dei Campioni. Il Cus Napoli si è classificato al terzo posto, beffato dal Vasas che nell'ultimo incontro sul risultato di parità (11-11) ha segnato la rete della vittoria a 3 secondi dal termine.

RISULTATI

Can. Napoli-De Robben	5-4
Partizan-Vasas	6-5
Partizan-Can. Napoli	4-3
Vasas-De Robben	10-6
Vasas-Can. Napoli	12-11
Partizan-De Robben	6-5

CLASSIFICA

Partizan	3	3	0	0	16	13	6
Vasas	3	2	0	1	27	23	4
Can. Napoli	3	1	0	2	19	20	2
De Robben	3	0	0	3	15	21	0

Terzo posto anche per il Civitavecchia nella Coppa delle Coppe, una posizione del tutto onorevole, considerando anche che la squadra era alla sua prima Coppa. Il torneo è stato vinto dagli jugoslavi del Mladost.

I RISULTATI

Mladost-Civitavecchia	4-3
Orvosi-Neptunus	6-2
Mladost-Orvosi	6-3
Civitavecchia-Neptunus	5-4
Mladost-Neptunus	8-3
Orvosi-Civitavecchia	6-2

CLASSIFICA

Mladost	3	3	0	0	18	9	6
Orvosi	3	2	0	1	15	10	4
Civitavecchia	3	1	0	2	10	14	2
Neptunus	3	0	0	3	9	19	0

HOCKEY SU GHIACCIO

Seconda giornata del campionato di serie A. Al comando appaiate il Cortina Doria e il Gardena Cinzano. Insegue lAlleghe Luxottica che però ha disputato una partita in meno.

RISULTATI

BRUNICO: Alleghe Luxottica-*Brunico 9-4
AURONZO: Auronzo Vema-Bolzano Coca Cola 5-4
BOLZANO: Gardena Cinzano-*Renon 5-4
MERANO: Cortina Doria-*Merano Jagermeister 13-2
Rip.: Asiago Despar

CLASSIFICA

Cortina Doria	2	2	0	0	23	3	4
Gardena Cinzano	2	2	0	0	15	4	4
Alleghe Luxottica	1	1	0	0	9	4	2
Bolzano Coca Cola	2	1	0	1	9	7	2
Merano Jagermeister	2	1	0	1	8	16	2
Auronzo Vema	2	1	0	1	5	14	2
Asiago Despar	1	0	0	1	3	6	0
Renon	2	0	0	2	6	10	0
Brunico	2	0	0	2	5	19	0

RUGBY

Vittoria travolgente dell'Italia sullOlanda (24-0) ad Apeldoorn nell'incontro di Coppa Europa per Nazioni. La compagine azzurra, avendo vinto in precedenza con la Polonia si trova ora al comando della classifica a pieno punteggio.

RISULTATI DI COPPA

TREVISO: ITALIA-Polonia	28-13
BUCAREST: Romania-Polonia	20-9
APELDOORN: ITALIA-Olanda	24-0
BORDEAUX: Francia-Romania	36-12

CLASSIFICA

ITALIA	2	2	0	0	52	13	4
Francia	1	1	0	0	36	12	2
Romania	2	1	0	1	32	45	2
Olanda	1	0	0	1	0	24	0
Polonia	2	0	0	2	22	48	0

Per quel che riguarda il campionato di serie A si è svolto a Catania l'incontro di recupero tra l'Amatori e il Francati conclusosi con la vittoria della squadra di casa per 11 a 6. Ecco la classifica dopo il recupero:

CLASSIFICA

Wuhrer BS	6	5	0	1	120	32	10
Petrarca PD	6	5	0	1	80	52	10
Aquila	6	5	1	1	104	46	9
Sanson RO	6	3	2	1	98	67	8
Algida Roma	6	3	0	3	117	81	6
Metalcrom TV	6	3	0	3	51	79	6
Gaspar. C.s.S.	6	1	4	1	34	70	6
Fiamme O. PD	6	2	1	3	82	109	5
Amatori CT	6	2	1	3	38	69	5
Parma	6	1	1	4	43	77	3
Frascati	6	0	2	4	50	86	2
Ambrosetti TO	6	1	0	5	44	92	2

HOCKEY SU PRATO

Il Cus Bologna si è aggiudicata la terza edizione della Coppa Italia riservata alle formazioni di serie A e B. La squadra emiliana ha vinto la Coppa battendo, nell'incontro finale, il Grunding Mancini Roma per una rete a zero, messa a segno al 16' del secondo tempo da Lambertini. Le precedenti edizioni della Coppa Italia erano state disputate nel 1966 e nel 1972 ed erano state vinte rispettivamente dal M.D.A. Roma e dal Cogeca di Vigevano.

HOCKEY SU PISTA

Il Laverda di Breganze ha vinto, dopo sette anni, la Coppa Italia di Hockey su pista. La formazione si è aggiudicata la Coppa battendo per 5 a 3 il Novara, campione d'Italia, già sconfitto sulla propria pista per 5 a 2.

Marcatori: primo tempo: Borrini (Novara) al 16'; secondo tempo: Girardelli (Laverda) al 2'; Cerato (Laverda) al 12'; Rizzitelli (Laverda) al 15'; Saccardo (Laverda) al 17'; Battistella (Novara) al 22'02" e al 22'06"; Girardelli (Laverda) al 22'16".

GINNASTICA

Classifica: 1. Mosca Francesco (Pro Novara) 54,90; 2. Randazzo Paolo (Salus et Virtus Piacenza) 54,10; 3. Viero Alessandro (Partenope Napoli) 52,70; 4. Zucca Roberto (Amsicora Cagliari) 51,15; 5. Pentralla Roberto (V.F. Brunetti Roma); 6. Amata Emanuele (R. Neri Rimini) 51; 7. Farine Giorgio (Spes Mestre) 50,20; 8. Funaro Daniele (G. Milano) 50,10; 9. Mostardini Roberto (Pro Patria Milano) 49,05; 10. Martino Sergio (Kines Catanzaro) 48,70.

● GINNASTICA - La Pro Novara si è aggiudicata la Coppa Buriani che si è svolta a Bologna al Centro Sportivo CONI. Ottima la prova di Francesco Mosca che ha prevalso su Paolo Randazzo di Piacenza, classificatosi al secondo posto.

Cecotto frega Agostini?

Agostini, come noto, si è incontrato con i responsabili della Yamaha direttamente ad Amsterdam ed è ritornato a Bergamo con in mano abbastanza poco di sostanziale, visto che in fondo di contratti di accasamento non se n'è parlato mentre è stata rilanciata la proposta di una sua attività di privato super-assistito. Agostini dovrebbe formare un team proprio, come in passato aveva fatto Duke per la Gilera. E' una formula che lascia dubbiosi sotto certi aspetti, ma conoscendo le capacità imprenditoriali di Mino c'è da pensare che possa sortire anche effetti positivi. Il nostro campione non ha dubbi sulla validità delle macchine, soprattutto ora, alla luce dei risultati che la 500 ha ottenuto nell'ultima gara del campionato nipponico a Zuzuka, dove con in sella Kanaya ha letteralmente polverizzato l'opposizione delle Suzuki e delle Kawasaki. La macchina sembra aver trovato quei cavalli che le mancavano e Mino ritiene che a queste condizioni egli possa continuare anche senza l'assistenza del reparto corse giapponese. Ovviamente egli richiederebbe assistenza con base ad Amsterdam e gli stessi eccellenti meccanici che l'hanno seguito in questi due anni. Resta il problema dello sponsor ma, con un nome come Agostini non ci dovrebbero essere problemi e sembra che ci siano trattative già in corso.

Quello che ha sorpreso è stato piuttosto la notizia della partenza di Cecotto per il Giappone. Agostini, prontamente raggiunto, si è detto a conoscenza del fatto e comunque assolutamente non preoccupato di un'eventuale suo scalzamento a favore di Johnni. Ago ritiene che il viaggio del giovane campione del mondo della 350 sia soltanto una trasferta di piacere intrapresa quale ospite di Ippolito, andato in Giappone per trattare soltanto l'acquisto delle nuove macchine per Johnny. La cosa, comunque va seguita con molta attenzione e, il comportamento della Yamaha non è in questo momento perfettamente limpido e saremmo amaramente sorpresi di scoprire che Mino è stato detronizzato dalla sua posizione di caposquadra ufficiale, posizione che dovrebbe quindi passare a Cecotto. Questo sarebbe tanto più amaro in quanto a Mino sono state dichiarate le ragioni ufficiali dell'uscita di scena delle macchine del Diapason, ragioni tecnicamente ed industrialmente valide, ma che indubbiamente si rivelerebbero un grosso bluff se invece ritrovassimo le macchine ufficiali allineate alla partenza del prossimo campionato del mondo, con Cecotto al posto di Ago.

Bruno De Prato

GUERIN BASKET

Inserto a cura
di **Aldo Giordani**

Grazie mille alla «Pedateria»

E' lunedì pomeriggio, rivediamo con altri la registrazione di Mobilquattro-Forst. Non si ha proprio l'impressione di difese arrendevoli, tutt'altro! Jura segna sei canestri volando fuori, o sgusciando in mezzo, a gruppi di tre (!) marcatori. Marzorati in quattro occasioni brucia sul tempo la mano protesa del difensore grazie ai suoi garretti, Recalcati sormonta spesso con finta e tiro un francobollatore che gli alita addosso, e così via. Il fatto è che, nel basket, quando la gente « ciuffa », puoi solo... stenderla col mitra. Comunque, un incontro memorabile, che ha fatto al basket una propaganda d'incalcolabile portata. E dobbiamo anche ringraziare lo... « spettacolo » oppiaceo dell'Olimpico che, il giorno prima, alla stessa ora, aveva addormentato in TV mezza Italia, e che, al confronto, ingigantiva ancor più il ritmo, la suspence, il thrilling continuo, l'interesse incessante offerti dal basket. Dove, tra l'altro, se una squadra tiene la palla (e deve tenerla nella metà campo avversaria, nè può... passare al portiere!), l'altra non è che se ne sta a guardarla, ma l'aggredisce e l'impegna. Grazie, dunque, ai « Tulipani — edizione — Penthotal » e alla rinunciataria Pedateria azzurra. Dopodichè passiamo ad altro! le vice-grandi del secondo gruppo perdono. La verità è che nessuna vuole classificarsi al terzo posto!

CLINICA - Antonelli (setto) e Caglieris (polso) si sottoporanno ad intervento chirurgico il giorno 8 dicembre. Ergo, non giocheranno, fra l'altro nell' amichevole contro il Leningrado del giorno 16 nè (forse) contro l'IBP. La formula lo permette.

CARNEVALE - Da un comunicato ufficiale: mezzo milione di multa alla Mobilquattro perchè (...) «una palla di gomma da masticare colpiva all'inguine il secondo arbitro provocandogli lancinanti dolori per almeno cinque minuti ». Si vede che a Roma qualcuno è già in pieno carnevale!!!

ABISSO - Le partite disputate negli Stati Uniti dalle due più forti Nazionali europee contro squadre universitarie (che si trovano ancora in precampionato), sembrano dimostrare che è forse aumentato l'abisso tra il basket-USA da quello continentale. L'URSS è stata superata anche da squadre di secondo rango e la stessa Jugoslavia, che in altre « tournée » aveva conseguito risultati ben migliori, è stata nettamente piegata da squadre di secondo piano. Una Nazionale sovietica che si trova con ventotto punti di ritardo rispetto ad una formazione di quasi tutti ventenni, non era immaginabile. Però l'URSS ha disputato una stupenda partita contro la Maryland University. I russi, con una percentuale di squadra del 59,7%, hanno severamente impegnato i padroni di casa, peraltro incompleti. L'Università di Maryland aveva la meglio con soli quattro punti (100-96). L'URSS vinceva poi soltanto nel supplementare contro il Wake Forest (« ranking » oltre il posto) e stava perdendo di sedici punti (50-66) al 13. minuto del secondo tempo contro Notre Dame (alla presenza del nostro Romano Piccolo) quando l'effervescente Digger Phelps, allenatore dell'università-USA, voleva imitare Bobby Knight, senonchè mal gliene incoglieva perchè l'URSS rimontava e proprio allo scadere Serghey Belov effettuava il sorpasso (77-76).

DECLINO - La Coppa dei Campioni prospetta per i quarti uno schieramento comprendente Girgi, Real, Forst, Zara, Villeurbanne, Malines, Maccabi, Vienna, Panathinaikos, Lugano (o Dukla), olandesi, bulgari (o tedeschi). In grave declino il basket ceko. E sì che a Belgrado ci ha battuto!

Aldo Giordani

Lezione memorabile

Nel disgustoso panorama pre-elettorale, le società emiliane hanno dato una lezione di sportività e di civismo dichiarando in sostanza che se ne strafregavano di alleanze clientelari, che se ne sbattono di auto-candidature personali da parte di chicchessia, che se ne infischiano di qualsiasi manovra nell'ambito dell'attuale fatiscente struttura federale. Chiedono un profondo rinnovamento, chiedono soprattutto dei « programmi-quadro », dettagliati ed organici, con proposte concrete e con impegni « sostanziati in tempi e scadenze » nell'arco della prossima gestione. Solo in tal caso l'Emilia andrà al Congresso. Altrimenti starà a casa. Così si fa, perbacco!!! Il disgustoso pellegrinaggio di gente che va in cerca di voti (magari sfruttando designazioni per gare!) deve finire. Occorrono programmi e impegni, non « pissi pissi bao bao » e promesse pelose. Ci si augura adesso che almeno le altre regioni all' avanguardia del basekt italiano, abbiano il coraggio civile di prendere la stessa onesta ed esemplare posizione dell'Emilia. Se il Congresso deve farsi sulla falsariga dei precedenti, ci vadano i perdigiorno. Le persone serie staranno a casa. Nel linguaggio durissimo ed estremamente efficace del documento che è stato votato, ci par di scorgere la mano di Tarozzi, elemento di enorme valore del comitato emiliano.

LA NOSTRA LAVAGNA

Dietro la lavagna il designatore. Da un mese circa, sempre arbitri siculi al Cinzano. Ecco ora la lavagna-arbitri:
BUONI - Solenghi p. 19, Martolini p. 17, Casamassima p. 16, Giuffrida e Baldini p. 16, Morelli p. 14.
CATTIVI - Totaro p. 3, Zanon p. 5, Bianchi p. 6, Paronelli e Spotti p. 7, Brianza p. 8.
Passiamo agli allenatori:
BUONI - Marini p. 16, Primaverili p. 15, Peterson p. 14, Bianchini p. 13, Sales p. 11.
CATTIVI - Ozer p. 3, Mangano p. 5, Marchionnetti p. 6, Cardaioli p. 7 (altri a pari merito).

I NUMERI PARLANO

Cifre indicative ed ufficiose del secondo gruppo in attesa del riscontro della Lega:
Rimbalzi: Garrett 82, Kenney 74, Taylor 73, Leonard 66, Stahl 63.
Rimbalzi dif.: Coder 175, Johnson 163, Kenney e Brady 149, Garrett 138.
Tot. Rimbalzi: Kenney 223, Coder 222, Garrett 220, Brady 210, Johnson 204.
Assist: Garrett 29, Brady 26, Yelverton 24.
Perse: Brady 62, Garrett 58, Johnson 54.
Da sotto: Garrett 126-187 (67,3%), Brady 74-114 (64,9%), Johnson 65-103 (63,1%), Kenney 80-1130 (61,5%), Coder 101-172 (58,7%).
Da fuori: Benevelli 79-157 50,3%), Coder 74-161 (45,9%), Johnson 69-171 (42,8%), Carraro 56-134 (41,7%).
Tot. tiri: Garrett 172-295 (58,3%), Kenney 116-214 (54,2%), Coder 175,333 (52,5%), Johnson 134-264 (50,7%), Taylor 117-235 (49,7%).

Campioni k.o.

Mirko Novosel, l'allenatore della Nazionale jugoslava, che è anche direttore tecnico della Lokomotiva Zagabria, ha portato anche questa squadra nella tournée che i campioni d'Europa stanno effettuando negli Stati Uniti. La Lokomotiva ha perduto a Princeton, che non figura fra le prime 30 squadre del ranking, mentre i detentori dell'oro europeo sono stati piegati dalla Louisiana (100-90). La Louisiana non figura nel ranking delle prime venti poi ha vinto di soli 3 punti, contro una piccola scuola, il Texas Tech, che non figura tra le prime cinquanta. La Lokomotiva, con Plecas, ha preso cinquanta punti (116-62) dai semisconosciuti Rutgers. Peraltro *Slaunic, Jelovac*, e *Solman* (militari) non hanno avuto il permesso di portarsi con la Nazionale in USA, dove è invece presente *Cosic*, pure militare, che ha avuto la licenza per recarsi in America (a differenza degli altri nazionali rimasti in caserma) perchè gli organizzatori, data la sua notorietà negli USA, avevano posto come condizione la sua presenza per pagare gli ingaggi pattuiti. Ovunque la legge è uguale per tutti, ma i dollari sono più uguali di ogni altra cosa! La Jugoslavia ha poi perso contro l'Utah State per undici punti. Cosic aveva vissuto proprio nell'Utah, quando giocava nella Brigham Young.

Una questua umiliante

• *Vinci e Korwin* (detti « la volpe e il gatto ») sono stati anche a Venezia in cerca di voti. Bisogna riconoscere che Coccia non si era mai abbassato a questa umiliante questua. Vinci era anche al Palalido (dove in vent'anni non si era « mai » fatto vedere). Gli va dato atto che non ha voluto presentarsi per lodevole scrupolo in TV nel timore che si potesse sospettare un suo tornaconto elettorale. Bisogna dirgli che nessuno ha nulla contro la sua persona. Sono invece inaccettabili i metodi di raccolta-voti coi sistemi clientelari, senza alcun programma, da chiunque li mette in atto.

Un esempio luminoso

• *Rubini*, in un articolo da lui firmato, si è preso tutta la colpa per la situazione critica della sua squadra. Una bella differenza, non c'è che dire, coi dirigenti che danno invece tutta la colpa agli allenatori! Esemplare poi la sua decisione di tornare in panchina nel momento della burrasca, per fare da parafulmine, ed essere vicino ai giocatori. Certo, gente così, oggi se ne trova poca! Peccato solo che si faccia strumentalizzare nelle squallide alleanze clientelari pre-assemblea.

• *Nino Cescutti* è apparso a colori alla TV elvetica nella sua nuova veste di co-allenatore del Viganello (Moore e Fultz).

trenta secondi

Follie italiche a tutto andare

A Gorizia c'è « da sempre » un discreto impianto, nel quale si sono disputati gli « europei » giovanili e un « mondiale » militare. Nell'estate scorsa, arriva da Roma un burocrate da viaggio, compie un'accurata misurazione, e scopre che il campo è ventisette centimetri più lungo e quattordici più largo. Ergo, ordina di rimediare immantinente a quelle apocalittiche irregolarità, pena l'esclusione dal campionato. Il Patriarca si mette al lavoro, ed esegue. Ma siccome a Gorizia ci sono i modernissimi canestri telescopici che pendono dal soffitto, (quelli che lasciano libero tutto l'out) ha dovuto rifare tutto l'impianto di sostegno.

Milioni al vento

● Il (cosiddetto) Palazzo dello Sport di Milano è in realtà un Velodromo coperto. Ed è istruttivo che in Italia ci si sia decisi a costruirlo, proprio quando in tutto il mondo i Velodromi coperti vanno in disuso! Comunque, siccome — a quanto dicono — pare che dentro ci si possa fare anche il basket, rileviamo che si è ora scoperto come e qualmente le dodicimila poltroncine già installate vadano rimosse e sostituite perché infiammabili!

Dal fischietto al microfono

● **Mendy Rudolph**, il « principe-del-fischietto » della NBA, si è ritirato dopo aver diretto in 23 anni ben duemilacentotredici partite (record assoluto). Ora fa il telecronista, come aiuto di Don Criqui, specialista della CBS.

● **Il capolavoro** del designatore: ad arbitrare Ginnastica Torino-Junior Casale, rivali del Toiano per la promozione dal « cacioppolo » alla Serie A, è stato mandato Tallone, fratello del giocatore del Toiano!

I «votaioli - da - viaggio»

Una società fa giungere dall'America l'ultimo « strillo » in fatto di palloni, il modello « X-10-L », quello che usano i superassi d'Oltreoceano. Fra l'altro, costa la bazzecola di trentottomila lire, e ciascun pallone ha il suo bravo certificato di garanzia! Quella società dunque, presenta uno di questi palloni per la partita di campionato, ma il turistico commissario viaggiante (che nell'occasione era anche un candidato al Consiglio Federale nella lista-Vinci) non lo accetta, perché nel suo elenco quel modello non figura. Figuratevi le risate dei due americani, nel veder bocciato quel pallone!

I brocchetti dell'estate

● Dice Porelli della Sinudyne: « La nostra organizzazione societaria è il nostro vanto maggiore. Tra un paio d'anni saremo talmente più avanti di tutti, che non ci sarà più competizione. A meno che qualcuno non si sbrighi ad imitarci ».

● **Informano da Siena** che Cecchérini è stato convocato a Roma il 5 dicembre, insieme con Antonelli, per la discussione del famoso « caso » della monetina. Bisogna riconoscere che in Viale Tiziano sono stati molto solleciti. Dopotutto, la partita incriminata si è disputata appena due mesi prima...

● **Saputo** che Enrico Vinci (di Messina) ha presentato la propria candidatura senza programma alla presidenza federale, il signor Enrico Persi (di Pantelleria) ha fatto altrettanto. Dice di avere gli stessi titoli. Le società lombarde saranno chiamate a pronunciarsi fra i due, e servizievolmente eseguiranno.

I «fondi neri» al Congresso

● **La CIT** ha concesso il patrocinio al Congresso Federale. Si intensificano infatti i viaggi dei candidati. A Milano è già avvenuta la visita di Haussman, di Garcea, di Vinci, di Salerno (due volte). Sono annunciati in arrivo sul primo binario sottopancia, palafrenieri, galoppini, e scudieri vari, tutti con grande accompagnamento di chiacchiere.

● **John McMillen** è tesserato per la Sinudyne come straniero di Coppa, ma viene inserito in formazione solo se uno dei dieci è infortunato. Come valore tecnico, è all'altezza di Bertolotti.

● **La « Tricerria »**, regione-faro della cavagneria italiana, conterà al prossimo congresso su 1020 voti, oltre un sesto del totale. Ma non saprà farli valere.

● **Al prossimo Congresso** sarà esibita un'interessante fotocopia circa i « fondi neri » depositati a Lugano presso un notaio.

Il C.U. consulente prenuziale

● **La grande utilità dei Congressi.** Una regione come la Lombardia, dovendo essere rappresentata da un centinaio di delegati, dovrà buttare al vento, per le assise della verbomania e dei ludi di carta, la bazzecola di cinque milioni!!!

● **Lorenzo Carraro** ha già trovato l'appartamento dove abitare dopo il matrimonio e lo sta preparando con la collaborazione della futura sposa. L'unica cosa da stabilire è la data della cerimonia: gli interessati vorrebbero celebrarla a fine campionato mentre Giancarlo Primo gradirebbe una data post-Olimpiadi. Anche contro la Lazio è stato un drago.

Amicissimi a pugni in faccia

● **Malgarini**, peso massimo tricolore, viene dal basket. Forse ci torna. In campo si bussa più che sul ring, ma c'è più gusto. Era domenica in TV.

● **Stefano Gorghetto** ha recentemente affermato di avere due soli veri amici nel mondo del basket: Lele Milani e Renato Villalta. Con il primo si è scambiato qualche amichevole pugno in pre-campionato, mentre con il secondo nel derby ha rinfrancato l'amicizia con un violentissimo scambio di colpi. Dagli amici mi guardi Iddio...

presenta
il quadro delle SQUADRE ITALIANE nelle « COPPE »

COPPA DEI CAMPIONI: **Forst**-*Sanichaufer (Lus) 97-76 (ritorno 27-11)
COPPA DELLE COPPE: Solna (Sve)-**Cinzano 71-65** (ritorno 26-11)
COPPA KORAC: Caen (F)-**Chinamartini** 79-54; **Mobilquattro**-*Hapoel (Isr) 95-91; **Sinudyne**-*Maximarkt (Aus) 89-71 (ritorno 25-11)

Una panchina esordiente in Coppa, ha pagato per la China Martini lo scotto del noviziato, non riuscendo ad imporre alla gara di Caen un andamento sotto-ritmo, per garantirsi un punteggio basso. Entusiasta la Mobilquattro del pubblico di Tel Aviv, ammiratissimi gli israeliani di Jura (e di Guidali). Nessun problema per la potente Sinudyne, e piacevole sorpresa della Forst, che ha trovato nella squadra lussemburghese un giocatore ... italiano (!), tale Fae, che ha fatto scintille. Il Cinzano ha ritrovato il « napoletano » Andrews nella squadra svedese, ma è purtroppo rientrata con Brumatti acciaccato. In generale, situazione buona (tranne in un caso) per i nostri colori.

Finanzieri di colore

● *Per la prima volta* un gruppo finanziario « di colore » è entrato nello sport professionistico per comprare un rilevante pacchetto dei traballanti Virginia Squires. Le crescenti retribuzioni ai giocatori hanno messo in crisi molte società; ed ora i giocatori, secondo la dialettica dell'economia neocapitalistica, vedono diminuire i posti di lavoro. Lo scossone porterà ad un successivo aggiustamento del settore.

Campionato massacrante

● *F.B.A.* è la denominazione della lega filippina, che conosce un successo molto più vasto rispetto a quello del campionato federale. Per il torneo ufficiale fra Cina, Giappone, Australia e Filippine (vinto dalle Filippine), il pubblico è stato largamente inferiore a quello di qualsiasi giornata del campionato F.B.A. — Il quale ha una caratteristica: fa disputare tutti i suoi incontri nell'immenso Palasport di Manila (trentamila posti).

così è... se vi pare

INDIRIZZARE A
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8 b
MILANO

BRICIOLE « U.S.A. »

Egregio signor Giordani, ho una quantità di domande, ma spero ugualmente (...)

MICHELE CAVALLERI - Genova c.so Magenta, 33/12

Ecco qui, almeno in parte, appagata la sua curiosità. Il resto per un'altra volta. 1) ABA e NBA sono due « leghe » differenti. Non c'è « scambio » automatico di squadra tra l'una e l'altra. Ogni squadra può in teoria chiedere l'iscrizione all'altra « lega » (dalla meno importante alla più importante, cioè dall'ABA alla NBA). Può essere accettata o meno. Di recente hanno chiesto il passaggio Nuggets e Nets. Ma finora non se n'è fatto nulla. 2) Il Baltimora Claws non è stato ammesso al campionato perché non aveva depositato la cauzione di un miliardo e ottocento milioni. 3) Si, Vaughn e Twardzick sono del Virginia Squires. 4) Un giocatore straniero, per essere naturalizzato, deve disputare tre stagioni nei campionati minori. Silvester giocherà pertanto come italiano dal '76-'77. 5) Monte Towe, m. 1,60. 6) John Gianelli, pivot, alto m. 2,08, 108 chili, nato il 10 giugno 1950.

RAGIONI TECNICHE

Signor Giordani, perché l'URSS effettua spesso queste « tournée » negli Stati Uniti?

FILIPPO RUBERTI - Milano

Perché le danno settemila dollari per partita. Ma non mancano, naturalmente, le ragioni tecniche.

CRITERI SBAGLIATI

Signor Giordani, perché anche lei vuol togliere a Roma il presidente federale? Io sono d'accordo che la Lombardia debba avere il vicepresidente (ecc.).

MIMMO LI GUANZI - Roma

Caro lettore, il suo è proprio il modo sbagliato di affrontare i problemi. « La Lombardia che deve avere la vicepresidenza, la Sicilia che deve avere » non so che cosa. Bisogna ristrutturare l'organigramma, questo è il punto. Poi metterci gli uomini adatti. Se sono tutti di Roma, benissimo: siano tutti di Roma. Se sono meglio altrove, non l'ha ordinato il medico che Roma (o Milano, Napoli, eccetera) sia « rappresentata ». Mentre le rispondo, abbiamo una squadra italiana a Tel Aviv, un'altra in Francia, una terza in Austria e via dicendo. Con un basket che ha assunto queste dimensioni, le sembra che abbia senso fare ancora delle questioni regionalistiche, o — peggio — di campanile?

PUNTO CARDINE

Egregio Giordani, come mai la Sinudyne quest'anno ha stentato tanto? Io avevo preso una gran paura (...)

GIOGIO MENARINI - Bologna

La Sinudyne non ha fatto drammi per gli stentati inizi. Ogni squadra ha nel pivot il proprio punto-cardine; e fino a ché Serafini non è stato al meglio, non poteva esserci vera Sinudyne. Anche Driscoll, abituato vicino ai superassi che ha avuto per compagni negli ultimi anni, faticava alquanto a reinserirsi in un basket più approssimativo come è quello che si gioca dalle nostre parti. Capitava anche a lui ciò che capitava a Campion: « Io mi smarco — diceva Bill — ma la palla non arriva mai. E, quando arriva, giunge nel momento sbagliato e nel posto errato ». L'insufficienza dei nostri giocatori nel « servizio » è quella che più mette in imbarazzo coloro che provengono da squadre-USA. Ma ora la Sinudyne si è ripresa e ha offerto molte prestazioni di rilievo.

NIENTE CHAMBERLAIN

Signor Giordani, perché Chamberlain non si è messo d'accordo? E cosa è successo ai campionati del Panamerica? Ha giocato Jiulius Erving?

CAMILLO PINARDI - Brescia

Ma no, ragazzo mio: Julius Erving è un professionista, gioca nell'ABA, non ha niente a che vedere coi Goichi Panamericani, nei quali una squadretta di minorenni-USA, convocata alla meno peggio a sei giorni dall'inizio della manifestazione (ma sei componenti avevano già fatto parte della formazione « stelle-e-strisce » che aveva disputato nell'estate la Coppa Intercontinentale) ha vinto alla grande, strapazzando anche Cuba a dispetto di un ambiente quanto mai ostile. In precedenza, i giovincelli americani avevano dato quaranta punti all'Argentina, quasi trenta al Messico e venti al Brasile. Julius Erving gioca nei New York Nets, vicino a lui troviamo due vecchie conoscenze del nostro basket (l'una, in verità, è una conoscenza ancor recente): si tratta di Richie Jones, che giocò nell'Ignis di Coppa, e di Kim Hughes, che ha giocato nell'Innocenti, e che a New York funge da riserva del fenomenale Nater. Chamberlain, all'età di trentanove anni, voleva trecento milioni per un anno; altrimenti, niente da fare. Una cifretta che per un « semifreddo » non è da ridere neppure per il ricco basket « pro » degli Stati Uniti, dove appunto furoreggia « Doctor J », al secolo Julius Erving, miglior giocatore assoluto del 1975. A lui, mezzo miliardo all'anno lo pagano volentieri.

IL BASKET A COLORI
da pagina 59 a pagina 62

NIKOLIC E GAMBA

Caro Giordani, dove sono andati a finire quelli che contestavano Gamba?

LUIGI RANZINO - Varese

Due mesi fa Asa Nikolic si prese una notevole razione di applausi quando comparve al Palazzetto dello Sport di Varese. I maligni dissero che aveva voluto fare un po' di... passarella perché era reduce dall'aver battuto Girgi e Sinudyne, ed anche per il fatto che — viceversa — Sandro Gamba (suo successore a Varese) era allora reduce da una bella collana di insucessi. Naturalmente, chi conosce Nikolic sa bene che questa versione era del tutto fantasiosa. Fu una semplice coincidenza, che fece peraltro esplodere molta nostalgia in Varese, dove alcuni dei notabili erano giunti a dire che il « mago Asa » era accorso su invito dei dirigenti per dare qualche consiglio alla sua ex-squadra. Cosa non inventa la fantasia dei tifosi!... A quell'epoca — come lei ricorda — a Varese pesareggiavano, contestando Gamba. Adesso non se ne ricordano neanche più. Le ho citato questi fattarelli per ricordarle che il tifoso va dove spira il vento. Se le cose non vanno bene, prende a mugugnare. E' nella sua natura di passionale per definizione. Un'ultima parentesi. Forse lei non sa che c'è stato un grande giocatore professionista che si chiamava come lei: Sam Ranzino.

ROMA IERI, ROMA OGGI

Caro Giordani, l'IBP di quest'anno può essere considerata la più forte squadra romana di sempre?

GERALDO CIBBIONI - Roma

La IBP ha disputato una prima fase più che decorosa, anche se è stata riportata a quelle dimensioni più... « normali » che si eravamo permessi di indicare proprio quando la squadra romana sembrava navigare col vento in poppa. L'IBP è quella dell'anno scorso (cioè la squadra che per 39 minuti fu tenuta in scacco da un Alco senza americano). In più ha il solo Vecchiato, che è utile (come no?), ma non è un mostro. Ha battuto una Forst deconcentrata, poi battuta anche dall'ultima in classifica. Essendo diminuito il livello medio del campionato, ed essendo l'IBP una delle pochissime squadre a aver mantenuto il proprio rendimento (od anche ad averlo, sia pur di poco, migliorato) ecco che al confronto la sua « posizione relativa » è salita. Quanto alla sua domanda, è probabile che questa IBP batterebbe tutte le squadre del passato. Altre formazioni capitoline, tuttavia, sono state anche al vertice assoluto della Nazione, o ai primi tre-quattro posti.

PANTOMINE E NO

Mister Jordan, il suo ex-collega che allena la Pintinox inscena sul campo delle inammissibili pantomime. Si alza di continuo (ecc.)

ALBERTO SANTIN - Gorizia

Massimo Mangano è stato a Castronaro, dunque sa che gli allenatori possono alzarsi dalla panchina ed incitare i propri uomini, nonchè dare suggerimenti e consigli. Quanto all'altro problema della Pinti, è ovvio che la squadra bresciana debba anticipare il pivot avversario, marcarlo in tutte le maniere, dal davanti. E' la tattica che anche Giancarlo Primo raccomanda. Sui campi, invece, gli fischiano fallo. Signori arbitri, volete aggiornarvi o no? Certo, anche Mangano sa bene che marcare d'anticipo, o dal davanti, non significa saltare sulle spalle dell'avversario o mettergli le mani in faccia.

REMI IN BARCA

Signor Giordani, ma che succede? Possibile che la mia Forst perda già dei colpi?

LORENZO GATTUSO - Lentate

La Forst, molto saggiamente, in questo periodo della stagione ha tirato i remi in barca. Lo si era visto anche a Milano: una Forst — se è al meglio — non può vincere con soli tre punti, laddove una Sinudyne passa a redini basse. Ma la Forst deve semplicemente preoccuparsi di essere in forma da febbraio ad aprile. Il resto non le interessa. La formula non l'ha certo inventata la Forst!

TIME-OUT

FRANCA DI VALERIO, Cemignano (TE) - **Ho risposto privatamente.** GLAUCO RIPOSSI, Milano - **Quando è giunto l'abbinamento-Cinzano, erano già chiuse da un pezzo le « liste » per il tesseramento-giocatori.** MARIO FRISCA, Cagliari - **Il Brill potrebbe avere tranquillamente sei punti in più.** LAMBERTO RIGHINI, Siena - **Cercate di non commettere follie. E non dico altro!** VINCENZO BRAVI, Torino - **Troppo facile sostenere una squadra quando vince. Lo sportivo è tale quando la incoraggia nei momenti di avversità.**

TROFEO FORST AL MIGLIOR MARCATORE DEL 1. GRUPPO

DOPO LA XIV GIORNATA

530 Jura	m.p. 37,8		286 Fleitscher	m.p. 20,4		244 Driscoll	m.p. 17,4
435 Sutter	31		283 Morse	21,7		239 Lienhard	17
387 Sorenson	27,6		274 Robbins	19,5		234 Bovone	16,7
378 Lauriski	27		271 Bisson	19,3		232 Marietta	16,5
344 Laing	24,5		252 Malagoli	18		229 Bianchi	16,3
343 Bertolotti	24,5		251 Recalcati	17,9		227 Farina	16,2
339 Marzorati	24,2		250 Della Fiori	17,8		221 Vendemini	15,7
319 Bariviera	22,7		247 Mitchell	17,6		220 Iellini	15,7

TROFEO FORST AL CAPOCANNONIERE DELLA « POULE » FINALE

presenta il PRIMO GRUPPO

RISULTATI XIV GIORNATA

Forst Cantù-Mobilquattro Milano	106-99
Brill Cagliari-Cinzano Milano	97-76
Sinudyne Bologna-*Sapori Siena	69-60
Chinamartini Torino-Jolly Forlì	81-74
Mobilgirgi Varese-Brina Rieti	105-70
IBP Roma-Snaidero Udine	89-76

IL PROSSIMO TURNO

Forst Cantù-Brill Cagliari
Snaidero Udine-Mobilgirgi Varese
Sinudyne Bologna-Mobilquattro Milano
Jollycolombani Forlì-Brina Rieti
Cinzano Milano-Chinamartini Torino
IBP Roma-Sapori Siena

CLASSIFICA

Mobilgirgi	14	12	2	1363	1136	24
Forst	14	12	2	1368	1217	24
Sinudyne	14	9	5	1188	1089	18
IBP	14	8	6	1094	1093	16
Mobilquattro	14	7	7	1362	1351	14
Brill	14	6	8	1186	1148	12
Jollycolombani	14	6	8	1197	1253	12
Sapori	14	6	8	900	978	12
Snaidero	14	5	9	1169	1253	10
Chinamartini	14	5	9	1117	1242	10
Cinzano	14	4	10	1174	1250	8
Brina	14	4	10	1114	1223	8

DIFFERENZA MEDIA

Mobilgirgi Varese	+16,2
Forst Cantù	+10,7
Sinudyne Bologna	+ 7
Brill Cagliari	+ 2,7
Mobilquattro Milano	+ 0,7
IBP Roma	0
Jollycolombani Forlì	— 4
Cinzano Milano	— 5,4
Sapori Siena	— 5,5
Snaidero Udine	— 6
Brina Rieti	— 7,7
Chinamartini Torino	— 8,9

PALLONE D'ORO
PER LA CLASSIFICA INDIVIDUALE DEI TIRI LIBERI

TROFEO
PER LA CLASSIFICA A SQUADRE DEI TIRI LIBERI

PRIMO GRUPPO

INDIVIDUALI (dopo la 14. giornata)

1. Sorenson 75 su 84 (89 per cento); 2. Brumatti 38 su 44 (86); 3. Farina 29 su 34 (85); 4. Caglieris 40 su 48 (83); 5. Marzorati 44 su 54 (81); 6. Johnson 38 su 47 (81); 7. Giomo 32 su 40 (80); 8. Viola 29 su 36 (80); 9. Robbins 44 su 56 (78); 10. Lauriski 32 su 42 (76); 11. Bertolotti 61 su 80 (76); 12. Fleitscher 52 su 69 (75); 13. Lazzari 30 su 40 (75); 14. Morse 24 su 32 (75); 15. Jura 78 su 108 (72); 16. Merlati 39 su 54 (72).

N.B.: sono in classifica quei giocatori che hanno effettuato almeno 28 tiri liberi.

SQUADRE

IBP	209 su 268	77%
Snaidero	201 su 283	71%
Forst	168 su 236	71%
Mobilgirgi	133 su 186	71%
Brina	116 su 162	71%
Mobil4	204 su 294	69%
Sinudyne	186 su 266	69%
Cinzano	158 su 226	69%
Chinamart.	164 su 238	68%
Jolly	141 su 218	64%
Brill	144 su 230	62%
Sapori	132 su 216	61%

Primo gruppo

MARZORATI

A cuccia i dribbloncelli velleitari
L'incorreggibile Marzorati, divo-TV
Prende d'acido il sapore-Sapori

Un'incertezza solo apparente

Mentre il secondo gruppo si limita a spernacchiare ogni domenica gli inventori della formula (il campionato non dice più niente da qualche settimana), nel primo gruppo ci s'ingegna ad inventare « pro bono basket » un'incertezza che purtroppo non c'é. Sarebbe comunque un'incertezza per i posti di rincalzo anzichè per il primo, ma in realtà essa riguarda solo la sesta poltrona. Si capisce che, quando un'aspirante incontra una « grande » fa segnare una momentanea battuta d'arresto. Ma, a guardar bene nei ruolini di marcia, ci si accorge che le varie IBP, Jolly, Mobilquattro possono solo regalare la « poule ». Ecco le posizioni effettive: IBP +2, Jolly +1, Mobilquattro pari; Brill, Sapori —1; Snaidero, Chinamartini —2. Dice: « Sono racchiuse in quattro punti ». Sì, ma nella classifica « effettiva » quattro punti equivalgono a quattro vittorie di differenza, pressochè impossibili a verificarsi (salvo karakiri) in otto giornate.

SQUADRE PIU'

UN « SESTO UOMO » SUPER - Grocho, in attesa di rifarsi una sgambata contro i lussemburghesi, non ha dubbi: « Quel Marzorati può giocare anche nella NBA! ». Grocho era in panchina e sentiva i commenti estasiati, in lingua inglese, degli israeliani seduti dietro di lui al Palalido. Certo, non ci fosse stata la TV, forse i Campioni l'avrebbero presa meno sul serio. Invece, con la TV, « noblesse oblige ». Così hanno offerto uno spettacolo che, a paragone di quello irradiato ventiquattro ore prima sui teleschermi, è stato la « fine-del-mondo », e ha fatto al basket (per merito anche di una Mobil ottima partner per tre quarti di gara) una propaganda di valore inestimabile. Grande contro la Mobil il quartetto Marzorati (17 su 30, 3 recuperi, 1 assist), Recalcati (non brillantissimo al tiro — 10 su 25 — ma con 2 assist, 3 recuperi, 4 rebounds), Della Fiori (8 su 15, 12 rimbalzi, ben 5 recuperi) e Lienhard ([illegible] su 14, 12 rimbalzi — 8 in attacco!).

Ma l'uomo in più di Taurisano è stato Renzo Tombolato: nessuno ha per sesto uomo un 2.04 di quella velocità! Ora la Forst può veramente temere solo se stessa, e la formula balorda che a metà campionato (se non c'è la TV) la lascia senza stimoli. Sempre incorreggibile Marzorati: quando c'è la TV, fa il bambino!

AUGURI A SALVANESCHI - Contrariamente a quanto parrebbe lecito pensare, la Girgi ha sudato le sette proverbiali camicie contro la difesa individuale del Brina (1. tempo) e ha stravinto alla grande nella ripresa contro la zona. Ma i reatini a quel punto erano ormai in riserva quanto a falli personali, come nei primi venti minuti i demeriti dei campioni d'Europa avevano esaltato più del necessario un Brina diligente ed ordinato, ma parecchio rassegnato. In castigo Morse (7 su 13 e 6 rimbalzi) per venti minuti a causa della licenza straordinaria « 3+2 » trascorsa negli States. Meneghin (13 su 23 e 21 rimbalzi di cui 8 offensivi) sempre ai ferri corti e con gli arbitri: tanto per cambiare si è beccato un altro « tecnico ». Se lo squalificano, la Snaidero gli regala una cucina ultimo modello Gualco (finalmente in campo) record: tre falli in 34 secondi! Rizzi, che ha imparato il famoso sottomano alla Cescutti, ringrazia invece Bisson per il quinto fallo, senza il quale avrebbe continuato a fare lo spettatore. Salvaneschi è entrato in clinica, per sottoporre a trazione il suo principio di ernia discale. Merita un mondo di auguri.

SQUADRE PARI

I CECCHINI DI PETERSON - Aggredita a fine partita da alcuni «fessi» senesi, subito prontamente dispersi dalla polizia, ma è stata l'unica difficoltà della trasferta la Sinudyne è andata via liscia nella ripresa, nonostante i « lunghi », Driscoll e Serafini fossero caricati di falli. I « piccoli » felsinei hanno risolto bucando la zona senese a più riprese: Caglieris centralmente la 2-3, Antonelli dai lati la 3-2. Ormai è dalla notte dei tempi che la squadra di Peterson non perde più e sicuramente arriverà al confronto con le « bigs » Forst e Girgi, con altro animo, conscia della sua forza e delle sue possibilità.

Comunque fa bene Peterson a collaudare tutta la panchina, per adattare anche i cambi alle esigenze della squadra. Se ben usati, anche un Sacco o un Martini possono contribuire a far vincere la partita. Oggi la Sinudyne è una realtà, ed ha una coscienza tattica che a Siena è egregiamente servita per ribaltare le sorti della gara. Servirà anche contro le « bigs ».

CORNO - EDIZIONE - PARATORE - L'IBP ha vinto anche il secondo incontro da « non perdere », vittima di turno la Snaidero. I romani hanno sofferto abbastanza prima di riuscire a spuntarla sugli udinesi che per tutto il primo tempo hanno bellamente tenuto il passo. In una serata in cui Sorenson è andato a corrente alternata (9 su 18, 2 RO, 8RD) nel primo tempo, per riscattarsi poi nella ripresa, e

Quercia non si è mai fatto vedere, è stato il « collettivo » a spuntarla con una buona difesa sia su Malagoli (si sono alternati su di lui Lazzari, Corno, Tomassi) sia su tutti gli attaccanti avversari che hanno avuto in Milani, Viola (nel primo tempo) e il redditizio Fleitscher i loro uomini migliori. Bianchini ha estratto a sorpresa dal cilindro un Corno edizione Paratore (il prof. sapeva sfruttarlo al massimo) immettendolo nel quintetto iniziale: il giocatore l'ha ripagato con una prestazione maiuscola in ogni zona del campo. A ruota Lazzari, solito lottatore, e Tomassi che, alla faccia del mal di denti, nella ripresa (appena entrato) è stato l'autore del breack decisivo in favore dell'IBP con 3 cesti consecutivi. Da ricordare che l'esuberante nativo di Palestrina, dopo il terzo cesto ottenuto nonostante le braccia tese di Malagoli, ha ricordato all'avversario dove suo nonno portava l'ombrello beccandosi un sacrosanto « tecnico ». Domenica col Sapori sarà dura contro il duo Bovone Johnson. Né i romani debbono vincere a tutti i costi, perchè sono già in « poule-scudetto ».

JUAN CARLOS INCORONATO - Coinvolta nell'indecoroso «non-basket» Cinzano, anche il Brill ha penato alquanto prima di esprimersi come conviene ad una formazione con i suoi mezzi. In vista della « poule » (o di una speranza di « poule ») converrà peryò giocare meglio. Altrimenti sarà opportuno farci un bel segno sopra e non coltivare sogni di gloria. Sutter (pur con 35) nel primo tempo è andato per margherite. Per fortuna ci ha pensato il solito Juan Carlos indomito a tenere in sesto la baracca con invenzioni del suo repertorio. Poi nella ripresa le cose sono andate meglio anche perchè il boy Serra ha raddrizzato la mano. A 4' dal termine il Brill aveva 26 lunghezze di vantaggio e forse per rispetto della gloria passata di Rubini ha preferito non infierire. Piuttosto si sono un po' inbuffati i tifosi che nonostante avessero letto di una Cinzano a mal partito, non si aspettavano tanto sfacelo. Alla fine molti hanno commentato: « Non c'è stato gusto: come picchiare un bambino ».

DE SISTI NON DESISTE - Gli Udinesi ce l'hanno messa tutta per ripetere a Roma l'impresa di Milano, ma di fronte questa volta avevano una squadra « motivata » e non i resti delle ex-Scarpette Rosse. Quando Malagoli gioca sotto tono, manca alla Snaidero metà del suo potenziale offensivo e Milani non è bastato (8 su 13): i 21 punti del nazionale sono maturati soprattutto a risultato ormai acquisito. Bene Viola che ha svolto il lavoro di Giomo, il quale è destino che contro l'IBP non debba giocare, visto che dopo 3', per il riacutizzarsi del solito Malanno, è dovuto ritornare in panchina per non più rientrare. Molto utile Fleischer alla squadra (4 su 10, 1RO, 11RD, 3 assists) ed un lavoro oscuro che alla fine si è sentito. Andreani è apparso assai immaturo, mentre Cagnazzo ha ribadito il detto « nemo propheta in patria ». Niente da fare quindi per la squadra di De Sisti, modestina in una zonetta aggressivuccia dalla metà del primo tempo alla metà del secondo. Una vittoria avrebbe potuto significare il mantenimento delle speranze di qualificazione alla « superpoule », ma se consideriamo che domenica ad Udine arriva la Girgi è difficile pensare che lo svantaggio dalle altre possa essere recuperato. Ma De Sisti non intende demordere.

DI' BEIN SO', BARABBA! - Ozer ha stupito tutti: aveva un Marisi che imbucava come un postino (3 su 4 nel P.T.) ma nel momento cruciale della partita gli ha preferito Fabris (0 su 4) perchè gli garantiva una maggiore difesa. Ma il Jolly stava perdendo di pochi punti ed aveva bisogno di recuperare. Le bubbole sulla difesa in voga in Italia hanno contaminato anche lui. Se una imbuca, ha sempre ragione. Albonico è stato il migliore (8 su 11); Zonta ha giocato un buon primo tempo, ma nella ripresa è calato parecchio (7 su 15); Mitchell (9 su 16) è apparso abbastanza preciso, ma è mancato ai rimbalzi dove Laing lo ha sovrastato in ogni fase della partita. E' andato male anche Bariviera (6 su 15 e 5 rimbalzi): al 7. aveva già tre falli a carico (gli unici del Jolly nei primi 15. di gioco). Il Jolly adesso deve ricevere il Brina; la vittoria è necessaria altrimenti rishcia di abbandonare ogni speranze di « poule » per entrare in crisi. Urge che Barabba dimentichi il cuore infranto e torni ad essere quello che smentiva Rubini sul campo all'inizio di questa stagione!

BEPPE PSICOLABILE - Finchè tiene Jura, tutto bene. Ma quando Chuck (solo contro tre) non ce la fa più, sono dolori. Oltretutto la squadra (si è visto contro la Forst) non è capace di trovare soluzioni alternative. Nessuno si prende a sufficienza le proprie responsabilità, nei momenti topici. Guerrieri deve ovviare. Appena sette punti da Rodà e i due Gergati messi assieme contro la Forst! Anche e i tre si sono spremuti a turno sul divino Marzorati, e poco. Stupisce, ma non troppo, la crisi ormai cronica di Beppe Gergati, dopo il bel campionato passato: il ragazzo, ancora fragile psicologicamente, si sente angosciato dal non essere, fisso, tra i primi cinque. Ma nella Mobil di Guerrieri c'è posto (e gloria) per tutti, è ora che se ne convinca. Riuscita solo a metà la vendetta di Farina, grande solo per un tempo (8 su 14 e un assist, in totale). Discreto Giroldi (5 su 13, 4 rimbalzi e 1 assist). Guerrieri ha tutto il diritto di lamentarsi: la televisione, oltre a dare grossi stimoli alla Forst, ha tenuto lontano (complice anche la bella giornata) parecchio pubblico. Per fortuna non sarà sempre Forst! Nè da conti, per le partite inutili, si è mosso qualcuno!

SQUADRE MENO

MARIETTA MONTA IN GONDOLA - Continua l'altalena di rendimento della Chinamartini contro il Jolly è andata bene ed ora i torinesi confidano in un calendario favorevole, sperando ancora di agganciare un posto valido per la « poule ». Classificandosi a parità di graduatoria con Jolly e Mobilquattro, la Chinamartini sarebbe a posto avendo il vantaggio della differenza-canestri nel doppio incontro. Contro i forlivesi, ancora due uomini su tutti; Laing e Marietta. L'americano ha dominato i rimbalzi (17) lasciandone a Mitchell solo 7; in più un 11 su 21 tutt'altro che disprezzabile. Anche Marietta è andato bene: pure per lui 11 su 21, poi 7 rimbalzi, l'unico appunto che si può fare al... « gondoliere » è di non essere sempre rientrato con prontezza in difesa. Buone cose da Paleari che sta finalmente giocando con intelligenza e senza sciupare palloni (6 su 13), Merlati (2 su 9) è stato molto impreciso. Riva (4 su 9 e 6 palle perse) è in un momento delicato; ha giocato nonostante un dolore alla schiena e questo potrebbe spiegare molte cose. Tra i play, Cervino ha sfissiato gli avversari nel pressing. Celoria si è disimpegnato senza infamia, Delli Carri ha giocato pochissimo. Domenica i torinesi vanno a Milano per espugnare il campo del Cinzano. E' forse la maggiore possibilità che hanno di vincere un incontro in trasferta e non se la vogliono far scappare; sperando che l'incontro con il Caen non lasci strascichi di sorta.

BENATTI IN CRISI MISTICA - Sinceramente fa tristezza vedere una squadra che un tempo era l'orgoglio del basket italiano, ridotta tanto male. Mancava Brumatti e a Cagliari non c'è stata partita, neppure per un minuto, neppure di fronte ad un Brill, più pretenzioso che sostanzioso. Basti pensare che ad un certo punto la Cinzano ha « ciccato » 10 azioni di fila. Dei giovani, solo Francescatto ha fatto intravvedere quello che sarà tra un paio di stagioni. Borlenghi si è battuto con dignità e senza sbagliare troppo. Ma Benatti è alle prese con le crisi mistiche (vorrebbe fare il missionario) Ferracini non becca il cesto neppure da tre metri. Robbins si deve essere scocciato di una tale situazione: il primo punto l'ha messo a segno al 17' esibendosi su ottave invero indecorose per un ex professionista del suo calibro. Probabile che il « rosso » ora tiri il fiato in vista della poule-salvezza. Però, con compagni di quel genere, c'è poco da stare allegri. La Cinzano di Cagliari valeva una squadra di A2. E di bassa classifica. Comunque, al punto in cui è, al Cinzano conviene perdere per ottenere un accoppiamento migliore nella seconda fase. Ma deve rammentare che i dribbloncelli velleitari non servono.

MANI FREDDE, ANZI GELATE - Sinceramente si fa sempre più grigia. Stavolta sono andati bene i « lunghi », limitatamente al primo tempo, ma sono franati gli esterni. Il 9 su 21 la dice lunga sul filmato della partita. In più, nei momenti topici, quando occorreva freddezza ed esperienza, Franceschini ha cominciato a dare i numeri. Urge il ritorno in cabina di regia di Cosmelli che però solo questa settimana ricomincerà a riprendere col basket serio. Privo del suo cervello, il Sapori nella ripresa ha fatto solo 18 punti: una cosa da basket femminile. Anche contro il pressing dei bolognesi, la squadra è andata a rotoli. Peterson ha detto alla fine: **« è bastato puntare sulle mani fredde degli avversari »**. A questo punto la « poule » si allontana. Potrebbe essere decisiva Mobilquattro-Sapori. Ma la Guerrieri-Gang non può più fare concessioni a nessuno.

IL RECUPERO DI GENNARI - Bob Laurinski (7 su 17 e 6 rimbalzi), l'americano che Guido Borghi avrebbe voluto alla Girgi al posto di Bill Campion, folleggia un tempo (il primo) opposto a Bisson (11 su 18); poi nel secondo, il suo omonimo Bob Morse lo arresta, lo ammanetta e lo tiene all'asciutto, neppure a pane ed acqua. Vittori, confinato in tribuna dal Giudice Unico, al 30' indica pollice verso e la panchina reatina richiama Laurinski, sostituendolo con il giovane ed aitante Mancin. Gioco lento e schemi telefonati dei portatori laziali: il giochetto inguaia i bianconeri, che mordono il freno, ma non sorte effetto alcuno. Ci aveva provato anche l'IBP rimediando solo una pesante bastonata. Si è rivisto finalmente, dopo lunga assenza, l'ex-Gennari (3 su 8), ma è ancora irriconoscibile. Urge recuperarlo appieno. L'altro-ex, invece, Valenti ha visto la partita dalla panchina un poco dispiaciuto.

I servizi sono di:
Candido Guzzi (Varese),
Benedetto Paoli (Milano),
Daniele Pratesi (Cagliari),
Corso Donati (Siena),
Florio Nandini (Roma),
Silvio Orti (Torino)

Jolly colombani

presenta il QUADRO STATISTICO
delle PERCENTUALI DI SQUADRA
(dopo la tredicesima giornata)

TIRI DA SOTTO		%	TIRI DA FUORI		%	TOTALE TIRI		%
Mobilgirgi	309-457	68	Mobilgirgi	306-613	50	Mobilgirgi	615-1070	57
Forst	308-466	66	Forst	293-659	44	Forst	601-1125	53
Sinudyne	300-468	64	Sinudyne	237-543	44	Sinudyne	537-1011	53
Mobilquattro	325-480	68	Mobilquattro	254-656	39	Mobilquattro	579-1136	51
Brill	238-361	66	Brill	283-653	43	Brill	521-1014	51
Snaidero	238-382	62	Snaidero	252-596	42	Snaidero	490-978	50
Jolly	245-389	63	Jolly	282-687	41	Jolly	527-1076	49
Cinzano	225-381	59	Cinzano	283-650	44	Cinzano	508-1031	49
IBP	186-338	55	IBP	256-569	45	IBP	442-907	49
Sapori	240-384	62	Sapori	174-467	37	Sapori	414-851	49
Brina	174-301	58	Brina	325-730	45	Brina	499-1031	48
Chinamartini	232-391	59	Chinamartini	246-673	37	Chinamartini	478-1064	45

ALLA SQUADRA PIU' CORRETTA
Trofeo CHINAMARTINI
per minor numero di falli commessi
(verrà aggiudicato nella « poule » finale per lo scudetto)

dopo la quattordicesima giornata

GRADUATORIA PRIMO GRUPPO
Sapori 266, Jollicolombani 280, Brill 297, Brina 299, Snaidero 301, Mobilquattro 315, Cinzano 321, Mobilgirgi 332, Forst 333, Sinudyne 346, IBP 353, Chinamartini 356.

GRADUATORIA SECONDO GRUPPO
Patriarca 278, Alco 288, Lazio 296, Brindisi 302, Canon 302, Ausonia 315, Fag 315, Duco 318, Scavolini 331, Caserta 333, Pintinox 339, Trieste 359.

presenta i MIGLIORI TIRATORI del PRIMO GRUPPO

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE DOPO LA QUATTORDICESIMA GIORNATA

TIRI DA SOTTO (minimo 75)

		%
Marzorati	66-86	77
Jura	169-225	75
Bisson	73-98	74
Sutter	62-84	74
Bertolotti	72-100	72
Driscoll	71-98	72
Laing	81-118	69
Bovone	68-99	69
Morse	53-77	69
Bariviera	97-142	68
Johnson	67-99	68
Della Fiori	64-95	67

TIRI DA FUORI (minimo 95)

		%
Zanatta	62-106	58
Iellini	64-118	54
Sorenson	100-190	53
Morse	76-146	52
Brumatti	89-175	51
Lauriski	128-257	50
Sutter	136-280	49
Marzorati	81-167	49
Meneghel	52-107	49
Antonelli	51-106	48
Malagoli	88-191	46
Cerioni	84-181	46

La domenica in cifre

PRIMO GRUPPO
QUATTORDICESIMA GIORNATA

Forst-Mobilquattro 106-99

Primo tempo 63-60

MOBILQUATTRO**:** Rodà** (0 su 2), Farina**** 16, Crippa*** 10 (4 su 4), Guidali*** 14 (6 su 8), Jura***** e lode 30, Giroldi**** 11 (1 su 2), Gergati P.** (1 su 2), Gergati G.** 6 (2 su 2), Veronesi*** 7 (1 su 2), Papetti** 4. TIRI LIBERI 15 su 22. FALLI 25.

FORST***:** Recalcati***** 22 (2 su 4), Marzorati***** e lode 36 (2 su 2), Meneghel*** 2 (2 su 2), Lienhard**** 18 (2 su 2), Della Fiori**** 17 (1 su 2), Beretta** 3 (1 su 2), Tombolato*** 7 (1 su 2), Pirovano n.g., Cattini n.g. 1 (1 su 2), Natalini. TIRI LIBERI 12 su 18. FALLI 30. ARBITRI: Vitolo e Duranti (Pisa)***. IL MIGLIORE: Jura per Guerrieri, Marzorati per Taurisano.

Chinamartini-Jollycolombani 81-74

Primo tempo 35-39

CHINAMARTINI**:** Celoria** 4, Cervino*** 4, Delli Carri**, Laing***** 27 (5 su 6), Marietta**** 22, Merlati*** 4, Paleari*** 12, Riva** 8, Mitton, Carucci. TIRI LIBERI 5 su 6. FALLI 22.

JOLLYCOLOMBANI*:** Albonico***** 16, Bariviera*** 12 (0 su 2), Dal Seno** 2, Fabris* 1 (1 su 2), Lasi, Marisi**** 8 (2 su 4), Mitchell**** 20 (2 su 2), Morettuzzo, Rosetti, Zonta**** 15 (1 su 2). TIRI LIBERI 6 su 12. FALLI 15. ARBITRI: Martolini e Pinto (Roma)***. IL MIGLIORE: Laing per Toth e per Ozer.

Mobilgirgi-Brina 105-70

Primo tempo 45-42

MOBILGIRGI**:** Bisson**** 22 (0 su 2), Iellini*** 13 (1 su 2), Meneghin**** 31 (5 su 10), Morse*** 15 (1 su 2), Ossola**** 5 (1 su 2), Rizzi*** 6 (2 su 2), Zanatta*** 9 (1 su 2), Gualco** 4, Carraria, Montesi. TIRI LIBERI: 11 su 22. FALLI 20.

BRINA:** Cerioni*** 8 (2 su 2), Donolato n.g., Sanesi** 6, Mancin n.g. 2, Stagni** 3 (1 su 2), Lauriski*** 14, Vendemini**** 20 (2 su 2), Zampollini** 9 (1 su 2), Gennari** 8 (2 su 4), Valenti. TIRI LIBERI 8 su 12. FALLI 24. ARBITRI: Zanon e Chiaranda (Venezia)**. IL MIGLIORE: Ossola per Gamba, Vendemini per Vittori.

IBP-Snaidero 88-76

Primo tempo 44-43

IBP*:** Bondi, Corno***** e lode 20 (8 su 8), Fossati** 2 (2 su 2), Lazzari***** 19 (3 su 8), Kunderfranco*** 4, Malachin*** 6 (2 su 2), Quercia** 6, Sorenson**** 19 19 (1 su 2), Tomassi*** 6, Vecchiato*** 6. TIRI LIBERI: 16 su 22. FALLI 24.

SNAIDERO:** Andreani* 2 (0 su 2), Cagnazzo** 7 (1 su 2), Fleitscher***** 14 (6 su 8), Giomo n.g., Malagoli*** 21 (1 su 2), Milani***** 20 (4 su 4), Riva, Savio*, Viola**** 12, Vanin. TIRI LIBERI 12 su 18. FALLI 24. ARBITRI: Spotti (Milano) e Paronelli (Busto A.)**. IL MIGLIORE: Corno per Bianchini, Tomassi per De Sisti.

Brill-Cinzano 97-76

Primo tempo 41-32

BRILL*:** De Rossi**** 12, Ferello**** 20, Lucarelli** 2, Mascellaro** 2, Nizza**** 10, Sutter***** 35 (3 su 4), Vascellari n.g., Barbieri n.g., Anesa, Serra**** 16 (0 su 2). TIRI LIBERI: 3 su 6. FALLI 24.

CINZANO:** Benatti* 8 (2 su 2), Ferracini* 10, Robbins*** 18 (2 su 4), Bianchi** 18, Francescatto**** 10, Borlenghi*** 12 (2 su 4), Borghese n.g. (0 su 2), Fabbricatore, Sabatini, Fritz. TIRI LIBERI 6 su 12 FALLI 30. ARBITRI: Totaro e Giuliano (Messina)**. IL MIGLIORE: Sutter per Rinaldi e per Faina.

Sinudyne-Sapori 69-60

Primo tempo 34-42

SAPORI*:** Bovone**** 21 (7 su 12), Frati, Castagnetti, Ceccherini**** 10 (4 su 6), Dolfi** 2, Franceschini*** 13 (1 su 2), Giustarini***, Johnson**** 14 (2 su 2), Maneschi, Barlucchi. TIRI LIBERI 14 su 22. FALLI 18.

SINUDYNE**:** Antonelli***** 17 (3 su 4), Bertolotti***** 17 (5 su 6), Bonamico**, Caglieris***** 13 (1 su 2), Driscoll***** 12, Martini n.g. 2, Serafini** 2, Sacco** 2, Tommasini*** 4, Valenti n.g. TIRI LIBERI 9 su 12. FALLI 19. ARBITRI: Solenghi (Milano) e Burcovich (Venezia)*****. IL MIGLIORE: Johnson per Cardaioli, Caglieris per Peterson.

SECONDO GRUPPO
QUATTORDICESIMA GIORNATA

Alco-Ausonia 90-69

Primo tempo 39-32

ALCO**:** Benevelli*** 15 (3 su 4), Biondi*** 9 (1 su 2), Benelli*** 12, Casanova*** 4 (4 su 4), Giauro** 2, Leonard**** 30, Polzot** 2 (0 su 2), Rusconi** (0 su 2), Polesello**** 16 (4 su 6), Costa. TIRI LIBERI 12 su 20. FALLI 23.

AUSONIA:** Beretta** 2, Billeri*** 16 (4 su 6), Buscaglia*** 2 (2 su 2), Kirkland*** 16 (2 su 6), Pironti** 2 (2 su 2), Malanima n.g., Marcacci*** 9 (3 su 4), Natali**** 20 (2 su 6), Scartozzi* 2, Marinaro. TIRI LIBERI 15 su 26. FALLI 25. ARBITRI: Bianchi*** e Rosi** (Roma). IL MIGLIORE: Leonard per Nikolic, Natali per Bertolassi.

Patriarca-Caserta 92-80

Primo tempo 48-34

PATRIARCA*:** Ardessi, Bruni** 6 (2 su 4), Flebus**** 14 (4 su 4), Furlan**** 13 (1 su 3), Garrett***** 27 (9 su 10), Savio, Soro**** 13 (1 su 3), Gregorat**** 9 (3 su 4), Marussich*** 4, Cortinovis**** 6. TIRI LIBERI 20 su 28. FALLI 12.

CASERTA*:** Coder***** 40 (4 su 40), Di Lella** 2 (2 su 2), Gambardella*** 8 (0 su 2), Gavagnin**** 12 (2 su 2), Talamas*** 4, Simeoli**** 8, Donadoni Se.*** 4 (0 su 2), Donadoni Si.**, Tomasella**, Giani. TIRI LIBERI 8 su 12. FALLI 27. ARBITRI: Albanesi** (Busto A.) e Brianza* (Milano). IL MIGLIORE: Flebus per Sales, Coder per Gavagnin.

Trieste-*Scavolini 82-75

Primo tempo 45-35

TRIESTE**:** Bassi**** 17 (7 su 8), Jacuzzo**** 17 (3 su 4), Meneghel*** 10, Millo**** 11 (3 su 4), Taylor*** 9 (1 su 6), Ceccotti**** 12, Pozzecco*** 2 (2 su 4), Zovatto*** 4 (2 su 4), Bubnich, Bacchell. TIRI LIBERI 18 su 30. FALLI 28.

SCAVOLINI:** Cinciarini** 6, Del Monte n.g. 2, Florio** 6 (0 su 2), Grasselli*** 14 (2 su 2), Brady**** 26 (6 su 6), Natali*** 8 (2 su 4), Ponzoni n.g. 1 (1 su 2), Sarti**, Oliveti** 2, Gurini*** 10 (2 su 4). TIRI LIBERI 13 su 20. FALLI 31. ARBITRI: Casamasisma** (Como) e Giuffrida**** (Milano). IL MIGLIORE: Brady per Marini e Marchionetti.

Canon-Lazio 88-71

Primo tempo 46-31

CANON:** Barbazza** 6 (2 su 2), Carraro**** 22, Dordei** 3 (1 su 4), Gorghetto**** 28 (8 su 10), Tavasani, Meedot**, Pierich* 5 (1 su 2), Rigo n.g., Spillare** 6, Stahl**** 18 (4 su 4). TIRI LIBERI 16 su 22. FALLI 17.

LAZIO:** Antonelli** 6 (2 su 2), Azzoni*, Johnson*** 10, Manzotti** 4, Santoro** 5 (1 su 2), Zanello*** 11 (3 su 6), Gilardi** 6, Sforza n.g., Enrico** 4, La Guardia***** e lode 25 (1 su 2). TIRI LIBERI 7 su 12. FALLI 21. ARBITRI: Dal Fiume (Imola) e Graziani (Bologna)**. IL MIGLIORE: La Guardia per Zorzi e per Asteo.

FAG-Duco 84-83

Primo tempo 50-41

FAG**:** Cioffi***** 24 (2 su 2), Errico**** 16 (2 su 4), Fucile***** 22 (4 su 4), Kenney**** 14 (2 su 2), Scodavolpe**** 8, Romano***, Musetti, La Forgia, Abbate, Abate. TIRI LIBERI 10 su 12. FALLI 15.

DUCO*:** Bertini*** 2, Borghetto** 6, Buzzavo n.g., Cartwright***** 22, Corradini, Dalla Costa**** 7 (1 su 2), Facco**** 14, Villalta***** e lode 32 (4 su 4), Palumbo**, Carretta. TIRI LIBERI 5 su6. FALLI 29. ARBITRI: Morelli (Pontedera) e Baldini (Firenze)****. IL MIGLIORE: Cioffi per Caccavale, Villalta per Fregonesi.

Brindisi-*Pintinox 105-84

Primo tempo 47-50

BRINDISI**:** Cecco*** 13 (3 su 4), Cordella**** 12 (6 su 12), De Stradis** 4 (0 su 2), Labate**** 19 (3 su 6), Arigliano*** 11 (6 su 7), Williams***** e lode 41 (5 su 6), Vigna*** 5 (3 su 8), Greco, Mazzotta, Fernani. TIRI LIBERI 26 su 45. FALLI 25.

PINTINOX*:** Baiguera*** 12 (4 su 4), Caluri* 2, Colonnello** 4, Peplis** 4, Taccola*** 12 (2 su 2), Yelverton **** per il primo tempo 27 (3 su 8), Zin*** 13 (3 su 4), Zorzenon** 9 (1 su 6), Rubagotti n.g., Zaccarelli n.g. TIRI LIBERI 13 su 24. FALLI 34. ARBITRI: Sidoli (Reggio E.) e Soavi (Bologna)***. IL MIGLIORE: la squadra per Primaverili, Williams per Tacconi.

Per evitare
la fuga in massa
degli sponsor

Costa caro l'anno olimpico

Il '76 è anno olimpico. Per le Olimpiadi, tutte le società fanno volentieri ogni sacrficio, e rinunciando di buon grado per mesi e mesi ai propri giocatori. Però, che senso ha — proprio nell'anno che già comporta un così lungo periodo di «accapparramento-giocatori-altrui» da parte della Nazionale — predisporre anche, dopo le Olimpiadi, una eventuale « tournée » in Cina? Possibile che le società debbano perdere di forza i propri atleti da aprile a settembre? Non bisognerebbe mai dimenticare che gli stipendi corrono lo stesso. E meno male che non ci ha invitato anche Indira Gandhi altrimenti saremmo andati anche in India! Inoltre, mentre quattordici giovanotti si preparano alle Olimpiadi, tutti gli altri, da aprile in poi, cosa debbuono fare: incrociare le gambe e stare a guardare? Sarà bene che le società predispongano per tempo un'adeguata attività collaterale nei mesi di aprile-maggio, altrimenti il carico per le ditte abbinate diventa insostenibile. Pagare un canone mensile per dodici mesi, e utilizzare la squadra per poco più della metà, apre fatalmente la strada alla fuga in massa degli sponsor!

150 milioni risparmiati

● Con la « legge Tesini » (ristorni fiscali) il basket risparmia centocinquanta milioni l'anno. Con la... « legge Garceo » (ludi cartacei) ne butta cinquanta dalla finestra.

● **Umit Nacaroglu,** l'ex nazionale turco in forza al **Pregassona,** da quest' anno viene considerato cestisticamente svizzero e può essere affiancato dai due americani **Noll** e **Gobczinski.** Anche lo slavo **Karati,** che qualche anno fa era nel giro della Nazionale campione **d'Europa,** è ora un « cittadino svizzero del basket ». L'anno prossimo, allo stesso modo, diventeranno svizzeri diversi americani.

● La Girgi, per un'azone promozionale in Belgio, sta organizzando un incontro con una rappresentativa, o con una delle maggiori squadre di quella nazione.

Deplorevole scortesia

● Tutti gli anni la Polisportiva Lazio, in memoria del suo fondatore ed ex-presidente Olindo Bitetti, premiatre atleti, scegliendoli tra le varie sezioni. Inviata la richiesta anche alla sezione-basket, nessuna risposta è pervenuta alla segreteria generale per l'anno '74-'75, nel quale i vari Johnson, Zanello, Tognazzo e compagnia avevano certo ben meritato. Si vuole che l'attuale presidente Antonelli non abbia fatto la segnalazione, per non indicare... suo figlio! Ma il gesto scortese e incomprensibile resta ugualmente.

● **Ron Sanford** è passato dal**Pregassona** al **Lugano Molino Nuovo,** che quest'anno appare in grado di dare la scalata al titolo, forte com'è dei vari **McDougald, Picco** e **Prati.** Tornando a **Sanford,** si tratta della 5. squadra che cambia da quando è in Europa e questo è probabilmente un record per un giocatore americano.

L'uomo-chiave della Clarks

Colpo di scena nel concorso « Uomo-Chiave » patrocinato dalla Clarks, la supercasa che anche in Inghilterra lega il suo nome al mondo del basket, e che qui in Italia evidenzia col suo concorso, basato sui rilevamenti ufficiali il rendimento di coloro che sono più utili alla squadra. De Rossi è passato in testa alla classifica, fatta in base agli assist serviti, più la differenza tra palle perse e recuperate. Ecco la situazione dopo la tredicesima giornata:
1 **De Rossi** p. 49; 2. **Caglieris** 40; 3. **Marzorati** 40; 4. **Bariviera** 26; 5. **Ferello** 25; 6. **Ossola** 24; 7. **Tomassi** 22; 8. **Franceschini** 21; 9. **Gergati Giuseppe** 21; 10. **Recalcati** 21; 11. **Brumatti** 17; 12. **Lienhard** 17; 13. **Jura** 14; 14. **Robbins** 14; 15. **Benatti** 14.

★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★

B&B ITALIA **STELLA MISTER BASKET**

Classifiche di rilevamento statistico per l'assegnazione della Stella d'argento al termine della 1ª fase e della Stella d'oro di Mister Basket a fine torneo.

Ecco le 5 classifiche settimanali sui dati forniti dai rilevatori statistici. Esse riguardano: ● le percentuali di tiro su azione ● le percentuali sui tiri liberi ● il numero dei rimbalzi conquistati ● la differenza tra palloni recuperati e persi (recuperi) ● il numero di assist.

TREDICESIMA GIORNATA

TIRI: Morse 16-22 73% p. 20; Bariviera 13-18 72 18; Serafini 9-13 69 16; Laing 15-22 68 14; Bertolotti 8-12 67 12; Paleari 8-12 67 12; Marzorati 15-23 65 8; Jura 14-22 64 6; Malagoli 13-21 62 4; Lauriski 11-18 61 2.

TIRI LIBERI: Johnson 6-6 100% p. 20; Laing 6-6 100 20; Meneghel 6-6 100 16; Marietta 4-4 100 14; Giomo 4-4 100 12; Tomassi 4-4 100 10; Lauriski 10-12 83 8; Viola 10-12 83 6; Malagoli 5-6 83 4; Rodà 5-6 83 2.

RIMBALZI: Fleischer 19 p. 10; Driscoll 18 9; Laing 18 8; Jura 16 7; Mitchell 15 6; Meneghin 14 5; Lauriski 13 4; Morse 13 4; Sutter 13 4; Johnson 12 1.

RECUPERI: Tomassi 5 p. 20; Francescatto 2 18; Nizza 2 16; Zonta 2 14; Zampolini 2 12; Lasi 1 10; Borlenghi 1 8; Gergati P.A. 1 8; Merlati 1 4; Mascellaro 1 2.

ASSIST: De Rossi 12 p. 10; Franceschini 5 9; Fleischer 5 8; Caglieris 4 7; Ossola 2 6; Meneghin 2 5; Iellini 2 4; Viola 2 3; Rodà 2 2; Ferello 2 1.

Questa è la classifica generale di MISTER BASKET dopo la tredicesima giornata:

1. Jura p. 287; 2. Marzorati 222; 3. Caglieris 198; 4. Sorenson 194; 5. Laing 178; 6. Mitchell 176; 1. Robbins 174; 8. Bariviera 171; 9. Bertolotti 161; 10. Fleischer 156; /11. Brumatti 141; 12. Lienhard 140; 13. Sutter 139; 14. Johnson 127; 15. Iellini 115; 16. Driscoll 111; 17. De Rossi 109; 18. Franceschini 109; 19. Tomassi 109; 20. Meneghel 103; 21. Malagoli 102; 22. Vendemini 101; 23. Farina 94; 24. Della Fiori 90; 25. Lauriski 86; 26. Zanatta 84; 27. Morse 80; 28. Ossola 80; 29. Marietta 78; 30. Recalcati 78; 31. Meneghin 72; 32. Bisson 70; 33. Ferello 66; 34. Bovone 62; 35. Serafini 61; 36. Bianchi 58; 37. Dolfi 54; 38. Benatti 52; 39. Giustarini 52; 40. Gergati Giuseppe 51; 41. Ferracini 50; 42. Rosetti 50; 43. Zonta 47; 44. Valenti Fr. 46; 45. Zampolini 45; 46. Cattini 42; 47. Albonico 40; 48. Andreani 40; 49. Merlati 40; 50. Antonelli 37

LA B&B ITALIA PRODUCE POLTRONE, DIVANI ED ELEMENTI DI ARREDAMENTO CONTEMPORANEO.

★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★

PRESENTA LA GRADUATORIA DELLE STATISTICHE SUI RILEVAMENTI UFFICIALI

DOPO LA QUATTORDICESIMA GIORNATA

TIRI, RIMBALZI, ASSIST, PALLE PERSE E RECUPERATE

TOTALE TIRI (minimo 140): Lienhard 105-169 62%; Iellini 103-168 61; Jura 226-374 60; Driscoll 112-190 59; Zanatta 85-144 59; Marzorati 147-253 58; Morse 129-223 58; Bisson 128-221 58; Bariviera 144-258 56; Sorenson 156-285 55; Bertolotti 139-247 55; Fleischer 120-219 55.

RIMBALZI OFFENSIVI: Jura 78; Laing 70; Lienhard 59; Bianchi 55; Mitchell 55; Sutter 55; Vendemini 55; Driscoll 52; Bariviera 48; Fleischer 48.

RIMBALZI DIFENSIVI: Jura 168; Fleischer 156; Robbins 132; Sutter 129; Laing 127; Mitchell 121; Driscoll 108; Lauriski 108; Meneghin 104; Johnson 97.

TOTALE RIMBALZI: Jura 246; Fleischer 203; Laing 197; Mitchell 176; Sutter 184; Robbins 176; Driscoll 160; Lienhard 155; Lauriski 154; Meneghin 146.

PALLE PERSE: Fleischer 67; Jura 67; Franceschini 56; Mitchell 56; Caglieris 54; Robbins 52; De Rossi 50; Bariviera 48; Meneghin 46; Sorenson 44.

PALLE RECUPERATE: Bariviera 50; Caglieris 48; Marzorati 45; De Rossi 41; Jura 37; Ferello 35; Laing 35; Tomassi 35; Bertolotti 33; Robbins 33.

ASSIST: De Rossi 67; Franceschini 52; Caglieris 42; Marzorati 32; Fleischer 26; Gergati Giuseppe 25; Recalcati 23; Iellini 22; Benatti 16; Mitchell 16.

ALCO: la nostra etichetta è il vetro

DOPO LA QUATTORDICESIMA GIORNATA

407	Garrett	m.p. 29	269	Kenney	m.p. 19,2	219	Grasselli	m.p. 15,6
405	Coder	28,9	266	Gorghetto	19	216	Kirkland	19,6
346	Villalta	24,7	265	Benevelli	18,9	205	Benelli	14,6
340	Yelverton	26,1	265	Carraro	18,9	185	Pieric	13,2
323	Leonard	23	253	Taylor	18,1	185	Zanello	13,2
300	Brady	21,4	241	Cartwright	17,2	182	Labate	13
296	Johnson	21,1	236	Stahl	16,8	178	Scartozzi	12,7
277	Williams	23,1	222	Natali G.	15,8	173	Gavagnin	12,3

presenta il QUADRO DEL SECONDO GRUPPO

RISULTATI 14.a GIORNATA

Patriarca Gorizia-Juventus Caserta	92-80
Alco Bologna-Ausonia Genova	90-69
Pallac. Trieste-*Scavolini Pesaro	82-75
Fag Napoli-Duco Castelfranco	84-83
Canon Venezia-Lazio Roma	88-71
Libertas Brindisi-*Pintinox Brescia	105-83

PROSSIMO TURNO

Scavolini Pesaro-Alco Bologna
Juve Caserta-Pintinox Brescia
Trieste-Canon Venezia
Duco Castelfranco-Patriarca Gorizia
Brindisi-Lazio Roma
Ausonia Genova-Fag Napoli

CLASSIFICA

Canon Venezia	14	12	2	1166	940	24
Alco Bologna	14	12	2	1132	958	24
Patriarca Gorizia	14	8	6	1222	1137	16
Duco Castelfr.	14	8	6	1113	1093	16
Pintinox Brescia	14	7	7	1115	1155	14
Fag Napoli	14	7	7	1069	1135	14
Lazio Roma	14	6	8	1045	1059	12
Pallac. Trieste	14	6	8	1026	1128	12
Juventus Caserta	14	6	8	1076	1173	12
Scavolini Pesaro	14	5	9	1029	1119	10
Ausonia Genova	14	4	10	1067	1100	8
Libertas Brindisi	11	3	11	1011	1084	6

DIFFERENZA MEDIA

Canon Venezia	+16,1
Alco Bologna	+14
Patriarca Genova	+ 6
Duco Castelfranco	+ 1,4
Lazio Roma	— 1
Ausonia Genova	— 2,3
Pintinox Brescia	— 2,8
Fag Napoli	— 4,7
Libertas Brindisi	— 5,2
Scavolini Pesaro	— 6,4
Juventus Caserta	— 6,9
Pallacanestro Trieste	— 7,2

presenta le graduatorie sui tiri liberi - secondo gruppo dopo la quattordicesima giornata

INDIVIDUALI

		%
1. Fucile	28 su 35	80
2. Zin	37 su 46	80
3. Brady	38 su 48	79
4. Johnson	28 su 36	77
5. Garrett	65 su 87	75
6. Kenney	33 su 46	71
7. Benevelli	57 su 80	71
8. Zanello	41 su 58	70
9. Carraro	34 su 48	70
10. Ardessi	21 su 30	70
11. Errico	29 su 42	69
12. Natali	42 su 62	67
13. Solfrizzi	19 su 28	67
14. Benelli	29 su 44	66
15. Oeser	25 su 38	65
16. Yelverton	58 su 88	65
17. Leonard	31 su 48	64
18. Fortunato	19 su 30	63
19. Pieric	19 su 30	63
20. Bruni	22 su 36	61

N.B.: sono in classifica quei giocatori che hanno effettuato almeno 28 tiri liberi.

A SQUADRE

		%
Canon	141 su 204	69
Patriarca	198 su 290	68
Fag	147 su 220	66
Alco	182 su 276	65
Pintinox	189 su 287	65
Ausonia	169 su 275	61
Duco	161 su 268	60
Lib. Brindisi	143 su 238	59
Lazio	133 su 233	57
Caserta	132 su 232	56
Scavolini	139 su 245	56
Trieste	108 su 200	54

Secondo Gruppo

WILLIAMS

Due « tipi estivi » dicono quaranta
Il colonnello Asteo schiera La Guardia
Leonard « canoneggia » più di Stahl

Una voragine dopo le prime

SQUADRE PIU'

C'è gloria per tutti - C'era da vendicare la seconda e finora ultima sconfitta del campionato, quella patita a Genova, alla terza giornata. Obiettivo raggiunto con l'undicesimo successo consecutivo dell'Alco. L'avversario è in grado di fare ostacolo per trenta minuti, poi l'Alco scopre Polesello, 205 centimetri che verranno molto utili a Nikolic nella « poule-che-conta ». Un ragazzo che Asa sta lavorando ai fianchi, lo vuole più mobile; intanto quello si presenta con un 6 su 8 nel tiro, 10 rimbalzi, di cui 5 offensivi, due assist! Gloria nel finale anche per Casanova, giovane « play » all'esordio, capace di guadagnare tiri liberi, vivace e preciso insomma due elementi in più per il « professore » sempre a caccia della perfezione. Meno lucido del solito nel tiro Benelli e Benevelli, però Leonard sembra del tutto recuperato fisicamente, ripete la prova di Gorizia (15 su 28 nel tiro e 20 rimbalzi) e firma la sua battaglia vinta nei confronti di Kirkland. Con 43 rimbalzi complessivi catturati, la squadra può sostenere confronti anche più impegnativi di quello odierno, e il prossimo impegno a Pesaro con la Scavolini assetata di riscossa servirà allo scopo.

Quando Morfeo imperversa - Il peggior incontro visto quest'anno alla Misericordia, e non certo per colpa dei capitolini. Narcotizzati dalla deconcentrazione, i veneti l'hanno presa sotto... piede. A Cannaregio stanno già preparando festeggiamenti trionfali per il ritorno nella « noblesse » e di avversari come i laziali se ne strabattono. Scesi in campo per timbrare il cartellino, gli scolaretti del professor Antonio non avevano preparato la lezione. Forse hanno pensato che gli esami sono ancora lontani. L'unico a servire un po' di caffeina è stato Gorghetto, pronto a smarcarsi sui blocchi e a tagliare dentro (3 su 3 da sotto e 7 su 12 da fuori). Comunque nemmeno il beniamino dei clubs granata è riuscito a movimentare l'ambiente: Morfeo ha regnato sovrano. Irresistibili alcuni sprazzi di Carraro, ma anche il vice-Marzorati si è rassegnato al letargo dei lunghi. Stahl vedovo del fido « gommone », alias Pierich, non era in grande serata (7 su 18, 8 RD, 5 RO) una partita senza infamia e senza lode. La Canon. insomma, ha tirato un po' il fiato pensando alle finali del « masters » cestistico. Ma da questo orecchio, il coach non ci sente e lo ha fatto capire chiaramente...

SQUADRE PARI

Villaltissimo e basta - Il Duco ha lasciato a Napoli le residue speranze di agguntare le due capoliste. Squalificato Curinga, in panchina c'era Fregonesi il quale avrebbe potuto fare il gran colpo se avesse fatto giocare Cartwright all'ala e Villalta « sotto » fin dall'inizio, invece di scambiare di posto i due solo nella ripresa. Nel secondo tempo, infatti, la FAG se l'è vista brutta sotto i colpi del giovane pivot mestrino. Il Duco è stato Villalta; gli altri, compreso l'americano, sono al di sotto di una spanna. Villalta, seppur guardato a vista, nel primo tempo da ala e nella ripresa da pivot, ha messo in crisi la difesa napoletana giustificando pienamente la sua fama e la sua... valutazione sul mercato. Cartwright, lungo e sottile come un capello, nella morsa dei lunghi avversari non cavava un ragno dal buco sotto canestro. Dall'angolo, invece, ha fatto cose egregie (4 su 6). Appunto, è un'ala. Onesti lavoratori Facco, in possesso comunque di un buon tiro dalla media (7 su 13), e Dalla Costa (3 su 11) soverchiato prima da Romano e poi da Scodavolpe. Al termine dell'incontro Fregonesi si è detto sicuro che nella « poule » finale di qualificazione certe squadre del secondo gruppo faranno soffrire parecchie formazioni che attualmente giocano in prima serie. E' vero, ma questo Fregonardi, o Fregonetti, invece di sputare sentenze, diriga meglio la squadra!

Aut-aut del Patriarca - Sales aveva ancora le bave alla bocca per l'occasione buttata alle ortiche con l'Alco. Comunque siccome è uno di quelli con la testa sulle spalle, capace di programmare le cose, contro i « sudisti » della Casertana ha risparmiato alquanto Garrett, buttando nella mischia i giovani, Cortinovis (classe 1958, 206) un ragazzo esile di struttura ma molto grintoso, Gregorat (1957, 1.94 ed una elevazione alla Carraro) e Marussig (1957, 202) che in verità hanno risposto piuttosto bene. Ora la Patriarca pensa a rifarsi, possibilmente contro la Duco, della beffa patita in casa all'andata. L'ambiente però a Gorizia è in fermento: se l'anno prossimo non verrà costruito il Palazzetto, la Patriarca (sponsor) ritirerà l'abbinamento portandosi via anche i gioielli Cortinovis e Bruni, di sua proprietà. I politici però se ne fregano: destre e sinistre si scannano. Alcuni vogliono il Palazzetto, altri gli contrappongono... l'ospedale. Come se l'una cosa escludesse l'altra. Col risultato che non si farà né l'uno né l'altro. Come s'adusa in Italia.

Quando Cioffi ciuffa - La FAG ha messo, anche se con qualche affanno,

Johnson si appresta ad allentare una delle sue ciclopiche stoppate, affrescate alla Misericordia veneziana dalla scuola del Tintoretto

altri due punti nel carniere. Il presidente Amedeo Salerno, in colbacco come il Presidente della Repubblica, pareva tornato dalla Russia dove certamente fa meno freddo che a Fuorigrotta. Il suo chiodo fisso è il primato regionale. « Se ci va bene a Genova — diceva alla fine della partita — andremo a sistemare definitivamente il Caserta a casa sua mercoledì l'altro ». La FAG come il vino nuovo: col tempo prende corpo. I suoi avvocati panchinari stanno facendo un buon lavoro se è vero che persino Cioffi sembra... americano ed Errico pure. Chi americano non sembra è invece Kenney il quale, anche da buona posizione, non tira (nell'intera ripresa un solo tentativo e due punti) manco se gli sparano. Forse non vuole rovinarsi le percentuali. Così però succede che in trasferta si perde, e in casa si devono strappare i successi anche se la squadra gira. Fucile sempre a « quota venti » ormai non meraviglia più. Romano, per una volta, ha ceduto il posto a Scodavolpe che Caccavalle, che pure lo aveva rampognato aspramente negli spogliatoi, ha mandato in campo in un momento delicato della gara. Senza dovsene poi pentire.

SQUADRE MENO

Peggio di così si muore - Diciamo che si è avuta l'ennesima dimostrazione di quello che realmente è il gioco dei pesaresi: placcaggi, botte, cose indecorose da pensare, prima che da esibire. E dire che i giocatori, dopo lo spettacolo sublime offerto dalla Forst in televisione, avevano di che meditare. Invece tutto è andato ancora una volta a... mignotte. A parte Brady (che però non può fare il boia e l'impiccato) nessuno si è dimostrato giocatore di basket. Gurini stenta in modo folle a riprendersi dall'incidente. Felorio e tutto il resto della batteria degli esterni hanno fatto ridere i polli. Grasselli si è stufato e recitare nel deserto o quasi. Ormai anche il pubblico ha capito tutto: la colpa non è degli allenatori ma di un gruppo di giocatori anarcoidi. Il povero Marchionetti le ha provate tutte: zona, uomo, pressing. Senza risultati. Adesso il pubblico ha giurato che al « gabbione » non rimetterà più piede. Neppure per ammirare la « meraviglia » del prof. Asa Nicolic, fra sette dì.

Il mancinissimo e la statua - Coder grande opportunista ha vinto (40 punti) il duello con Garrett. Va detto che il mancino, però, ha avuto un numero maggiore di palloni a disposizione. Comunque un grande Coder: in campo si vede poco ma alla fine i risultati si fanno sempre sentire. Il « gran vecchio » Gavagnin ha fatto penare la staffetta Flebus-Furlan concepita espressamente per lui. La « statua », però, è stata anche aiutata dai soliti « zufoladores » amici che gli perdonano millanta passi di partenza ed altre ignobilità degne di un basket antidiluviano. « Geronte » però, come sempre, si riscatta con l'entusiasmo ed una certa sapienza a non perdere mai la testa, neppure quando l'ossigeno nel gargarozzo non arriva più. Adesso, comunque, il Giuan cercherà di tirare uno sgambetto di prestigio al « Siculo » Mangano che approda a Caserta con la Pintinox, squadra priva di rimbalzisti, e pertanto priva di costante tenuta, e fatalmente esposta ad alti e bassi.

Quando i « muli » scalciano - Decorosi, simpatici ed ordinati i giuliani. Ma a Pesaro, senza interlocutori. L'Armata Brancaleone di Pesaro era tutto tranne che del team di basket. Comunque i due esterni, Jacuzzo e Bassi si sono dimostrati in buona vena ed anche il resto della truppa ha recitato con una disponibilità che conforta in vista del girone salvezza. Dopo molte lezioni, a Trieste hanno capito l'antifona: hanno tirato i remi in barca e stanno collaudando saggiamente anche i rincalzi che, quando il campionato tornerà rovente, saranno sicuramente d'aiuto. Taylor, il negrone, non ha potuto però questa volta esprimersi a dovere, troppo presto confinato in panchina a causa dei falli. La vittoria di Pesaro ha però ringalluzzito l'ambiente che ora sogna di fare lo sgambetto ai cugini della sponda occidentale. Quella Canon, che all'andata alla Misericordia li strapazzò alquanto. Comunque, se i « muli » scalciano sempre così, possono dar fastidio.

Alti e bassi senza rimbalzi - Il « mago-del-sud » Mangano era in tribuna squalificato. La sua assenza non spiega però la « debacle-monstre ». I giovincelli non sorretti da Yelverton, che in pratica ha giocato un solo tempo, hanno denunciato limiti di combattività e di temperamento. Diciamo che quello della Pinti è anche il problema delle squadre senza rimbalzisti di ruolo: barche senza timone che un giorno vanno ed un giorno beccano. Yelverton però in settimana aveva avuto la tonsillite e non aveva potuto allenarsi. Adesso i soliti maligni dicono che il colored frequenta amicizie troppo allegre. Come se uno per il fatto di essere atleta, dovesse per forza farsi monaco. Averne di Yelverton, anche a mezzo servizio... Sono i bimbi, piuttosto, che dopo la vittoria con la Canon, si sono « gasati » ed hanno pensato di essere i campioni del mondo. Non sapendo, illusi, di essere solo artigiani. Apprendisti per i quali la strada da percorrere è ancora lunghissima.

I « manofredda » genovesi - Le velleità dei genovesi non erano sicuramente quelle di fare lo sgambetto ad un Alco lanciatissima, comunque la pattuglia ligure si è battuta a Bologna con generosità. A lungo il distacco si è mantenuto sui quattro-sei punti, però il netto divario tecnico a favore dei padroni di casa si è fatto sentire a partire da metà ripresa. Niente da fare per i pur generosi Billeri e Natali. Kirkland ha penato a frenare un Leonard che lo sovrastava di troppi centimetri. Anche nel tiro il filiforme « colored » ospite è mancato piuttosto nettamente: 1 su 10 da fuori Buscaglia ha saputo contenere Benevelli per lunghi minuti, Marcacci ha avuto qualche iniziativa, complessivamente mediocre la percentuale nel tiro, (11 su 42 da fuori, solo il 26%) e con queste cifre non si poteva fermare la valanga bolognese. I qualunquisti diranno che è stato merito della... difesa felsinea, invece era demerito dei « manofredda » della Lanterna, cui il penultimo posto, fatti i conti degli accoppiamenti per la seconda fase, sta benissimo.

Williams improvvisamente impazzito - Dopo quindici sconfitte consecutive il Brindisi ha proditoriamente », con un punteggio che però non ammette discussioni, espugnato il campo della Pintinox. Splendido Williams, aiutato da Labate e Cordella (un play che ha fatto letteralmente l'ira di dio), i pugliesi hanno messo in cantiere una vittoria di prestigio su di un campo dove diverse blasonate avevano dovuto abbassare bandiera. La partita, dopo un inizio equilibrato è stato un lungo monologo dei pugliesi, che hanno avuto la soddisfazione di raggiungere e passare quota cento infliggendo così uno smacco senza precedenti ai lombardi. Un ossigeno davvero insperato insomma, che se non serve per la classifica, ridà dimensione alla squadra afflitta da polemiche e da ripensamenti. Ancora una volta si è avuta dimostrazione che quando si gioca concentrati e senza pregiudizi nessun risultato è impossibile. Williams era un panchinaro dell'estate nel Brina di due anni fa. Nel secondo gruppo (come Coder) fa la figura di Jabbar.

Lo sciopero del pivottone - I pronipoti di Romolo (e di... Claudio) hanno fatto un'onesta partita. Non toccava certo a loro dare spettacolo. Come gli omonimi calciatori, veleggiano tranquilli a metà classifica e non avevano alcuna intenzione di scannarsi. Per la prima volta una squadra ospite oltrepassa il muro dei settanta punti in Laguna. Purtroppo Long George non era di buon umore e si è dedicato esclusivamente a cancellare canestri (4 stoppi siderali!) e a servire i fanciulloni con una serie di assist al bacio. Peccato il suo sciopero di protesta in zona d'attacco: lo spettacolo, e il risultato, ne ha risentito. Nel clan-Lazio si è appreso che Johnson sciopera perché reclama arretrati. Ha minacciato che, se non riceve quanto gli spetta, nel rientrare in USA per accompagnare la moglie in stato interessante, non rientra. Così i punti per la Lazio sono stati trovati da un La Guardia... d'onore. Sentite un po' le percentuali del giovanotto... 2 su 2 da sotto e 10 su 15 dalla distanza! Roba da Morse e soci. Sarà, in parte, merito della spensierata difesa-Venezia, ma la mano c'è, eccome. Gli altri si sono accorti troppo tardi che il diavolo non era poi molto brutto: vatti a fidare delle classifiche! Asteo, soddisfatto, svelava negli spogliatoi il segreto della gnagnara del suo pivottone: in settimana era stato colpito da dissenteria e non si è messo ancora in contatto con Leonard. Chissà che domenica non trovi un antidoto efficace nel Tavoliere delle Puglie...

I servizi sono di:
Max Bocca (Venezia),
Nicolò Principe (Bologna),
Alfredo Falcone (Napoli),
Gaio Fulmine (Gorizia),
Aldo Verdini (Brescia),
Marco Altesani (Pesaro)

MECAP

vi offre
LA GALLERIA DEI CAMPIONI

John Laing

E' sempre sul « carnet » di Tom Heinshon, « mago » dei Boston Celtics. Ma in Torino si trova benone. E' sposato con Katy, giunta a rasserenarlo dopo i primi tempi della sua italica milizia. Ha ventiquattro anni, viene dall'Jowa, esattamente da Davenport. Qui deve giocare centro, ma il suo ruolo naturale è quello di ala. Siccome è alto due e otto, e vanta nel jump un'elevazione da missile, si capisce facilmente come sia difficile marcarlo. Ma anche da pivot si fa valere, e spazzola i tabelloni alla grande. E' laureato in statistica ed è logico che lo appassionino le graduatorie del basket, nelle quali gli piace svettare. Risulta un tifoso sfegatato della cucina italiana. Quando giunse a Torino, mangiava male e beveva peggio. Poi ha trovato « in loco » la scuola di alcuni provetti gastronomi come quelli che pullulano nello « staff » della squadra, ed ora si è perfezionato anche nei gusti mangerecci. Da quest'anno, può anche... esagerare alquanto coi cibi, perché dopo — così dice — una ... Chinamartini aggiusta tutto. Ha regalato alla squadra il probante successo sui campioni d'talia, e vorrebbe solo che Paleari lo spalleggiasse meglio per condurlo per mano a prestazioni migliori.

● **Poiché** molti si mangeranno il fegato, per la sede del Congresso è stata scelta Chianciano. Per l'utilissima trasferta elettorale, il basket italiano profonderà oltre sessanta milioni. Milano, che non ha il Congresso da vent'anni, aveva chiesto di organizzarlo, contribuendo con cinque milioni alle spese degli altri partecipanti, ma è stata spernacchiata, in omaggio al criterio « geografico » che vuole la scelta di un punto centrale.

● **Michele Dominutti** è un allenatore udinese indignato per il trattamento subito a Brindisi tempo fa dalla sua squadra in occasione del campionato-cadetti. In effetti, anche osservatori neutrali confermano la veridicità delle sue affermazioni. Solo che arbitraggi osceni se ne vedono anche in Serie A. Anche in Serie A gli arbitri aiutano la squadra di casa. Figuriamoci nei campionati giovanili! Solo per questo, la sua sorpresa e la sua meraviglia sono... sorprendenti.

L'UOMO GIUSTO AL POSTO GIUSTO
Autolesionismo in Coppa.
Fischietti randagi e abbinate elleniche

Il calcio a scuola dai nostri maghi

❶ Vittorio Gonzales, allenatore del Fiat, è uno dei più preparati tecnici italiani. Viene dalla scuola-Ferrero, ed ha del gioco una conoscenza molto approfondita. Inoltre, cubano di origine, si è anche specializzato nella preparazione atletica, aggiornandosi sui criteri seguiti dalle varie « scuole ». E' a lui che ha fatto ricorso la Juventus quale preparatore atletico. Per il basket, è una scelta di prestigio. Poiché tuttavia Gonzales si occupa attualmente di basket-donne, le malelingue del basket fanno rilevare che per le... « signorine » del calcio, la Juve ha messo effettivamente l'uomo giusto al posto giusto.

❷ Avevamo ben ammonito, ci sembra, di stare attenti alle squadre francesi. Si sono imbottite di americani e di naturalizzati, ed era ovvio che fossero diventate fortissime! Il Caen, oltre a tre americani, ha anche un martinicano. Ed è tutta gente che può giocare in campionato, e che pertanto è ben affiatata con la squadra. Da noi, anche le squadre che si sono prese il « secondo-USA », non hanno mai potuto farlo giocare a causa della futuribilità del nostro campionato che non dà tregua neanche nei giorni feriali. E si capisce che poi un Mina (il quale, prima di Caen, aveva giocato l'ultimo incontro « vero », insieme con i suoi compagni, un mese prima) possa anche rendere al di sotto del suo valore.

Per il Cinzano, questa Coppa è molto importante. Infatti, in base all'attività italiana non otterrà per certo il diritto di giocare in campo internazionale nel '76-'77. Dovrebbe vincere la Coppa delle Coppe, per restare nel giro.

❸ Sono stati comunicati gli spostamenti di molti fischietti italiani, inghiottiti dalla rumba internazionale delle Coppe. Nella speciale classifica del Premio CIT, aumenta il proprio vantaggio Martolini che, dopo la parentesi a Cali in Columbia, si è ora recato a Smirne in Turchia. La fornitura italica di Commissari va invece da Spalato a Dusseldorf via Badalona. L'atletico Compagnone, poiché il fisico glielo permette, ha diretto due partite in ventiquattro ore sotto il Partenone. Per quanto riguarda la situazione italiana, poiché l'AIAP, che ha sede a Napoli, fa la fronda e frascheggia con la Lega, i sopracciò romani hanno rallentato nei turni scorsi le designazioni dei partenopei. □

Un ometto coi baffi!

Tex il Duro ha colpito ancora. Mica male, questo Tesini: fa inserire la fondamentale norma-salvabasket sulla « Gazzetta Ufficiale » a proposito degli abbinamenti; a passare la legge sugli sgravi fiscali; organizza il lancio dei tabelloni e dei risultati; mette in piedi i rilevamenti statistici; fa partire il collegamento-radio per i parziali ed i finali dai vari campi, eccetera. Il tutto in due mesi. Mò sorbole, che fatto soggetto!!! Tex il Duro, se non prendiamo abbaglio, dimostra di saperci « fare ». Dopodiché cinquecento perdigiorno si riuniranno a Chianciano per scegliere fra due che hanno finora dimostrato, in lustri su lustri, di far solo delle chiacchiere.

● **Lo « Street and Smith »** del 1976 ha 170 pagine, con una speciale « sezione » preolimpica, peraltro di due pagine in tutto. La « sezione » femminile ne ha quattro.

Per la prima volta lo « SaS » fornisce una selezione di All-America « mista » tra NBA e ABA (il solo **Erving**, dell'ABA, è nel primo quintetto con **Barry**, **Jabbar**, **Frazier** e **Archibald**).

Il progresso ha portato i giocatori ad essere ambidestri. Infatti, con la loro perfezione nei fondamentali, essi utilizzano oggi al meglio anche la mano sinistra. Ne dà una dimostrazione Corno, che allontana astutamente l'avversario mentre effettua il tiro. E' un movimento che gli arbitri apprezzano molto.

Chiacchiere a catinelle

● **Anche Serafino Sculacciabuchi**, l'ardimentoso dirigente di Peretola che ha annunciato la sua candidatura alla presidenza federale ha garantito — così come si sono affrettati a fare sia Vinci che Salerno — la massima autonomia operativa alla Lega. Tutti i candidati in questo periodo pre-elettorale garantiscono tutto. Poi, passata la festa, lo santo verrà regolarmente gabbato. e lo ha fatto capire chiaramente...

Fallocrazia imperante

● **Circola una « lista »** attribuita a Vinci, nel caso di sua elezione alla presidenza. Essa comprende: Korwin e Acciari come vice; poi i seguenti consiglieri: Menichetti, Micali, Filippucci, Palmonari, Ventura, Tricerri, Costigliole, Haussmann, Brondi, De Gobbis, Palmisano e Gaetanelli. A quest'ultimo verrebbe affidato il « Settore Tecnico Federale ». messo, anche se con qualche affanno.

SERIE «B»
MASCHILE

Alchimie molto sospette

● IL VIOLA di Reggio Calabria è col Fernet Tonic l'unica squadra ancora imbattuta. Contro i napoletani dell'Ovomaltina i reggini l'hanno tuttavia spuntata per un solo punto.

● IL COG ha inanellato la sua ennesima incongruenza. Ha abilitato a fare il Commissario di Campo in Serie B perfino uno zelante signore che già svolge mansioni di arbitro in Serie D!

● CLAUDIO VANDONI, biscudettato coach-ex-Geas, vorrebbe essere messo a conoscenza del meccanismo con cui i federalotti comporranno i gironi della seconda fase. L'allenatore del Rodrigo, che ha battuto la Jacorossi, teme che la sua squadra sia scoppiata con quelle del Nord. E allora addio sonni tranquilli. Comunque, è ora che si sappiano i criteri degli accoppiamenti. Perchè le alchimie diventano molto sospette, specie in periodo pre-elettorale.

● GIUSEPPE RODA' e Roberto Gergati sono fratelli dei due «mobilquattrini» e i veterani del Tojano che nell'ultimo turno ha disposto facilmente della Ginnastica Torino. Ora la situazione per i piemontardi è grigia. Scherzi dell'equilibratissimo girone A.

● IL BENE E IL MALE del Mecap: Freguglia ha fatto trenta punti e Broggi si è purtroppo infortunato al ginocchio. Nella Ausosiemens ha fatto ventinove punti «mano morbida» Ferrari.

● LA FEDERCANESTRO, che si vanta di non prendere mai a modello l'America, non si è smentita neanche nell'organizzazione del campionato di «B». Anzi ha fatto di più, temendo che tecnici e dirigenti prendano troppo alla lettera l'esempio americano e organizzino una guerra di secessione formando sperequati gironi e tenendo ben separate le formazioni del Sud e del Nord.

● OTELLO FORMIGLI, dopo aver battuto gli anni scorsi l'Ignis (Nikolic) e l'Innocenti (Rubini), ora si accontenta di dare lezioni a colleghi dal nome meno «eclatante». Nell'ultimo turno, è stata la volta del suo ex-allievo Baroncini, al quale ha rifilato, ingenerosamente, trenta punti sul groppone. Intanto la sua Olimpia è in testa alla classifica.

● PIOVE SEMPRE sul bagnato. Bandini (la sua Lovable, sconfitta pesantemente in casa dalla capolista Pordenone, è sempre più ultima in classifica) racconta come, fuori casa, non sia possibile neppure istruire i propri giocatori ad alta voce durante il gioco. A Verona contro il Ferroli, la prima volta che ha urlato un «cambio» difensivo, si è visto redarguire dagli arbitri. Alla seconda volta gli hanno appioppato un tecnico, senza che si fosse mai sognato di proferire una sola parola all'indirizzo dei «fischietti».

● VERO E' che i direttori di gara non devono essere rimasti favorevolmente impressionati da quel paio di bru-bru che avevano seguito la Lovable in trasferta. Al primo errore pro-Betteli, costoro hanno cominciato a insultare pesantemente gli arbitri. Sono gli stessi che pretenderebbero la testa di Bandini, reo di non vincere il campionato con una squadra retrocessa, che ha perso, oltre all'americano ovviamente, due elementi fondamentali come Baggi e Valoncini junior. Per fortuna Valoncini senior (il presidente) tiene duro.

FOTOLYMPIA

Carlo Recalcati con Caspani e Germani dopo aver ricevuto il «Pallone d'Oro» della Mobilquattro per la sua vittoria nella graduatoria dei tiri liberi del campionato 1974-'75, l'annata del suo trionfale ritorno in Nazionale

Natale avanti lettera

Angela Natale ha portato il Cus Cagliari a vincere a Sesto, nel derby tra le ultime della classe. L'azzurrina ha fatto dalla scorsa stagione progressi enormi: si è assestata fisicamente (è dimagrita di qualche chilo), ha acquistato una scioltezza e una sicurezza in entrata finora ignote, realizza persino da fuori. Palmas lamenta che non ha abbastanza carattere: dopo averla vista a Sesto non si direbbe.

A 17 anni (è alta 182 cm) può solo migliorare. E con Orrù e Cabassi (anche lei molto migliorata: suo, tra l'altro, il canestro-partita a 15 secondi dal termine contro il GBC) intorno al metro e 80, Palmas può permettersi di schierare «Menisco» Lenzu stabilmente all'ala, con buoni risultati. E Mariolina Addari (al rientro dopo una stagione d'inattività) è in costante progresso. Comunque, un bel... Natale, in Sardegna, con un mese di anticipo.

Una stella in declino

Una notizia «boom» sui giornali jugoslavi: la Stella Rossa di Belgrado, fanalino di coda nel massimo campionato jugo, sarebbe intenzionata a ritirarsi dalla Coppa delle Coppe. Secondo i dirigenti, la squadra deve innanzitutto prepararsi per superare i momenti difficili del campionato. Non c'è tempo per la Coppa. Pare che i dirigenti della Stella Rossa abbiano già interpellato i cugini del Radnicki affinchè li sostituiscano a livello europeo. Non sarebbe lecito, ma a Monaco c'è Stankovic.

Un stella in ascesa

Le Stelle al merito dell'AGIB son state consegnate a Marzorati e Recalcati per l'anno 1974-75. Verranno poi consegnate a Meneghin, Bisson e Villalta. A Recalcati consegnato anche il Pallone d'Oro della Mobilquattro per la sua vittoria nei tiri liberi la scorsa stagione, e alla Forst per la vittoria di squadra. A Marzorati è andata la superba «Torre» della Clarks per il successo nell'Uomo-Chiave. La «Stella» dell'AGIB diventerà ambitissima.

● *Salerno* intende bruciare Vinci sul tempo presentando un programma serio di ristrutturazione federale. Ha capito che, altrimenti, abboccano solo i micchi.

Ma i giovani, dove sono?

● *Il deplorevole* disinteresse dei dirigenti fa perdere al basket la battaglia in quel di Padova, a dispetto degli sforzi encomiabili di Pizzichemi, rimasto solo a lottare contro il disinteresse di tutti. Intanto ha battuto la capolista Cremona. E Lavagnolo è capocannoniere.

● *Bastianoni, Rovacchi, Andreussi* erano colonne del basket laziale già nel secolo scorso. Sono ancora — onore al merito — le colonne del Bancoroma che ha strapazzato l'Oristanese, capeggiata da Correddu e Nanni ,anch'essi veteranissimi. Ma questi giovani di cui tutti parlano, esistono davvero o sono soltanto una chimera?

SERIE «A»
FEMMINILE

La Gorlin profeta in patria

● **Il Cus Cagliari** (unica squadra senza abbinamento, Geas a parte) va in trasferta con sole otto giocatrici sia per contenere le forti spese (le isolane devono spostarsi sempre in aereo), sia perché Palmas ruota abitualmente appena sette giocatrici. Il tutto non è molto dignitoso per una squadra di serie A, ma è un discorso vecchio.

● **Il «durissimo ostacolo»** Cademartori si è rivelato in realtà una tigre di carta per la Standa, passata in bellezza a Vicenza. Il neo acquisto Zanelli è stata con 13 punti, la miglior realizzatrice della partita dopo Licia Apostoli, a riprova di quanto si era scritto dopo la prima di campionato. E la Gorlin è stata profeta in patria.

● **Rosa Giammona** è in procinto di rientrare tra le standine: per fortuna si sono molto attenuati i gravi motivi familiari che l'avevano costretta a dare forfait. Un cambio per le esterne ci voleva proprio. De Luca comincia già a scommettere sullo scudetto-Standa (vista anche la «magra» che c'è nella femminile), Vasojevic, più prudente, nicchia. Gurioli è disposto a scommettere e paga a tre.

● **Grazia Battistella**, con 30 «pappine», ha seppellito una Tazza sempre meno d'oro. Con tanti saluti per Baistrocchi, Bernetti e Raspati, tutte sul-l'1,85 e oltre. Approfittando della giornata così-così di Silimbani e (soprattutto) Bitu, la Battistella è tornata di prepotenza in testa alle realizzatrici.

● **Mancini** (munifico «boss» delle Ceramiche Forlivesi e presidente della Pro Patria calcio) si è risentito quando tutti hanno scritto che è bustocco purosangue. In effetti è di Rocca San Casciano (Forlì), dove ha sede la «Ceramiche», ma da molti anni vive e lavora a Busto. Ci hanno comunque pensato Battistella e compagne a fargli passare l'arrabbiatura...

● **Geroli** vuol portare il suo Pagnossin a giocare su velocità mascoline, ricordando l'esempio della gloriosa Comense del compianto Garbosi, o il Geas di Vandoni. Ma forse esagera un poco, se è vero che ha trovato la Fasso «tremendamente lenta» e col tiro da reimpostare. In compenso, le ragazze non sono troppo soddisfatte degli schemi del vecchio «lupo» veneziano. Forse perché le fa lavorare. Intanto il Pagnossin ha trovato il primo turno di Coppa Ronchetti più facile del previsto.

● **Guidoni (GBC)** choccato dalla sconfitta casalinga col CUS Cagliari, veramente molto sfortunata, al di là del valore delle isolane. Il coach può contare su una sola fuoriclasse (ancora giù di forma) e un folto nucleo di giocatrici discrete. Un po' poco, anche se la fuoriclasse è sua moglie.

● **Ancora a segno** il Fiat di Gonzales, terzo in classifica con Pagnossin e «Forlivesi». Vittima di turno la Cerdomus della non ancora ritrovata Mariangela Piancastelli. Accanto al trio Faccin-Melon-Sorbello, indovinatissimo il ritorno della Franchino.

Pier Luigi Valli

CICLISMO:
vantaggi di ogni genere, appannaggi favolosi e il CONI voglioso di medaglie olimpiche, ci hanno portato ad un...

Dilettantismo di Stato

Lord Killanin rattoppa l'abito olimpico con pezze di circostanza che non hanno più neppure il senso del pudore. Anzi-Besson hanno messo in piazza i panni sporchi dello sci miliardario ma il castello dei giochi di Olimpia finirà per crollare anche per il concorso del ciclismo che, di dilettantistico, ormai ha soltanto il nome. Hanno cominciato i Paesi dell'Est: i tedeschi orientali avevano Schur che stradominava sul pianeta « terra terra » cioè quello dei dilettanti del ciclismo) e che d'un tratto, si scoperse colonnello dell'esercito. La stessa cosa è avvenuta per Szurkowski, il polacco che, per la sua bravura, a buon diritto è stato definito il Merckx dell'Est: sembrava un buon diavolo uscito dal popolino ed in verità non ha mai frequentato alcuna accademia militare eppure è un... gerarca delle forze armate con stipendio nobile. La mascheratura sottintende il bisogno professionale di un ciclista che, per emergere, non può promiscuamente conciliare lavoro e sport, la disciplina a pedali essendo tra le più serie e faticose e (ormai) scientifiche del mondo.

Sulla falsariga dell'insegnamento orientale, anche in Italia il dilettantismo ciclistico ha preso il vezzo (anzi, il malvezzo) di darsi uno stipendio in tal maniera sconfessando la sua natura amatoriale, contraddicendo platealmente la originaria derivazione di sport fatto per diletto. Il sottobanco del CONI s'è fatto sempre più nutrito, e non a caso ci sono dei dilettanti a vita come i capitolini Rossi e Marino, i due ciclisti da pista che (come in Francia ha fatto e fa il più volte iridato Morelon) finiranno per svolgere il loro ruolo di dilettanti vita natural durante. Si dice che il CONI passa il « mancato guadagno » e sia. Ma è vero che il giovane Marino, un velocista pieno di complessi, un'eterna promessa, sarebbe disposto a fare il « salto di categoria » soltanto se garantito da un emolumento pari a un milione (di lire) al mese? Pare che, tra « mancati guadagni », stipendi sottobanco, premi vari di vittoria e di rendimento, sia questo il suo appannaggio attuale.

Enrico Paolini, che per un biennio è stato campione d'Italia in assoluto (ha perso il titolo a giugno per colpa di uno scatenato Moser) e che è campione totale in fatto di sincerità e saggezza, ha dichiarato al quotidiano bolognese: **« Alla fine il nostro stipendio è sempre più basso delle nostre fatiche tanto che qualche volta mi verrebbe voglia di tornare dilettante, con quel che si sente dire... ».** Si sente dire, e nessuno ha mai smentito, che un dilettante bresciano neppure famoso prende otto milioni all'anno da un mecenate della Valtellina e che un giovane siciliano, approdato da qualche anno in Toscana, e precocemente vestito di azzurro ai « mondiali » su pista, incamera oltre 600 mila lire al mese. Si pensi che la stragrande maggioranza dei professionisti regolarmente stipendiati dalle squadre italiane percepisce un compenso mensile oscillante tra le 200 e le 300 mila lire, quasi come un metallurgico di ultima categoria.

Il ciclismo è povero professionalmente mentre è ricco dilettantisticamente: a questo paradosso si è giunti con la compiacente e bonaria copertura del CONI che, in omaggio alla politica delle medaglie olimpiche, coltiva e autorizza il dilettantismo di stato.

MEGLIO I CANI CHE NULLA

Fanno i proclami ma non si muovono. Gli unici a muoversi sono stati gli extra-parlamentari della « Zona 6 » di Milano i quali, per ben altre ragioni che quelle sportive, hanno innescato una vigorosa battaglia contro lo sfruttamento canino del massimo tempio della velocità ciclistica. Il comune di Milano sta sulla difensiva. E obietta: **« Sino al 1969, bene o male il Velodromo Vigorelli funzionava. C'era una società privata che lo gestiva e qualcosa di ciclistico si vedeva sul serio. Poi, quando l'iniziativa è passata alla Federazione ciclistica, il Velodromo è diventato sempre più inutile ed, economicamente, dannoso. Perché non s'è più visto niente di ciclistico benché noi si siano spesi cento milioni per rammodernarlo. A questo punto, ci è parso giusto scegliere la proposta di una società che ci garantiva un sicuro introito decennale. D'accordo, una società da cani: ma meglio da cani che niente ».** E' l'accusa implicita alla Federazione ed ai suoi corpi periferici, di inefficienza.

Giorgio Rivelli

PANATTA

Una bella realtà

Malgrado l'eliminazione prematura dal Torneo di Johannesburg, Adriano Panatta ha conquistato egualmente il diritto di partecipazione al Masters di Stoccolma. Infatti, al terzo turno degli Open sudafricani, è stato battuto anche l'americano Eddie Dibbs il più pericoloso inseguitore di Adriano nella classifica del Grand Prix. La sorte vuole che anche Dibbs, sebbene battuto a Johannesburg, si trovi in lista per Stoccolma: come si prevedeva infatti, e come l'interessato aveva già più volte dichiarato, Jimmy Connors ha definitivamente rinunciato alla propria partecipazione al Masters che dal 30 novembre al 7 dicembre riunirà a Stoccolma gli otto più forti tennisti mondiali della stagione. Un vero e proprio campionato del Mondo della racchetta. Il pronostico per questa assise del tennis, è quanto mai aperto. Tra i partecipanti, figurano nomi come Vilas (l'argentino che guida la classifica del Grand Prix), Orantes, Borg, Ashe, Nastase ecc. Sono tutti giocatori che, quest'anno, Adriano Panatta è riuscito sorprendentemente a battere.

A Stoccolma la lotta sarà quanto mai dura. Un duello all'ultimo sangue: in palio non ci sono soltanto migliaia di dollari ma, soprattutto, un titolo ambito. Vincere a Stoccolma, significherà dimostrare di essere il più forte giocatore del mondo. Se vorrà far bella figura in questa occasione, Adriano Panatta dovrà concentrarsi allo spasimo; evitare, soprattutto le manifestazioni di nervosismo ed insofferenza che hanno caratterizzato la sua esibizione al recente « open » di Johannesburg. L'azzurro stesso, dopo l'eliminazione dal torneo, ha ammesso che, in futuro, dovrà evitare il ripetersi di simili atteggiamenti che potrebbero avere esito negativo soprattutto per se stesso.

Dopo la brillante vittoria su Connors, l'8 novembre scorso a Stoccolma, successo che ha riportato a livelli confortanti le sue quotazioni, il campione azzurro non può e non deve deludere. Speriamo che anche questa volta, la capitale e il pubblico svedesi gli portino fortuna.

I. I.

ADRIANO PANATTA

tre mesi fa' voleva mollare tutto, ora è di nuovo sulla cresta dell'onda

FOTOPRESS

E' rinata una stella

di **Luca Liguori**

Appena tre mesi fa, era quasi deciso a mollare tutto, ad andarsene da quel mondo del tennis in cui aveva cominciato a vivere fin da ragazzino, raccattando palle ai bordi dei campi del tennis Club Parioli a Roma dove il padre era custode. Adriano Panatta, deluso, scoraggiato, avvilito per i risultati negativi che, uno dopo l'altro, a catena, lo avevano relegato in fondo alle classifiche mon-

E' rinata una stella

diali, meditava seriamente di abbandonare l'attività agonistica, l'unico, vero motivo della sua stessa esistenza. Inoltre, il campione d'Italia, non si sentiva compreso dagli altri: dalla federazione, dai tecnici, dal pubblico, dai giornalisti.

Adesso, Adriano è sulla cresta dell'onda, ha risalito la china, è balzato in testa ai valori internazionali della racchetta, ha messo in ginocchio, in maniera clamorosa, i big del tennis: dopo aver battuto Borg e Vilas a Madrid, Orantes e Fillol a Barcellona, eccolo esplodere, in crescendo, a Stoccolma dove ha umiliato il numero uno tedesco Meiler, quindi il vincitore di Wimbledon Arthur Ashe e, infine, il fuoriclasse statunitense Jimmy Connors.

In questo scorcio finale della stagione tennistica internazionale, l'azzurro è diventato inaspettatamente, l'attrazione numero uno dei tornei. Una lieta e sorprendente metamorfosi che lo ha riportato nelle grazie del pubblico e dei critici italiani, soprattutto. Adesso, si cerca di indagare sulle cause di questa metamorfosi, di questo felice ritrovamento di un campione che pareva tristemente destinato a finire nel limbo dei mediocri.

« Ha imparato a fare il professionista, si è accorto che i sacrifici rendono » — afferma il prestigioso Nicola Pietrangeli che, in verità, non si meraviglia di questa inattesa « esplosione » di Adriano.

« E' tutto merito della buona forma » — dice Tonino Zugarelli, azzurro di Coppa Davis.

« Non ha più paura dei grandi e pericolosi rivali » — ritiene Giordano Maioli, ex capitano della Davis.

A queste giustificazioni se ne aggiunge un'altra che trova concordi quanti lo conoscono bene sotto il profilo tecnico ed umano: Adriano Panatta è esploso in tutta la sua prepotente personalità tennistica soprattutto perché ha ritrovato l'equilibrio dentro di sé. Il matrimonio, la paternità recente, hanno compiuto il grande miracolo.

La vita di Panatta è costellata di episodi, personaggi, per lo più femminili, di periodi vuoi felici, vuoi negativi, che hanno motivato nel corso degli ultimi cinque anni le sue alterne prestazioni agonistiche.

La sua storia merita di essere ripercorsa, anche se brevemente, proprio in questo scorcio di stagione, come si fa con i personaggi che vincono un Nobel (guarda caso, proprio la città di Stoccolma, sede del premio famoso, ha ridato lustro al nostro campione!).

Sono passati appena cinque anni da quando sul campo centrale della Virtus Bologna, quel ragazzo ventenne, romano purosangue, era riuscito a piegare, al termine di cinque lunghissimi e combattuti set, il pluridecorato Nicola Pietrangeli, conquistando il titolo di campione d'Italia. La stampa, il pubblico persero tempo a creare il mito, il personaggio nuovo del tennis nostrano, l'erede, e non soltanto sportivo, delle gesta che avevano avuto per protagonista il grande Nicola, uno dei più grandi tennisti del mondo, dallo stile e dalla classe indimenticabili.

Sì, perché, come il suo predecessore, anche Adriano, in breve tempo, sarebbe stato al centro di numerose vicende, articolate sulle cronache rosa e sentimentali, all'ombra di night-clubs, sullo sfondo del jet-set, con il corollario di belle dame, di affascinanti soubrettes, cantanti, attrici, ballerine ecc. Un campione gaudente, insomma, così come lo era stato Pietrangeli.

Anche dal punto di vista sportivo, a Panatta non mancava molto per dimostrare di essere degno depositario della fama e degli onori conquistati in passato dai nostri « senatori »: un servizio eccezionale (che si sarebbe poi rivelato il suo cavallo di battaglia), un diritto perfetto, un buon rovescio, un eccezionale smash. Unico difetto, l'attacco a rete, passaggio questo che il tennis moderno andava esigendo sempre più. Le sue lunghe gambe erano troppo magre, soprattutto verso le caviglie, e poggiavano su piedi troppo piccoli rispetto alla proporzione del suo busto.

Vita privata e vita agonistica, per cinque anni, hanno marciato di pari passo: cinque anni di dolori e di gioie offerti in pasto al pubblico dei suoi « fans ». Ad ogni delusione sul campo, corrispondeva certo una nuova « love story ». La fantasia dei tifosi si sbizzarriva alla ricerca della « Maga Circe » di turno che aveva stregato il campione.

FOTOPRESS

Adriano Panatta e la sua gentil consorte Rosaria durante una pausa dell'attività del campione italiano. Adriano che ha battuto alcuni tra i più forti tennisti del momento sta lottando per inserirsi negli otto migliori del mondo

Il suo nome veniva via via affiancato a quello di donne famose, o quasi, del mondo dello spettacolo. Senza contare le altre, numerose e sconosciute, che hanno vissuto brevi parentesi sentimentali con Adriano. Le sue prestazioni, intanto, lasciavano a desiderare. Ogni tanto, qualche exploit che ridava un po' di « fiato » al campione sempre più in preda alla « joie de vivre », abbandonato ai piaceri della dolce vita. Ma le scottanti sconfitte, intaccavano la sua popolarità e la sua credibilità sportiva agli occhi del pubblico e dei tecnici. Persino Giorgio Neri, attuale presidente della FIT, disse: **« E' finito... E' un tennista finito se non cambia registro ».**

Molti cominciarono a criticare il sistema nervoso di questo tennista-play-boy, che dimostrava di non saper reggere allo stress di un incontro di Coppa Davis, di non poter sopportare il peso della responsabilità in un confronto in cui sono in gioco non soltanto i punti o i soldi della « borsa » in palio, ma anche e soprattutto l'onore e il prestigio di una tradizione. L'ultima delusione, in ordine di tempo, ci viene da Parigi, nel giugno di quest'anno: in Coppa Davis, di fronte ad una Francia modesta, Adriano Panatta perde i suoi due singolari contro Jauffret e Dominguez e ci fa eliminare dal torneo.

« Non riesco a capire... non riesco a spiegare — dice il campione in quella occasione — **è come se la mia testa non riuscisse a dare gli ordini al corpo... Ero disorientato, deconcentrato... ».** Quella di Parigi è l'ultima scena di un copione drammatico. La dura lezione lascia dei segni sulla personalità del romano.

Nella sua vita privata, intanto, si è aperto un nuovo decisivo capitolo: accanto a lui c'è Rosaria Luconi, una ragazza ventenne, romana come lui. L'ha conosciuta in Versilia. Se ne è subito innamorato. Deve passare qualche tempo, però, prima che anche Rosaria contraccambi il suo amore. Il resto è noto: le nozze, la nascita del figlio Niccolò, Adriano sembra un altro uomo. Non fa più le ore piccole, si sveglia presto la mattina, si allena d'impegno. Appare completamente trasformato. **« Sono felice** — confessa agli amici — **ho ritrovato me stesso ».**

E, con se stesso, Adriano ritrova anche le vittorie, i successi. Vince a Bari gli Assoluti d'Italia, prepotentemente, da campione. Arriva in finale a Madrid e a Barcellona; vince il torneo di Kitzbuel e, come si diceva, raggiunge l'apice battendo a Stoccolma tennisti del calibro di Ashe e Cononrs.

A Buenos Aires, per un soffio, non riesce ad aggiudicarsi anche questa finale. Ma, quel che conta, riesce a conquistare quei punti preziosi che gli permetteranno quasi sicuramente di essere ammesso al « Master » di Stoccolma, ai primi di dicembre, cui parteciperanno gli otto migliori giocatori del mondo, quei giocatori che Panatta, in questo scorcio di stagione felice, ha già battuto.

E' un miracolo. Non importa se a compierlo sia stato lui, la moglie Rosaria o il figlio Niccolò. Quel che conta è che l'Italia ha ritrovato il suo campione. E' Rinata una stella. Brilla alta nel firmamento del tennis azzurro. Speriamo che continui a brillare anche la notte di San Lorenzo, voglio dire in Coppa Davis: anche in Davis, infatti, come il 10 agosto, la stella Panatta, finora è caduta nel buio.

Luca Liguori

INES PELLEGRINI,

l'attrice eritrea scoperta da Pasolini e lanciata nei film « Il fiore de Le Mille e una Notte » e « Salò o le centoventi giornate di Sodoma » è arrivata in Italia già appassionata di calcio, tifosa juventina come i suoi connazionali; poi il poeta-regista la convinse ad amare il Bologna...

La ragazza bianco-nera

di **Emilio Ugoletti**

ROMA - Quattro anni fa Ines Pellegrini ha preparato i bagagli e dall'Eritrea, da Asmara per la precisione, è venuta in Italia in cerca di quello che tanti italiani avevano cercato e a volte trovato in Eritrea: un po' di fortuna. Questa fortuna si è presentata a Ines Pellegrini sotto le sembianze di due uomini, l'avvocato Claudio Giglioli, che l'ha prelevata in un negozio del centro dove faceva la commessa e l'ha introdotta e guidata nel mondo del cinema, e Pier Paolo Pasolini che la scelse per il suo film « Il fiore de Le Mille e una Notte ». **« Quando mi sono presentata la prima volta a Pasolini per** le Mille e una Notte **sapevo che da otto mesi stava cercando una ragazza di colore ma, non trovandone nessuna che facesse per lui, era sul punto di rinunciare e di modificare la sceneggiatura. Avevo quindi poche speranze e per di più le altre ragazze che erano state convoca-**

→

FOTOMNIA

La ragazza bianco-nera

te per quel giorno si erano presentate ben vestite, ben truccate, in pompa magna insomma, mentre io, forse per la sfiducia che mi portavo dietro, sono andata in blue-jeans e maglietta, e senza un filo di trucco. Contrariamente alle mie aspettative fraternizzammo immediatamente e dopo tre settimane ero con lui sull'aereo che ci portava sul set per il primo giro di manovella. Con Pasolini ho poi lavorato di nuovo per Salò o le centoventi giornate di Sodoma, ma tra un film e l'altro tanta era l'amicizia tra di noi che abbiamo continuato a frequentarci spesso. Lui voleva che facessi la madrina agli incontri di calcio che organizzava. Ero spesso io che davo il calcio d'inizio ».

— Dal momento che hai seguito la squadra di Pasolini, sei anche in grado di darci un giudizio di Pasolini giocatore?

« Quello che mi meravigliava era la sua straordinaria agilità e la sua resistenza allo sforzo. Correva dal primo minuto all'ultimo, ci dava dentro anche l'anima. Verso la fine dell'incontro quando gli altri, anche i più giovani, erano groggy, lui veniva fuori di prepotenza. Era anche un grosso egoista, voleva la palla sempre lui, ma era anche molto generoso; non è una contraddizione; era egoista quando giocava e generoso a gioco fermo. Una volta si accorsero di essere scesi in campo in dodici e ad uscire volle proprio essere lui. Pasolini giocava con la maglia numero 11, come Riva; tra l'altro trovo che tra Riva e Pasolini ci sia una certa somiglianza. Per il calcio Pier Paolo aveva una vera e propria passione. Durante le riprese de Il fiore de Le Mille e una Notte in qualunque posto la troupe si fermasse almeno per una diecina di giorni, si organizzava una partita tra la troupe e una squadra locale. Ha giocato anche ad Asmara. La troupe ha vinto per 4-1 ».

— A parte Pasolini, a te piace il calcio?

« Fino a quattordici anni giocavo ad Asmara con mio fratello e i suoi amici. Giocavamo per strada, come spesso vedo fare anche qui a tanti bambini, con il rischio permanente di essere investiti da qualche automobile. Io ero l'unica ragazza, le mie amiche si vergognavano a giocare a pallone; io no, io mi divertivo troppo. In Eritrea il calcio è molto seguito, forse anche per via degli italiani che si sono portati questa passione da casa ».

— Quale squadra italiana è la più seguita tra gli emigrati italiani in Eritrea?

« La Juve, senza dubbio. Ad Asmara c'è anche un Juventus Club molto attivo. Hanno delle radio speciali per seguire il campionato italiano e qualche volta organizzano addirittura viaggi in concomitanza con gli incontri più importanti ».

— E tu per chi fai il tifo?

« Quando ero in Eritrea provavo una certa simpatia per la Juventus, una simpatia per contagio, dato che, come ho detto, la maggioranza degli italiani era di fede bianconera. In fondo però non me ne importava molto, a me piaceva giocare con mio fratello e basta. Comunque diciamo che ero Juventina. Pasolini invece mi ha insegnato a tifare per il Bologna, una squadra che non ha i mezzi della Juve ma che ha molto più cuore, forse proprio perché è meno forte; perché non è una figlia di papà come la Juve, che le ha tutte vinte ».

— Mettiamola così, Ines: Tu sposeresti un calciatore? Tu che stai per diventare una delle attrici-giovani più richieste, che vivi in un ambiente particolare, ecco potresti adattarti ad un uomo che vive solo in funzione del pallone?

« Certo, ne sono sicura. I calciatori non sono mica mostri, no? Sono ragazzi e uomini come tutti gli altri altri, come me, come Pasolini, gente normale che fa un lavoro normale. Ecco perché sposerei un calciatore ».

— Un altro sportivo, invece? Che sò, un tennista, un corridore automobilistico?

« Mah, viaggiano troppo. Meglio un marito che giochi al calcio. Lo preferisco ».

Ines Pellegrini è semisdraiata su un morbido divano marrone. Con una mano sorregge la testa, con l'altra un bicchiere di cognac. Una parola dopo l'altra s'è quasi fatta sera. Fuori la luce ha perso forza e nella stanza non sono ancora state accese le luci così che gli oggetti, i mobili, le cose, si confondono nella medesima luce incerta. Anche il viso bruno di Ines si confonde con la tappezzeria scura del salotto. Non rimangono che tre cose luminose: due occhi vivi e un sorriso chiaro.

Emilio Ugoletti

Ines Pellegrini, ovvero, il fiore delle mille notti. Ines in doppia versione: afro-cubana con riccioli e tanga e in quella da « bonza ». Come dire, l'abbronzatura che preferiamo. E voi?

FAUSTO AGOSTINELLI

Inizia il recital del basket-supermondiale: protagonisti del kolossal i colleges-USA con la partitissima tra l'Indiana e l'UCLA

La suggestiva cupola del Madison Square Garden, tempio del basket mondiale e teatro dell'Holiday Festival e del National Invitation Tournment

Dove nascono i fenomeni

Il campionato dei « Colleges » parte il 29 novembre. Il cartellone presenta subito una « partitissima » tra le più attese della stagione tra l'**Indiana** e l'**UCLA**, che vincitrice lo scorso anno, si presenta al via senza il favoloso tecnico **John Wooden.** Lo sostituisce **Gene Bartow** che al suo arrivo aveva suscitato del malcontento tra i giocatori i quali preferivano l'assistente di Wooden, al punto che qualcuno dei più anziani voleva addirittura cambiare squadra. Ora sembra che le acque si siano calmate, e Bartow non ha perso tempo nei reclutamenti, assicurandosi per gli anni venturi ben tre All America delle scuole medie della Nazione: il 2,08 **Dave Greenwood,** l'1,87 **Roy Hamilton** e l'1,87 **Brad Holand. L'Indiana,** che ha terminato la stagione scorsa con 30 vittorie ed una sola sconfitta, ha recuperato l'All America **Scott May** che, per la frattura del braccio sinistro, aveva perso molte partite del campionato 1974-'75.

Altre squadre che potrebbero disputare una buona stagione sono: il **Marquette,** il **Maryland,** il **San Francisco,** il **Tennessee,** il **North Carolina University, l'Alabama,** il **Providence** ed il **Notre Dame.** Le finali « regionali » si svolgeranno il 20 marzo a **Greensboro** (North Carolina) per l'Est; a **Lexington** (Kentucky) per il Medio Ovest; a **Baton Rouge** (Louisiana) per il Medio Est ed a **Los Angeles** (California) per l'Ovest. Il girone finale si svolgerà il 27 marzo a **Filadelfia.** Ecco una panoramica sulle varie regioni.

EST - Nell'area di New York e New Jersey è stato creato un nuovo campionato, chiamato « Big 7 » del quale fanno parte **Rutgers, Fordham, Princeton, St. Johns, Manhattan, Seton Hall** e **Columbia.** Esso potrebbe essere la vera forza dell'Est. Le squadre più forti appaiono però **Providence, Penn** e **Boston College.** L'allenatore del Providence, **Dave Cavitt,** che ha portato la squadra a ben tre finali « regionali » (significa « interstatali ») negli ultimi quattro anni, con la più giovane formazione della storia della scuola, ha raggiunto la scorsa stagione, la finale del NIT.

Le maglie sono sgargianti per « staccare » dagli avversari e per la TV-colore

Del quintetto di partenza, oltre al nuovo idolo locale **Joe Hassett,** faranno parte il 2,00 **Bruce Campbell, Mark Mc Andrew, Bill Cooper** e **Bill Easton.** Il **Penn** (23 vittorie contro 5 sconfitte nel campionato scorso) campione dell'« IVY » negli ultimi sei anni, ha perso i suoi migliori uomini fra i quali i due cannonieri **Ron Haigler** e **Bob Bigelow.** Oltre a **John Engles** (17 p. e 10 r.), faranno ritorno il 2,07 **Henry Johnson** (10,8 p. e 7 r.) e l'1,95 **Kevin Donald** che da matricola aveva realizzato una media di 25 punti e 12 rimbalzi. Il **Boston College** avrà di ritorno tutto il suo potenziale d'attacco nel 2,08 **Bill Collins** (14 p. e 10,4 rl), **Bob Carington** (20,9 p.) e **Wil Morrison** (17,6 p.). L'unico problema per l'allenatore italiano Zuffellato sarà di sostituire adeguatamente la guardia **Mel Weldon.** Tornando al « Big 7 », il **Princeton** (campione del NIT della scorsa stagione) ha perso tre giocatori, ma ripresenta **Frank Sowinski** (19 p.), **Bill Omeltchenke** (18 p.), **Armond Hill** (13,9 p.) e **Mickey Steuerer** (12,3 p.) che costituiscono un potenziale di sicuro valore. Ma il Princeton dovrà guardarsi dal **Rutgers** che avrà ancora **Phil Sellers** (22,7 p.), **Mike Dabney** (18,7 p.) e **Al Jordan** (13,3 p.). Tra gli Indipendents al **Syracuse,** anche se avrà ancora tre starting, sarà difficile ripetere l'impresa della scorsa stagione ed arrivare al girone finale della N.C.A.A. La perdita di **Rudy Hackett** e **Jim Lee** si farà sentire.

WEST - **John Wooden** disse che non si sarebbe ritirato senza prima aver lasciato al suo successore dei buoni giocatori. Della squadra che ha vinto il titolo sono rimasti **Dave Meyers, Pete Trgovich,**

Ralph Drollinger e Andre Mc Carter, poi la migliore coppia di « juniores » esterni del campionato, Richard Washington (15,9 p.) e Marques Johnson (11,6 p.). Dietro a questi, non ci sarà certamente il vuoto. Il sophomore di m. 2,10 Brett Wroman ed il sensazionale All-America delle scuole medie, il 2,09 Green Wood, che molti vorrebbero portare alle Olimpiadi, hanno tutte le carte in regola per soffiare il posto a Drollinger.

L'UCLA dovrà guardarsi da Oregon e Washington. L'Oregon, guidato dall'All-America Ron Lee (18,4 p.), ha ben dieci giocatori di ritorno e quattro starting, ma perde il rimbalzista Lonnie Shelton (non più accettato perché ha chiesto lo « stato di indigenza » senza disdirlo in tempo). L'Oregon ha bisogno di un pivot di grande valore per poter competere con l'UCLA. L'allenatore Dick Harter ha reclutato due atleti di m. 2,08 dalle scuole medie, e precisamente Cary Nelson e Dan Hartshorne, ma dovranno maturare. Nel Washington ci sono ancora ben tre 2,08, James Edwards, Larry Jackson e Lars Hansen oltre la guardia Clarence Ramsey cannoniere della società con 17,8 punti.

Nel West Coast Athletic Conference il miglior giocatore delle « medie » è senza dubbio il 2,15 Bill Cartwright del San Francisco che vanta una media di 38 punti, 19 rimbalzi ed una spaventosa percentuale nel tiro che si aggira sul 65%. Il San Francisco oltre a Cartwright si è assicurato anche tre grandi promesse delle « medie », il 2,08 James Hardy, Ray Hamilton e Winford Boyes. Con il ritorno di Marlon Redmond (17,3 p.) e Howard Smith (13 p.) il San Francisco punta decisamente a rivincere il titolo del W.C.A.C. e non è escluso che possa detronizzare l'UCLA dal titolo di migliore squadra dell'Ovest. Con il Nevada, passato tra gli indipendenti, i maggiori contendenti del San Francisco saranno il Pepperdine ed il Loyola. Il Pepperdine ha perso solo una pedina, ma ripresenta il brasiliano Marcos Leite che nella passata stagione ha realizzato una media di 20 punti e 11 rimbalzi per partita. Nel West Athletic Conference l'Arizona ha perso ben quattro starting, ma avrà sette « lettermen » di ritorno, fra i quali spiccano i nomi di Al Fleming (19 p.) e Bob Elliot (22,7 p.).

Nei « Big 8 » il Kansas State (20 vittorie e 9 sconfitte) sembra in grado di detronizzare il Kansas (19 vittorie e 8 sconfitte) vincitore del girone negli ultimi due anni. Il Kansas State avrà di ritorno la formidabile guardia Chuckie Williams (22 p.), il 2,08 Carl Gerlach ed il sophomore Mike Evans. Nuova recluta sarà Keith Frazier fratello del famosissimo Walt dei Knicks. Il Kansas ha perso ben cinque senior, tre dei quali erano starting. Grande è la perdita del 2,08 Rick Suttle. La nuova giovanissima squadra dovrà fare perno sul junior Norman Cook esterno di m. 2,03 che vanta una media di 10 punti e 8 rimbalzi. Nel Southwest Conference l'Houston, con dieci nuovi lettermen fra i quali il cannoniere Otis Birdsong (24,6 p.) è là favorita. L'Houston avrà come recluta il numero uno delle scuole medie del Texas Allen Winder. Maggiore contendente dell'Houston sarà il Texas Tech che avrà di ritorno il 2,08 Rick Bullock che è stato il cannoniere del S.W.C. della scorsa stagione con una media di 20,9 punti. Tra gli Indipendenti il favorito è il Nevada Las Vegas che avrà di ritorno Eddie Owens (18,4 p.), Lewis Brown (13,1 p.) e il senior Boyd Batts (9,2 p.). Anche l'Hawaii si presenta molto forte ed avrà il vantaggio di giocare in casa ben 21 partite su 26. Di ritorno Tommy Barker (13,9 p.), Mel Werts (10,9 p.) e la guardia sophomore Henry Hollingsworth (9,6 p.).

SUD - Nel Southeastern Conference l'Alabama è la squadra con maggiori possibilità di successo, forte del ritorno del 2,08 Leon Douglas (20,7 p. e 13 r.) considerato uno dei migliori pivot della nazione. Il Kentucky, finalista la scorsa stagione con l'UCLA, ha perso ben sette lettermen, quattro dei quali erano regolari starting e presenterà la più giovane squadra nella storia della scuola. Il Tennessee contenderà il titolo all'Alabama avendo ben quattro starting di ritorno fra i quali la migliore matricola della scorsa stagione Bernard King (26,4 p. e 12 r.) e Ernie Grundfeld (23,8 p.). In aggiunta è arrivato il robusto 2,07 All-America delle scuole medie Irv Chatman.

Nelle Università si gioca con regolamento speciale: manca ad esempio, la regola dei 30''

Caratteristica principale di questi giocatori è la completezza dei fondamentali individuali

Una delle cinque pre-campionato ammesse: i colored sono in maggioranza e ricchi di classe

Così fanno gli USA: prima del salto al centro viene sempre suonato l'inno nazionale

Nell'A.C.C. il Maryland avrà di ritorno quattro starting: l'All-America John Lucas (19 p.), Mo Haward (13,4 p.), Steve Sheppard (14,3 p.) ed il freshman Brad Davis (12,6 p.). L'allenatore Lefty Driessell, per risolvere il problema dei rimbalzi dopo la partenza di Tom Roy e Owen Brown, ha reclutato Larry Gibson un formidabile rimbalzista di m. 2,08 proveniente dalle scuole medie di Washington. Il North Carolina, che ha vinto cinque titoli in nove anni sotto la guida di Dean Smith, ripresenterà cinque degli otto « regolari » della scorsa stagione fra i quali lo spettacolare Mich Kurpchak, Walter Davis ed il sensazionale « freshman » Phil Ford, migliore giocatore del torneo A.C.C. 1974-1975. Il N.C. State, persi David Thompson e Monte Towe, avrà di ritorno il sophomore Kenny Carr e Phil Spence. Il tecnico Norman Sloan si aspetta grandi cose dalle numerose reclute capeggiate dal 2,08 Mike Buurma, dal 2,10 Glenn Spence e dal cannoniere (di soli m. 1,87) Al Green. Tra gli Indipendenti del Sud, il South Carolina è forse la squadra da battere. Buoni ritorni sono Alex English e Mike Dunleavy che sono starting fin da quando erano « freshman », ma la perdita di Tom Boswell (ora al Boston Celtic), cannoniere e secondo rimbalzista, potrebbe limitare di molto il potenziale della squadra. Altro pretendente potrebbe essere il Centenary con il 2,10 Robert Parish che l'anno scorso realizzò una media di 19 punti, 15 rimbalzi e 4 stoppate per partita. Ricordiamo che Clemson è squalificata dalla N.C.C.A. e non potrà partecipare a nessuna finale. Nel Southern Conference il Furman (che non ha più l'All-America Clyde Mayes ed il 2,09 Fessor Leonard) potrebbe perdere il titolo per la prima volta dopo quattro anni di successi consecutivi.

MIDLANDS - In questa regione è stato allestito un nuovo girone chiamato « Metropolitan League » al quale fanno parte Louisville, Memphis State, Cincinnati, St. Louis University, Tulane e Georgia Tech. Il Memphis appare leggermente favorito grazie al ritorno di Dexter Reed, Bill Cook e Marlon Hillard, ma dovrà vedersela con Cincinnati e Louisville. Molto debole il St. Louis. Il Cincinnati ha perso un solo starting, ma sono ritornati il sophomore Steve Collier (13,8 p.), Mike Jones, il 2,10 Robert Miller ed il 2,05 Pat Cummings. Il Louisville mancherà di tre starting del quintetto che ha partecipato al girone finale della N.C.A.A. della scorsa stagione, ma dispone di giovani di buon talento quali Wesley Cox, Phillip Bond ed il pivot Richy Galon. Tra gli Indipendenti l'Oral Roberts un po' leggera, si presenterà forte dei suoi cannonieri Anthony Roberts (22 p.) e Arnold Dugger (17 p.) ed in più disporrà del sophomore Lionel Worrell.

MIDWEST - Nei « Big 10 » l'Indiana, guidata dal più giovane e dinamico allenatore dell'ultimo decennio — Bobby Knight — ha un record di 92 vittorie e 20 sconfitte. Quest'anno gli Hoosiers hanno quattro starting di ritorno fra i quali l'All-America Scott May (16,3 p.). L'unica perdita è stato il cannoniere Steve Green che la passata stagione totalizzò una percentuale del 58% nel tiro. Altre squadre che lotteranno per il primato dovrebbero essere il Minnesota, il Purdue ed il Michigan. Il Minnesota presenterà un formidabile attacco con Mike Thompson (12,5 p.), Mark Landsberger (15,3 p.) ma non ha più Mark Olberding (15,9 p.). Al Purdue, problema dell'allenatore Fred Schaus è quello di rimpiazzare John Garrett (19 p.). I quattro di ritorno saranno la guargia Bruce Parkinson, Walter Jordan, Wayne Walls e Eugene Parker.

Agguerritissimo il campo degli Indipendenti del Midwest. Al Mc Guire, allenatore del Marquette, avrà di ritorno quattro starting: Bo Ellis (16 p.), Earl Tatum (13,6 p.), Lloyd Walton (15,1 p.) e Butch Lee (8,3 p.). Per il ruolo di pivot avrà a disposizione il 2,13 Graig Butry ed il sophomore 2,08 Jerome Whitehead. Il Notre Dame ripresenterà tutto il suo contingente incluso l'All-America Adrian Dantley (30,9 p.) che aveva fatto richiesta di essere scelto nella N.B.A. ma ha rinunciato in tempo allo « stato di indigenza ». Il Notre Dame si è assicurato ben tre All-America delle scuole medie: il 2,10 Bill Laimbeer, il 2,03 Bruce Flowers e l'1,87 Bernard Rencher. E' più forte dell'anno scorso.

Fausto Agostinelli

Anche quest'anno le gloriose «V nere» bolognesi hanno un primattore d'eccezione nelle loro file. E' un ritorno di fiamma, pienamente giustificato

FOTOLYMPIA

Terry Driscoll: «Il basket sono me»

Durante l'effimero regno felsineo dell'« egizio » Paratore, arrivò sotto la Garisenda anche il « bostoniano ». Era l'anno del rilancio senza sponsor delle « V nere ». Era l'anno dei sogni. L'italico basket, che aveva lasciato il vecchio adagio di « pallacanestro » mai aveva veduto (Bradley e Moe a parte) un tipo di tal specie e fattura.

Terry Driscoll, il bostoniano, arriva a Bologna dopo che l'idiosincrasia allo yankee di grido è un fatto appurato. A Bologna « buca » Ted Werner, pivot dignitoso e corpulento che una volta dirottato a Pesaro avrebbe viceversa fatto un campionato coi controfiocchi. Dopo Werner, Mills, « frillo » imberbe, filiforme, privo di « attributi » e di ferocia, che « ludi » godereccl petroniani avrebbero reso ancora più pallido e trasparente. Al cambio della guardia le attenzioni vanno a Swagerty, un boscaiolo senza fronzoli, basket-man capace di coprire l'area dei suoi prodi nel senso letterale del termine. Ma a Mc Lombard il tipo non andava a fagiolo. Probabilmente a quei tempi nemmeno il Superstar col tiro di Maravich e l'abilità difensiva di Russel sarebbe andato bene allo yankee di Livorno. Tant'è: all'ennesimo cambio della guardia arriva tale Skalecky, nè brocco nè fuoriclasse.

Il colpo di spugna che porta l'avvento delle « V nere » dopo un lustro di elettrodomestici è quasi emblematico. E' un revival col doctor Nello Paratore, ex C.U. della Nazionale, uomo esperto del gioco del basket e della scienza del tresette, in prima fila.

Con lui arriva anche Driscoll il bostoniano. E' il 1969 ed il boy viene segnalato come prima scelta di Detroit. In più, il boy ha la faccia bene della borghesia americana che fa stillare gocce di libido al vulcanico Porelli. Driscoll tratta la palla da padreterno, gioca per sè e per la squadra, ma senza dare l'impressione di scannarsi. Insomma: io sono Driscoll, a basket si gioca così, voi adeguatevi. Succede all'improvviso che il boy si rompe. Non in modo grave, ma insomma la cosa è noiosa e con la noia per l'immobilismo coatto e la fasciatura rigida al Terry arriva anche la nostalgia della pupattola bionda che è rimasta al di là dell'oceano. Morale: allo scadere del contratto è rispedito all'America, anche perché lo vogliono i « pro ». Inizia al Baltimora, poi Malwaukee ed infine St. Louis nell'A.B.A. Qui gioca decorosamente come si conviene ad un « prof » senza in verità svettare. Per il basket di casa sua gli manca, nel ruolo, qualche centimetro, qualche chilo di muscoli e qualche dollaro di meno in tasca. Insomma il boy d'oro che non lotta per la pagnotta, nel superbasket dell' ABA non ottiene contratti speciali: una dignitosa permanenza che gli consente di farsi una buona reputazione come seconda linea.

Quando gli offrono di ritornare a Bologna accetta con entusiasmo dicendo semplicemente: *« Mi hanno offerto più di quanto potessi pensare di guadagnare in America ».*

Sul campo si spiega ampiamente con i fatti. La tecnica è sempre quella di un tempo, ma la disponibilità ad aiutare la squadra molto maggiore. Non è l'uomo che si carica la squadra sulle spalle nei momenti di difficoltà come il « divino Tommaso » di un anno fa, ma neppure la comparsa che si nasconde.

Andy Wood

Lo chiamano Dave « Mitraglia » Sorenson ed è l'artefice del rilancio-IBP. Come dire, la fortuna di trovar per caso un campione capace di miracoli

FOTOLYMPIA

«Er santone de Roma»

L'uomo prescelto era Andy Rimol, referenziatissimo anche dal pontifex Primo che ne aveva valutato abilità e grinta durante una precedente trasferta statunitense della Nazionale. Vistolo, Valerio Bianchini non ebbe dubbi: era il tipo dei suoi sogni, il pivot adatto a dare peso e tenuta alla sua IBP neo promossa. Ma come sovente accade per questi americani, che dopo quindici giorni si spaventano dell'Europa, anche Rimol cominciò a fare le bizze. Roma gli piaceva troppo, la bambola del su cuore lo monopolizzava tutto il giorno, gli scioperi gli facevano venire l'allergia, i maccheroni lo mandavano sopra peso in un amen. E poi quella « follia » di dover andare all'edicola per prendere il giornale invece di trovarlo al mattino sull'uscio di casa. E quella squadra più ridicola dell'ultima delle « high schools ».

Insomma, spedito come un pacco postale, Rimol tornò ai patri lidi con urgenza di un sostituto ma senza soverchi rimpianti.

La fortuna, però, volle aiutare Valerio Bianchini proprio in extremis quando sembrava che la neonata « acciaRIeria » dovesse cominciare il campionato priva dello yankee rituale. La fortuna, nella fattispecie, si concretizzò nella conoscenza personale dell'agente americano della Buitoni Perugina con tale Dave Sorenson ex professionista « tagliato » all'ultimissimo istante dal « camp » degli Houston Rockets.

Questo Sorenson, classe 1948, che nel '70 era stato seconda scelta di Cleveland, terminata l'università sembra davvero che dovesse spaccare il mondo. Al primo anno di professionismo giocò poco, ma pur sempre con la buona media (per un esordiente) di 7 punti a gara. Già al secondo anno, però, i conti non tornarono più. Trovò sistemazione in altre squadre delle due leghe, fino al rituale: *« prego si accomodi ».*

Chi è Dave Sorenson? E' uno forte. Più forte di quello che a prima vista sia dato di pensare. Giocasse con pochi problemi in una Girgi, farebbe senza dubbio la parte di Morse. Forse gli starebbero un po' stretti i suoi panni difensivi, ma quanto a « mano » vincente in attacco, ci sarebbe da discutere.

Bianchini, comunque, capita la portata dell'uomo, non si è fatto pregare per rivoluzionare nel giro di una stagione il gioco della squadra. Con un cambio in più come Vecchiato che gli assicura l'ossigeno sotto i tabelloni, Bianchini ha costruito una manovra lenta, sottoritmo, molto simile al basket che un tempo giocavano gli jugoslavi, tendente a liberare al tiro quasi sempre Sorenson. Molti esteti hanno arricciato il naso, ma i conti in casa IBP sono tornati abbondantemente. I successi-monstre ottenuti a Roma contro la Forst e Girgi permettono infatti all'IBP di candidarsi autorevolmente tra le migliori. Ma permettendo soprattutto al basket romano di attingere linfa e fiducia.

Andrea Bosco

Nelle foto in alto: **cannonissimi alle prese nell'incontro tra Mobilquattro e IBP: a sinistra, Sorenson se la deve vedere con Chuck Jura; a destra, Roberto Quercia svetta da campione su un rimbalzo**

MOBILGIRGI: un attacco per la Coppa

E' ormai prossimo l'inizio dell'avventura europea per la Girgi e quest' anno c'è anche la Forst: campioni ed esordienti hanno messo a punto i « giochi » da attuare nelle partite di Coppa, allorché disporranno rispettivamente di Campion e Grocho.

In questo numero presentiamo uno schema appositamente studiato dalla squadra varesina per sfruttare le qualità di « shooter » di Bob Morse e la contemporanea presenza in campo di Bill Campion, (che va confermandosi giocatore validissimo), e di Meneghin.

Diag. 1 - In questo primo diagramma, si vede la disposizione iniziale dei giocatori e la prima parte del movimento d'attacco. Lo schieramento prevede: due guardie, **Ossola** (1) e **Iellini** (2), uno « stack » basso, composto da **Morse** (3) e da **Meneghin** (5), più un pivot, **Campion** (4). La palla viene portata avanti da 1 che serve 3 uscito in posizione di ala; come 3 riceve, 5 va a bloccare per 4. 3 può giocare uno contro uno con il proprio difensore oppure passare a 4 che si porta a centro area sfruttando il blocco di 5. 1 e 2 scambiano le posizioni per tenere impegnati i loro difensori e togliere aiuto in mezzo alla zona.

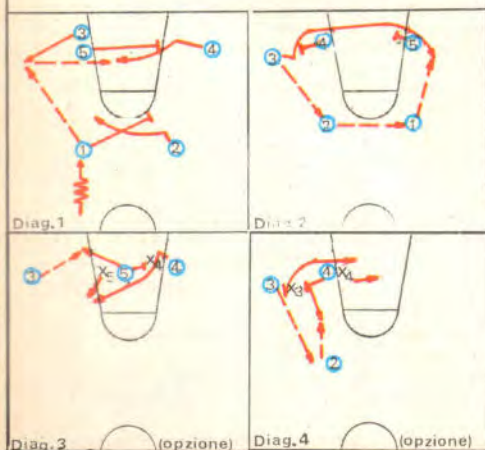
Diag. 2 - Se non si verificano le possibilità citate, 3 ritorna la palla alla guardia (nel nostro caso 2) e taglia sul blocco di 4 per ricevere dietro al blocco portatogli da 5. Se la difesa non permette una soluzione a 3, lo schema si sviluppa in continuità fino a che 3 non si viene a trovare libero.

Opzioni.

Diag. 3 - Se sui tagli di 4 e 5, X4 e X5 (loro difensori) operano un cambio difensivo, 5 ritorna improvvisamente verso la palla per ricevere sotto canestro.

Diag. 4 - Se, sul taglio di 3 che sfrutta il blocco cieco di 4 (azione detta «Rub off»), X4 fa un passo verso il centro dell'area per evitare un passaggio filtrante, 2 passa su 4 che può giocare uno contro uno con il proprio difensore (che deve recuperare) oppure sviluppare un gioco a due con 2.

Da questa pur breve descrizione si nota che **Morse, Campion** e **Meneghin** hanno il compito di scardinare la difesa con un movimento continuo.

Aldo Oberto

KANT PEEK

Ecco tre apparecchi speciali che vi fanno diventare campioni

Dopo il guanto, di cui abbiamo già parlato ecco altri attrezzi realizzati negli Stati Uniti per facilitare il lavoro di tecnici e giocatori sui fondamentali individuali. Di questi, l'assist è già conosciuto in Italia essendo stato presentato anche in televisione alcuni mesi orsono. Esso viene anche pubblicato in Italia. Ne presentiamo le caratteristiche unitamente a quelle del « reboundome » e del « kant peek ».

L'assist (foto 1) è un attrezzo che sostituisce un giocatore e che, a seconda della regolazione effettuata e di come « gli si passa la palla », restituisce la stessa nella direzione e alla velocità desiderate con una possibilità di errore molto prossima allo zero. E' costituito da una struttura di metallo che supporta un reticolo elastico che fa rimbalzare il pallone. E' ideale per l'allenamento individuale in quanto, unitamente ad un pallone e un canestro, consente una serie infinita di esercizi. Sviluppa la precisione e la qualità del passaggio poiché ripete fatalmente gli errori di esecuzione, evidenziando le lacune dei giocatori. La sua utilità è notevole anche negli esercizi collettivi allorché vengono utilizzati due o più attrezzi contemporaneamente.

Il **« reboundome »** (foto 2) è un mezzo eccellente per migliorare le qualità dei rimbalzisti. E' una cupola di materiale acrilico trasparente con superficie irregolare strutturata in modo che non è possibile predeterminare come il pallone rimbalzerà. Permette in tal modo di sviluppare l'agilità, la prontezza di riflessi, il tempismo. La sua installazione e la successiva rimozione richiedono pochissimi secondi.

Il **« kant peek »** è il curiosissimo « paraocchi » che si vede nella foto 3. Il suo scopo è evidente: impedire ai giocatori di abbassare lo sguardo mentre palleggiano. E' adattabile a ogni giocatore — può essere usato anche dai giocatori che portano gli occhiali — ed il materiale con cui è costruito (plastica e gommapiuma) gli conferisce due caratteristiche interessanti: pesa solo 7 grammi circa ed è lavabile. A queste caratteristiche ne assomma altre che elenchiamo brevemente: non impedisce il tiro, insegna ad individuare l'uomo libero, stimola tutti i giocatori, gli esercizi diventano più efficaci.

Tutte queste «curiosità» sono il risultato di studi attenti e prolungati e sono parecchi i tecnici americani che ne consigliano l'uso.

a. o.

Vocabolarietto «ITALO-USA»

Molti sono ormai i lettori che si trovano alle volte fra le mani dei libri americani, oppure che sentono pronunciare termini in uso nel basket-USA. Vi diamo qui una traduzione dei termini più usati per i « tiri » Poi vi daremo gli altri

Corkskrew Jump Shot	Tiro in sospensione con partenza spalle a canestro, un passo verso centro campo, avvitamento
Cross Over Shot	Tiro in terzo tempo concluso con mezzo uncino
Carry-in Shot	Tiro in mezza rovesciata
Close-In (Close-Range) Shot	Tiro da breve distanza
Come-Back Shot	Tiro in allontanamento
Driving Lay-Up	Tiro da sotto in entrata
Driving Hook Shot	Tiro uncino in entrata
Fadeaway Hook Shot	Tiro uncino in allontanamento
Fadeaway Jump Shot	Tiro in sospensione in allontanamento
Flip Shot	Tiro a braccio disteso con colpo del polso
Floating Underhand Lay-Up	Tiro da sotto in elevazione
Free Trow	Tiro libero
Two-Hand Chest F. T.	Tiro libero a due mani dal petto
Two-Hand Underhand F. T. (Underhand Lift Shot)	Tiro libero a due mani da sotto
One-Hand F. T.	Tiro libero a una mano
Lay-Up	Tiro da sotto
Lay-Up With Hand Behind	Tiro da sotto con mano dietro al pallone
Lay-Up With Hand Under	Tiro da sotto sottomano
One-Hand Underhand	Tiro a una mano sottomano
Lay-Back (Reverse Lay-Up)	Tiro da sotto rovesciato (effettuato con la stessa mano della gamba di appoggio)
Hook Shot	Tiro uncino (gancio)
Half-Hook Shot (Semi-Hook Shot)	Semi gancio
Jump Shot	Tiro in sospensione
Jump Turn Shot	Tiro in sospensione con avvitamento
Medium Range Shot	Tiro da media distanza
One-Hand Set Shot	Tiro piazzato a una mano
Reach-Back	Tiro da sotto rovesciato (effettuato con la mano opposta alla gamba di appoggio)
Step-Away Pivot Shot	Tiro del pivot con passo in allontanamento
Step-In Pivot Shot	Tiro del pivot con passo in avvicinamento
Tap-In (Tip-In)	Tiro ribattuto (tiro di schiaffo su rimbalzo)
Two-Hand Underhand	Tiro a due mani sottomano
Two-Hand Overhead	Tiro a due mani sopra il capo
Two-Hand Overhead Set Shot	Tiro piazzato a una mano sopra il capo
Two-Hand Chest Set Shot	Tiro piazzato a una mano dal petto
Shooter	Tiratore
Born Shooter	Tiratore nato
Shooting Spot	Posizione di tiro
Hurried Shot	Tiro forzato

DICK DINAMITE

di José Luis Salinas e Alfredo J. Grassi

RIASSUNTO - Vinta la Coppa delle Americhe, gli Spartans si trasferiscono in nave verso l'Europa dove dovranno giocare per la Coppa Intercontinentale. Mentre Dick ed i suoi compagni sono sul ponte, vedono due figuri buttare un uomo a mare. Jeff dà subito l'allarme ma nonostante le ricerche non viene trovato nessuno. Mentre Dick, Jeff e Poli tornano in cabina, vengono urtati da uno sconosciuto e Jeff trova la cabina semidevastata. Una notte, mentre sono sul ponte, Jeff e Poli sono aggrediti alle spalle da uno sconosciuto: evidentemente c'è qualcuno cui gli Spartans non vanno. Dopo varie vicissitudini, gli Spartans debuttano in Europa contro il Trotting segnando per primi: ma la partita degenera in rissa. I colpi di scena, tuttavia, non sono finiti: prima il signor Pucci viene aggredito, poi alla fine di una partita viene rapita Nita. Del caso si interessa l'Interpol, coadiuvato dagli Spartans e dall'ispettore Dumont. E' così che Dick Dinamite si presta a... fare da cavia per liberare Nita. Dick va ad un appuntamento nel corso del quale viene informato sulla maniera del riscatto. Nel frattempo, la polizia « pizzica » uno della banda.

DEVI ANDARE ORA, DICK. IL PIANO È CHIARO, VERO?
SÌ, ISPETTORE!
© King Features Syndicate, Inc., 1974. World rights reserved.
SEI IN RITARDO. HAI IL TROFEO?
SÌ, MA PRIMA VOGLIO VEDERE NITA.
VIENI CON ME, MA NIENTE TRUCCHI O TE NE PENTIRAI
A ME INTERESSA SOLO NITA.
JOSE LUIS SALINAS
1-30
DICK E IL GANGSTER LASCIANO LA STAZIONE ASSIEME..
ARRIVANO!
STANNO USCENDO DALLA PORTA SUD
STANNO ENTRANDO NELLA MACCHINA DEL GANGSTER!
SEGUIAMOLI!
JOSE LUIS SALINAS
© King Features Syndicate, Inc., 1974. World rights reserved.
1-31
MOLTE MACCHINE DOTATE DI APPARECCHI RICEVENTI, SEGUONO DICK E IL GANGSTER
© King Features Syndicate, Inc., 1974. World rights reserved.
NEL FRATTEMPO, NEL FARO ABBANDONATO..
ANTOINE CI METTE TROPPO...
SE FOSSI IN TE, COMINCEREI A PREGARE CHE TUTTO VADA PER IL MEGLIO; SE CHIAMANO LA POLIZIA...
COSA FARAI?
JOSE LUIS SALINAS
2-1
SE VIENE LA POLIZIA TU FINISCI QUA DENTRO!
SI SENTONO DEI PASSI E IL GANGSTER VOLGE LA PISTOLA CONTRO NITA
SILENZIO, STANNO ARRIVANDO!
DICK!
CALMA, SONO IO.!
JOSE LUIS SALINAS
© King Features Syndicate, Inc., 1974. World rights reserved.
2-2
DICK, HO PAURA!
NON PREOCCUPARTI, È TUTTO SOTTO CONTROLLO!
© King Features Syndicate, Inc., 1974. World rights reserved.
ANTOINE E IL SUO AMICO PRENDONO IL TROFEO...
FAMMI VEDERE LA PIETRA!
STRANO, SEMBRA LEGGERO..
JOSE LUIS SALINAS
2-4

APPENA ANTOINE TAGLIA LA PALLA DI PLASTICA
HEY!

DICK SVELTO SI METTE UNA PICCOLA MASCHERA
© King Features Syndicate, Inc., 1974. World rights reserved.

FREGATI DAL GAS! IO... TI...
JOSE LUIS SALINAS
2-5

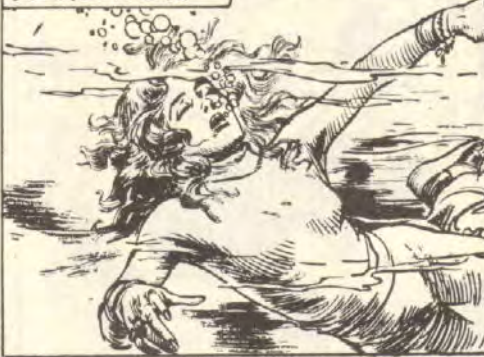
DICK ARRIVA TROPPO TARDI PER IMPEDIRE A NITA DI CADERE NELLA BOTOLA CHE FINISCE IN MARE..
NITA!
JOSE LUIS SALINAS
© King Features Syndicate, Inc., 1974. World rights reserved.
2-6

NITA, TRAMORTITA DAL GAS, CADE IN MARE..
© King Features Syndicate, Inc., 1974. World rights reserved.

JOSE LUIS SALINAS
2-7

DICK, NITA! DOVE SIE TE?
GUARDA, UNA BOTOLA CHE FINISCE IN MARE!

DEVONO ESSERE CADUTI QUI DENTRO!

NITA VIENE TRASCINATA DALLA CORRENTE...

RACCOGLIENDO TUTTE LE SUE FORZE DICK TENTA DI RAGGIUNGERLA
JOSE LUIS SALINAS
© King Features Syndicate, Inc., 1974. World rights reserved.
2-8

DOPO ENORMI SFORZI, DICK RAGGIUNGE NITA...
© King Features Syndicate, Inc., 1974. World rights reserved.

SPERO CHE SIA ANCORA VIVA!

POLI VUOLE GETTARSI NELLA BOTOLA..
NO, POLI! POSSIAMO ESSERE DI MAGGIORE AIUTO DALLA SPIAGGIA!
JOSE LUIS SALINAS
2-9

SEGUE

NITA, PRIVA DI CONOSCENZA VIENE RIPORTATA IN SUPERFICIE

LE MACCHINE SULLA SPIAGGIA ACCENDONO I FARI

ECCOLI LÀ!
ANDIAMO!
JOSE LUIS SALINAS 2-11

LASCIA CHE TI AIUTI!
CE LA FACCIO DA SOLO!

DICK TRASPORTA IL CORPO INERTE DI NITA SULLA SPIAGGIA

COME STA?
CERCA UN DOTTORE
JOSE LUIS SALINAS 2-12

DOVE SONO?... CHE È SUCCESSO?
NON PENSARCI, SEI SALVA, ORA!

CI HA FATTO PRENDERE UNO SPAVENTO, SIGNORINA!.. LASCI CHE LA COPRIAMO

UNO DEI GANGSTERS STA SCAPPANDO!
È ANTOINE, IL CAPO!
JOSE LUIS SALINAS 2-13

OH, NO!

BEL COLPO!
JOSE LUIS SALINAS 2-14

DUMONT RIVELA IL MISTERO DELLO SMERALDO....
LA PIETRA È STATA MESSA DAL GIOIELLIERE NEL TROFEO, IN SUD AMERICA! ERA UN COMPLICE DI ANTOINE!

PECCATO CHE NON POSSIATE VENIRE CON NOI!

IL SIG. PUCCI, RISTABILITOSI DALLA AGGRESSIONE, CONSEGNA IL TROFEO ALLA SQUADRA EUROPEA
QUESTO È IL SIMBOLO DELLA NOSTRA AMICIZIA...
JOSE LUIS SALINAS 2-15

Dicono di lui le cose più strane e assurde.
Dicono che sia un arrivista,
che abbia congiurato per estromettere Sibilia,
che sia un megalomane.
Lui lascia dire e predica un solo miracolo:
l'Avellino in serie A

Fratello Japicca

di Gabriele Tramontano

AVELLINO - **« Tre anni fa non sapevo neppure che forma avesse il pallone: se era ovale come avevo visto in un vecchio film a Parigi o se il calcio era il basket. Oggi, sono presidente di una società che a tutti i costi deve andare in serie A. Se il Napoli ha Ferlaino; l'Avellino 'possiede' Japicca. No, non sono un illuso o uno spaccone, ma soltanto un tipo che, lavorando venti ore al giorno, sotto la pioggia o con la neve, con il sole o con l'umidità, ha messo da parte qualche soldo per dedicarsi poi a questa frenetica danza che è il gioco del calcio. Sono stato uno dei primi costruttori e nessuno mi ha mai conosciuto. Da pochi mesi faccio il presidente dell'Avellino e il mio nome esce su tutti i giornali. Che bella cosa è il calcio! Se continua così diventerò tanto popolare e farò felice e contenti i miei tre figli. Tutti 'mascoli', sono ».**

Arcangelo Japicca, faccione abbronzato dal vento e dal sole, siede, come un pascià, nel suo studio degli anni 2000. Saloni sofisticati disegnati da architetti di grido; moquette verde dappertutto, simbolo dell'Irpinia; un bar fornitissimo; una stanza che è un gioiello (la sua è in rosso fuoco); una terrazza ampia e luminosa. Ogni tanto entra la signora Giusy, la segretaria che conosce alla perfezione quattro lingue: **« E come farei** — dice sorridendo Japicca — **a conversare con i miei clienti sparsi in tutto il mondo? ».** Japicca costruisce a ritmo frenetico strade, ponti, acquedotti. E' politicamente impegnato in un partito... socialdemocratico, presiede un sacco di commissioni, è consigliere comunale di Avellino, lui che è nato a Mirabella Eclano, un paese da « fiaba » situato ad una trentina di chilometri dal capoluogo.

Un bel tipo questo Japicca, balzato alla ribalta del calcio alla maniera di Ferlaino che occupò le pagine dei giornali con foto di centauro, pilota di aerei, produttore cinematografico.

« Chi sarà mai stu Ferlaino — commenta Japicca mentre se ne torna a Mirabella — **ha il Napoli come io ho l'Avellino. Non c'è differenza. Solo che lui abita a Napoli e non l'invidio. Ha mai visitato Mirabella? Un paradiso d'altri tempi ».**

Forse questo Japicca che ha soppiantato in poco tempo la popolarità esplosiva di Antonio Sibilia, conosciuto come il Giovanni Borghi del meridione è anche un po' istrionico: **« Macché, mi piace vivere in allegria »** commenta mentre si fa spiegare l'arte di Salvador Dalì.

E proprio una frase del discusso pittore spagnolo è stata « tagliata » e conservata da Japicca: **« Che tipo Dalì. Guardi che cosa dice di sé: un giorno su questa terra, quando basterà solo un pensiero per trasferirsi da Parigi a New York, da Roma a Tokyo, perché l'uomo avrà inventato tutto quello che ci sarà stato da inventare, solo tre persone saranno ricordate: Michelangelo, Leonardo e Salvador Dalì'. No, non sono tanto illuso. Però se porto l'Avellino in serie A, nel mio paese da fiaba, a Mirabella, quel Dalì da surrealismo spietato mi fa un baffo ».**

La moglie, signora Bianca, d'altro canto, è contenta che suo marito, dopo una vita di sacrifici e di lavoro, dedichi un po' del suo tempo al calcio. I tre figli, Francesco, Miki e Roberto rispettivamente di 10, 18 e 15 sono in C. E Avellino, è stata per anni la cenerentola nel calcio.

— Come si è trovato in questo mondo affascinante e al tempo stesso pericoloso?

« Una storia incredibile, fatta di rivalità paesana e di vittoria per l'ambizione di essere un Japicca ».

— Dalì è meno ermetico.

« Francesco e Miki giocavano in un torneo rionale. La loro squadra era la più debole. La sera notavo che soffrivano. Per che cosa? Per il pallone. Ma cosa è questa storia senza senso? Fu così che mi interessai della squadra. E, in un lampo, essa vinse. Fui accusato di illeciti, di aver manomesso i risultati. Per festeggiare la mia famiglia in primo luogo e l'avvenimento in uno sport in cui non credevo né sapevo che esistesse, invitai l'Avellino a Mirabella. Conobbi Sibilia. Fu un colpo di fulmine. Per lui e per me. Dopo una settimana, diventai vice presidente, ora sto ballando senza freni ».

FOTOLYMPIA

Il calcio per Japicca è stato un amore a prima vista. *« Al calcio* — dice ora con un certo compiacimento — *devo tutto. Prima ero un oscuro costruttore, ora grazie all'Avellino, il mio nome esce su tutti i giornali.* Fin qui il personaggio. Il presidente è ancora più entusiasta: *« Ho tante cose in testa. Adesso che conosco Arrica* (foto a destra), *Giagnoni* (foto a sinistra) *e tanti altri, voglio lavorare solo per il pallone! »*

— Sibilia è diventato famoso per le decine di giocatori che comprava e vendeva. La sua linea non si discosta molto da quella del suo predecessore, fatto fuori con un colpo di mano o meglio con una congiura da palazzo.

Japicca diventa di fuoco, sorseggia uno « scotch », alza la testa al cielo con gli occhi di chi è stato ferito nell'amor proprio.

« Nessuna congiura per mettere K.O. don Antonio. E' stato il popolo a decretare la fine. La lite con Giammarinaro, l'arrivo di Pugliese, la paura di finire in serie C dopo anni di miraggi mi hanno portato alla testa di una società che devo ristrutturare al pari di una mia azienda. Sì è vero anche il sottoscritto ha acquistato e venduto molti giocatori. Ma sbagliando si impara ».

A questo punto vale la pena elencare chi è arrivato ad Avellino e chi è partito nei due « round ». Nel primo, furono ingaggiati Pinotti, Mutti, Boscolo, Gritti, Taddei, Rossi, Franzoni, Tacchi, Cau, Alimenti, Scarpa, Schicchi, Scardovi da club di serie A e di B. Queste le cessioni: Petrini, Fava, Cappelletti, Piccoli, Carosi, Riva, Ripari, Femioni, Carella.

« Giocavamo bene ma non facevamo punti — precisa Japicca un po' preoccupato — **ecco perché sono andato a Milano a completare l'opera. Sono così dell'Avellino, Musiello che un giorno Herrera voleva nella Roma, Onofri che sarà il 'libero' del domani, almeno così mi è stato riferito, Trevisanello e Lom-**

FOTOLYMPIA

bardi che portò il Perugia nella massima divisione ».

— E altre cessioni...

« Ma che, devo allestire un collegio di calciatori? Allora era logico che partissero Salpini, Ronchi, Scarpa e Carella ».

— Il suo tecnico vuole anche un terzino tutto terzino.

« Maledetto lui! Sarà accontentato. Volevo Raffaelli del Perugia. Mi hanno sparato 250 milioni. E l'avrei preso se il 'tunisino' avesse risposto di sì. Solo che lui vuole di più ».

Il « tunisino » è Giammarinaro, un giorno asso del Torino post-Superga. Antonio Giammarinaro è stato amico di giochi e di infanzia di Nicola Pietrangeli: **« Il tennis dopo di lui non mi interessa. Ringrazio 'Don Japicca' per come mi tratta e per come si batte per l'Avellino. Vuole la serie A? Non tutto è perduto neppure quest'anno. Se Musiello segna tutto è possibile ».**

« Questo è parlare » grida Japicca 'improfumandosi' di un 'fresco' vigoroso,maschio. Fa la parte del cinico ma è un personaggio dal cuore d'oro. Diceva Oscar Wilde che un cinico che si rispetti è uno che conosce il prezzo di tutte le cose e il valore di nessuna. Il calcio, ormai, gli è entrato nel sangue come compare Turiddu che si pigliò Santuzza. Solo per spegnere il fuoco in cuore.

« Non è il mio caso — precisa Japicca — **per il semplice motivo che adesso che sono nel calcio, ora che ho conosciuto uomini del calibro di Conti e Fraizzoli, in occasione del sorteggio rinviato dei calendari nella sede del CONI, ora che ho potuto parlare con Franchi e Carraro (e il bello è che a Mirabella, nel mio paese da favola, nessuno ci crede) voglio lavorare per il calcio ».**

— Come? Acquistando e vendendo giocatori?

« Non esplodo perché mi è simpatico. Andiamo avanti. Io, se proprio lo vuol sapere, sono contro i mediatori. Secondo me, chi alimenta questa piaga sono gli allenatori. Ho detto qualcosa che non va? Il mio obiettivo principale e immediato è quello di 'trasferire' l' Avellino in una vetrina in cui tutti possano rimirarsi anche se, io ammetto, i tempi sono cambiati ».

— Tutto qui?

« Ho in animo di realizzare a Serino, una stupenda località dominata dal monte Terminio ricca di boschi di castagno, un centro sportivo in piena regola per i giovani calciatori. Una piccola Università del calcio. Seguirò anche io i corsi perché voglio apprendere tutti i retroscena di questo affascinante sport. Non è finita: in primavera promuoverò un congresso di tutte le società di serie B e C. Si dovrebbe tenere a Sorrento. Inviterò tutte le famiglie dei dirigenti. Passeremo giorni degni di una pagina di Fitzgerald. Fuochi d'artificio e sole. Il mercato di Milano? E chi lo ha stabilito? Diciamo allora che Roma è la sede naturale. E su questo fatto sono d'accordo molti presidenti di serie A ».

— Anche Ferlaino?

« Non so. Don Corrado sta con la 'capa' nella luna perché è ad un passo dallo scudetto. Ma andrò a Napoli per chiederglielo. Anche perché voglio fare un po' di spese. Parigi mi ha stufato... ».

Gabriele Tramontano

La serie cadetta è un loro feudo: i triestini Bergamasco e Maldini allenano Sambenedettese e Foggia, i veneziani Bonafin e Fantini guidano Brindisi e Taranto e l'udinese Scopigno è tornato al suo Vicenza

Veneti, razza padrona

(ovvero, la serie B panchina per panchina)

Le panchine di serie B sono una specie di impero per gli allenatori nati nelle regioni venete che ne occupano 5: i triestini **Bergamasco** e **Maldini** allenano rispettivamente **Sambenedettese** e **Foggia**; i veneziani **Bonafin** e **Fantini** guidano **Brindisi** e **Taranto.** Poi c'è l'udinese **Scopigno** che, dopo 10 anni di pellegrinaggi da Bologna a Cagliari a Roma, intramezzati da due stagioni ('67-'68 e '72-'73) di inattività, è tornato, sin dalla stagione scorsa, alla guida del **Vicenza**, la società per la quale aveva lavorato 6 anni di seguito (dal '59-'60 al '64-'65).

Al secondo posto, nella graduatoria regionale degli allenatori di serie B, c'è l'Emilia con **De Grandi,** parmense, alla guida del **Palermo** e con due bolognesi, **Simoni** e **Giovan Battista Fabbri** rispettivamente sulle panchine di **Genoa** e **Piacenza.** Due **allenatori** vengono dalla Lombardia: **Cadé,** nato nel bergamasco e allenatore dell'**Atalanta** (che sia profeta in patria?) e **Galbiati,** nato ad Albate in provincia di Como mister del **Modena.** Tre, infine, sono nati all'estero. Si tratta dell'argentino **Angelillo,** del tunisino **Giammarinaro** e dell'egiziano **Rubino.**

MATUSA ED ESORDIENTI

Rubino è l'allenatore che ha la più lunga attività di servizio. E' sulla breccia da 21 anni. Cominciò la carriera nel lontano '54-'55 alla guida del **Siracusa** (e fu stagione sfortunata perché Rubino fu sostituito prima della fine del campionato — il malvezzo di liquidare gli allenatori è vecchio), poi andò ad allenare una squadra del campionato dilettanti (l'**Idria Francoforte**) e successivamente ha avuto esperienze in tutte e 4 le massime categorie del nostro calcio. Egizio Rubino, quest'anno festeggia il suo ventesimo anno di attività. Distaccato di due lunghezze, il catanese **Di Bella,** che ha sempre occupato panchine di serie A e B.

Il primato opposto, ossia quello della inesperienza, spetta all'allenatore che guida la squadra da tutti ritenuta la grande favorita: **Luigi Simoni,** allenatore del Genoa, che ha una... gavetta di solo mezzo campionato (lo scorso anno quando subentrò **a** Vincenzi). Tuttavia, per quanto riguarda la serie B, Simoni non è... l'ultimo arrivato. Dopo di lui infatti vengono **Angelillo, Bonafin, Fantini** e nientemeno che **Scopigno,** tutti esordienti su una panchina del campionato cadetti.

L'ANAGRAFE

Rubino, con i suoi 56 anni compiuti il 10 ottobre scorso, è anche l'allenatore più anziano della categoria. Si potrebbe dire che, in fatto di età, sia il Valcareggi della serie B (« Uccio », decano degli allenatori di serie A, è nato il 12-2-1912). **Gianni Di Marzio** invece è il più giovane. Ha 35 anni e mezzo.

L'età media dei 20 allenatori è di 45 anni e mezzo; supera l'età media degli allenatori di serie A di un anno e 7 mesi. Gli ultracinquantenni sono 6 (**Caciagli, De Grandi, Di Bella, Petagna, Rubino, Scopigno**) e tra poco saranno 7, visto che **Marino Bergamasco** toccherà il mezzo secolo di vita il 27 novembre prossimo. Solo 3 gli allenatori « under » 40. Si tratta di **Angelillo,** ovviamente **Di Marzio** e **Simoni.**

L'ALBO D'ORO

Un'altra citazione di Rubino: nella sua lunga carriera ha collezionato 4 promozioni. La prima nel '58-'59 quando portò il **Crotone** dalla quarta serie alla serie C; la seconda nel '62-'63 guidando il **Potenza** dalla C alla B; la terza e la quarta alla guida del **Catania.** Nel '69-'70 con i rossoblù siciliani dalla B alla A; l'anno scorso dalla C alla B. Non si può certo dire che per Rubino la fama di allenatore del sud (ha sempre allenato, meno una sola volta, squadre meridionali) sia immeritata.

Dopo **Rubino,** in fatto di promozioni, seguono **Francesco Petagna** e **Domenico Rosati** (3 ciascuno). A quota 2 **Caciagli, Cadé, Di Bella, Giammarinaro, Maroso.**

IL LIBRO NERO

Per maggior precisione dovremmo parlare di due libri neri: quello delle retrocessioni, e quello dei campionati iniziati e non portati a termine. Al primo posto del libro nero delle retrocessioni troviamo **Giovan Battista Fabbri.** Ne ha collezionate 3: nel '63-'64 con la Spal dalla A alla B; nel '68-'69 sempre con la Spal dalla B alla C; nel '71-'72 con la Sangiovannese dalla C alla D. Ma è doveroso dire che in tutte queste tre occasioni Fabbri fu chiamato alla guida delle squadre retrocesse a stagione inoltrata. Il record dei campionati iniziati e non finiti spetta ancora a **Egizio Rubino.** Sono stati ben 6: '54-'55 col **Siracusa,** '60-'61 con l'**Akragas,** '66-'67 col **Foggia,** '67-'68 col **Cosenza,** '71-'72 con la **Reggina,** '72-'73 col **Perugia.**

SOLO DUE IN A, B, C, D,

Solo due dei 20 allenatori di serie B hanno fatto esperienze in tutte e quattro le massime categorie del nostro campionato: **Rubino** (due gettoni in A e in D, 8 in C, 8 in B con quello del campionato in corso) e **Petagna** (3 in A e in D, 4, con quello attuale, in B, 7 in C).

Orio Bartoli

IL QUADRO DEGLI ALLENATORI DI SERIE B

ALLENATORE	NASCITA		N. SQUADRE ALLENATE					Prom.	Retr.	Sostituz.		NOTE
	DATA	PROV.	A	B	C	D	TOTALE			Avute	Fatte	
Angelillo	13-9-37	Argent.	—	—	2	3	5	—	1	2	—	
Bergamasco	27-11-25	TS	—	1	3	—	4	1	—	—	—	
Bonafin	20-6-34	VE	—	—	2	3	5	—	1	1	1	
Caciagli	22-10-23	PI	—	4	9	1	14	2	—	5	2	
Cadé	27-2-30	BG	8	3	1	—	12	2	1	2	1	'68-'69 Medaglia d'oro **A**
De Grandi	15-6-24	PR	—	3	2	2	7	1	1	3	4	
Di Bella	23-1-21	CT	8	9	—	—	17	2	1	2	4	'67-'68 Seminatore d'oro
Di Marzio	15-3-40	NA	—	2	1	1	4	—	—	1	—	'71-'72 Medaglia d'oro **A**
Fabbri G.B.	8-3-26	BO	1	3	6	—	10	1	3	3	4	'74-'75 Medaglia d'oro **C**
Fantini	1-12-32	VE	—	—	3	—	3	—	1	1	1	
Galbiati	13-2-31	CO	—	4	2	—	6	2	—	1	—	'70-'71 Medaglia d'oro **C**
Giammarinaro	27-9-31	Tunisia	—	2	7	1	10	2	—	1	2	
Giorgis	4-3-32	PG	—	1	7	—	8	—	—	2	2	
Maldini	3-2-32	TS	1	1	—	—	2	—	—	1	2	
Maroso	16-6-34	TO	2	2	—	—	4	2	1	—	1	'73-'74 Medaglia d'oro **B**
Petagna	19-11-23	TA	3	3	7	3	16	3	2	4	3	
Rosati D.	31-3-29	AP	—	3	8	2	13	3	—	3	—	'73-'74 Medaglia d'oro **C**
Rubino	10-10-19	Egitto	2	7	8	2	19	4	1	6	2	'62-'63 Medaglia d'oro **C**
Simoni	22-1-39	BO	—	1	—	—	1	—	—	—	1	
Scopigno	20-11-23	UD	12	—	—	2	14	1	1	3	2	'66-'67 Seminatore d'oro

IL PRESIDENTE LUIGI LOSCHI

La squadra gioca, raccoglie applausi, ma alla resa dei conti i risultati positivi non vengono. Vi spieghiamo il perché

Il male oscuro del Piacenza

PIACENZA - Il calcio esalta, distende, scarica, distrae, appassiona e... rende pure filosofi. Lo stanno riconoscendo, a loro spese, anche a Piacenza, dove i biancorossi, ad ogni livello si abbandonano a sottili analisi, a disquisizioni dialettiche, inserendosi così in una loro ricerca della verità. Il Piacenza è ultimo, ma la situazione non è drammatica, come l'esame della classifica potrebbe far apparire: bisogna infatti considerare che in queste prime giornate, ha giocato ben cinque volte fuori, e in casa ha affrontato avversari come Genoa, Foggia, Reggiana e Palermo, tutti di rilievo. Ora la situazione dovrebbe cambiare in meglio; quello della serie B è un campionato strano, basta vincere due partite di fila e si passa dal fondo a centroclassifica, occorre non rilassarsi e continuare a fare punticino dopo punticino, per non invischiarsi troppo pesantemente nel fondo.

Le due « scoppole » al Sud, hanno evidenziato la natura dei mali, anche se la squadra non ha demeritato sul piano del gioco. A Brindisi ci sono state ammonizioni a catena, nove in tutto, un espulso al quale sono toccate ben tre giornate di squalifica: non solo i danni, ma anche le beffe. Ad Avellino il Piacenza stringe d'assedio per gran parte della gara i padroni di casa, poi viene a casa con tre reti al passivo, ed è una botta morale piuttosto pesante, anche se assenze come quelle di Secondini, Regali e Gambini sono già una buona giustificazione. Anche qui Landini ammonito, e Tolin espulso, ma ascoltiamo dai responsabili le cause, a loro avviso, di questo momento no dei biancorossi.

Il Presidente Loschi, entusiasta come sempre, non è pessimista sul futuro e dice: **« La squadra sta giocando bene, ci mancano i risultati, questo è vero, ma prima o poi anche questi verranno. Non dobbiamo dimenticare che abbiamo sempre giocato in trasferta, e la media inglese è lì a testimoniarlo e dice chiaramente che la situazione non è compromessa. In casa abbiamo fermato Genoa e Reggiana che erano calate qui con l'aureola della prima della classe, poi abbiamo battuto il Foggia; perché dunque disperarsi? Certamente stiamo soffrendo il periodo di ambientamento ».**

— Come mai tanto nervosismo?

« Credo che a Brindisi siano stati elementi estranei al gioco del calcio; quelle ammonizioni e l'espulsione di Gambin sono state provocate, da un... ma non posso dirlo, perché altrimenti vengo deferito. Chiudiamo questa parentesi negativa, ora abbiamo tre incontri in casa e uno fuori, dobbiamo fare sei punti, e sicuramente fra un mese esatto ci troveremo a metà classifica ».

G.B. Fabbri è tranquillo, anche se i risultati non lo confortano, ma l'allenatore del boom del calcio piacentino, non è stato messo in discussione per un solo momento. **« Sono cose che succedono, giochiamo bene, veniamo applauditi su tutti i campi, poi invariabilmente veniamo battuti. Abbiamo difficoltà a fare gol, questo è vero. Asnicar è l'unico rapinatore, e forse il ragazzo sente molto la responsabilità, mentre Gottardo è un gran lavoratore, ma è anche sfortunato nelle conclusioni. Speriamo ora in Listanti, che sta andando gradatamente in condizione, per poter seminare e raccogliere di conseguenza ».**

Il direttore sportivo Canevari, guarda il calendario e poi sbotta: **« E' stato ingeneroso con noi, poi ci si mettono anche gli arbitri, oltre alla naturale dose di inesperienza, così che l'impatto con la serie cadetta è risultato per il momento ricco di delusioni, anziché di soddisfazioni. Però sono convinto che continuando a giocare così, prima o poi i risultati arriveranno. Ad Avellino, si è vista una difesa un po' allegra, ma mancavano Secondini, che è un uomo chiave nel nostro sistema difensivo, poi a centrocampo, privi di Regali e Gambin, siamo venuti meno come filtro, abbiamo attaccato, ma ci siamo sbilanciati troppo, e così meritavamo di vincere, ed invece abbiamo perso con ben tre reti al passivo; speriamo che la situazione non precipiti, e che il pubblico, che ha capito il momento, ci stia vicino nei prossimi incontri casalinghi, per aiutare a fare quei punti che ci riportino fuori dalla mischia di fondo, che meritavamo e che invece non abbiamo ».**

Dunque per il momento non si fanno polemiche, si aspettano le prossime partite per tirare le conclusioni sul primo periodo di campionato in casa piacentina. Il binomio Loschi-G.B. Fabbri, è destinato a durare nel tempo, a loro non si addossano responsabilità per questo inizio che ha portato la squadra sul fondo. Si vive ancora dell'euforia della promozione, confortata dal gioco che la squadra sa offrire, quindi si concedono le attenuanti del caso, giustificando i risultati negativi. Ed è probabile che il futuro confermi la saggezza di un simile comportamento.

Ercole Spallanzani

ERMINIO FAVALLI

Erminio Favalli - da undici anni nel calcio, dalla Juve al Palermo - analizza pregi e difetti dei nostri allenatori

Lo «sbandamiento» di Heriberto

PALERMO - Erminio Favalli non ha bisogno di particolari presentazioni. Diciamo solo che pochi giocatori possono vantare una così lunga esperienza, una decennale dimestichezza con il nostro calcio. E' alla sua quarta stagione con la maglia del Palermo.

« Forse sarà l'ultima — dice — ma pochi ci credono ». Da due anni si diletta anche con il giornalismo sportivo. Ha collaborato con un periodico palermitano con una sua rubrica fissa e si appresta a ricevere la regolare iscrizione all'albo dei pubblicisti. Al calcio non ha più nulla da chiedere: scudetto con la Juve, ha disputato dal 1964 ad oggi tanti campionati di serie A e B con l'Inter, il Foggia, la « vecchia signora » bianconera, il Mantova ed infine il Palermo.

Una chiacchierata, quella che ci apprestiamo a fare, con un atleta che da buon osservatore conosce ormai alla perfezione pregi e difetti di tanti personaggi che gravitano nell'ambiente calcistico; un critico severo con gli allenatori che ha avuto. Ed è proprio su questi ultimi che lo stuzzichiamo cominciando, con un nome altisonante, Helenio Herrera.

« Era uno che divenne un personaggio-chiave, un furbo di tre cotte che seppe dare all'allenatore un ruolo di primissimo piano in seno alla società. Dalla grande personalità che aveva, seppe trarre gli spunti per creare popolarità. A se stesso e alla squadra. Capì immediatamente il tipo di mentalità calcistica del nostro paese e spesso la sfruttava per scopi personali ed utilitaristici ».

Dopo HH, vennero Rubino ed il Foggia.

« Rubino era sin troppo signorile. Guarda caso è cognato di Pugliese cioè di un tecnico totalmente diverso. E' la stessa differenza tra il topo di città e il topo di campagna: il primo (Rubino) molto corretto, il secondo (Pugliese) decisamente rozzo ».

Dal Foggia di Rubino alla Juve di Heriberto Herrera...

« Ebbi la fortuna ed al contempo la sfortuna — precisa Favalli — **di trovare HH2. Credetemi, sono stato la vittima fatalmente predestinata di quell'allenatore che in perfetta sincronia con i modelli da 'sergente di ferro' fece di me (di Zigoni, e di Sacco...) un uomo costantemente tartassato dai suoi strambi voleri (tecnici, naturalmente!). Qualche esempio che divertirà moltissimo: per un'errata interpretazione di un esercizio ginnico, mi costrinse ad effettuare ben 36 giri del campo ad andatura alla... De Bono. Al compimento del 36. giro ero già un cero per l'esagerato pallore e cascai lungo disteso per terra, vomitando per la fatica. Heriberto mi si avvicinò e mi disse: 'ragazzo, con me non si scherza. Qui c'è da ricominciare daccapo'. Pensate. Tentai. Dopo appena 50 metri, di nuovo giù bocconi per terra. Lui mi prese per i capelli e proseguì: 'senta, si presenti alle 14. Termineremo quanto ho interrotto adesso'. Alle 14 ero ancora disteso nel mio letto, dolorante, Del Sol e Anzolin mi consigliarono di far fagotto e tornare a casa ».**

— Raccontaci dell'episodio boccacesco di Lisbona.

« Di HH2 si conosce il 'movimiento' ma gli intimi sanno anche dello 'sbandamiento' del paraguagio. Alla vigilia della gara di Coppa delle Fiere con il Setubal, lo sorprendemmo in albergo con una fenomenale 'pantera nera'. Eravamo tutti in Hotel e lo vedemmo braccato dalla 'fiera', rinchiuso dentro una delle tante camere. Poi, sorpreso e sbigottito, ci convocò perentoriamente nella hall chiedendoci scusa per il 'piccolo sbandamiento'. Così creò a sua immagine e figura una nuova definizione amorosa. Quell'episodio finì con il costargli mezzo milione a beneficio di noi giocatori ».

— E di Carniglia, che fece tanto parlare di sè?

« Era soprattutto un allenatore di passaggio. Insultava i giocatori ».

— Si giunge così a Rabitti.

« I due poli opposti, lui e Carniglia. Rabitti non si atteggiava a personaggio e finì col venire superato dagli eventi ».

— Giagnoni, quindi.

« Di lui si parla già sin troppo. Tecnico validissimo, dal carattere di ferro. Testardo. Molto corretto. La sua grande superstizione era al centro delle curiosità dei giocatori. Tentammo più di una volta di togliergli il colbacco (poco estetico in primavera!). Ci costrinse in un'occasione a rimanere chiusi negli spogliatoi sino a quando Da Pozzo non tirò fuori il tanto prezioso copricapo ».

— Da Giagnoni a Pinardi.

« Quando si perdeva, diceva sempre 'non male', rimase noto solo per questo e per la sua esagerata tranquillità ».

Ed ecco che si scivola su Corrado Viciani, gioia e dolore della tifoseria rosanero: di Viciani si dice che abba mandato in crisi parecchi matrimoni di voi giocatori...

« Pretendeva che si vivesse come fratelli e sorelle. Sembrava un predicatore dei valori platonici della intesa coniugale ».

— Era quindi un perfetto « maestro » anche nei fatti non specificatamente tecnici.

« Come tecnico era sin troppo preparato, Aveva una particolare concezione del gioco del calcio ».

Toti Pasta

MANDRAKE
Mandrake Som
LP/EMI ITALIANA

In questo microsolco, inciso per la prima volta da una casa discografica italiana, il calore delle esecuzioni è di immediata comprensione: i timbri, gli impasti strumentali sono fascinosi. Tutto ciò è merito principale dei giovani che compongono il complesso di Mandrake, il quale ha dato intelligentemente spazio al loro estro individuale, permettendo così l'ascolto dei favolosi assoli di sax di Damaso, le improvvisazioni di piano, le calde voci soliste, insieme ovviamente alle brillanti percussioni del capo-gruppo. Il disco termina con un divertente e spiritoso brano in cui fa spicco la personale e ironica voce di Mandrake. A proposito, questi è niente di meno che il cugino del grande Pelè, il «Re» del calcio brasiliano (*con lui nella foto*).

GIGI PASCAL
Ricominciare
45g/ZEUS 5033

Questo giovane cantante salernitano, dopo un inizio abbastanza agitato nello spettacolo «I collettoni» con Rita Pavone, ha imboccato la strada di cantautore e arrangiatore, prima in Francia, ora in Italia. Il motivo che ci presenta in questo 45 giri non è male, anche se non esce dai binari soliti della canzone sdolcinata all'italiana.

COMMODORS
Caught in the act
MOTOWN ST 60101

Veramente un bel disco, anche se la sovrapproduzione cui sono da qualche tempo soggetti questi sei ragazzi di colore ha fatto un po' scadere la qualità delle loro composizioni, che lasciano spesso intravvedere una troppo affrettata messa a punto. Comunque il loro caratteristico sottofondo estremamente ritmato rende apprezzabile anche motivi non troppo validi in sè e li rende allo stesso tempo gradevoli all'ascolto. E' questo il caso di tutta la facciata A dell'album, mentre la facciata B contiene brani di notevole fattura, primo fra tutti «Let's it right», che molto intelligentemente è stato messo in apertura.

TWINS
Tenderness
EMI CO64/18099

I Twins sono due fratelli gemelli che hanno, come tutti del resto, cominciato a cantare per loro divertimento e poi, notati da un discografico, hanno inciso il loro primo 45 giri. Nel loro caso il primo tentativo è abbastanza ambizioso: nel clima ricorrente di revival hanno resuscitato un vecchio successo di Paul Anka, «Diana». La notorietà è subito giunta, anche grazie ad un'abile campagna pubblicitaria, e così ecco uscire un LP, dove sono contenuti brani tutti di loro composizione. Il disco si ascolta piacevolmente e senz'altro i pezzi più azzeccati sono quelli in inglese, più soffusi nel romanticismo e belli nei motivi. Nel complesso un buon lavoro, anche se non travalica il senso appunto di un lavoro.

PREMIATA FORNERIA MARCONI
Chocolate kings
N1/ZSLN 55684

Esce per la Numero Uno l'ultimo microsolco della Premiata Forneria Marconi, complesso che da molto tempo sta facendo in Italia un discorso molto difficile da portare avanti, ma che comunque ha dato i suoi frutti. Infatti la PFM è uno dei pochissimi complessi nostrani conosciuti e apprezzati all'estero, ora forse raggiunti in notorietà dal Banco del Mutuo Soccorso, anch'esso avviatosi sulla stessa strada, cioè di una musica underground totalmente avulsa da ogni contesto commerciale. Ecco che allora, soprattutto per esigenze di mercato, i sei ragazzi del complesso hanno voluto incidere questo loro primo disco in inglese, per poter esprimersi al meglio, «senza — come essi stessi affermano — dover passare attraverso il filtro di altri che traducono i testi dall'italiano, persone lontane per cultura e scelte del nostro mondo», e per ispirazione possiamo aggiungere. Essendo poi difficoltoso cantare la stessa canzone con un testo tradotto alla lettera, si è preferito mettere la semplice traduzione in un foglio a parte che accompagna l'LP anche nel mercato nazionale.

GEORGE HARRISON
Extra texture
EMI/05952

Esce per i tipi della EMI italiana l'ultimo microsolco di George Harrison, ma non soddisfa appieno quelli che con ansia lo aspettavano. In sè il lavoro è buono, e non potrebbe essere altrimenti, visto soprattutto l'apporto decisivo di collaboratori come Leon Russel e David Foster, ma il Beatles non è stato portato a termine, anzi per il momento è lasciato da parte. Con questo disco si vuol solo continuare la polemica con i restanti membri del complesso, e la mela mangiata che domina la copertina ne è il simbolo più evidente. Comunque all'ascolto l'LP si fa apprezzare, soprattutto per brani come «The answer's at the end», tralasciando di parlare di «You» e di «A bit more you», che in sostanza è la stessa cosa.

REVERBERI
Reverberi
PRODUTTORI ASSOCIATI 56d

Dopo altri illustri colleghi anche Reverberi si impegna a trascrivere in chiave moderna brani di famosi musicisti del passato. Al primo ascolto si resta abbastanza indifferenti alle note che scorrono sul disco, ma poi, piano piano, ci si lascia coinvolgere dall'atmosfera a metà fra l'antico e il modernissimo e il lavoro comincia a piacere. I brani trascritti sono di Listz, Chopin, Schumann e senz'altro quelli che sono riusciti meglio sono il «Carnaval» di Schumann e i due preludi di Chopin. Stupisce un po' la strana orchestrazione dello Studio n. 3 sempre del grande polacco, irriconoscibile sotto una vera serabanda di piatti e tamburi. D'altra parte una trascrizione lascia sempre un certo margine di rischio e qui le storture sono veramente ridotte al minimo, soprpattutto per merito della grande esperienza del maestro Reverberi, da anni ormai sulla breccia.

LUCIENNE ANTONINI
Splendori dell'organo barocco
LP/ARISTON406

Nato ad Avignone, questo formidabile organista ha fatto i primi studi musicali al conservatorio della sua città, dove ha conseguito il Primo Premio di Musica per Piano. In seguito, essendosi perfezionato in armonia, si è dedicato, giungendo a Parigi, all'organo. Dopo il restauro dell'organo di Notre-Dame, Antonini ha studiato e studia tuttora in modo particolare l'organo classico italiano, sia per quanto concerne la struttura vera e propria, sia la letteratura. Attualmente è organistà alla Cattedrale di Avignone.

DON CHERRY
Brown rice
EMI/CO64 18107

Strano questo disco di Don Cherry, indefinibile il suo stile e le note che lui e il suo complesso incollano insieme per trarne melodie tenebrose e surreali. Sulla copertina, ispirata ad un gusto infantile, naif, questo modo di concepire la musica e la melodia è chiamato «organico», e ad ascoltarla bene è proprio dal profondo dell'animo che un simile tipo di note può uscire. Anche il canto, più sospirato che altro, rientra appieno nelle modalità del tutto. In sostanza un disco molto piacevole, da ascoltare ad occhi chiusi e che fa nascere un certo turbamento; in questo senso ottima l'apertura con «Brown rice», in cui è messo in risalto anche la maestria del gruppo a maneggiare i loro strumenti, tutto in vista del risultato stupefacente finale.

SHIRLEY AND COMPANY
Shame, shame, shame
LP PHILIPS/5310 604

Questo duo si è composto quasi per caso: Shirley in particolare ha cominciato a cantare per scherzo, incidendo per la Cosmo di New Orleans una «lacca» che pagò due dollari. Col suo compagno sta ora girando il mondo con un notevole successo e in questo loro primo microsolco si esprimono al meglio delle loro capacità, anche se i motivi dei brani sono spesso forzati sulla falsariga del primo, «shame, shame, shame», che li ha condotti alla popolarità.

MARIA CHARTA
Dies Irae
LP/RCA

A Maria Charta è stato recentemente dato il premio «La maschera d'argento» per la musica folk. Inutile ricordare con quanto merito questa brava cantante lo abbia meritato, a conferma dell'elevato livello artistico delle sue interpretazioni. In questo suo ultimo microsolco ci offre una nuova dimensione della sua capacità di cantante completa attraverso la particolare esposizione di una delle radici della nostra cultura musicale: il canto gregoriano.

Il mistero della Proell.
Il record di Killy.
Il ritorno della « Bomba »

Gli avversari di Re Gustav

Diamo un'occhiata all'ormai imminente stagione agonistica, a prescindere dalle cento beghe di tutti i generi che sono scoppiate. Parliamo di sport a lettori sportivi. Parliamo di campioni e delle loro gesta.

Quest'anno c'è la Coppa del Mondo e ci sono le Olimpiadi. Fino ad oggi soltanto Jean Claude Killy ha vinto nello stesso anno sia la Coppa sia le tre medaglie olimpiche. Accadde nel '68. Anche Sailer fece l'en plein olimpico nel '56, ma allora non c'era la Coppa del Mondo.

Oggi la « concorrenza » è più accanita, più agguerrita: il miglior sciatore del momento è Gustavo Thoeni, ma l'imitazione delle imprese dei due padreterni or ora menzionati non è agevole, anche perché il mondo dello sci è oggi molto più specializzato.

Il ricco carnet di Re Gustav ha finora quattro Coppe del Mondo, due medaglie d'oro olimpiche e due medaglie d'oro iridate. La prossima Coppa del Mondo comincia come al solito in Val d'Isere il 3 dicembre, e finisce in Canada il 4 marzo. In mezzo, con inizio il 4 febbraio, ci sono le Olimpiadi.

Gli esperti danno Franz Klammer come favoritissimo per la discesa, e Ingemar Stenmark come pericoloso outsiders per la Coppa e le medaglie olimpiche di slalom. Attenzione però al ritorno di « Collombe-the-bombe », il discesista elvetico dalle gambe di acciaio che darà filo da torcere a « Kaiser Franz ». Lo attorniano gente in gamba come Bernard Russi, Walter Vesti, Philippe Roux, René Berthod. E' una squadra da temere. La corte di Re Gustav è invece formata da Gros, De Chiesa, Plank e Stricker. La squadra austriaca per il momento ha perso Tritscher per incidente.

Gli svizzeri sono in evidenza nel settore femminile, dove permane il mistero Proell: c'è chi dice che sta allenandosi, chi invece ritiene che aspetti un bambino. In realtà pare che la campionessa abbia deciso di smettere le competizioni, qualche giornale ha persino pubblicato interviste in cui Annamaria annuncierebbe il suo ritiro dai campi per dedicarsi ad altre professioni.

La Svizzera ha un trio di principesse con Lise Marie Morerod, Marie Therese Nadig e Bernadette Zurbriggen. Le altre nazioni hanno brillanti individualità come Fabienne Serrat (Francia), Cindy Nelson (USA), Betsy Clifford (Canada), Christa Zechmeister (Germania).

Hans Tributch

FOTOLYMPIA

Dopo essere stati convocati davanti al Consiglio Direttivo federale, gli azzurri commentano al Sestriere la radiazione di Anzi e Besson. Da sinistra: **Sperotti (della Dolomite) Oberfrank e Thoeni**

IL MILIARDARIO DELLE NEVI - La schiena di Fausto Radici duole. Figlio di un ricchissimo industriale bergamasco, Fausto Radici — che gira sempre scortato da tre guardie del corpo e che è già sfuggito ad un tentativo di rapimento — è l'esempio vivente di quel che possa la forza di volontà. Da bambino perse un occhio in un disgraziato incidente. La punta di un bastoncino gli entrò nella cavità orbitale. E' ugualmente riuscito a diventare un asso dello slalom. Adesso questa schiena ribelle ad ogni cura lo tormenta. Ma per le Olimpiadi c'è tempo. E la sua forza di volontà è immutata.

Anche De Chiesa non sta bene. Le notizie ufficiali parlano di strappo inguinale. Non è esatto. Si tratta di un ingrossamento alle glandole inguinali provocato da eccessivo affaticamento. Anche per lui, con un po' di riposo, tutto passa. Il guaio è che, a questo punto della stagione, anche il riposo deve essere attivo.

UN POPOLO DI SCIATORI - Se il favore di uno sport si misura dalle somme che gli « adepti » sono disposti a spendere per praticarlo, lo sci è largamente in testa a tutti, calcio compreso. Una domenica allo stadio (anche nei posti migliori) costa esattamente la metà di una domenica sulla neve. Questo rileva un'agenzia specializzata in calcoli del genere. Ma per convincersi dell'esattezza di quella informazione basta fare due conti alla buona con una matita e un taccuino.

Se poi si vuol calcolare il costo della pratica attiva dello sci, cioè dell'abbigliamento, dell'acquisto del materiale, eccetera, allora si deduce che la passione per lo sci deve essere in Italia ben profonda e radicata, visto che a questi chiari di luna un equipaggiamento completo costa almeno centomila lire per i principianti, mentre per quelli che hanno maggiori esigenze si arriva anche sulle duecentomila. Eppure comprano, tutti prenotano, tutti vanno a sciare.

FOTOLYMPIA

FOTOLYMPIA

Dappertutto è caduta la neve. Qualche contrattempo per gli atleti in allenamento (qui sopra **Rolly Thoeni**), **ma ovvia soddisfazione degli operatori turistici e di tutto l'esercito degli sciatori ormai in procinto di mettersi in marcia Anche le azzurre in allenamento al Sestriere.**
Nella foto a fianco da sinistra: **Pignataro, Gatta, Giordani, Campiglia, Motta, Fasoli e Plank**

FOTOFAGANELLO

La premiazione della « 3-Tre » a Madonna di Campiglio nel '74: sul podio, De Chiesa, Stenmark e Radici

Gemellaggio Fisher - Alfa

Grossa iniziativa della Fisher nel campo delle manifestazioni neve. Un' iniziativa che ha portato anche l'Alfa nel mondo della neve. Un trofeo sciistico di slalom gigante che si svilupperà, fra gennaio e marzo del 1976, in sette prove di selezione e una finale, riservata appunto ai clienti Alfa Romeo nonché ai loro familiari, è stato organizzato in collaborazione con la Fischer, la casa austriaca che fabbrica gli sci di Franz Klammer, il più forte liberista del mondo. Le sette prove si svolgeranno a Limone Piemonte, San Martino di Castrozza, Cielo Alto-Cervino, Aprica, Abetone, Etna e Roccaraso. I migliori parteciperanno alla finale che avrà luogo a Madonna di Campiglio.

Il monte-premi è particolarmente elevato: per tutte le gare sono pronti per la distribuzione più di cinquanta milioni di premi, tra i quali ci saranno anche due GTA 1300 junior dell' Alfa Romeo, a disposizione delle finali di Madonna di Campiglio, alle quali come « sponsor » parteciperà anche la Stock di Trieste.

C. d. M. a Cortina

Già in circolazione i programmi delle gare più importanti: questo è il frontespizio di quella che avrà luogo a Cortina d'Ampezzo

SETTE GIORNI DI SCI

a cura di **Alberto Peretti**

PRIMA DI SCIARE

Dicevamo che per prepararsi alla stagione sciatoria la migliore cosa è l'andare a correre e saltare in collina, sui prati e nei boschi, ma se proprio non si ha il tempo per andare lontano, buonissimi sono quei percorsi attrezzati che si vanno impiantando anche in Italia, come quello del Parco di Monza. Ancora qualche regoletta pratica per i cittadini. Se proprio si vuol prepararsi al coperto, almeno si tengano aperte le finestre, mentre si fa ginnastica. E' sempre meglio un improbabile raffreddore che una cattiva respirazione nell'aria viziata. Le scale vanno fatte a piedi, meglio se a due gradini alla volta, **anche in discesa.** Comunque, non si prenda mai l'ascensore, a meno di non dover salire ogni momento quindici piani! Dal tabaccaio o al bar, si vada a piedi o in bicicletta! Quel che si può fare in piedi, non lo si faccia seduti.

Se il peso forma è proprio troppo lontano, bisognerà aggiungere al moto anche una sauna, anziché la solita doccia, dopo l'allenamento.

CAMPIONATI AL... LIMONE

Limone Piemonte ospiterà dal 26 al 29 febbraio i campionati italiani assoluti maschili 1976 di prove alpine, cioè subito dopo i Giochi invernali di Innsbruck, dove la squadra azzurra andrà con fondate speranze di mietere numerosi allori.

ASPIRANTI A GRESSONEY

Dal 17 al 21 marzo a Gressoney saranno disputati i campionati italiani aspiranti maschili e femminili di discesa e di slalom ai quali saranno ammessi i migliori partecipanti alle eliminatorie zonali che si svolgeranno nel corso della stagione. L'organizzazione è da molti anni affidata alla Coca-Cola (Gran Premio Saette). Va ricordato che i vincitori, quasi tutti, degli scorsi anni sono poi divenuti i draghi della grande squadra italiana.

PARALLELO A PONTE DI LEGNO

Il 23 dicembre a Pontedilegno sarà disputato lo spettacolare slalom parallelo fra gli azzurri della squadra in preparazione per i prossimi Giochi olimpici invernali di Innsbruck. Almeno in queste gare in famiglia non si rischia di assistere alle antipatiche combines tipo val Gardena...

LA NEVE FARA' GIUDIZIO?

Se non interverrà lo scirocco, la stagione sembra bene avviata dal punto di vista più importante, quello dell' indispensabile elemento bianco. Sopra i 1200 metri quasi dappertutto è caduta la prima neve. Auguri a tutti!

THOENI: PRIMO GRUPPO

Il Gustavo nazionale è nel primo gruppo in tutte e tre le specialità, così come lo era stato il povero Stricker prima che il noto incidente lo escludesse per troppo tempo dalle

gare. Ora Erwin è riuscito a ricostruirsi ed allenarsi: Panatti dice un gran bene di lui.

A CAMPIGLIO LA 3-TRE

Tutti i migliori discesisti del mondo saranno in dicembre in Italia per le due prove di Coppa del Mondo, programmate a Campiglio. Venerdì 12, discesa libera sulla pista modificata del Pancugolo; domenica 14, slalom sul canalone Miramonti. La premiazione sarà tripla perché è prevista anche la combinata.

RADICI IN CLINICA

Sono andato a trovare Fausto Radici nella « Clinica dello Sciatore » di Bergamo. Il prof. Tagliabue lo ha messo in trazione perché una vertebra è risultata un po' schiacciata ed era la causa del suo periodico mal di schiena. Questo ricovero gli è costato però dieci giorni di pausa negli allenamenti.

LA « LIBERA » TORNA DI MODA

Finalmente qualcosa si muove nel settore della « libera » italiana. Dopo i grossi risultati di Gustavo nella scorsa stagione, adesso anche Gros si sta allenando più seriamente degli altri anni nella specialità del brivido: solo che lo voglia, ha il fisico e il peso per emergere. Rientrato anche Rolando Thoeni.

NOVITA' A MONTE CAMPIONE

Raddoppiato il numero dei cannoni spararneve a Monte Campione per un più sicuro innevamento nei primi e negli ultimi periodi della stagione. In Val Maione è stato inaugurato un secondo impianto di risalita. L'impianto di illuminazione per lo sci notturno è stato potenziato.

L'APERTURA IN VAL D'ISÈRE

La Coppa del mondo inizia anche quest'anno con il Criterium della Prima neve a val d'Isère che si disputerà dal primo al sette dicembre: in programma discesa libera e gigante maschile e femminile.

SALTO AZZURRO

I campionati italiani '75 di salto, non effettuati lo scorso anno, verranno recuperati a metà dicembre al p. di Rolle; quelli del '76 sono confermati a Cortina d'Ampezzo in febbraio.

Vecchio scarpone, quanto tempo è passato.

Erano duri, freddi, non proteggevano le caviglie, ci si metteva un secolo ad allacciarli.

Eppure li ricordiamo con affetto, perché fanno parte di noi.

Se oggi i nostri scarponi sono morbidi, caldi, avvolgenti, in grado di interpretare e trasmettere al millesimo allo sci ogni impulso, ogni movimento, ogni intenzione, se oggi i nostri scarponi corrono e vincono, se oggi Dolomite è un nome di punta per chi non vuole solo un bel paio di scarponi, lo dobbiamo anche a quello che i nostri vecchi scarponi e l'esperienza di tutti questi anni ci hanno insegnato.

Dolomite.

Strumenti da discesa.

GGK

Lettere al direttore

MA CHE DOMANDE!

Caro Cucci, dai udienza anche alle ragazze? Anche se non parlano necessariamente di sport e ti solleticano al contrario su argomenti di interesse comune, diciamo aborto ed altro? Anzi, diciamolo subito aborto: se n'è discusso fino a nauseare, si sono sprecati i pareri di luminari, medici e di personaggi, si sono tirate in ballo le statistiche dei Paesi che l'hanno già legalizzato. Però — per avere uno straccio di speranza in merito — si è dovuti ricorre ad un referendum. Forse che noi riusciamo a centrare le magagne e i nostri politici — intenti a salvare il cadreghino — non se ne avvedono nepppure? Ma non dovrebbero essere le voci ufficiali delle nostre coscienze? Fai un po' tu.

Poi c'è il rovescio della medaglia. E qui dico «sovvenzionamento ai partiti politici». Per me è il massimo dell'imbecillità umana. Facciamo un esempio pratico: se al tuo datore di lavoro non vai più bene, giusto il licenziamento. Perché, invece, io devo contribuire a sovvenzionare anche i partiti di cui non accetto la linea politica? Me l'ordina forse il medico? Però è così e non mi pare giusto. E a te?

Stammi bene, Cucci, e non prendertela troppo se la Juventus viene eliminata dalla Coppa o se la Nazionale fa una figura orrida davanti ai ragazzoni olandesi. Mi ricordo che due anni fa ho avuto un flirt con una «pannocchia» dei Paesi Bassi e sotto l'aspetto erotico non valeva un tubo. Almeno in questo, gli olandesi li abbiamo già battuti. Ciao.

CARLA BASSO - Arezzo

Cara amica, davanti a lettere come la tua — ne ricevo spesso — sono sempre tentato da una soluzione evasiva. Mi dico: questa (o questo) ha sbagliato giornale; noi ci interessiamo di sport, siamo modesti cultori di modeste vicende che attraggono tanta gente proprio perché prive di una «problematica» (perdona l'uso di questo inflazionato termine) che affligge. Ma non siamo — come taluno vorrebbe — qualunquisti, personaggi assurdi che vivono sfruttando passioni sollecitate da eventi banali e quindi disancorati dalla realtà del mondo quotidiano. La realtà che comprende — come tu dici — il problema dell'aborto e della sovvenzione dei partiti. Tuttavia — credimi — non importa, forse non serve chiedere al direttore di una pubblicazione sportiva che cosa pensa dell'aborto, della sovvenzione dei partiti e dei tanti altri problemi che affliggono l'Italia presuntuosa e fallimentare. Io stesso, quando sento il bisogno di avere una risposta a questi ed altri quesiti, interrogo i giornali e i giornalisti che per scelta professionale, per qualità, per scelta casuale affrontano, esaminano approfondiscono e criticano queste vicende. Certo, non è facile che codesti oracoli (spesso asserviti al regime, o ad un partito, quindi scarsamente obiettivi) ti diano una risposta; ma almeno ti offrono elementi in più per ragionare e farti una personale idea del problema o magari di trovarne una personalissima soluzione. Aborto? Finanziamento dei partiti? Ecco, se vuoi la mia idea te la passo, ma senza presunzione di farne verità: io penso — molto semplicemente — che il nostro sia un Paese arretrato, incapace di affrontare i grandi temi del progresso civile e politico. Ed è arretrato perché non ha saputo darsi una classe politica seria: chi ci rappresenta in Parlamento il più delle volte rappresenta soltanto la parte peggiore di noi stessi: l'ignoranza, la paura, l'adattabilità al compromesso, la furberia ottusa. E questo vuol dire che ancora non abbiamo compreso cosa sia in realtà la democrazia. Ed è arretrato — il nostro Paese — perché è cattolico. E troppi di noi che ci diciamo cattolici (magari poco osservanti, ma ben disposti con lo spirito, suvvia) non hanno letto il Vangelo. Tutto qui.

BONIPERTI? UN'ECCEZIONE

Caro Cucci, ritorno per un attimo sullo «stramacinato» caso Rivera. Non crede che il giorno in cui il mondo sportivo avrà dirigenti provenienti dallo sport molte cose andranno per il verso giusto? Vedi Boniperti, all'inizio sembrava che dovesse recitare il ruolo dell'uomo di paglia, invece in silenzio ha preso sul serio il suo lavoro ed ha imposto un preciso programma organizzativo dimostrandosi un presidente lungimirante diventando praticamente il motore di una squadra. Purtroppo i presidenti italiani vengono tutti dal mondo della finanza o dell'industria e, di conseguenza, hanno una mentalità affaristica e troppo spesso non sportiva e non competente. Rivera, dunque, non è altro la manifestazione di un cambiamento che sarà necessario se si vuol salvare quel minimo di... sportività che è rimasta nel calcio. Non le pare?

RENATO RAVAGLI - Savignano (Forlì)

Caro Ravagli, non si è accorto che, nell'esemplificare il passaggio dei poteri dai dirigenti «normali» a quelli provenienti dallo sport, si fa sempre e soltanto il nome di Boniperti? Io ho comunque il sospetto che Boniperti sia soltanto l'occasione, non il modello da proporre per una nuova regola.

DUE RETROCESSIONI

Gentile Cucci, sono un vecchio lettore del «Guerino» 1929, terza Ginnasio Minghetti e ho ammirato a suo tempo Carlin, Colombo, Brera e sono felicissimo che ora il «verdolino» sia approdato a Bologna.

Mi consente un breve intervento sulla crisi del calcio italiano? Quella crisi di cui si parlava anche nel '29 quando iniziava ad invecchiare il trio del Torino e mancavano i rincalzi. Giusto quello che dice Brera: alimentazione inadatta, spirito tremebondo, esotismo secolare rendono le squadre incapaci di dominare l'avversario per cui il contropiede machiavellico ci ha sempre dato le migliori vittorie. Vedi il modulo-Pozzo 1930-1938, modulo Weisz per Inter e Bologna stessi anni e modulo Valcareggi 1967-'73. Del resto il centrocampo è sempre stato il nostro incubo dal declino di Bernardini in poi. Se non venivano Monti e Andreolo era la fine. Adesso è cambiato poco o niente: le squadre giocano arricciate in difesa, gli allenatori studiano tutta la settimana marcature difensive e la retrocessione è vista come una sciagura nazionale. Perché allora, dico io, non ridurre il numero di quelli che retrocedono? In Inghilterra su 22 squadre ne retrocedono 2 (il 9%) in Italia su 16 sono 3 (cioè, il 16%).

Domanda: perché il «Guerino» non si batte affinché non siano solamente due le retrocesse? Così finiranno i catenacci giganteschi e si tornerà a giocare al calcio senza più ali finte, finti terzini, finti centravanti e similia. Se non altro si darebbe respiro e credibilità al calcio manovrato. La saluto. Un anziano professore ha voluto pontificare ma il calcio è così bello (più bello del basket che è pure bello, più del rugby che mi piace tanto); il vostro giornale è perfettamente centrato (mettete pure le belle donne, ma meno nudi). Mi scusi ancora e ad multos annos!

Prof. GIUSEPPE MARCHESELLI
Senigallia (An)

Caro Professore, se avrà la cortesia di leggere attentamente le «controcronache» di Alberto Rognoni si accorgerà che il problema da lei suggerito è già stato affrontato e — si spera — sarà anche risolto. La ringrazio per le cordiali espressioni e conto di averla sempre fra i nostri amici.

CRAZY HORSE

Egregio Direttore, la disturbo per avere alcuni chiarimenti in merito al servizio «Crazy Horse» di Lino Mannocchia. Per presentarmi, le dico che sono un patito della motocicletta e posseggo ben 4 Harley Davidson oltre che un assiduo lettore del «GUERIN SPORTIVO». Dice il signor Lino: «...alcune di queste moto possono fare i 180 kmh pur avendo solo due pistoni». Mannocchia evidentemente le moto le vede solo da lontano, caso mai doveva dire due cilindri. Poi continua: «...hanno motori ridotti ma rinforzati e capaci di erogare 1200 cubic inces» (da notare che le cilindrate delle Harley Davidson sono di 1000 e 1200 cc); inoltre quando parla delle Harley Davidson a tre ruote (in dotazione alla polizia) dice: «...hanno due motori a V (scusate, ma dove li mettono?) e possono erogare 1500 HP!» Pensi, Direttore, che Ferrari con la sua F. 1 riesce ad erogare 500 HP. Complimenti per le foto, dunque, ma non per il testo.

C. CALDERON - Roma

Vede signor Calderon, la chiave di tutto il servizio sta nelle foto. Quelle foto che anche lei trova belle ed interessanti, oltre che paradossali e curiose. A quel livello, cioè, tutto è possibile, l'unico limite esistente in materia è quello della fantasia dei meccanici che elaborano quelle moto. L'articolo di Mannocchia, infatti, è uno spaccato sul curioso mondo dei dragster con ancora qualche pretesa di cattivo gusto quando i «mostri» si trasferiscono dalle piste alle autostrade. Quasi tutte hanno una meccanica che deriva direttamente da quella usata per le corse di accelerazione (su una distanza di circa 400 metri), ma per il resto non vi sono regole precise in materia. Ognuno le elabora come vuole, può mettere due-tre motori affiancati oppure in fila indiana (chi l'ha detto che non si può?) e può variare il rapporto di compressione a suo piacimento. Sono, dunque, gli ultimi autentici pionieri di un'America permissiva che si entusiasma per queste moto come un bambino europeo davanti ad un giocattolo. Ecco spiegato, quindi, perché tutte le astruserie che lei imputa a Mannocchia hanno un loro fondo di verità. Per quanto riguarda la F. 1 di Ferrari il discorso è ancor più semplice. Maranello deve costruire motori sottoposti a sforzi tremendi di lunga durata (una gara dura in media circa 2 ore); queste moto, al contrario, hanno un solo obbligo verso chi le ha create: quello di durare i secondi necessari per battere il record d'accelerazione. Poi possono anche esplodere, cosa che accade abbastanza di frequente. La versione stradale, al contrario, elimina il pericolo di scoppio ma accampa pretese strampalate che — però — sbalordiscono. Alla fine dei conti cambia l'aspetto, ma la realtà è sempre quella. Saluti.

UNA PROMESSA

Caro Cucci, lo so che i complimenti difficilmente suonano sinceri. Però un vecchio lettore come me (lo compro da quando al «Guerin Sportivo» era direttore Gianni Brera) non corre questo pericolo. Bravi, adesso il giornale è ben fatto, ben commentato e ben illustrato (vedi foto e disegni). Però c'è ancora una piccola cosa che dovreste fare e che già vi dissi circa un mese fa: illustrare il calcio delle altre Nazioni. Proprio come avete fatto con il Portogallo. E' così difficile farlo? Oppure siete dell'idea che non interessi nella stessa misura del calcio nostrano? Sì, lo so che lei sta per dirmi che qualcosa di simile avete già fatto con l'Olanda, ma vede, dell'Olanda — volenti o nolenti — sappiamo già tutto, non passa giorno che non la si tratti sui quotidiani. Io intendo, invece, il calcio di quei Paesi ancora vergini da glorie pedatorie, magari anche dell'America. Potrebbero venirne fuori dei pezzi di colore, ma l'interesse, io credo, sarebbe notevole.

Allora, Cucci, è possibile sperare per il futuro?

ARRIGO BOLDINI - Mantova

Più che una speranza, il «Guerino» le dà la sua parola: tra qualche numero inizieremo i profili calcistici di numerose Nazioni. Contento?

BREVISSIME

GIANNI SIGRISI - Bari - Okay amico: Mancini è Mancini, Spimi è Spimi, ciao.

TIZIANO SARNO Roma - A razzo: 1) Continuerà, puoi rilegarlo. 2) Il prossimo numero. 3) Certamente. 4) Prova a chiederlo a lui. 5) Nessuna, naturalmente.

ALESSANDRO ANATRIELLO - Roma - La vita è bella perché ognuno può pensarla come vuole. I consigli sono sempre ben accetti. Grazie.

CARLO CASTELLARI - Dovrebbe scrivere a Brera.

ANGELO PEDRETTI - Francamente ti devo dire che non ci sono regole fisse né dettagli di cui parlare, è solo una questione di passione. Prova in un quotidiano della tua città, ciao.

CLAUDIO SPAGNA Caserta - Ringrazio e prendo nota.

MARCO CASCIA - Alcamo (TR) - Caro amico, apprezzo la tua buona volontà ma purtroppo le zone che tu ci indichi sono già coperte. Grazie lo stesso.

FILIPPO LICENZIATO - Chinaglia è un personaggio pubblico e come tale dovrebbe preventivare pure le critiche. Il non accettarle obiettivamente, significa aver sbagliato ruolo. Per la verità, Chinaglia ultimamente sbaglia spessissimo. Ma mi piace lo stesso. Ha una filosofia di vita che manca a troppi.

Sportivi di MAROLA (La Spezia) - Che volete, ragazzi, a qualcuno piace il nudo, ad altri il calcio, ad altri ancora le moto, il pugilato, ecc. Eppoi ci sono quelli come noi a cui piace tutto questo. L'importante è sapersi accontentare. Salute.

IVO TRENTIN (Rovigo) - Dipende dai regolamenti delle varie Nazioni, non c'è regola comune.

SANDRO BRENA (Predazzo?) - 1) Iscriviti al «Guerin Club» senza preoccuparti dell'abbonamento; 2) Il «Guerin Extra» è sospeso: le nostre squadre partecipanti alle Coppe non meritano un giornale dedicato alle loro penose imprese. Se ne riparlerà al momento opportuno.

Ecco l'elenco delle edicole e librerie dove potrete trovare il Guerin Sportivo all'estero: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzeile, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Publications 1, Rue de la Petite-Ile B-1070 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2º Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.O.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koein-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common **Bromley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Kiaban Soraya **Teheran,** Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 **Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence AG. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA:

Modello Domina, la cucina d'arredamento

Nelle cucine componibili Snaidero la differenza è anche dentro:

scendiamo nei particolari

Inconfondibili già nella linea, le cucine componibili Snaidero si distinguono inoltre per la razionalità dei singoli elementi. Sono "particolari" che risolvono quei problemi di spazio e funzionalità che più vi stanno a cuore. Ma guardiamo alcuni esempi:
① base con carrello e vassoi: lo spazio che potete portare con voi. ② base con piano stiro: la soluzione ideale per il minimo ingombro. ③ base inox con presa motore per frullatore e altri piccoli elettrodomestici: tanti accessori e tutti a portata di mano.

per favore, toccatele

snaidero

CUCINE COMPONIBILI

Snaidero R. S.p.A. - 33030 Majano - Udine

lambert roma/74